

Le notizie del Golpe de Cañon
Gennaio - Dicembre 2010
Fratelli della Costa - Italia

Gran Commodoro
Conn. Marcello Bedogni
Scrivano Maggiore
Maurizio Piantoni
Capitano d'Armamento
Conn. AO Fabio Bonini
Almero Major
Comm. GHM Edilio Di Martino
Ufficiale di Casermetta
H. M. Concetta Anfuso
Comitato di redazione
Marcello Bedogni
Maurizio Piantoni
Ruggero Ruggiero
Sandro Salvagno

In copertina:
Esmeralda, Nave Scuola della Marina Cilena.

La nave goletta a quattro alberi Esmeralda nel porto di Halifax in Nuova Scozia, Canada, in occasione della Tall Ship Race 2000.

Venne costruita nel 1952 nel cantiere Sociedad de Astilleros de Cádiz S.A. per conto della Marina Spagnola come nave scuola con il nome di Don Juan de Austria.

Scafo in acciaio, lunghezza 109,80 metri, larghezza 13,10. Immersione 7 metri.

Dislocamento 3.754 tonnellate.

Superficie velica mq. 2.870.

È dotata di motore ausiliario diesel da 1.400 hp. Velocità a motore 11 nodi.

Durante l'allestimento venne ceduta alla Marina Cilena che la rese operativa nel 1954.

L'equipaggio è formato da 271 marinai ed 80 cadetti.

Indice

Editoriale.....pag. 5

...dalla Redazione.....pag. 6

...dal Consiglio Grande Generale.....pag. 9

...dal Gran Commodoro.....pag. 37

Eventi Nazionali.....pag. 41

Dalle Tavole Italiane.....pag. 53

...dalle altre Fratellanze.....pag. 159

Le Tradizioni del Mare.....pag. 169

Pirati - Bucanieri - Corsari - Filibustieri.....pag. 249

Premi e concorsi.....pag. 277

...dal Quadrato Cibernautico.....pag. 303

...buffetteria.....pag. 309

...questionario.....pag. 315

Octalogo

1 Acata con respeto las órdenes del Capitán como si fueran las de tu Padre Espiritual o Hermano Mayor.

2 No acomentas con armas o malas palabras al Hermano de tu misma caleta ni de ninguna del Litoral.

3 Recibe en tu nave al Hermano que te visita; ofrécele refrigerio en tu mesa y el mejor coy de tu camarote.

4 Como trates a tus Hermanos serás correspondido y el Capitán alabará tu fraternidad o te castigará.

5 No tengas envidia de la nave de tu Hermano ni de sus velas y motores.

6 Trae el piloto sin puerto a tu caleta y si no posee otra riqueza que su cirazón, embárcale en tu yate y considérale como Hermano.

7 No seas orgulloso ni violento; el serlo, conseguirás que tus Hermanos se alejen de ti y quedarás solo con tu peste.

8 El amor al Mar debe ser el culto de tus dias; haz sacrificios a él observando estas Leyes.

Ottalogo

1 Obbedisci con rispetto agli ordini del Capitano come se fossero dati dal tuo Capo Spirituale o Fratello Maggiore.

2 Non attaccare con armi od ingiurie il Fratello del tuo stesso Porto né di alcun Porto del Litorale.

3 Ricevi nella tua Nave il Fratello che ti visita, offrigli un posto alla tua tavola e la migliore branda della tua cabina.

4 Secondo come tu li tratti, i tuoi Fratelli ti tratterranno; il Capitano loderà il tuo spirito fraterno o ti punirà.

5 Non invidiare la Nave del tuo Fratello, le sue vele o i suoi motori.

6 Accompagna il Pilota senza Porto alla tua base e, anche se non possiede altra ricchezza che il suo cuore, imbarcalo sulla tua Nave e consideralo come Fratello.

7 Non essere orgoglioso né violento, altrimenti i tuoi Fratelli ti abbandoneranno e resterai solo con la tua peste.

8 L'amore per il mare deve essere il motivo della tua vita; sacrificala a tale culto osservando queste Leggi.

La Hermandad de la Costa
Santiago 7 noviembre 1951

EDITORIALE

Ecco, un altro numero del Golpe de Canon si propone alla nostra lettura. Ci racconta un anno di navigazioni della Fratellanza, sospinta da venti favorevoli e trascorso in coesione fraterna.

Il meteo economico-sociale del "mondo esterno" non sembra voler girare al bello, così ancora turbato com'è per i resti della tempesta "tropicale" che si è addensata sulle economie dei paesi sviluppati. La Fratellanza non è certamente insensibile al clima che la circonda, ma trovando la sua più alta ispirazione nell'Ottalogo e nei valori che lo esprimono vive in una situazione relativamente favorevole, in quanto permeata da obiettivi fraterni e quindi nominalmente più facilmente condivisibili.

Nostro scopo è navigare in armonia e con coesione fraterna. Si realizza principalmente, però, attraverso una corretta e corrente comunicazione che permetta scambi vivificanti.

Ciò avviene naturalmente durante gli incontri di Tavola svolti nelle rispettive calette, in occasione delle spedizioni negli ampi golfi ed in mare aperto, così come negli incontri per gli eventi nazionali e nelle comunicazioni telefoniche e via internet, che acquistano sempre più un ruolo dominante come mezzo per scambiare esperienze fra mondi diversi.

La vita delle Tavole si svolge vivace ed attiva. Le eccezioni sono di scarso rilievo e penso in via d'integrazione con i movimenti della flotta.

Restano invece spazi di miglioria nella comunicazione tramite e-mail, in quella riferita ai supporti cartacei a nostra disposizione ed in quella sviluppabile negli incontri a carattere nazionale. Nel nostro caso, specialmente, la comunicazione deve consentirci di esprimere in forma diretta le confidenze, le ansie, i timori e le gioie che fanno parte dell'essere umano e quindi a maggior ragione del mondo della Fratellanza.

Parlando del nostro mezzo cartaceo, il Golpe de Canon, dobbiamo renderci conto che può essere ancor meglio adeguato alle accennate necessità di comunicazione interna.

Ogni tanto è sicuramente piacevole e rallegrante vedere riunite in un volumetto le storie e le foto che ricordano la nostra pur recente ma trascorsa vita associativa. Credo che senza trascurare questa piacevole caratteristica e l'altra importante funzione di raccogliere gli atti associativi più importanti, il Golpe possa stimolare anche un altro aspetto utile a favorire ed intensificare i collegamenti tra noi.

Mi riferisco alla possibilità che il Golpe divenga anche una palestra di scambi d'informazioni: tecniche, di navigazione, d'esperienze vissute in mare e per il mare, di notizie storiche in senso lato e riferite alla storia delle Tavole e di comunicatore delle tradizioni locali dei litorali.

Gli argomenti sono veramente diversi e diversificabili e possono interessare e coinvolgere una quantità importante di Fratelli, dovremo però ricordare la saggezza ed il consiglio implicito di quel trafiletto che è simpaticamente messo in testa alla prima pagina del Golpe: - …..il giochetto sta in piedi se tutti (mi accontenterei tanti) aiutano, poiché se nessuno scrive nessuno legge -

Allora, Fratelli Carissimi, intensifichiamo le attuali scarse comunicazioni sugli argomenti che ho ricordato sopra, solo come esempio, e forse il nostro giochetto potrebbe diventare anche un mezzo di dialogo più vivo ed attuale di quanto sia il pur interessante raccontarci quello che ormai è trascorso da tempo.

Coraggio, remiamo uniti come sappiamo fare bene e nuovi orizzonti si dischiuderanno davanti alle nostre lance esplorative.

VIENTO EN POPA A TODA VELA

Gran Commodoro
EL CABECON

...dalla Redazione:

Si raccomanda a tutti i Fratelli in generale di spedire gli elaborati in formato pdf, in A4 verticale, possibilmente usando caratteri Arial.
In particolare:

• per l'Attività delle Tavole si fa presente che verranno pubblicate esclusivamente:
  - programmi
  - resoconti
  - lettere di corsa solo se con resoconti
  Dovranno essere possibilmente non più di due fogli comprensivi di foto.
  In evidenza logo, nome della Tavola, redattore, data, luogo e oggetto.

• per le tradizioni di mare:
  - in evidenza Tavola, autore, bibliografia

• per la raccolta di poesie di mare:
  - collaborazione a continuare la raccolta

...dal Consiglio Grande Generale

•

Verbale del Consiglio Grande e Generale,
del 19 Giugno 2010.
Raduno di Primavera.

•

Verbale del Consiglio Grande e Generale,
del 19 Ottobre 2010.
Raduno dei Luogotenenti.

FRATELLI DELLA COSTA - ITALIA

VERBALE DELLA RIUNIONE DEL CONSIGLIO GRANDE E GENERALE TENUTASI IL GIORNO 19 GIUGNO 2010 A RIPOSTO (CATANIA) NEL CORSO DEL 53° RADUNO NAZIONALE DI PRIMAVERA.

Regolarmente convocato dal Gran Comm. Conn. Marcello Bedogni si è svolto il 53° Raduno Nazionale di Primavera. I lavori iniziano alle ore 15.00 con due tocchi di campana. Sono presenti con diritto di voto:

I Maggiorenti:

COMM. HM.AB	GIROLAMO	AGATI
CONN.	MARCELLO	BEDOGNI
CONN.	CESARE	BETTINI
CONN. HM AO	FRANCESCO	de NITTO
COMM. GHM.	EDILIO	DI MARTINO
CONN. A.O.	LORENZO	GUARINO
CONN.AO. HM	CARLO	MAGINI
CONN.HM	FRANCO	RIZZO
CONN.	ALDO	TAMMARO

Le Tavole:

ACI	LGT.	H.M.	CONSORTINI	EMANUELE
AKRAGAS	LGT.	FRA	GUZZARDI	LUCA
BOLOGNA	LGT.	FRA.	VENTURI	VITTORIO
CAGLIARI	LGT.	FRA.	SCARPELLINI	FABIO
CASTEL LOVA	DELEGA	FRA.	FAVARO	GIUSEPPE
CATANIA	LGT.	FRA.	IANORA	GIOVANNI
ESTENSE	LGT.	FRA.	BERGAMI	GIANCARLO
ETRUSCA	DELEGA	CONN.HM	MAGINI	CARLO
FAVIGNANA	LGT.	FRA.	SPECIALE	DOMENICO
FERRARA	DELEGA	FRA.	STECCHI	RENATO
FIRENZE	DELEGA	CONN	BETTINI	CESARE
LA SPEZIA	LGT.	FRA.	BRIGHENTI	LUCIANO
LICATA	LGT.	FRA.	FIOCCO	VINCENZO
MARSALA	LGT.	FRA.	PELLEGRINO	CARLO
MESSINA	LGT.	FRA.	SCHINARDI	FRANCO
MODENA	LGT.	HM	LUCCHESE	VITTORIO
OGNINA DI CT	LGT.	FRA. HM	ANFUSO	CONCETTA
PADOVA	DELEGA	FRA.	RONCONI	FRANCO
PALERMO	LGT.	FRA.	MARASA’	EZIO
PESCARA	LGT.	FRA.	CIRILLO	VINCENZO
PORTOMAURIZIO	LGT.	FRA.	CENTARO	GIORGIO
PUERTO ESCUSO	LGT.	FRA.	CASTELLI	GILBERTO
PUNTA ALA	LGT.	FRA.	BRONZIN	CLAUDIO
RAVENNA	DELEGA	FRA.	BARACCA	ENRICO
REGGIO C.	LGT.	FRA.	TAVERNITI	FRANCESCO
ROMA	DELEGA	FRA.	RUSSO	ROBERTO
S.MARGHERITA L.	DELEGA	HM	FATTORINI	PAOLA

SERPENTARA	LGT.	FRA.	PORCU	GIAMPAOLO
SFERRACAVALLO/	LGT.	CONN. A.O.	GUARINO	LORENZO
SIRACUSA	LGT.	FRA.	CARPINTERI	MAURILIO
TARANTO	LGT.	FRA.	GRILLI	MARIO
TORINO	LGT.	FRA.	MATTIAZZI	PIER GIORGIO
TRIESTE	LGT.	FRA.	MASIERO	DARIO

Sono inoltre presenti, ma senza delega, le Tavole di BERTINORO con il Fratello Andrea Balivo e TAVOLARA con il Fratello Giampaolo Orecchioni.
Voti esprimibili 42 di cui 9 per i Maggiorenti e 33 rappresentati di Tavole con diritto di voto. Il C. G. e G. è pertanto validamente riunito per discutere e deliberare sul seguente:

Ordine del Giorno

Punto 1- all'O.d.G. Relazione del Gran Commodoro.

Carissimi Fratelli, Maggiorenti, Luogotenenti, benvenuti al 53° Consiglio Grande e Generale di primavera dei Fratelli della Costa d'Italia.
Da pochi giorni è venuto a mancare un vecchio Fratello della Tavola ospitante di Ognina, Alberto Galassi, me ne rammarico sentitamente e cedo la parola al Lgt. Tetta Anfuso per un suo ricordo.
Le nostre due ultime riunioni sono state fissate a Portorose ed a Riposto anche per facilitare gli incontri con Fratelli geograficamente lontani, ma pur sempre vicini nei saldi sentimenti che ci uniscono. Il balzo è stato ampio, ma il numero di Tavole oggi presenti ci dimostra la fedeltà e l'attaccamento all'Istituzione. Desidero salutare:

- il Fratello Jerzy Kochanek della Polonia, ricorrente e simpatica presenza alle nostre riunioni nazionali;
- il Fratello Cesare Lucini, Luogotenente della Tavola di Lugano e la sua simpatica Tavola, entrambi spesso vicini ai Fratelli italiani;
- il Capitano Nazionale polacco Jerzy Paleolog, che ci ha inviato una lettera di saluti affettuosi in occasione di questo 53° Zaf. Nazionale;
- i due Lgt. delle Tavole organizzatrici, di Catania ed Ognina, Giovanni Ianora e Tetta Anfuso, solerti condottieri degli eventi di questi giorni, i due Scrivani e quanti nel pur semplice e fraterno anonimato hanno permesso lo svolgimento di quest'incontro, che iniziato sotto i migliori auspici si concluderà certamente in modo piacevole per tutti noi.

Non posso terminare i saluti senza ricordare e ringraziare con piacere Maggiorenti, Luogotenenti, Fratelli, Cautive ed Aspiranti presenti oggi a Riposto, venuti anche da lontano per rispondere al rito dell'incontro primaverile, superando spesso difficoltà di vario genere pur di ritrovarci ancora una volta tutti assieme.
La vostra presenza da linfa e fiducia alla nostra Fratellanza e da Riposto inviamo un saluto a tutta la restante Tripulacion italiana, invitando gli assenti a dare testimonianza del loro "attaccamento"all'Istituzione, non rinunciando in futuro al piacere di questi incontri nazionali, utili per conoscersi, frequentarci ed affratellarsi.
La nostra Fratellanza sta navigando in flotta, unita e serena. E' una sensazione piacevole, da assaporare, anche se per non indulgervi troppo è bene ricercare sempre quello che può migliorarci.

A) Non è certamente facile organizzare eventi come quelli di questi giorni. Tanto più se si tiene conto che allo Zaf. Nazionale di primavera si è unito il Raduno Barche. Sarebbe ancor meno facile se dovessimo pensare che si possono"fare le nozze con i fichi secchi". Gli incontri nazionali non sono certamente "ricorrenze nuziali", ma neppure semplici bicchierate informali fra amici. E' vero in ogni caso che il comprensibile desiderio dei Fratelli organizzatori "di lasciare un buon ricordo" deve oggi confrontarsi con nuovi atteggiamenti di spesa delle famiglie e dei singoli, da non sottovalutare nel decidere i budget di spesa per i prossimi eventi nazionali. Un'associazione come la nostra deve tener conto che il suo sviluppo l'ha portata alla naturale coesistenza di "anime" leggermente diverse al suo interno, pur sempre riconducibili al grande ispiratore, il mare.

- C'è fra noi chi naviga abitualmente e negli spostamenti suoi e della famiglia gradisce, normalmente, stare su usi e costumi più frugali, privilegiando la speciale gioia del vivere in barca.
- Altri che, pur restando innamorati dei valori del mare, si sono allontanati negli anni dalla pratica corrente della vita di barca e traggono gratificazioni da spostamenti a terra più comodi ed a volte più costosi.

Dobbiamo sempre, **pazientemente**, tenere presenti queste caratteristiche principali dei nostri associati, entrambe valide e compatibili con il nostro spirito di relazione.
Raccomando pertanto:

- ai Luogotenenti che organizzeranno i prossimi eventi di attuare una politica più contenuta riguardo a costi/prezzi;
- ai "navigatori più spartani"di considerare che una o due riunioni l'anno, un po' più formali, si devono accettare come tributo all'idea di appartenenza ad un'associazione diversificata, nel senso sopra indicato;
- a chi si è allontanato dal mare praticato in barca di accogliere e ricercare occasioni per ripristinare questa modalità di stare assieme con altri Fratelli.

So che questi aspetti stanno a cuore a molti di noi. Auguro che una loro miglior considerazione porti a valutare più profondamente la semplice maestà del mare.
B) Altro argomento di carattere generale è la qualità "dell'affratellamento".
Personalmente ho sviluppato la profonda convinzione che la Fratellanza è **uno stato dell'essere,** da vivere:

- con il mare **nel cuore**
- vivendo **concretamente** le iniziative dell'associazione
- praticando **davvero** un comune modo di sentire.

Non è facile che circa un migliaio di persone, quante noi siamo, viva contemporaneamente la Fratellanza in tutti e tre i modi sopra descritti. Le differenze e le motivazioni personali portano a privilegiarne alcuni a scapito di altri. C'è sempre stato bisogno, dunque, di qualche cosa di diverso per "amalgamarci".
La gran fonte d'ispirazione cui rivolgersi per realizzare il collante, pur nelle normali diversità personali, è stata e resta l'OTTALOGO. Può sembrare una dichiarazione scontata. Non la è. Ci sono organizzazioni che citano sovente le fonti delle loro ispirazioni iniziali, in alcuni casi ormai stantie e superate. Ne fanno un mito che a volte, a ben vedere, nasconde il vuoto. Non è il nostro caso Fratelli. L'Ottalogo è

modernamente minimalista, ha concetti quasi elementari che conservano la forza genuina della semplicità e della chiarezza. **Sta a noi REALIZZARLO**, sta a noi scegliere solo Aspiranti e poi Fratelli che dimostrano **veramente** d'essere capaci di viverlo**.** In certi casi può richiedere sforzi, vale la pena di affrontarli. L'Ottalogo ci suggerisce soprattutto come comportarci nei casi dubbi, in quelli che potrebbero rischiare di diventare occasioni di scontro e non di fratellanza. Forse non tutti riescono a farlo, qualcuno non vorrà farlo, dobbiamo lo stesso essere disponibili verso questi Fratelli. Se però i nostri sforzi cadono nel vuoto e certi Fratelli persistono anche nel non frequentare abitualmente, senza fondate ragioni, allora è necessario **realizzare, con decisione,** che quei Fratelli non partecipano più allo spirito della Fratellanza, alla quale hanno giurato d'appartenere e che conseguentemente i Luogotenenti ed i Consigli di Tavola **dovranno** prendere le dovute opportune iniziative a tutela dell'interesse superiore della nostra istituzione. In seguito a ciò la Fratellanza nazionale potrebbe ridursi nell'entità. Non sarà un problema. La **nostra forza sta nella qualità, non nel numero**, e ciò riguarda tutti noi, dal Gran Commodoro pro-tempore all'Aspirante appena passato Fratello.
Senza rinunciare allo "spirito goliardico", altro elemento insostituibile del nostro essere, dobbiamo operare affinché un numero sempre maggior di Fratelli realizzi con gioia il piacere dello stare assieme. Non è buonismo, pastoralismo o nessun altro … ismo, ma la via per aspirare ad una Confraternita sempre più coesa, motivata dal mare e da un'etica a volte anche diversa da quella corrente, e spesso migliore.
E' un'utopia? Direi di no, altrimenti cari Fratelli ci ridurremo ad un gruppo di naviganti o ex naviganti, simpaticoni, "dopolavoristi", che si divertono a fare rumore ed a parlare di fratellanza solo come terminologia rituale. Dove aumenterebbe enormemente il numero di chi pratica distrattamente questa bell'Istituzione, se va bene, una o due volte l'anno. Oggi al nostro interno esistono i presupposti per un futuro interessante. Abbiamo una solidità invidiabile per altre Fratellanze del mondo. Crediamo nel nostro futuro, ma per realizzarlo al meglio dobbiamo essere in tanti a **remare assieme,** secondo la rotta discussa e definita nei C.G. G.
SONO I LUOGOTENENTI, **ESSENZIALMENTE**, CHE CON MOTIVAZIONE ED IMPEGNO DETERMINERANNO IL FUTURO DELLA FRATELLANZA.
C) Desidero fornirvi alcune informazioni sull'Assemblea dei Capitani Nazionali, tenuta a Sydney nello scorso marzo, in occasione dello Zaf. Mondiale della Fratellanza. Nei contatti con i Capitani Nazionali e Secoin, che hanno preceduto l'Assemblea, ho svolto assieme al Vigie un intenso compito di raccordo per assicurare lo svolgimento della stessa nonostante una prevista ridotta partecipazione di Fratellanze. Infatti, a causa di ciò ed in base al regolamento esistente si rischiava di non poter rendere valide le deliberare prese. L'obiettivo è stato raggiunto, talché nel 2014 lo Zaf. mondiale si svolgerà in Francia, mentre Tony Olmer è il nuovo responsabile di Secoin. Colgo l'occasione per riconfermare a Tony i nostri auguri e di farli anche a Giovanni Bigozzi quale addetto alla redazione italiana.
Sono 27 le Fratellanze che ad oggi si possono considerare attive nel mondo, per un totale di circa 2400 tra Fratelli ed Aspiranti. L'Italia, con più di 900 tra Fratelli ed Aspiranti, occupa il primo posto per numero d'associati e per Tavole in navigazione.

Una valutazione sulla suddivisione linguistica degli associati, che ho fatto con una certa approssimazione, indica che l'italiano è la seconda lingua praticata dopo lo spagnolo. Purtroppo importanti impegni di lavoro non rinviabili mi hanno impedito di partecipare a quest'evento. Ho pertanto delegato a rappresentarmi il Conn. Lorenzo Guarino, fornendogli tutte le informative del caso e ricevendo una risposta immediata, collaborativi e fraterna. Lorenzo ci ha rappresentato con stile ed è stato fedele interprete del mandato della nostra Fratellanza. Lo ringrazio ancora e vi chiedo di salutarlo con un applauso di ringraziamento (applausi). Nel verbale dell'Assemblea, pubblicato su The Tortuga Post, il suo intervento non è stato riportato nella giusta maniera, attribuendo ad altro Capitano Nazionale la presentazione di proposte presentate da noi ed accettate dall'Assemblea. Mi sono lamentato con Secoin al quale manderò un rapporto ancor più dettagliato. Ho evitato di chiedere successivi distinguo nello spirito di fratellanza generale ed anche dopo aver avuto assicurazione che le regole del verbale del prossimo Zaf. mondiale saranno rispondenti a quanto ho richiesto come Fratellanza italiana. In Australia era presente anche una qualificata Tripulacion italiana (23 persone tra Fratelli, Cautive ed Infiltrados), la prima per numero di Tavole presenti, che rappresentavano quelle di Bologna, Modena, Ognina, Punta Ala, Sferracavallo, Teodora, con i Lgt. Venturi – Lucchese, Anfuso, Bronzin, Guarino, Branzanti, le rispettive Cautive ed altri Fratelli d'equipaggio. Tutti i nostri Fratelli si sono distinti per brillantezza e spirito fraterno, raccogliendo simpatiche attestazioni di stima ed amicizia dalle altre delegazioni. Vorrei salutare con un applauso anche tutti questi Fratelli che con impegno non semplice hanno portato la viva e vivace testimonianza della nostra Fratellanza in terra d'Australia e fra gli altri Fratelli del mondo (applausi).

D) Nel periodo trascorso dall'ultimo Raduno di Portorose ho avuto la piacevole occasione di visitare diverse Tavole. Sono state per me esperienze interessanti per contatti avuti e occasioni d'affratellamento. Mi sarebbe piaciuto poterli intensificare, poiché credo nella validità degli incontri locali con le Tavole. Non è stato possibile, purtroppo non sempre si riesce a fare tutto quello che si vorrebbe.

Ora, come d'uso, passo in rassegna i lavori intrapresi durante la rotta di questo biennio di mandato, segnalando le mete raggiunte o in avvicinamento, le deviazioni di rotta ed i nuovi obiettivi.

1-Obiettivi del C.G.e G. di Portorose 2009, in via di raggiungimento.

Nel mese d'Aprile ho sollecitato per lettera i Lgt.ad intensificare le iniziative riguardanti: Cibervedetta - El Bibliothecario – Gemellaggio a staffetta – Premio del 4 Aprile per esterni alla Fratellanza –Consegna Patenti di Corsa.

Cibervedetta – E' veramente indispensabile proseguire nell'identificazione di chi può svolgere questo ruolo in ogni Tavola. Ciò per intrattenere reciproci rapporti, veloci e costanti. Sino ad ora ha risposto meno del 30% delle Tavole. Occorre si completi l'invio dei nomi allo Scr. Maggiore.(E' necessaria la Cibervedetta solo dove Lgt. o Scr. non utilizzano abitualmente il mezzo internet. In caso contrario non è necessario perché significa che la Tavola risponde già con tempestività alle comunicazioni tramite questo mezzo).

El Bibliothecario – Le Tavole che intendono fare parte del progetto Tradizioni del Mare e spero siano diverse, devono scegliere al loro interno una persona responsabile della gestione di questi argomenti, ponendola in collegamento con Comitato Tradizioni del Mare e Scr. Maggiore. Risposte pervenute meno 30%.
In occasione di recenti contatti avuti con autorità amministrative locali, in occasione di Zaf. di Tavola cui ho partecipato, ho constatato l'interesse di dette autorità a collaborare con la Fratellanza sugli argomenti delle Tradizioni.
Gemellaggio a staffetta – Una bell'idea di un nostro Fratello che merita particolare attenzione. Un "gioco" da praticare. Si attendono proposte.
Premio per 4 aprile –E' logicamente riservato alle Tavole che intendono aderirvi. E' un'occasione per uscire fuori del nostro "covo". Una volta l'anno, in uno Zaf. d'Onore dare un riconoscimento, un attestato, una stretta di mano a chi si è distinto per un'attività sul mare che abbia attinenza con i nostri valori di Fratellanza. (Ricordiamoci che il prossimo anno ricorre il 60° anniversario dalla fondazione. Potrebbe essere una bell'occasione per assegnare il premio e parlare dei valori della Fratellanza sui vostri territori- litorali).
Patenti di corsa – Invito i Lgt.che non l'hanno ancora fatto a dedicare uno Zaf. di Tavola ai nuovi Fratelli, per festeggiarli in occasione della consegna della Patente (meraviglioso se si svolge in mare). Risposte attuali 28% circa.
Premio Nazionale Fratelli della Costa – Italia.
La prima edizione è terminata con le premiazioni d'ottobre 2009. Ricordo alle Tavole che un mese prima del prossimo Raduno dei Luogotenenti dovranno inviare al Capitano d'Armamento le segnalazioni per preparare la classifica della seconda edizione. Il regolamento si trova sul sito, ad ORGANI ISTITUZIONALI, poi aprire PROCEDURE. Forza Bucaneros, in autunno la gara dovrà essere ancor più serrata!!
Va accelerato tutto quanto detto a questo punto 1 per dare esecuzione a decisioni prese in C.G.e G. Mi **rivolgo a passione e competenza dei Lgt.**
2-Stemma per Luogotenenti cessati dalla carica.
Lo stemma è pronto. Sarà donato dalla Fratellanza ai Lgt. non più in carica che ne faranno richiesta all'Ufficiale di Casermetta. La Scrivaneria Nazionale ha già predisposto e pubblicato sul sito (andare ad ORGANI ISTITUZIONALI e poi STORICO DEI LUOGOTENENTI) una lista dei vari Lgt. che si sono succeduti nelle Tavole. Questa lista è parzialmente incompleta in quanto mancano dati per alcuni anni. **Si richiede ai Lgt**. **di verificare e procedere al suo completamento** inviando le informazioni mancanti allo Scrivano Maggiore. Sarà così possibile avere l'Archivio Storico dei Luogotenenti, da pubblicare il prossimo anno sul Diario di Bordo assieme al Ruolino Storico delle Cariche. E'opportuno che il dono dello scudetto ai vecchi Lgt.sia fatto in uno Zaf. di Tavola. L'Ufficiale di Casermetta riceverà dalla Fratellanza gli stemmi e la lista degli aventi diritto e quindi, di regola, provvederà alla consegna in occasione dei C. G. e G.
3-Tavole in cantiere.
Nei precedenti C.G.e G. si è sentita l'esigenza di regolamentare il periodo entro il quale una Tavola può stare in cantiere. A tal fine ho richiesto una pronuncia dei Saggi

che puntualmente è arrivata attraverso il Gran Maestro Comm. Paulucci e che recita così:

- Il varo della Tavola in cantiere deve avvenire entro il primo Zaf. Nazionale o Raduno Lgt. successivo al compimento dei due anni di cantiere e solo in casi giustificabili entro lo Zaf. o Raduno successivo a questo. In sostanza non possono passare più di due Zaf. o Raduni da quando la Tavola ha terminato il periodo di cantiere. Trascorso tale periodo la Tavola deve iniziare, eventualmente, una procedura ex-novo - Chiedo la vostra approvazione sulla delibera proposta. **Il C.G. e G. approva a larga maggioranza.**

Colgo l'occasione per ringraziare il Gran Maestro ed i Saggi per l'opera svolta in questo periodo, anche se fortunatamente le condizioni generali della Fratellanza non hanno richiesto di ricorrere alla loro opera tranne che per adempimenti d'ordinaria amministrazione.

4-Comitato Tradizioni del Mare.

E' stato costituito in conformità a quanto già deliberato nel C.G.e G. di Portorose, con lo scopo di aiutare e coordinare i lavori delle Tavole che intendono procedere a ricerche ed attività anche in questo campo.

Il Lgt. Luciano Brighenti della Tavola della Spezia sarà al timone del Comitato ed al momento si avvarrà della collaborazione zonale dei seguenti Fratelli: Ruggero Ruggeri Tavola di Castel Lova. Scr. Giovanni Giusteschi, Tavola di Roma, Lgt.Alessandro Bortone Tavola di Tricase, Nicolò Carnimeo Tavola di Bari, Lgt.Franco Schinardi Tavola di Messina, Scr. Enrico Pintus Tavola di Puerto Escuso. Buon vento a Luciano ed agli altri Fratelli che si sono messi a disposizione di questo progetto, mentre vi prego di favorire i contatti fra loro ed El Bibliothecario della vostra Tavola.

5-Programma di Scambio Fratelli

E' pervenuta una proposta dal Vigie USA che ha per oggetto l'intensificazione degli scambi di Fratelli fra Tavole di differenti Fratellanze. Illustrata la proposta in Consiglio di Quadrato ed al **C.G.e G. quest'ultimo ritiene a maggioranza di proseguire al momento nell'attività di scambio secondo gli usi correnti nella nostra Fratellanza nazionale.**

6-Sessanta anni dalla fondazione della Fratellanza mondiale.

I Fratelli cileni hanno preannunciato che nell'Aprile 2011 festeggeranno la ricorrenza del 60° di Fondazione con uno Zaf. Internazionale. Arriverà programma e relativi costi che diffonderemo.

7-Riti della Fratellanza

Possono sembrare ad alcuni gesti o iniziative inutili, forse addirittura ridicoli. Non è così. Il rito è un modo per identificarsi, per riconoscersi e partecipare ad un evento che accomuna. I riti della Fratellanza sono semplici, non numerosi, ma vanno osservati. Il nostro bellissimo anelito alla libertà, derivato anche dalla comune ispirazione al mare che unisce liberamente tutto il mondo, non deve essere interpretato come libertà di non fare quello che c'identifica. Le associazioni hanno bisogno di poche regole, condivise e sopratutto praticate dai loro partecipanti. Invito i Luogotenenti a curare quest'aspetto ed a vigilare che i riti siano osservati negli Zaf.

più importanti. Il sito Internet, alla voce LA FRATELLANZA e poi aprendo su RITI elenca quelli da osservare.

8-Aspiranti – Allievi – Tigrotti

Queste categorie sono parte importante del nostro futuro, un futuro sul quale occorre investire affinché sia più simile a quello che vorremmo.

a) Ritengo auspicabile proporre che le Tavole, a loro scelta, promuovano una giornata l'anno dedicata a queste categorie. Una giornata di festa, d'allegria, possibilmente in barca.

b) Per il nuovo regolamento (che al momento trovate sul sito, nel verbale del C.G.e G. di Portorose, ad ORGANI ISTITUZIONALI e poi CONSIGLIO GRANDE E GENERALE - C.G.e G.),Tigrotti ed Allievi avranno un loro guidoncino. Mi sembra corretto che anche per gli Aspiranti si preveda un banderin negro (senza n°) e uno stemma (diverso da quello dei Fratelli).

Le divise per Tigrotti ed Allievi sono quasi pronte (mostrati i primi prototipi).

c) Propongo sia la Fratellanza a donare la prima divisa ai Tigrotti, al momento della nomina per i nuovi e su comunicazione della taglia fatta dal Lgt. della Tavola d'appartenenza per quelli esistenti. La divisa sarà consegnata dall'Ufficiale di Casermetta (2 magliette - estiva ed invernale, 1 stemma, 1 cappellino, 1 guidoncino) ed a questo fornita dalla Fratellanza nazionale.

d) Le uniche indicazioni ricevute riguardo al regolamento di queste categorie, che su mandato del C.G. e G. ho proposto nel 2009, riguardano la soppressione della categoria Apprendisti, per includerla in quella di Allievo. Questo documento è stato ampiamente diffuso e quindi se non ci sono proposte di modifica dell'ultima ora vi chiedo di deliberare distintamente per approvare:

- il punto d) - loro regolamento e divisa;
- il punto b) - proposta di stemma e banderin per gli Aspiranti;
- il punto c) - dono della prima divisa ai Tigrotti, (come sopra specificato).

Il C. G .e G. approva a larga maggioranza le tre proposte.

9- Bandiere e Stendardi

Le bandiere di Tavola sono il nostro simbolo ufficiale. Così come la bandiera nazionale della Fratellanza ha conservato l'aspetto originale (similmente ad altre grandi fratellanze mondiali), anche quelle di Tavola devono adeguarsi ed essere una replica di questa, in scala ridotta e con l'aggiunta del nome di Tavola. E' per altro comprensibile anche il desiderio di esibire simboli che identificano aspetti connessi alla localizzazione delle Tavole (stemmi, ecc.). Questi trovano già spazio nella carta da lettere ed accessori, ma possono trovarlo anche in stendardi o labari che, pur **non sostituendo assolutamente l'uso della bandiera**, siano utilizzati per finalità diverse (manifestazioni non conviviali – esposizioni, segno distintivo nei covi delle Tavole o dei Lgt. ecc).

Per assicurare l'omogeneità di questi stendardi la Fratellanza nazionale può incaricarsi di realizzarli per le Tavole che ne faranno richiesta, dopo aver concordato con i Lgt. il simbolo identificativo di Tavola. Gli stendardi saranno poi consegnati alle Tavole, a spese della Fratellanza, in occasione da determinare. Dai primi

preventivi il costo dovrebbe essere attorno a 5000,00/ 6000,00 euro. Chiedo la vostra opinione ed eventualmente l'approvazione.

Il C.G. e G. approva a maggioranza.

10-Attività del mare.

Sulla falsariga di quanto realizzato per le Tradizioni del Mare vorrei trovare un gruppo di Fratelli interessati a collaborare in un Comitato che sviluppi e stimoli le attuali e future iniziative da svolgere sul mare. Se c'è tra voi qualche Fratello particolarmente interessato e disposto a "fare da locomotiva" si renda disponibile comunicandomelo. Penso che saremo in molti ad esserne lieti. Con l'occasione vi ricordo quanto è importante per il nostro "benessere associativo" poter acquisire collaborazioni che integrino ed amplifichino l'attuale capacità di lavoro del nostro usuale e ristretto gruppo operativo.

11- I Fratelli Informano.

I nostri organi d'informazione sono.

- Sito internet nazionale. Continuamente aggiornato ed in miglioramento costante. (oggi per sapere se ci sono novità basta andare all'Home page e li sono indicati argomenti e data d'aggiornamento);
- il Gabbiano informa. Supplemento al Golpe de Canon. Informativa ad uscita media bimestrale, disponibile anche prima in caso di necessità. E' un bollettino informatico spedito a tutti quelli che hanno dichiarato una e-mail allo Scr. Magg.;
- Rubrica Tortuga su Yacht Digesti. Esce ogni quattro mesi e non più tre.
- Golpe de Cañon. Deve uscire il numero riassuntivo sino al 31-12-2009. La redazione è pronta, mancano solo materiali integrativi per diverse Tavole che non sono ancora riuscito a raccogliere, riordinare ed inviare. Nel caso non dovessi terminare l'operazione entro il 20 Luglio p.v. manderò avanti quanto c'è di pronto, riservandomi di affinare il nuovo Golpe nella seconda parte dell'anno.
- The Tortuga Post. Edito da Secoin. In seguito a mia richiesta gli editoriali e le parti generali degli ultimi numeri sono stati tradotti anche in italiano, realizzando così un accordo stabilito a suo tempo.
- il Gabbiano informa - Notizie dall'Italia. Supplemento al Golpe de Canon. Bollettino semestrale in italiano ed inglese spedito via e-mail a tutte le altre Fratellanze. Sarà un riassunto dei principali avvenimenti della Fratellanza italiana del semestre precedente. Uscirà nella seconda parte del corrente anno.
- I resoconti dei verbali del Consiglio Grande e Generale e le informazioni delle convocazioni per gli Zafarranchos Nazionali, Raduno dei Lgt. ed eventuali crociere saranno inviati per posta ordinaria a tutti i Fratelli e Aspiranti.

12- Situazione Tavole.

La flotta naviga possente, in formazione allargata. Il morale è buono, l'intesa fra Comandanti ed equipaggi è costruttiva. La potenza di fuoco è solida e dissuasiva. Non dobbiamo, però perdere di vista chi rimane indietro, alla cappa di qualche isolotto, silenzioso e discreto. I "pattugliatori" hanno individuato tre legni. Le condizioni del moto ondoso non consentono **"ancora"** di leggere con chiarezza i loro nomi, anche se s'intravedono ed i rispettivi Comandanti sono perfettamente informato di essere "pedinati". Uno di questi, ad oggi, è sfuggito anche all'intendenza

che lo braccava. Non era solo un problema di taglia. Si voleva riportarlo alla navigazione di flotta, assieme agli altri due, per prevenire possibili siluri definitivi. Affido ora incarico discreto alle "vedette" delle Tavole vicine di fornirmi indicazioni utili a determinare il reale stato di navigazione di queste Tavole, sempre nel fermo convincimento che l'attività di Tavola e la periodica navigazione in flotta siano più rilevanti del semplice versamento della taglia. Nel prossimo "bollettino ai naviganti" **fornirò informazioni decisive** al C.G.e G., per consentirgli di decidere le eventuali azioni da intraprendere verso le Tavole che continuassero a non rispondere ai messaggi che da tempo stiamo inviando.

NOTIZIE DALLA FRATELLANZA

Nel periodo trascorso dall'ultimo Raduno dei Lgt. di Portorose la Fratellanza ha trascorso un periodo sereno, ma denso d'avvenimenti pur essendo parte della flotta sugli scali per i consueti lavori invernali.
Ci sono stati gli incontri degli auguri natalizi, per passare poi ad abbordaggi carnevaleschi in tenuta da combattimento. Un certo numero di Tavole è poi andato in Australia per partecipare allo Zaf. mondiale di Sydney. Molte Tavole, e mi complimento con loro, hanno ricordato con cerimonie adeguate il 59° anniversario di fondazione della Fratellanza.
Si è passati poi ad attività varie come la posa di una targa in ricordo del fondatore della Tavola di Forlì, il Lgt. Saporetti, la partecipazione al 150° anniversario dello Sbarco dei Mille, con regata di tall ships e posa di lapide commemorativa da parte dei Fratelli di Marsala o lo Zaf. di tutte le Tavole sarde, organizzato da quella di Puerto Escuso, realizzato con una navigazione di 2,5 h. nel lago del Medio Flumendosa. Gli incontri sono stati certamente più numerosi, ma il tempo restante mi impone di ridurne l'elenco scusandomi con i Fratelli delle restanti Tavole. L'arrivo della stagione più propizia alla vela ha favorito l'inizio dell'attività a mare, con i Trofei Moschini a Portomaurizio, Grappino all'Elba, lo Zaf. a Padova in onore dei valenti partecipanti ai campionati Laser SB3 e numerose altre regate e veleggiate che hanno visto i Fratelli "sgranchirsi" le sartie.
In tutto questo periodo sono stati intrattenuti numerosi contatti con le Fratellanze mondiali, sia dai Fratelli sia hanno preso parte alla trasferta australiana, che dal Gran Commodoro e Vigìe, con Secoin ed i diversi Capitani Nazionali.

SITUAZIONE FINANZIARIA

Al 16 giugno 2010 la situazione del Tesoro della Fratellanza è di euro 165.520,16. Al netto di pagamenti in maturazione per spese sostenute e abbonamenti a scadenza breve si può considerare che l'effettiva disponibilità sia di euro 130.000 circa. In osservanza con quanto deliberato dal C.G.e G. del 16 maggio 2004 tale somma è depositata in un conto corrente bancario (filiale di Bologna della Banca Popolare di Verona e Novara) intestato all'associazione Fratelli della Costa – Italia, nella persona del Gran Commodoro pro-tempore e con speciale procura conferita al Gran Maestro Gianni Paulucci affinché possa compiere in via disgiunta, in nome e per conto del Gran Commodoro, tutti gli atti per la gestione del conto corrente, nessuno escluso.

E' cura del Gran Commodoro in carica fornire i chiarimenti che fossero richiesti riguardo alla gestione del Tesoro.
Cari Fratelli vi ringrazio per l'attenzione e per la partecipazione a questa mia esposizione. Auguro di cuore a voi ed alle gentili Cautive una felice prosecuzione del soggiorno siciliano ed un sereno ritorno ai vostri covi.

Punto 2- all'O.d.G. Relazioni dello Scrivano Maggiore, del Gran Maestro, del Capitano d'Armamento, e dell'Armero Mayor.
In assenza dello Scrivano Maggiore, del Gran Maestro e del Capitano d'Armamento, che mi hanno chiesto di salutarvi fraternamente, vi espongo sinteticamente le notizie da loro abitualmente fornite, ricordando per prima cosa i Luogotenenti che amabilmente hanno inviato auguri di buon lavoro unitamente a scuse per la loro mancata presenza: Lgti. di: Agua Dulce – Bisanzio – Capo d'Anzio – Carloforte – Cesena – Chioggia – Forlì – Luino – Pesaro – Riccione – Sveva – Tricase-
Scrivano Maggiore. Nel periodo dall'ultimo incontro nazionale si è verificato il cambio della guardia alla Tavola di Pesaro. Porgiamo il benvenuto al nuovo Lgt. Daniele ARCECI, allo Scr. Roberto Boiani ed un saluto al precedente Lgt. Paolo Morsiani ed allo Scrivano Anteo Rossi. C'è stato anche un cambio di Scr. nella Tavola di Favignana. Diamo il benvenuto ad Umberto Caroppo e salutiamo Rino Mercurio.
La consistenza della Fratellanza italiana al 9 giugno 2010 era di 925 associati, di cui 777 Fratelli e 148 Aspiranti, con un incremento netto rispetto al raduno di Portorose di 10 unità. Tavole naviganti 57 + l'Ammiraglia.
Gli indirizzi di posta elettronica sono 721 su 925 associati. Di questi circa il 10% sono inagibili (superati, non attivi, casella piena, ecc). E' opportuno creare la Cibervedetta là dove non esiste, ma è bene che il Lgt. s'incarichi di verificare anche gli indirizzi e-mail superati e quelli esistenti e non ancora trasmessi alla Scrivaneria. Hanno chiesto il login per l'accesso al sito 252 Fratelli, 50 in più dall'ultima riunione. In ogni caso pochi se paragonati a circa 800 che hanno la mail. Q**uesto aspetto va sicuramente controllato ed intensificato**.
La raccolta per il sisma a Haiti ha prodotto 5.000,00 euro, provenienti da 8 Tavole e diversi Fratelli singolarmente. Con l'occasione, lo Scrivano ringrazia i Fratelli che hanno aderito ed io ringrazio Giovanni per aver gestito l'iniziativa.
Il Lgt. di Secoin "Brise Galets" manda, ogni tre mesi circa una lista (BOC LIST) comprendente tutti i Fratelli del mondo che **hanno comunicato** la mail. Questa, come detto, è inviata a tutti i Fratelli del mondo ed è quindi un vero peccato che chi possiede e-mail non la comunichi allo Scrivano Maggiore e sia così fuori da quest'elenco. Condividendo quanto affermato nella presente relazione lo Scrivano Maggiore mi ha chiesto di poter segnalare anche la sua particolare condivisione per le iniziative utili a:

- dare maggior velocità alle innovazioni dell'associazione;
- sollecitare i Lgt e Consigli di Tavola affinché intraprendano serie azioni verso i Fratelli che non dimostrano concreto interesse per la Fratellanza.

Il Gran Maestro mi chiede di ricordare che il Consiglio dei Saggi è sempre a disposizione della Fratellanza, pur nella speranza di essere attivato il meno possibile per controversie.
Il Capitano d'Armamento chiede di ricordare che recentemente è stata autorizzata la Stella d'Oro sul banderin negro dei Fratelli Arceci e Boiani (rispettivamente Lgt. e Scr. della Tavola di Pesaro), per la loro partecipazione alla regata ARC con l'imbarcazione Setball. (Ripropongo la richiesta ai Fratelli di inviare per tempo al Cap. d'Armamento le segnalazioni per partecipare al Premio Fratelli della Costa – Italia).
L'Armero Mayor sollecita i Lgt. a porre sempre maggior attenzione nel compilare i documenti necessari per il passaggio ad Aspirante e poi Fratello. I problemi ricorrenti cui ci s'imbatte più frequentemente sono: scheda incompleta, mancanza di firme, curriculum nautico privo motivazioni per le quali si chiede di entrare nella Fratellanza ed anche non compilato dall'Aspirante. Ricorda l'utilità della Riunione Nazionale di barche perché rafforza il nostro spirito associativo e ci fornisce costanti emozioni nel ritrovarci a fraternizzare in banchina.
Punto 3- all'O.d.G. Presentazione degli Aspiranti da investire.
I rispettivi Padrini presentano i propri Aspiranti decantandone doti, virtù e valore delle imprese corsare effettuate.

BITACORA	TAVOLA	COGNOME E NOME
2346	PUERTO ESCUSO	TRASTU SANDRO
2347	PUERTO ESCUSO	SABBADINI MARIO
2348	PESCARA	D'AQUINO GIACOMO
2349	S. MARGHERITA LIGURE	SALSI DANILO
2350	LICATA	CACCIATORE LUIGI ANGELO
2351	LICATA	TRAINITO FRANCESCO
2352	ACI	VERZI' ROBERTO
2353	AKRAGAS	FEDERICO GIUSEPPE
2354	PADOVA	MAZZETTO MARINA

Sono stati presentati tutti gli Aspiranti all'O.d.G. in quanto presenti. Tutti sono stati accettati per acclamazione. Il Gran Commodoro ha letto alcune parti della profonda lettera con la quale l'Aspirante Mazzetto chiede di entrare come Fratello. Alla lettura sono seguiti applausi vivissimi. Il Gr. Comm. ha indirizzato un messaggio di saluto al Gr. Comm. di Malta, Luigi Cacciatore, cugino dell'Aspirante Cacciatore presentato oggi dalla Tavola di Licata (applausi). Il Comm. Momi Agati porta i saluti del Gr. Comm. Luigi Cacciatore impossibilitato a partecipare al nostro Zaf. Nazionale per importanti impegni di lavoro all'estero.

Punto 4- all'O.d.G. Rinnovo Comitato dei Saggi.
E' vacante un posto di Saggio per il decesso del compianto Tito Pasqualigo. Il Comm. Momi Agati ha dichiarato la sua disponibilità a ricoprire la carica e quindi vi chiedo di esprimervi al riguardo per alzata di mano. **Il C.G.e G. approva all'unanimità**. Non essendoci altre candidature in sostituzione dei 3 Saggi che devono essere estratti a sorte ed avendo confermato tutti i Saggi la loro disponibilità a candidarsi nel caso siano estratti a sorte, ritengo che oggi sia inutile procedere all'estrazione, Chiedo il vostro consenso**. Il C. G. e G. approva a maggioranza**. Sono quindi riconfermati tutti i Saggi precedenti ai quali si aggiunge il Comm. Momi Agati.

Punto 5-all'O.d.G. proposta d'assegnazione del titolo onorifico di Commodoro al Conn. Franco Rizzo.
Alla lettura della proposta all'O.d.G. tutto il Consiglio applaude in piedi all'indirizzo del Conn.Franco Rizzo. Il Gran Commodoro e l'Armero Mayor si alzano e "scortano" il Fratello proposto al tavolo della dirigenza.
Prende la parola il Commodoro Momi Agati che con commozione ricorda i trascorsi di vita assieme a Franco Rizzo. Franco, dice, è stato un maestro per la Fratellanza italiana. Ha svolto un importante compito di raccolta e catalogazione di dati, contribuendo a creare la memoria storica della nostra Fratellanza. Franco Rizzo ha amato ed ama intensamente la Fratellanza, ha il mio affetto profondo e merita il titolo proposto (applausi vivissimi). Chiede la parola Franco Rizzo, ricordando con commozione la sua lunga e sentita partecipazione agli ideali della Fratellanza, ricorda che se a volte la sua partecipazione si è espressa con punti di vista diversi lui non ha mai inteso allontanarsi dallo spirito della stessa. Ringrazia la Fratellanza per averlo ricompensato con il titolo odierno e chiede di scusarlo se non può proseguire ulteriormente a causa della profonda commozione del momento. Il Gran Commodoro comunica formalmente a Rizzo la decisione del C.G.e G. di attribuirgli il titolo onorifico di Commodoro. Sottolinea poi con profonda partecipazione personale il significato di questi momenti, che vanno ben oltre l'aspetto formale, per divenire testimonianza concreta dei migliori sentimenti di Fratellanza.
Punto 6- all'O.d.G. Proposta d'assegnazione del titolo onorifico di Hermano Mayor al Fratello Bepi Favaro della Tavola di Castel Lova.
Nel presentare la proposta della Tavola di Castel Lova il Gr. Comm. menziona la lunga ed intensa collaborazione del Fratello Bepi Favaro, P 28, con l'invio di scritti e recensioni a carattere marinaresco. Ricorda anche che P 28 è stato spesso presente alle riunioni nazionali, così come chiede la consuetudine della nostra Fratellanza per il conferimento di questo titolo. Chiede pertanto al C.G.e G. di voler assegnare al Fratello Bepi Favaro il titolo di Hermano Mayor. Un applauso intenso dei presenti attesta la volontà del C.G.e G.
Bepi Favaro ringrazia il C.G.e G. per l'onore ricevuto. Ricorda nell'occasione di essersi sempre riconosciuto più nella veste di Corsaro, sottoposto a regole stabilite, che in quella di Pirata, libero da ogni osservanza.

Punto 7 all'O.d.G. Proposta di costituzione di una "Tavola d'Onore Nazionale"
Il Gran Commodoro ricorda che la Tavola Ammiraglia è stata istituita a suo tempo con una precisa finalità verso alcuni Fratelli. Quella d'Onore è pensata per accogliere anche i non Fratelli. Ci sono importanti personaggi, storici e recenti del mondo della marineria, che ben meriterebbero di figurare in una nostra Tavola Speciale.
Sono quelli che hanno compiuto imprese sul mare cui noi attribuiamo un significato profondo e pertanto li ricordiamo con trasporto ed ammirazione.
Per poter realizzare l'inserimento in questa Tavola Speciale deve esistere però una relazione fra questi personaggi, le nostre Tavole e gli ideali della Fratellanza.
Propone di creare una "galleria d'eccellenze" che includa questi personaggi. Una "galleria" selettiva alla quale sia ambito arrivare. Sentito in precedenza anche il parere del Consiglio di Quadrato chiede ora un parere del C.G.e G. sull'argomento, con suggerimenti applicativi ed eventualmente delibere.
Il C. G.e G. approva l'idea a maggioranza dei presenti e raccomanda di utilizzare allo scopo la Tavola Ammiraglia, includendovi tutti i personaggi, al momento non storici, che hanno meritato o meritano il GRAN SIGILLO della Fratellanza italiana.
Il Gran Commodoro presenterà al prossimo C. G .e G. una proposta di regolamento.

Punto 8- all'O.d.G. Raduno Luogotenenti autunno 2010.
Il Gran Commodoro comunica che come già anticipato con sua lettera ai Maggiorenti ed ai Luogotenenti lo Zafarrancho d'Autunno del Raduno Luogotenenti si svolgerà in crociera nel Mediterraneo. Nelle prossime settimane definirà il programma che sarà inviato per lettera a tutti i Fratelli.

Punto 9- all'O.d.G. Varie ed eventuali.
A) Chiede la parola il Comm. Momi Agati per esprimere parere su un argomento a suo dire molto delicato. Ai ricordi iniziali di una Fratellanza di pochi, semplice e snella, si contrappone oggi il naturale ed interessante percorso compiuto da quell'attuale in quasi sessanta anni d'attività, sino a diventare la più grande Fratellanza del mondo, senza aver per questo mai mancato al genuino e disinteressato amore primigenio per il mare. Il Gran Commodoro, oltre a specifiche e consistenti caratteristiche deve avere carisma, rappresentatività ed in una Fratellanza cosi rilevante anche onnipresenza, per favorire il coordinato procedere della navigazione in flotta. Oggi e che anche nel seguito è pensabile ci siano crescenti difficoltà, anche d'ordine economico, nell'attribuire la carica di Gran Commodoro, perché questa richiede consistenti impegni di tempo ed economici. Il Comm. Agati propone pertanto di esaminare la cosa nelle Tavole in modo che si possa arrivare ad una delibera nello Zaf. Nazionale d'autunno, che si tiene in occasione del Raduno Luogotenenti, vale a dire prima dell'elezione del Gr. Comm. nel 2011, per arrivare a modalità diverse dalle attuali che consentano ad ognuno di noi di poter esercitare questa carica che è impegnativa, difficile e profondamente pesante.
Il Gr. Comm. afferma che pur rendendosi conto del problema sollevato dal Comm. Agati, anche per esperienza diretta, non intende fare da capofila per raccogliere le

idee che possono scaturire da quest'argomento. Auspica che le eventuali proposte da portare a delibera siano le migliori possibili per mandare avanti la Fratellanza, dice che inserirà all'O.d.G. del prossimo Zaf. Nazionale d'autunno le eventuali proposte che saranno segnalate al riguardo, ma chiede sia il Comm. Momi Agati, e quant'altri ritenuti necessari, a "tirare le fila" per arrivare ad un eventuale "progetto" su cui deliberare. Momi Agati sostiene di non ritenere giusto che la scelta di attribuire la carica di Gr. Comm. si basi sul parametro delle sue capacità economiche a sostenere l'incarico, perché in una Fratellanza sviluppata come la nostra i requisiti devono essere, a maggior ragione, quelli già citati all'inizio del suo intervento. Propone, come esempio, che le Tavole che invitano il Gr. Comm. si facciano carico delle sue spese. E' solo un esempio, ribadisce. Se ne possono esaminare altri.
Prima di passare all'argomento successivo il Gr. Comm. ripete che resterà nella attesa d'eventuali proposte al riguardo prima di decidere il loro inserimento nell'O.d.G. del prossimo C.G.e G.
B) Chiede la parola il Lgt. di La Spezia Luciano Brighenti e avanza la proposta della sua Tavola di organizzare nella città ligure, il 17-18-19 Giugno, il 54° Zafarrancho Nazionale di Primavera ed il Raduno Nazionale Barche del Solstizio 2011. In quel periodo a La Spezia, sulla falsariga del successo della prima edizione, si svolgerà la 2° Festa della Marineria, con eventi in mare e parata di "tall schips", un'atmosfera quindi particolarmente favorevole al nostro spirito associativo. Il Sindaco e l'Assessore addetto alla manifestazione si sono già dichiarati interessati ad esaminare nell'occasione possibili collaborazioni con i Fratelli della Costa.
Il Conn. Bettini informa i presenti che la Tavola di Firenze è disponibile ad organizzare all'Isola d'Elba il Raduno Nazionale Barche del Solstizio, ma di fronte alla proposta Brighenti potrebbe anche riconsiderare l'offerta.
Il Comm. Edilio Di Martino propone di tenere il Raduno Nazionale di Barche del Solstizio a La Spezia e di raccogliere adesioni per altra Tavola che intende organizzare lo Zaf. Nazionale in primavera.
Il Gr. Comm. ricorda con il Lgt. Bronzin che nell'Aprile del prossimo anno ci sarà il 60° anniversario di fondazione della Fratellanza cilena e che alcune Tavole italiane hanno già dichiarato interesse a recarsi in Cile per l'occasione. Inoltre in Aprile ci saranno anche diversi Zaf. importanti delle Tavole italiane per festeggiare in loco l'avvenimento. La proposta di tenere Zaf. di primavera e Raduno barche a La Spezia non è quindi da sottovalutare, per logiche di calendario, risparmi di costi e possibile maggior presenza di Tavole/Fratelli ad eventi che si svolgerebbero in un'atmosfera tipicamente marinaresca. Il Lgt. Brighenti aveva preparato un programma accompagnato da un video per illustrare i posti che propongono di visitare, purtroppo non è stato possibile proiettarlo perché abbiamo dovuto accelerare la chiusura della riunione in quanto un improvviso cambio meteorologico ha costretto a spostare nel locale del C.G. e G. la sede della cena, in precedenza prevista all'aperto.
Il C. G. e G. ritiene molto interessante la proposta presentata dalla Tavola di La Spezia e delibera che sarà accettata sicuramente almeno per uno dei due eventi.
Dà mandato al Gran Commodoro di verificare la percorribilità della proposta della

Tavola di Firenze per definire il tutto in occasione del prossimo Raduno dei Luogotenenti, in crociera.
Il cambio di condizioni meteo ha fatto spostare al momento conviviale altre due comunicazioni.
C) Il Lgt. Lucini della Tavola di Lugano rinnova i saluti della sua Tavola e dei Fratelli svizzeri. Comunica che sta lavorando assieme al suo Capitano Nazionale ed alle Tavole di Luino ed Agua Dulce al progetto di uno Zafarrancho dei laghi proposto a suo tempo dal Gran Commodoro italiano. Sarà possibile realizzarlo probabilmente sul lago di Como a Settembre 2011. Il Gr. Commodoro ringrazia il Lgt. di Lugano e comunica che resta nell'attesa del programma da presentare per tempo al C.G.e G. Il Lgt. Lucini comunica prossimi eventi della Fratellanza svizzera ai quali sono caldamente invitati i Fratelli italiani. Afferma che invierà per tempo i programmi.
D) Tramite l'H.M. Bepi Favaro si riceve dalla Tavola di Castel Lova comunicazione che la premiazione del 1° CONCORSO BIENNALE DI POETICA DEL MARE dei Fratelli della Costa avverrà a Chioggia, nell'Ottobre 2010. Ci sono 24 concorrenti che saranno valutati da una giuria già istituita e che si riunirà entro il mese di Settembre. Il responsabile di quest'evento è il Fratello Ruggero Ruggiero della Tavola di Castel Lova e la comunicazione ufficiale assieme al regolamento si possono trovare sul sito della Fratellanza a BANCHINA NEWS.

IL GRAN COMMODORO INVITA CALDAMENTE I LUOGOTENENTI A FORNIRE ALLE TAVOLE QUANTO PRIMA UN ESTRATTO DEL PRESENTE VERBALE. Lo stesso apparirà sul sito entro il 15 luglio e si potrà leggere cliccando su ORGANI ISTITUZIONALI poi CONSIGLIO GRANDE E GENERALE e quindi sulla voce Verbale.

Esauriti gli argomenti all'ordine del giorno e non essendoci altri Fratelli che hanno richiesto la parola alle ore 18,45 il Gran Commodoro ringrazia i convenuti, fra gli applausi dei presenti e chiude il Consiglio Grande e Generale con i tre rituali rintocchi di campana.

Il GRAN COMMODORO
(Marcello Bedogni)

VERBALE DELLA RIUNIONE DEL CONSIGLIO GRANDE E GENERALE TENUTASI IL GIORNO 19 OTTOBRE 2010 SULLA MSC SPLENDIDA - IN NAVIGAZIONE SUL MEDITERRANEO - NEL CORSO DEL 53°RADUNO NAZIONALE DEI LUOGOTENENTI.

Regolarmente convocata dal Gr. Comm. Conn. Marcello Bedogni si è svolta la riunione del Consiglio Grande e Generale. I lavori iniziano alle ore 9,30 con due tocchi di campana. Sono presenti con diritto di voto:

I Maggiorenti:

Comm. HM AB	Girolamo Agati
Conn. Gran Commodoro	Marcello Bedogni
Conn. AO OA HM	Carlo Magini
Conn. HM	Aldo Tammaro
Conn. HM	Francesco Utili

Le Tavole:

Aci	Lgt. HM Saggio	Emanuele Consortini
Bologna	delega HM	Daniela Farioli
Castel Lova	delega HM	Giuseppe Favaro
Catania	Lgt.Fra. AO	Giovanni Ianora
Etrusca	Lgt. HM	Gianfranco Brunelli
Favignana	Lgt. Saggio	Domenico Speciale
Forlì	Lgt.Fra.	Sandra Utili
La Spezia	Lgt.Fra.	Luciano Brighenti
Licata	delega Comm.	Girolamo Agati
Marsala	Lgt.Fra.	Carlo Pellegrino
Messina	Lgt. EE	Franco Schinardi
Ognina di Catania	Lgt. HM	Concetta Anfuso
Padova	delega C.Naz.	Franco Ronconi
Palermo	Lgt.Fra.	Ezio Marasà
Pesaro	Lgt.Fra.	Daniele Arceci
Puerto Escuso	delega Fra.	Tullio Pistis
Punta Ala	delega Fra.	Roberto Polini
S.Margherita Ligure	delega HM	Paola Fattorini
Serpentara	Lgt.Fra.	Giampaolo Porcu
Tavolara	delega Scr.Fra.	Pierangelo Manca

Le Tavole presenti sono 20 e in regola con il pagamento delle taglie.
I voti esprimibili sono 25 e precisamente: 5 Maggiorenti e 20 rappresentanti delle Tavole con diritto di voto
Il C.G.e G. è pertanto validamente riunito per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:
1-Relazione del Gran Commodoro.
2-Relazioni dello Scrivano Maggiore, dell'Armero Mayor, del Gran Maestro dei Saggi e del Capitano d'Armamento.
3-Presentazione dei seguenti Aspiranti da investire Fratelli: Benito Antonuccio della Tavola di Aci.
4-Proposta di assegnazione del titolo onorifico di Hermano Mayor al Fratello Sandra Utili Lgt. della Tavola di Forlì
5-Proposta per una nuova iniziativa tra i Fratelli, volta ad aumentare la loro partecipazione ad iniziative sul mare, chiamata "MARE NAVIGATO".
6-Zafarrancho Nazionale di Primavera 2011 e rinnovo delle cariche istituzionali.
7-Varie ed eventuali

--------ooooo---------

Punto 1- all' O.d.G. RELAZIONE DEL GRAN COMMODORO
Carissimi Fratelli, Maggiorenti, Luogotenenti,
benvenuti al C.G. e G. in navigazione su questa nave Splendida due volte, di nome e per come si propone.
Un saluto caloroso ed un ringraziamento anche da parte della Fratellanza italiana a quanti, Maggiorenti, Luogotenenti, Fratelli e Cautive hanno voluto onorare con la presenza il consueto incontro biennale di navigazione della nostra Istituzione.
E'una ricorrenza decisa e praticata già da lungo tempo. Ideata dai nostri Fratelli per creare ***ogni due anni*** un'occasione per stare assieme, in navigazione. Il numero rilevante di "imbarcati" nell'Associazione e la ricerca di tariffe più convenienti porta ad utilizzare le grandi navi da crociera, purtroppo lontane dal nostro spirito, **tuttavia** il piacere, **non solo turistico,** della conoscenza e frequentazione personale tra Fratelli deve restare la motivazione base che ci porta all'incontro biennale di navigazione.
Un saluto particolare al Luogotenente della Tavola di Lugano, Cesare Lucini, oggi con noi a dimostrazione della sua amicizia per la Fratellanza italiana. In questa sede vogliamo dirgli con un applauso caloroso che ricambiamo intensamente e fraternamente l'amicizia *(applausi)*.
Quest'anno, diversamente dal solito, l'affluenza in crociera è stata meno consistente di quanto si era verificato nelle precedenti occasioni.
La cosa, non prevedibile nella sua entità, ha rischiato di creare un onere economico di una certa rilevanza al nostro tesoro, a causa delle penali per il mancato utilizzo di cabine prenotate (pur in quantità nettamente inferiore alle consuetudini). Le penali sono poi rientrate in gran parte per un'impegnativa contrattazione e grazie alle buone relazioni che teniamo da tempo con la MSC Crociere.
Ritengo siano molteplici le ragioni che hanno portato alla minor affluenza. La crisi economica forse, lo spostamento ad Ottobre dell'evento a causa dello Zaf. Mondiale

di Sidney e la concomitanza di quest'ultimo evento nello stesso anno, oltre a cause varie, forse di minor rilievo.
Sono ragioni anche comprensibili, che oggi però presentano un ta volo del "Governo" meno affollato del solito. Spero ad ogni buon conto che con il vostro sostegno riusciremo ugualmente a concludere un C.G. e G. all'altezza delle sue consolidate tradizioni. Vi porgo i personali e fraterni saluti dei membri assenti del "Governo", dei Maggiorenti Cesare Bettini – Maurizio Vignolo e dei Lgt. delle Tavole di Porto Maurizio (Centaro) – Taranto (Grilli) – Estense (Bergami) – Cagliari (Scarpellini) – Tavolara (Calvisi) – Roma (Fabrizio) – Siracusa (Carpinteri)
Fra gli argomenti e gli adempimenti che mi sono riproposto di portare a compimento nell'attuale biennio di mandato ricordo particolarmente quanto segue.
a) CIBERVEDETTA – I Lgt. sono chiamati a istituire questa funzione di Tavola, o**ve mancante e necessaria.** Internet, con la sua capacità di comunicare velocemente **è ormai nel nostro presente.** Un esempio collegato. Sovente lo Scrivano Maggiore rileva il ritorno sistematico di un rilevante numero di mail quando procede agli invii generalizzati delle stesse alla Fratellanza. Le ragioni sono diverse, la più frequente è riconducibile peròalla caren za di alcune Tavole nel provvedere a trasmettere i cambiamenti di indirizzo mail alla Scrivaneria. (Per chi non li ha aggiornati, Cibervedetta presente o meno, rinnovo l'invito a farlo mandando anche l'indirizzo mail di quei Fratelli che pur avendolo non lo hanno ancora trasmesso).
b) COORDINAMENTO TRADIZIONI DEL MARE
In base al mandato conferitomi, durante i due C.G.e G. precedenti l'attuale, ho istituito il Coordinamento Nazionale composto dai Fratelli: Ruggiero –Castel Lova; Brighenti – La Spezia; Giusteschi – Roma; Bortone – Tricase; Schinardi –Messina; Pintus –Puerto Escuso, ai quali si è a ggiunta la collaborazione di Carnimeo della Tavola di Bari. Questi Fratelli hanno **autonomamente identificato** al loro interno il Coordinatore nazionale, risultato poi Luciano Brighenti, che ha ricevuto in seguito la nomina da parte mia, comunicata poi al C.G. e G. di Riposto. Il Lgt. Brighenti ha provveduto successivamente a ripartire le competenze funzionali d'area fra gli altri membri del coordinamento, iniziando cosìl' iter operativo d'avvio di questo settore dàttività ***senza eccessiva burocrazia*** e nella più ampia collaborazione. Rinnovo l'invito ai Luogotenenti delle Tavole interessate di appoggiare questa iniziativa attraverso El Bibliothecario o direttamente, se lo ritengono opportuno.
c) EL BIBLIOTHECARIO - So che non tutte le Tavole contribuiranno alle ricerche su "Le Tradizioni del Mare".Tuttavia è ne cessario, per quelle che desiderano farlo (e mi auguro siano parecchie), identificare questa figura, che funga da trait-d'union, sotto la guida del Luogotenente. tra la Tavola, il responsabile di zona ed il Coordinatore nazionale. **Non è burocrazia inutile**, bensì una risorsa idonea per supplire ad alcune carenze fino ad ora riscontrate nella "ruota di trasmissione" dello sviluppo di questo tipo di ricerche.
d) LUOGOTENENTI CHE HANNO CESSATO LA CARICA. A richiesta dei Luogotenenti l'Ufficiale di Casermetta Paola Fattorini distribuiràgratuitamente gli stemmi, da consegnare con cerimonia di Tavola ai Lgt. che hanno cessato la carica.
e) 60°ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE DELLA FRATELLANZA

Non ho ancora ricevuto dettagli sui festeggiamenti che la Fratellanza cilena sta preparando per l'occasione. Appena avuti ci consulteremo per decidere come meglio fare per organizzare una rappresentanza della Fratellanza italiana.
Oltre a questo particolare momento celebrativo ricordo l'opportunitàdi festeggiare l'avvenimento presso le nostre Tavole, possibilmente **sul mare,** con una cerimonia che sottolinei la ricorrenza e sia al tempo occasione per parlare dell'Ottalogo ad Autoritàe personaggi "nautici" del territorio e del litorale. In un precedente C.G.e G. abbiamo deciso che in tale circostanza avremmo assegnato un riconoscimento ad una personalitàdel mare, in sintonia con lo spir ito dell'Ottalogo e che si sia distinta particolarmente nella sua attività La rico rrenza del 2011, cari Fratelli, è significativa per procedere in tal senso.
f) PREMIO NAZIONALE FRATELLI DELLA COSTA –ITALIA
La partecipazione delle Tavole sta crescendo gradualmente. E' un "gioco" aperto, non competitivo, da condurre con un sano spirito goliardico da una parte e con genuina Fratellanza dall'altra. Le indicazioni del Regolamento spaziano già ampiamente, ma possono essere integrate, migliorate, modificate, in sede di C.G. e G. ed **in seguito a proposte di Fratelli** che si pongano l'obiettivo di renderle sempre più agevoli ed idonee alle finalitàistitutive. Le segnalazioni del 2010, inviate dalle Tavole al Capitano d'Armamento, hanno condotto al seguente risultato.

Il Premio Nazionale Fratelli della Costa – Italia per il 2010 è stato aggiudicato alla **TAVOLA DI BOLOGNA** seconda **CATANIA e** terza **ROMA.**
Seguono nell'ordine, Marsala e Ognina, quindi Cagliari.

Il primo tra i Fratelli è risultato GIACOMO DELL'ARIA, della Tavola di Ognina secondo **MARIO BIANCHI** della Tavola di Modena, terzo **FABIO SCARPELLINI** della Tavola di Cagliari.
Seguono nell'ordine Giorgio Centaro di Porto Maurizio, Giuseppe Serru di Cagliari e Giuseppe Palumbo – Cristoforo Pavoni di Ognina.
Hanno partecipato al Premio Nazionale Fratelli della Costa - Italia 2010 le Tavole di:
BOLOGNA - CAGLIARI – CATANIA - FORLI – LA SPEZIA - MARSALA – MILANO – MODENA – OGNINA DI CATANIA – PORTO MAURIZIO - ROMA
Ai vincitori ed a tutti i Fratelli partecipanti, ***indistintamente*,** va il ringraziamento per aver aderito all'iniziativa e l'applauso convinto di tutti noi (*applausi)*.
Raccogliendo i suggerimenti giunti sino ad ora propongo di modificare/integrare il Regolamento come segue:
Punteggio di Tavola
1-Partecipazione di Tavola ad uno Zaf. Mondiale 15 punti
(l'attuale Zaf. Internaz. Rimane con 10 punti)
2-Partecipazione di Tavola a Zaf. di altra Tavola italiana 5 punti
(non era previsto)
3-Togliere il punteggio per la Tavola con più alto n°Zaf .

4-Sostituire con
da 2 a 4 Zaf. di Tavola nel periodo considerato 5 punti
da 5 a 10 " " 10 punti
superiori a 10 " " 15 punti
5-Togliere il punteggio per Tavola con più alto n°regate/velegg.
6-Sostituire
come sopra al punto 4- (riferito a n°di eventi e punteggi)
7-Nell'attuale Regolamento, nella riga - Organizzazione Raduno Nazionale Barche - si specifica: - dei Fratelli della Costa - Italia

Punteggio per Fratello/Aspirante

8-Partecipazione con propria barca a regata/ velegg,/ croc. nazionali
da 2 a 4 regate/velegg./crociere 5 punti
da 5 a 10 10 punti
superiori a 10 15 punti
(cumulabili con quelle dei Fra. a bordo e dei Tigrotti)
9-Partecipazione in equipaggio a regata/velegg./ croc. nazionali
idem come sopra al punto 8- per n°eventi e punteggi
10-Se gli eventi 8- e 9- si svolgono durante il Rad. Naz. Barche (FdC)
per l'armatore - (cumulabili con punto 8) 20 punti
per ogni Fratello a bordo (cumulabili con punto 9-) 10 punti
11-Regata/ veleggiata/crociera con Tigrotto o ragazzi sotto i 13 anni a bordo 7 punti
(rispetto ai 5 precedenti)
12-Per i docum. che arriveranno al Cap. Armam. entro 30/9 10 punti

Le modifiche sono dovute sostanzialmente al desiderio di riconoscere maggiori punteggi per i Fratelli "semplici veleggianti".
In questa edizione **non sono stati** attribuiti i punteggi di competenza del Gr. Comm. e del Capitano d'Armamento
Se non ci sono osservazioni/indicazioni vi chiedo di approvare le modifiche
Le modifiche proposte vengono approvate. (verranno integrate nel Reg**.)**

g)- SITUAZIONE TAVOLE

Con i buoni auspici di Eolo la navigazione della nostra Fratellanza procede regolare e con andatura costante. E' certamente un buon segno del quale rallegrarci. Ci sono parecchie Tavole che remano con vigore ed una minoranza che fa più fatica. Nella navigazione di flotta ci si rende conto se il nostro vicino resta dietro. Fratelli Luogotenenti, lanciate una cima a queste Tavole ed invitatele a raggiungervi.
Tenendo conto delle specifiche differenze di Tavola e con un giusto e fraterno spirito di reciproca tolleranza, **tutti dobbiamo impegnarci per far si che** l'attività di Tavola rispetti quanto previsto nel suo Statuto. A volte può essere gravoso farlo, ma dobbiamo ugualmente e singolarmente farlo perché la vita attiva delle Tavole contribuisce al benessere dell'Associazione.
Due Tavole al momento sembrano avere problemi più consistenti. Capo Circeo e Sibari. La prima non frequenta Zaf. Nazionali dal 2005 e sino ad ora non è riuscita a

riprendere l'attività pur avendo parzialmente versato la taglia per parte dei suoi Fratelli. Il Lgt. ha recentemente concordato che è opportuno sbarcare per disinteresse chi non frequenta abitualmente e senza alcuna ragione. Convocherà uno Zaf. entro fine anno come tentativo di rivitalizzare la Tavola. Se queste condizioni non dovessero verificarsi, entro i primi mesi del 2011 manderò una lettera al Lgt. (già preavvertito), informandolo che in carenza di nuove iniziative segnalerò la cosa all'attenzione del C.G. e G. di primavera per le decisioni del caso. La Tavola di Sibari risulta apparentemente nelle stesse condizioni. Non frequenta Zaf. Nazionali dal 2007. Il nuovo Lgt mi ha recentemente informato di aver avuto impedimenti personali che l'hanno frenato nel desiderio di far ripartire la Tavola, come si era promesso. Abbiamo concordato che entro fine anno riprenderà un minimo d'attività, assolvendo gli impegni conseguenti. Se cosi non fosse seguirò la stessa procedura segnalata per Capo Circeo.
E' sempre penoso prendere decisioni che possono compromettere quello che altri hanno costruito, ma sono parimenti convinto che è controproducente non trarre considerazioni da palesi comportamenti di disinteresse.
h) I FRATELLI INFORMANO
E' uscito il n°2 di il Gabbiano informa
Entro fine anno uscirà il primo n° di il Gabbiano informa – Notizie dalla Fratellanza italiana. Semestrale in italiano ed inglese.
Entro dicembre uscirà l'edizione riassuntiva del Golpe de Cañon 2008 – 2009.
Per dare più scorrevolezza alla pubblicazione dei successivi n° del Golpe de Cañon invito Luogotenenti e Scrivani **a trasmettere da ora, preferibilmente per e-mail**, al Fra. RUGGERO RUGGIERO di Castel Lova, allo Scr. Magg. GIOVANNI BIGOZZI ed a me le usuali notizie sulle attività di Tavola, unitamente ad articoli /foto abitualmente destinati al Golpe. Questi tre Fratelli fanno parte del gruppo di redazione, assieme al Fra. SANDRO SALVAGNO di Castel Lova che ne curerà la parte editoriale e la pubblicazione.
Il n° del 2010 sarà pubblicato nel 1° trimestre 2011, Nel frattempo chi avesse articoli e notizie che ritiene possano essere inseriti su questo n° del Golpe le invierà agli stessi indirizzi (reperibili sul Diario di Bordo), al più presto e comunque entro il mese di febbraio p.v.. Le modalità d'impostazione degli articoli e delle notizie inviate saranno uguali a quelle usate in precedenza.
i) CONCORSO BIENNALE POETICA DEL MARE
La Tavola di Castel Lova ha recentemente concluso la prima edizione del concorso assegnando i seguenti premi:
POETICA DEL MARE - **LUCIANO PAGAN** detto Neverin Tavola di Chioggia.

- Per la prosa	1° **Pellegrino Carlo (il Poeta)**	Tav. Marsala
	2° Ruggero Ruggiero (Zamara)	Castel Lova
- Per la poesia	1° **Pozza Giuseppe (Jack Aubrey)**	Castel Lova
	2° Pellegrino Carlo (il Poeta)	Marsala
- Per la fotografia	1° **Pagan Luciano (Neverin)**	Chioggia
	2° Rigoni Ulderico (Brik)	Castel Lova

Hanno partecipato a questa edizione le Tavole di: CASTEL LOVA – CHIOGGIA – ROMA – MARSALA – MILANO –TORINO
La poesia, la prosa e le arti figurative hanno sempre accompagnato le menti fervide degli uomini di mare. Non poteva che essere così, vivendo in cont atto con una natura sfaccettata e rappresentata nelle sue poliedriche espressioni.
Quindi anche la poesia e le arti a lei vicine hanno pieno titolo per risultare tra le attività curate e coltivate dai Fratelli della Costa.
Complimenti e congratulazioni a tutti i premiati ed alle Tavole partecipanti, un ringraziamento particolare alla Tavola di Castel Lova e a **Zamara, Ruggero Ruggiero**, per aver gestito questa nuova iniziativa della Fratellanza italiana che verrà celebrata a Chioggia alla presenza della Amerigo Vespucci (*applausi)*.

NOTIZIE DALLA FRATELLANZA
L'attività della Fratellanza è proseguita alacremente anche durante l'estate, per organizzare il Raduno dei Luogotenenti in crociera e con numerosi Zaf. regate/ veleggiate/crociere.
Gli Zafarranchos sono stati come sempre improntati all'allegria ed alla spensieratezza, ma altrettanto importanti sono state le iniziative veliche delle Tavole : la veleggiata 1°trofeo Tavola di Bologna, la tradizionale Cooking Cup di quella di Cagliari, la navigazione a Pirano e quella lagunare organizzata da Castel Lova, i mach races di Lugano vinti dalla Tavola di Modena, la navigazione in laguna della Tavola di Venezia a cui ha fatto seguito il gemellaggio in Francia con la Tavola di Aquitania e il gran Premio Tevere della Tavola di Roma, per citarne solo alcune. Non sono mancate le crociere estive di Fratelli, singoli o in gruppo , come quella del Lgt. Scarpellini in Grecia, di sei Fratelli di Castel Lova in Slovenia, di quelli della Tavola di Puerto Escuso in Tunisia, per citarne alcune, ed i contatti con diverse Fratellanze estere, in mare e negli Zafarranchos di terra.
Una notizia fresca che viene dal Salone Nautico di Genova, portata dal nuovo Lgt. della Tavola di Pesaro Daniele Arceci – Gegio. Il Fratello Maurizio Testuzza , della Tavola di Pesaro, ha vinto il premio per la "barca dell'anno" con l'imbarcazione Advanced 66. A Maurizio un sentito applauso con tutti i nostri complimenti per il brillante risultato raggiunto (*applausi)*.

SITUAZIONE FINANZIARIA
Al 15 ottobre l'ammontare di cassa del Tesoro della Fratellanza è pari a euro 164.906.13. Al netto di pagamenti in scadenza della crociera ed altri in maturazione a breve la disponibilità effettiv a è di circa euro 127.000,00 .
In osservanza a quanto deliberato dal C.G. e G. del 16 Maggio 2004 tale somma è depositata in un conto corrente bancario (filiale di Bologna del Banco di S. Gemignano e Prospero del Gruppo Banco Popolare) intestato all'Associazione Fratelli della Costa – Italia, nella persona del Gran Commodoro pro-tempore e con speciale procura conferita al Gran Maestro Gianni Paulucci affinché possa provvedere a compiere in via disgiunta, in nome e per conto del Gran Commodoro, tutti gli atti per la gestione del rapporto di conto corrente, nessuno escluso. Sarà cura

del Gr. Comm. fornire all'assemblea, in occasione del C.G.e G., i chiarimenti richiesti relativi al tesoro.
DETERMINAZIONE DELLE TAGLIE
Propongo che anche per il 2011 le taglie rimangano inalterate e siano corrisposte nella stessa misura del 2010:

taglia ordinaria Fratello	euro	60,00
taglia nuovi Aspiranti	euro	120,00
taglia per crest Hermano Mayor	euro	40,00

Proposta accettata. Le taglie vanno inviate entro il 31 gennaio 2011.
Termino, cari Fratelli, con una sentita e spero condivisa raccomandazione. L'autonomia di Tavola è un sentimento importante che riguarda il nostro "essere gente libera", non confondiamola con la possibilità di disattendere le decisioni prese e condivise durante il C.G. e G., perché allora rischieremo involontariamente di svuotare lo stesso di una sua importante funzione.
Vi ricordo che il prossimo Zafarrancho di Primavera sarà elettivo e quindi invito Maggiorenti e Luogotenenti a partecipare numerosi per contribuire direttamente all'elezione del nuovo Gran Commodoro e delle altre cariche. Vi ringrazio per l'attenzione mentre mi unisco a voi per mandare un saluto a tutti gli altri Fratelli italiani, dicendo loro che li aspettiamo anche al prossimo appuntamento in crociera, fra due anni.

Punto 2- all'O.d.G. DALLO SCRIVANO MAGGIORE – GRAN MAESTRO DEI SAGGI - CAPITANO D'ARMAMENTO - ARMERO MAYOR
Prima di passare alle notizie giratemi dai membri di Governo vi porto ancora i loro saluti, pervenuti a mezzo di apposite comunicazioni con auguri per un sereno svolgimento di questo nostro C.G. e G.
Lo Scrivano Maggiore comunica la consistenza attuale della Fratellanza:
- Tavole naviganti n°57 + Ammiraglia
- Fratelli n° 783
- Aspiranti n° 145 per un totale di 928 unità

Il Capitano d'Armamento comunica che i due Fratelli della Tavola di Catania Giuseppe Tuttobene – Moustache e Giovanni Ianora – Petrolio, hanno acquisito il diritto di fregiare il loro banderin negro della 3° stella d'oro, avendo toccato il terzo continente in barca a vela. Petrolio, attuale Lgt. di Catania ci farà vedere le bellissime foto dell'impresa. Intanto li festeggiamo tutti e due con un caloroso applauso *(applausi)*.

Punto 3- all'O.d.G. PRESENTAZIONE DELL'ASPIRANTE DA INVESTIRE FRATELLO
Il Padrino Nicola Pitrone – Orsetto, presenta il suo Aspirante e ne decanta virtù marinaresche ed imprese corsare effettuate.

Benito Antonuccio è stato accettato per acclamazione dal C.G. e G. e sarà un nuovo Fratello della Tavola di ACI.

Punto4- all'O.d.G. PROPOSTA D'ASSEGNAZIONE TITOLO ONORIFICO DI HERMANO MAYOR A SANDRA UTILI – LGT. TAVOLA DI FORLI'

Il Conn.HM Francesco Utili – Cec, presenta la proposta della Tavola di Forlì con parole affettuose e ricorda come Sandra, parte dell'equipaggio della sua vita, meriti il titolo di HM per aver lungamente ed appassionatamente frequentato la Fratellanza, nelle sue riunioni di Tavola ed in quelle nazionali. Un applauso intenso dei presenti attesta l'approvazione del C.G. e G.

Punto 5- all'O.d.G. PROPOSTA " IL MARE NAVIGATO"

E' già da alcuni Consigli di Quadrato e C. G.e G. che il Gr. Comm. sollecita i Fratelli ad avanzare proposte per rendere sempre più intensa ed estesa la presenza dei Fratelli sul mare. Tanti Fratelli e Tavole, è vero, lo vivono già intensamente, con veleggiate, crociere e navigazioni anche importanti. Il Gr. Comm. però crede che pur partendo dalla constatazione positiva di quanto si sta facendo non si debbano trascurare occasioni aggiuntive per vivere il mare, anche in modi diversi e non contrastanti con gli attuali.. Più ci riusciremo maggiore sarà la nostra identi ficazione con l'ampio spirito della Fratellanza e la possibilità di attirare più facilmente linfa giovane e motivata verso le nostre Tavole. In un incontro con l'HM AG Ciccio Supparo di Torino si è parlato di questi argomenti ed è venuta fuori la proposta elaborata da Supparo e Manzoli, della Tavola di Milano, che a parte è stata già sottoposta all'attenzione dei presenti. E' una proposta e come tale va esaminata, per portare eventuali suggerimenti, proporre integrazioni, modifiche, verificare fattibilità e rischi. Non è detto che sia automaticamente quella giusta per raggiungere l'obiettivo sopra dichiarato. E' importante però discuterne i contenuti per conoscere la reazione del C.G. e G. ed in seguito quelle della Fratellanza, onde comprendere se l'"indirizzo" è condiviso e l'obiettivo chiaro. Il Gr. Comm. ringrazia gli estensori per l'impegno che hanno dimostrato ed anticipatamente quanti vorranno fornire contributi che si augura scevri da chiusure aprioristiche o da eccessivi entusiasmi.

Dopo l'esame il C.G.e e G. ritiene la proposta percorribile, nelle sue linee generali, anche se sollecita debiti approfondimenti circa la fattibilità e la ge stione della stessa. Il Gr. Comm. afferma a questo punto che l'argomento verrà an alizzato dagli estensori assieme ad un gruppo di Fratelli con esperienze significative nel campo, che lui stesso curerà di identificare. Nel frattem po rivolge un invito a quanti tra i Fratelli hanno esperienze specifiche a voler dare il loro contributo per la miglior realizzabilità della proposta.

Punto 6- ZAFARRANCHO NAZIONALE DI PRIMAVERA 2011

Il Lgt. di La Spezia, Luciano Brighenti, illustra la proposta della sua Tavola per tenere in giugno, nelle acque del Golfo, il Raduno Nazionale Barche del Solstizio d'estate. L'evento si svolgerebbe in concomitanza con la Festa della Marineria organizzata nella città per lo st esso periodo. Fa presente la difficoltà ad organizzare

assieme anche lo Zafarrancho Nazionale di Primavera a causa della scarsa ricettività della zona nell'ospitare contemporaneamente i nostri eventi e la Festa della Marineria. Diversi Fratelli esprimono parere favorevole a che lo Zaf. Nazionale di Primavera, (elettivo) si tenga separato dal Raduno delle Barche, in zona centrale della penisola così da esse re facilmente raggiungibile.
Mentre il C.G. e G. delibera che il Raduno nazionale di Barche del Solstizio 2011 si terrà a La Spezia, viene deciso che il Gr. Comm. sonderà la dis ponibilità delle Tavole della zona di Roma e Bologna per decidere la fattibilità in quelle zone, o altre vicine, nel giro dei prossimi dieci giorni. In caso negativo e non essendoci altre opportunità sarà ripresa l'ipotesi di La Spezia o zone vicine anche per lo Zaf. Nazionale di Primavera. La decisione definitiva sarà pres a al massimo nella seconda parte di Novembre. La raccomandazione corale di quanti hanno preso la parola per tentare di realizzare questi due eventi è che i Fratelli si devono ormai orientare a fare le loro prenotazioni con largo anticipo e dando cauzione impegnativa. Questo vale per lo Zaf. di Primavera e per il Raduno di giugno.

Punto 7- VARIE ED EVENTUALI
Il Conn. Aldo Tammaro propone di tenere lo Zafarrancho Nazionale di Primavera in concomitanza con il 4 aprile per dare tono e rilevanza nazionale al 60° anniversario di fondazione della Fratellanza. La proposta trova accoglienza positiva. Il Gr. Comm. ne terrà conto nel suggerire la data alle Tavole che potrebbero organizzare il prossimo Zaf. Nazionale di Primavera.
Il Lgt. Luciano Brighenti comunica all'Assemblea che in occasione di questo Zaf. di navigazione ha tenuto una riunione operativa del Comitato Tradizioni del Mare e che in seguito fornirà un resoc onto dell'avanzamento lavori.
Il Saggio Lgt. Mimmo Speciale comunica che la Tavola di Favignana ha assegnato il Favignanino d'oro al Comm. Gianni Paulucci.

Il Gr. Comm. ringrazia i presenti per l'attenta partecipazione ed augura buona crociera a loro ed alle gentili Cautive, mentre invita ad informare le Tavole, che con l'occasione saluta caramente, circa i punti salienti di questa riunione.
Esauriti gli argomenti all'O.d.G. e non essendoci altri Fratelli che hanno chiesto la parola, fra gli applausi dei presenti alle ore 12,45 chiude il Consiglio Grande e Generale con i tre rituali rintocchi di campana.

Il Gran Commodoro
Marcello Bedogni



...dal Gran Commodoro



Carissimi,
rientrato nel covo autunnale sento il piacere di testimoniarvi la mia profonda gioia per aver partecipato con voi a questa crociera nel Mediterraneo.
Non era il periodo forse più favorevole, né l'itinerario più stimolante, ma un insieme di considerazioni particolari hanno condotto verso la scelta che, a posteriori, si è rivelata ancora una volta una felice occasione per fraternizzare sul mare.
Una nave splendida, forse anche eccessivamente e una "tripulacion" generale variegata e più numerosa del necessario non ci hanno comunque impedito di vivere momenti di genuina fratellanza, che non dimenticheremo.
Di volta in volta la bellezza, la possente forza del mare e l'intenso "urlo del leone" ci hanno accompagnato nel nostro viaggio.
Come non ricordare il Consiglio Grande e Generale svolto in vista diretta del mare, con i marosi che accarezzavano i grandi oblò del nostro salone! O gli intensi momenti delle premiazioni e il "Và Pensiero" finale, circondati dalle nostre bandiere appese alle grandi vetrate del 16° piano! E la "caccia al tesoro", al cospetto del magnifico faro naturale del Tirreno, Stromboli, che con il suo pennacchio bianco sembrava riconoscerci e salutarci!
Ricordi carissimi, ad ogni buon conto inferiori a quelli legati all'intenso sentimento di "partecipazione" ed all'affetto fraterno che hanno animato questo 53° Raduno dei Luogotenenti.
Grazie, Fratelli ed amici carissimi. Buon vento a tutti voi assieme ad auguri per navigazioni agevoli e lungo rotte serene.
Un grande abbraccio ed un'ORRZZZAAA fragorosa.
Marcello - El Cabeçon

Lettera del Gran Commodoro a conclusione del raduno dei Lgt. sulla MSL Splendida, ottobre 2010

Fratelli della Costa – Italia

Il Gran Commodoro

Ai carissimi Maggiorenti,
Luogotenenti, Fratelli ed Aspiranti della
Fratellanza della Costa – Italia

Loro Covi

Hermanos,

i "gaviotas" hanno ormai diramato l'ordine d'assembramento. La nostra "flotta"si sta dunque raccogliendo per iniziare le grandi manovre estive, con tutti i legni a mare, in favore di vento e la Santa Barbara straripante di polvere.
Incuranti alla calura, alle bizze delle leggiadre Cautive ed a quelle dell'anticiclone economico, auguro a "todos" un'estate serena, rallegrata da prede consistenti e soprattutto con tanta acqua sotto la chiglia, da vivere in fraterna felice compagnia e con tante bordate di buon rhum agricolo.
Durante i frequenti periodi di "guardia" sarò in vedetta per scrutare i "banderinos nigros" a riva delle imbarcazioni che transiteranno a tiro dei miei cannoni e per indirizzar loro salve d'avvertimento ed inviti a scambi di fuoco amico con polvere di qualità.
Un forte abbraccio y siempre VIENTO EN POPA A TODA VELA.

El Cabeçon

Dal covo estivo
N 41° 00' E 09° 32'

Il quattordici luglio dell'anno duemiladieci

Auguri estivi

Fratelli della Costa - Italia

Il Gran Commodoro

Maggiorenti – Luogotenenti - Hermanos
della Fratellanza della Costa italiana
Loro Covi

Fratelli carissimi,

si avvicinano le feste di fine anno con loro le piacevoli occasioni d'incontro nelle calette invernali, per scambiarci auguri fraterni e rinnovare le promesse di navigazioni comuni nella prossima stagione.

Il lodevole desiderio di agevolare la possibilità di ritrovarci più facilmente ci porta ad anticipare gli Zafarranchos degli auguri attorno alla prima decade di dicembre, rendendo a volte ardua la partecipazione multipla per chi vorrebbe, come me, essere sempre presente.

A parte questa considerazione spero comprenderete quanto amerei poter scambiare gli auguri di Natale con voi, in ogni caletta. Purtroppo non mi è possibile e quindi, con la stessa intensità cerco ora di realizzare questa volontà.

In generale, attualmente, le navigazioni si svolgono ancora su mari mossi da "alisei di sistema"che soffiano da occidente. La gente di mare sa, ad ogni buon conto, che il cattivo tempo, pur intenso e lungo che sia, termina e poi volge a sereno. In quest'attesa, particolarmente, ma sostanzialmente con continuità, lo spirito della Fratellanza ci sarà d'aiuto, evidenziando i pochi, semplici ed essenziali valori che consentono una frequentazione reciproca serena e densa di valori reali.

Buon Natale a voi, alle vostre Cautivas ed alle famiglie y siempre

VIENTO EN POPA A TODA VELA

Con un forte abbraccio fraterno
Marcello

dal covo invernale N 40° 55' E 09° 30' due dicembre dell'anno duemiladieci

Auguri di Natale

M. Bedogni - Via G. D'Annunzio, 92 – Tel. 0789.25296
07026 – Olbia (OT)

Carissimo Fratello,
Commodoro Franco Rizzo,
con grande piacere mi felicito con te per il titolo onorifico di Commodoro che ti è stato conferito dal Consiglio Grande e Generale del 19 Giugno u.s. Molti accadimenti della nostra vita fanno parte di un disegno e questo credo che,felicemente,sia uno di questi. Uno Zafarrancho Nazionale, non previsto rispetto a quanto a suo tempo stabilito nel corrente anno, si tiene lungo i litorali della tua Tavola. Quasi contemporaneamente prende corpo il pensiero preesistente, che poi assume consistenza e condivisione, di portare la proposta del titolo di Commodoro all'attenzione del C.G.e G., che l'approva con entusiasmo, tutti in piedi e qualche lacrima.
Ti ringraziamo, Franco, per essere stato occasione di un grande ed intenso momento di Fratellanza. Questi episodi, ne avevamo goduto un'altro nel C.G.e G. di Portorose, dimostrano a tutti noi l'esistenza del profondo vincolo fraterno che ci unisce e danno implicitamente la carica per affrontare quelle traversate che a volte si presentano anche con venti contrari.
Buon vento The Dog e lunghe navigazioni con la flotta della Fratellanza italiana.
Un forte abbraccio ed una grande OORRRRZZZAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAA
Marcello

Lettera del Gran Commodoro di congratulazione per il titolo di Conn. F. Rizzo

Eventi Nazionali




FRATELLI DELLA COSTA
ITALIA




I-2346



53° ZAFARRANCHO NAZIONALE DI PRIMAVERA

18-20 GIUGNO 2010 - RIPOSTO (CT)

Dopo mesi di preparativi, scambi frenetici di telefonate ed e-mail con il Gran Commodoro e con lo Scrivano Maggiore, arriva il momento dell'inizio del 53° Zafarrancho Nazionale di Primavera organizzato dalle Tavole di Catania e di Ognina di CT. Tutto era cominciato con la proposta fatta dalle nostre Tavole al C.G. e G. di Portoroz, ottobre 2009, di organizzare a Riposto il Raduno di barche del Solstizio d'estate 2010. Poi nei mesi di Gennaio e Febbraio si è evidenziato il progetto di tenere, per la prima volta nella storia della Fratellanza Italiana, uno Zafarrancho Nazionale ed un Raduno di barche nello stesso luogo e tempo e così eccoci al pomeriggio di Venerdì 18 giugno quando inizia ufficialmente la prima giornata presso il Grand Hotel Yachting Palace di Riposto.

Il programma prevede come primo evento una gita in pullman per recarsi a Milo, ridente paesino alle pendici dell'Etna a quota 700 mt. circa per visitare l'Azienda Vinicola " Barone di Villagrande", nata nel 1727 ad opera degli antenati dell'attuale proprietario il Fratello Carlo Nicolosi Asmundo della Tavola di Catania.
Alle ore 14.30 si parte capitanati da Tetta, mentre Petrolio resta in albergo ad accogliere gli altri ospiti che man mano arriveranno. Perplessi (leggasi assonnati per il calore) prendiamo posto. A questo punto Piera, Cautiva del Lgt. Petrolio e nostra guida improvvisata s'incarica di svegliare tutti,. Si rivela una vera forza della natura. Comincia illustrando il territorio, lava, sciara, tipo di coltivazioni, insomma polarizza l'attenzione con le sue spiegazioni e tutti si mostrano interessatissimi.
Arrivati a destinazione siamo accolti dalla dolce Maria, la Cautiva del Fr. Nicolosi. Il posto è certamente molto piacevole, l'ospitalità anche. Visita guidata delle cantine, gli ospiti sono particolarmente attenti ai vini che sono proposti in degustazione, ma l'interesse raggiunge il massimo quando questi si confrontano con i contenuti delle tavole imbandite: formaggi , bruschette, assaggi di troppe cose interessanti e gustose. E' un pomeriggio particolarmente piacevole e rilassante, si chiacchiera, si beve, si assaggia, sembra una riunione di famiglia. Purtroppo questo tranquillo momento, come tutte le cose, finisce. Il tempo è tiranno e bisogna tornare in albergo.

Nella Sala Congressi ci attende Franco Taverniti, LGT. della Tavola di Reggio Calabria, per presentarci i Fratelli Domenico Pellegrino e Giuseppe Vetere che parlano del progetto: "La Fratellanza di Reggio Calabria crede nelle Energie Idroelettriche Rinnovabili dello Stretto di Messina". Trattano con passione e professionalità un tema ascoltato e partecipato con molto interesse, rispondendo esaurientemente alle diverse domande sulla possibilità di utilizzare a fini energetici le correnti dello stretto di Messina.
La serata continua con la Cena di Benvenuto al ristorante "Bistrot" del Marina di Riposto. Breve passeggiata a piedi dall'albergo, aperitivo sul molo e cena in veranda riservata; siamo 100 fra Fratelli e Cautive e l'atmosfera dello Zafarrancho comincia a crearsi,

abbracci fra Fratelli che non s'incontravano da un pezzo, e numerosi golpes de canon. La serata trascorre piacevolmente, e le proposte della cambusa incontrano il favore di tutti.
La giornata clou degli Zafarranchos è sempre il Sabato. Questa volta lo è in particolar modo in quanto al mattino si svolgono due eventi in parallelo, la regata nelle acque antistanti il porto di Riposto, di cui diamo ampio resoconto a parte, ed il Consiglio di Quadrato che si tiene in una sala all'ultimo piano dell'albergo, con vista sul mare, così i Maggiorenti, prima di iniziare i lavori, possono seguire le imbarcazioni dei Fratelli in regata mentre sfilano di bolina lungo la costa. Uno spettacolo insolito, certamente bene augurante per un proficuo Consiglio di Quadrato.
Per le Cautivas ed i Fratelli liberi da impegni di regata o di Consiglio si è effettuata una gita ad Acireale, per apprezzare il suo barocco ……. e le immancabili granite.
La colazione del Sabato è stata lasciata libera, molti hanno seguito la tradizione locale e si sono rifocillati con una granita siciliana ed una brioche, altri hanno assaggiato la rosticceria siciliana. Gl'impegni sono proseguiti alle 14.30 con l'incontro degli Aspiranti con l'Armero Mayor ed i Consulenti. Ultime istruzioni e raccomandazioni del caso.

Alle 15.30 è iniziato il tanto atteso Consiglio Grande e Generale, di cui il Gran Commodoro da conto negli atti ufficiali già pubblicati sul sito. Qui ci piace richiamarne solo alcuni momenti salienti per cercare di trasmettervi le emozioni vissute.
Il primo è collegato al triste compito di Tetta, che nella qualità di Luogotenente della Tavola di Ognina ha tenuto una breve commemorazione del Fra. Alberto Galassi, H.M. Bitacora 802, mancato solo pochi giorni prima. Quindi, seguendo l'O.d.G. si è avuto il momento tanto atteso della presentazione degli Aspiranti da investire Fratelli:
Sandro Trastu e Mario Sabbadini della Tavola di Puerto Escuso, Giacomo D'Aquino della Tavola di Pescara, Danilo Salsi della Tavola di S. Margherita L., Luigi Angelo Cacciatore e Francesco Trainito della Tavola di Licata, Roberto Verzì della Tavola di Aci, Giuseppe Federico della Tavola di Akragas, Marina Mazzetto della Tavola di Padova, giovani e meno giovani, ma tutti commossi ed emozionati.
Un altro momento di grande Fratellanza si è vissuto quando è stato conferito all'unanimità il titolo onorifico di Commodoro al Conn.Franco Rizzo. La proposta è stata illustrata al C.G. e G. dal Commodoro Momi Agati che con sentite ed affettuose parole ha tratteggiato la figura di Franco nell'ambito della Fratellanza. Il commosso ringraziamento del nuovo Commodoro e la decisione del C.G. e G. sono stati suggellati da una lunga "standing ovation".
E' seguita l'approvazione della proposta di assegnare il titolo di H.M. al Fratello Bepi Favaro, P28. Anche in questo caso grandi applausi e commossi ringraziamenti di P28.

Nel corso dei lavori è giunta notizia di un imprevisto peggioramento delle condizioni meteo che metteva in forse l'esecuzione del Gran Boucan nella splendida terrazza dell'albergo, con vista sul porto, sulla linea di costa fino alla Calabria e l'Etna dall'altra parte con i suoi fuochi d'artificio naturali. Si è deciso di sacrificare un po' l'ambientazione dell'evento per andare sul sicuro tenendo il Gran Boucan nella stessa sala del C.G. e G. Il Gran Commodoro ha accelerato i tempi, contenendo un poco l'agenda per chiudere la riunione in anticipo e consentire l'allestimento della sala.

E' arrivato i momento dell'investitura dei nuovi Fratelli. La cerimonia si è svolta presso la Terrazza Piscina del Grand Hotel Yachting Palace. In uno Zafarrancho Nazionale questo è

uno dei momenti di massima attenzione, il futuro della nostra associazione si gioca qui attraverso il rinnovamento e l'immissione di nuova linfa. Il sole era tramontato da un pezzo e le tenebre cominciavano a calare ma i neo Fratelli, aiutati dai rispettivi Padrini, impacciati ed emozionati quasi quanto loro, seguendo l'abile regia del Gran Commodoro e dell' Armero Major hanno giurato solennemente e quindi hanno "visto la luce della Fratellanza". Negli anni abbiamo assistito a varie cerimonie d'investitura, crediamo si possa affermare che questa sia stata non inferiore alle più riuscite, grazie alla disposizione del luogo, all'ordinato disporsi del pubblico e soprattutto agli sforzi del Gran Commodoro e dell'Armero Major. E' seguito l' aperitivo servito a bordo piscina e quindi ci siamo diretti al Gran Boucan.
Sala pienissima, siamo in 185 e certo in Terrazza "Flying Bridge" saremmo stati più comodi, ma la pioggia che cadrà durante la cena ci conferma che avevamo preso la giusta decisione. L'unica serata di pioggia degli ultimi sessanta giorni non ha però impedito la nostra "navigazione" che si è subito avviata in grande allegria.
Durante la cena sono stati sparati numerosi golpes de canon, alcuni predisposti anche in diverse forme dialettali, si è tenuta un'articolata premiazione della regata e del Raduno di barche ed è seguito il tradizionale simpatico scambio di doni da parte di diverse Tavole italiane e di quelle di Lugano e Varsavia presenti allo Zafarrancho. Vogliamo ricordare che in questa fase è stato assegnato al Fratello Jerzy Kochaneck, Tavola Nazionale Polacca,il premio "Simpaticuni", consegnato dal Gran Commodoro che si è avvalso per l'occasione di una giuria appositamente designata. Dopo molte libagioni chiude il Gran Boucan el golpe de canon d'ordene del Gran Commodoro e l'Inno della Fratellanza.

La Domenica mattina è contrassegnata da facce fra l'assonnato ed il triste per l'imminente partenza, difatti un buon numero di Fratelli deve rientrare ai Covi durante la mattinata. I restanti si recano in pullman ad Acitrezza dove è prevista la visita alla Riserva Marina e la Zingarata di chiusura. Eolo riconosce tra i Fratelli alcuni prodi naviganti che lo sfidano "abitualmente" e per ripicca ci mette lo zampino. Si leva un vento rafficato da Grecale ed i barcaioli, pigri e moderni Caronte, si rifiutano di traghettarci sull'isola dei Ciclopi dov'è prevista la passeggiata con visita al Museo ed eventuale bagno. Forse ci hanno visto "giovani di belle speranze" ed erroneamente non si sono fidati troppo! All'ultimo momento tentiamo di organizzarci con un barcone per turisti, ma anche il suo Capitano dice che non può attraccare all'isola con questo vento. Delusione di tutti, ci dobbiamo accontentare delle spiegazioni della guida, fornite sulla punta del molo e poi girare un poco per il paesino in attesa dell'ora di colazione. L'abile Chef ci aiuta a far passare il malcontento.
La sala del ristorante scelto è a nostra disposizione, e così possiamo sparare gli ultimi golpes de canon fino alle 15.30 quando in fretta, spinti dai Fratelli più tifosi che alle 16.00 vogliono essere in Albergo o a casa a vedersi la partita dell'Italia, poniamo fine al 53° Zafarrancho di Primavera dei Fratelli della Costa d'Italia.

Che possono dire a conclusione i Luogotenenti delle Tavole organizzatrici ?
Innanzitutto ringraziare ancora tutti i Fratelli e le Cautivas intervenuti, per il loro caldo affetto, le manifestazioni di apprezzamento, i doni ricevuti e per aver minimizzato, con vero spirito di Fratellanza, alcune disfunzioni che pure ci sono state. Poi possiamo affermare che l'organizzazione dei due eventi, Zaf. Nazionale e Raduno del Solstizio, ha funzionato e che il comune impegno delle due Tavole non ha creato frizioni o incomprensioni di alcun genere, ma al contrario ha rafforzato i rapporti fra i Fratelli delle due Tavole, a cominciare dai Luogotenenti ……. che ora si stanno spingendo per chi deve firmare prima questo resoconto.
Orzaaaaaaaaaaaaa alla prossima

Tetta
LGT Tavola di Ognina

Petrolio
LGT Tavola di Catania

Raduno Nazionale di Barche del Solstizio d'estate
Riposto (CT) – 18-20 Giugno 2010

Solo a cose fatte ci rendiamo felicemente conto che è stato un raduno di barche riuscito e affollato. Eravamo un po'preoccupati per la concomitanza con il 53° Zafarrancho Nazionale di Primavera, invece tutto è filato liscio.
Ce ne rendiamo conto adesso e vogliamo ringraziare tutti gli intervenuti, dal nostro Gran Commodoro MARCELLO all'ultimo Aspirante che ha deciso di partecipare a questo Raduno, perché buona parte della riuscita dell'evento è merito degli intervenuti.
Le prime barche sono arrivate mercoledì e giovedì erano già sei o sette.
Venerdi18 giugno i pontili del Marina di Riposto ospitano tantissime barche con il "BANDERIN NEGRO" a riva: 20 per l'esattezza.
Vengono da Tavole e porti di diverse regioni italiane:Trieste/*Duino-Aurisina,* Portomaurizio/*Aregai,* Ravenna-Ferrara/*Porto Garibaldi,* Roma/*S.Benedetto del Tronto,* Modena/*Punta Ala,* Cagliari, Palermo, Sferracavallo, Siracusa, Catania, Ognina di Catania.
I regatanti si danno da fare: bando, istruzioni, modulo d'iscrizione.
Il massimo dell'eccitazione si raggiunge il sabato:alle 9.30 briefing, alle 10.26 partenza.
Il vento, principale attore di questa rappresentazione è scarso. Quattro nodi da S-SW. Secondo il R.d R. il minimo per dare la partenza è di 6 nodi. In questo caso però, poiché il tempo a disposizione purtroppo è poco, il Comitato di Regata decide di dare ugualmente la partenza. Incombeva su di noi un impegno importantissimo: alle 15.30 il C.G.e G.
Le barche si dirigono verso la boa di Stazzo con pochissimo vento. A questo punto la regola dice che bisogna aspettare. Forse il vento arriverà? Tetta non ha voluto aspettare e non si è pentita della decisione che ha preso assieme ai suoi collaboratori. Riduzione di percorso. Ci prepariamo a dare l'arrivo alla boa di bolina. La prima barca arriva alle 12.02.53. Il diavolo però ci ha messo la coda, perché assieme alle barche arriva il vento. Bello,giusto sui 15 nodi. Chiediamo scusa ai regatanti. Anche Tetta avrebbe voluto continuare, ma, come già detto e scritto ha temuto di compromettere tutto il regolare svolgimento dello Zafarrancho Nazionale. Regatanti perdono!!!!!
Ci siamo divertiti lo stesso ed all'ora stabilita eravamo in perfetta divisa,o quasi, alla riunione più importante della giornata: il Consiglio Grande e Generale.
La giornata del sabato è stata del resto intensissima, subito dopo il C.G. e G., alle 20.00, c'è stata l'investitura dei nuovi FRATELLI…..certamente il momento magico della tre giorni di RIPOSTO, ed a seguire il Gran Boucan, con la premiazione della regata accompagnata da fragorosi applausi per vincitori e partecipanti.

Le barche partecipanti erano state divise in due gruppi. Gruppo A per le barche da crociera veloce, e gruppo B le barche da crociera classica. Ha partecipato, fuori classifica, per puro spirito di De Coubertin anche l'imbarcazione da regata Wolverine del Fratelli: Dell'Aria, Palumbo, Pavoni della Tavola di Ognuna, reduce dai successi d'importanti regate nazionali (1° alla Regata dei Tre Golfi, 1° alla selezione del Basso Tirreno per i Campionati Nazionali).

La classifica è stata la seguente:
Gruppo A.

1°	Guvia	LGT.	Giorgio Centaro	Tavola di Porto Maurizio.
2°	Fra' Martino	Fra.	Francesco Purrello	Tavola di Catania
3°	Deneb	Fra.	Salvo Blanco	Tavola di Catania
4°	Bluette	Fra.	Mario Zappia	Tavola di Catania
5°	Jocrì	Fra.	Renato Stecchi	Tavola di Ferrara

Gruppo B.

1°	Genesis		Giuseppe Stefanelli	Assonautica
2°	Allerim	Fra.	Paolo Dal Buono	Tavola di Ferrara
3°	Enzo	LGT.	Maurilio Carpinteri	Tavola di Siracusa
4°	Aling Quan	Fra.	Michele Nicolosi	Tavola di Catania
5°	Panta Rei	LGT.	Dario Masiero	Tavola di Trieste
6°	Magari	H.M.	Mario Bianchi	Tavola di Modena
7°	Perthamina	LGT.	Vittorio Lucchese	Tavola di Modena
8°	La Licorne	Asp.	Luigi Cassigoli	Tavola di Modena

I primi tre classificati dei due gruppi sono stati premiati con coppe dai Luogotenenti delle due Tavole organizzatrici, mentre il Gran Commodoro ha premiato con piatti incisi:

° Guvia del LGT. Giorgio Centaro,	"1° in Classifica Generale e Premio Gr. Comm."
° Panta Rei del LGT. Dario Masiero,	"Legno venuto da più lontano"
° La Licorne del Asp. Luigi Cassigoli	"Legno che ha litigato con Eolo"

Inoltre il Gran Commodoro ha premiato con una Targa la Tavola di Cagliari per aver partecipato con il maggior numero di Legni (escludendo ovviamente le Tavole di casa) - con un orologio "Fratelli della Costa-Italia" i Fratelli di Wolverine della Tavola di Ognina per i successi riportati in campo nazionale - con una targa ricordo l'imbarcazione prima classificata del gruppo Assonautica presente nel porto di Riposto, in concomitanza con il nostro Raduno.
Targhe ricordo sono state offerte anche dalle Tavole organizzatrici al notaio F. Patti, Presidente del Circolo Velico Marina di Riposto, che ha dato il supporto tecnico – logistico alla regata, ed al dott. G. Zappalà, Presidente ed A.D. del "Marina di Riposto" porto dell'Etna, che ha ospitato le barche partecipanti al Raduno.

Infine vogliamo parlare del principale artefice di questo RADUNO DEL SOLSTIZIO.
IL MARE. Il nostro MARE JONIO di cui siamo molto orgogliosi, per il suo fascino, per il suo profumo e, diciamolo pure, per la sua bellezza, che ha dato il benvenuto alle 20 barche intervenute e che ha sicuramente contribuito alla riuscita della manifestazione.
Abbiamo vissuto giornate di grande amicizia, di vero affetto fraterno. Neanche un'ombra ha offuscato l'atmosfera magica nella quale ci siamo ritrovati.
Grazie ancora a tutti i Fratelli ,titolati e no. Grazie di cuore, venite spesso a trovarci.
I FRATELLI delle nostre Tavole e noi vi aspettiamo numerosi ….

OOOOOOORRRZZZZAAAAAAAAAAAAAA…….A LA VIA ……..

TETTA LGT DI OGNINA PETROLIO LGT DI CATANIA

53° RADUNO NAZIONALE DEI LUOGOTENENTI

MSC SPLENDIDA IN NAVIGAZIONE SUL MEDITERRANEO 16/23 – 10 – 2010

GIORNALE DI BORDO

Sabato 16 ottobre 2010.





Tutti a bordo della Splendida, una nave maestosa della MSC Crociere.
L'arrembaggio nel porto di Genova termina alle 17:00. Un'ora prima della partenza.
Era già iniziato due giorni prima, quando uno sparuto gruppo di Fratelli a Messina, ed a Civitavecchia poi, avevano preso d'assalto le ben munite mura della nave per conquistare posizioni.
La MSC Splendida è enorme, piena d'ogni possibile intrattenimento, rutilante di luci e con circa 3900 passeggeri che si muovono freneticamente, sempre impegnati a raggiungere i vari "punti strategici" della nave. E' vero però che ci sono anche circa 27.000 mq. di spazi disponibili!!
Con i suoi 17 ponti, sviluppati per 333 m. di lunghezza, sovrasta le navi presenti nel porto di Genova e sarà così per quasi tutte le soste negli altri porti.
Nella serata partenza per la Francia.
Domenica mattina 17, dopo 222 miglia nautiche di navigazione arriviamo a Marsiglia.





Presentazione Tripulacion **Presentazione Ufficiali MSC Splendida**

Ci si sveglia accolti da un'intensa giornata d'azzurro ed "accarezzati" dal mistral che intende darci il benvenuto nei suoi domini.

La Tripulacion, assolto il rito giornaliero dell'assalto alla cambusa al ponte panoramico, per la colazione, si sperde frettolosa fra le gite proposte dalla nave e quelle improvvisate con intraprendenza corsara: la panoramica e ventosa Notre Dame de la Garde, la letteraria Isola di Montecristo, la Corniche, oppure Cassis, ridente paesino di pescatori nelle meravigliose Calanques, o addirittura verso la Camargue e Avignone.

Nella serata partenza verso Barcellona. Prima di cena, al ponte 16 il Gran Commodoro Marcello Bedogni – El Cabeçon da il benvenuto. Presenta tutta la "Tripulacion pirata" e descrive le attività di crociera previste per i Fratelli della Costa.

Nel dopocena tutti a teatro. Il locale è immenso, si ha l'impressione di essere nel ventre di un'enorme balena mitologica, dove tutte le sere si susseguono spettacoli diversi ed interessanti.

Durante la notte il mistral misura la sua forza con la nave. "L'urlo del Leone" è impressionante, si sente forte e distinto nelle cabine controvento, ma la Splendida non si fa impressionare e naviga sicura in un mare forza 9.

<u>Lunedì mattina 18, dopo 192 miglia nautiche di navigazione entriamo in porto a Barcellona.</u>

La città ci accoglie con una bellissima giornata. Nella lunga banchina della Stazione Marittima Crociere ci sono ancorati cinque "bestioni" simili al nostro. E' impressionante, data la stagione. Una folla abbastanza ordinata ed organizzata defluisce dalla Stazione M. verso la ridente "capitale catalana". Il Paseo de Gracia, la collina di Montjuic, la Sagrada Familia ed uno show mattutino di flamenco sono le mete dei Fratelli. Troppo breve la sosta, ma il timing della crociera s'impone, quindi nel primo pomeriggio tutti a bordo, direzione nord Africa. Inizia il programma d'attività dei Fratelli della Costa.

I giocatori di carte partecipano al torneo di Burraco "Las Pinellas de las Cautivas" al ponte 16, quelli "comandati" al Consiglio di Quadrato al ponte 5, altri ancora alla presentazione dello Stato Maggiore della nave al Teatro e come finale tutti alla "Cena di Gala del Comandante".





Consiglio Grande e Generale **I vincitori della festa mascherata**

L'intensità del mare è calata, ma al largo delle Baleari siamo a forza 8, con la MSC Splendida che se la cava sempre egregiamente.
La mattinata successiva ci accoglie con tempo variabile, onde formate e bellissime. Alle 9,30 i Fratelli della Costa si riuniscono in Consiglio Grande e Generale al ponte 5. I grandi oblò della sala ci mostrano lo spettacolo meraviglioso del mare agitato e spumeggiante.
Ogni tanto qualche onda più curiosa viene a lavare i vetri degli oblò per controllare se siamo sempre concentrati sul nostro compito. Lo siamo. Il C.G. e G. avanza regolarmente secondo l'O.d. G. previsto.
L'Aspirante Benito Antonuccio – Pablo Neruda, della Tavola di Aci, è accettato come nuovo Fratello, il Lgt. di Forlì Sandra Utili - Sandrol a, acquisisce il titolo onorifico di Hermano Major fra hurrà e levate d'uncini fraterni. Il Gr. Comm. comunica i vincitori dei:

- 2° PREMIO NAZIONALE FRATELLI DELLA COSTA - ITALIA -

1°fra le Tavole - TAVOLA DI BOLOGNA
1°tra i Fratelli - Fra. GIACOMO DELL'ARIA della Tavola di Ognina di Catania.

- PREMIO BIENNALE POETICA DEL MARE - istituito dalla Tavola di Castel Lova.
Vincitore assoluto LUCIANO PAGAN – Neverin, della Tavola di Chioggia.
Settore Prosa 1°Carlo Pellegrino - il Poeta, di Marsala.
Settore Poesia 1°Giuseppe Pozza - Jack Aubrey, di Castel Lova.
Settore Fotografia 1°Luciano Pagan – Neverin, di Choiggia.
La Tavola di la Spezia riceve l'incarico d'organizzare il Raduno Nazionale Barche del Solstizio Estivo 2011, in concomitanza con la Festa della Marineria che si terrà nella città Lo Zafarrancho Nazionale di Primavera, elettivo, sarà in una zona central e della penisola da definire entro il 15 – 11 – 2010.
<u>Martedì 19 alle 15,00, dopo una navigazione di 487 miglia nautiche, raggiungiamo Tunisi</u>.
Cè unòra di ritardo per le condizioni me teo marine trovate lungo il percorso, anche se francamente non ce n'eravamo accorti più di tanto. L'Africa ci accoglie con una non usuale temperatura per questa stagione, il fascino punico ed arabo non ne risente e ci ritroviamo interessati a percorrere le antiche rovine e le stradine del posto. I Tripulantes si spargono per Tunisi, Medina, Cartagine, Sidi Bou Said, le Terme di Adriano. Rilevante, come sempre l'impatto del luminoso paesino di Sidi Bou Said e la rilevanza magniloquente delle rovine puniche.
Il tempo è instabile. A sera ritornosulla nave quindi partenza per Malta.
Durante la cena, al ristorante La Reggia, si festeggia Gamba, lo Scrivano della Tavola di Tavolara Piero Manca, che in crociera assieme al Fratello Teresa – la Vispa, decide di trascorrere il compleanno con i Fratelli.
Poi tutti al ponte 7, in tenuta da combattimento per partecipare ad una festa mascherata con ballo. Tante belle tenute, tutte spiritose, complimenti. Nella sala ci distinguiamo per la convergenza sul tema a noi più congeniale: i pirati. Si ammirano, pur nelle diverse sfaccettature, El Pistolero y Cautiva, Pelanera, il Tiranno y Cautiva, lo Zio y Cautiva, El Marinero y su Tripulacion, Peter Pan y Cautiva, Tetta, la Gatita Blanca, Papillon, el Veneto de Puerto Escuso y Cautiva, El Cabeçon y Caut iva, Archimede oltre a diversi Infiltrados.
<u>Mercoledì20, dopo 243 miglia nautiche di navigazione attracchiamo a Malta.</u>
E' una mattinata di tempo variabile. Come il solito, l'avvicinamento e l'entrata nel Porto dei Cavalieri è maestoso. Intera giornata a disposizione per fare il giro dell'isola o vedere le affascinanti: La Valletta, l'antica Mdina, Rabat, Cottonera e l'imperdibile Cattedrale dei Cavalieri. Nella serata rientro a bordo e partenza per Messina dopo aver dato un arrivederci ai bastioni di La Valletta, "a tu per tu" (erano alla stessa altezza della nave, visti dal ponte 16).




La cena di Gala



L'investitura di Benito Antonuccio della Tavola di Aci

Arriva la cena di Gala dei Fratelli della Costa, a seguire investitura e premiazioni. Una bella cerimonia, le finestre del ponte 16 coperte di bandiere della Fratellanza, la grande torta con al centro il nostro simbolo e la musica tradizionale dell'investitura.
Il Gran Commodoro consegna il 2° Premio Nazionale Fratelli della Costa – Italia.
- Per le Tavole all'HM Daniela Farioli in rappresentanza della Tavola di Bologna, segue il riconoscimento alla Tavola di Catania per il 2° posto ed a quella di Roma per il 3°.
- Per la sezione Fratelli il premio del Fra. Giacomo Dell'Aria della Tavola Ognina è consegnato all'HM Concetta Anfuso Lgt. della Tavola, segue poi quello per il Fra. Mario Bianchi di Modena al 2° posto, Fabio Scarpellini di Cagliari e Michele Nicolosi di Catania al 3° posto. Sono premiati anche:
- la Tavola di Forlì, come la più numerosa della crociera
- "il nonno tra i Fratelli presenti", Carlomagno, il Conn. Carlo Magini
- la più giovane della crociera - l'Aspirante Tigrotto Bianca Maria Arceci, figlia del Lgt. di Pesaro Daniele e della Cautiva Cristina.
Al - Torneo di Buracco - la coppia Maria Antonietta e Nando Manunta di Tavolara è al 1° posto, 2° la coppia Minguzzi – Pegoli di Santa Margherita L., 3° la coppia Giraldi – Crestani di Padova. Tutte ricevono un premio.
Il Consiglio dei Sette ha fornito indicazioni per i finalisti delle migliori tenute da combattimento.
Tra le Schiave ha prevalso con un più lungo applauso Gatita Blanca, sulle finaliste Tetta e Pelanera.
Per gli uomini lo stesso applauso ha indicato El Marinero, su Zio e El Pistolero.
Anche a loro due un premio in ricordo della crociera.
Numerosi golpes de canon annunciano il "Va Pensiero" sul Canale di Sicilia. Un inno intensamente partecipato alla voce da tutti, emozionante e pieno di ricordi per gli Hermanos. La serata termina fra gli applausi, a cui si uniscono quelli degli ufficiali di bordo presenti alla cerimonia..
Giovedì 21, di mattino rientr o in Italia. Dopo 163 miglia marine siamo a Messina.
Con squisitezza il Corsaro Rosso, iena ridens ed il Negus ci hanno fatto preparare un caldo sole siciliano prima di lasciarci per far ritorno ai loro covi di terra.
Tindari e la città di Messina, il campanile, la sua Cattedrale e giusto il tempo per una granita sono le mete preferite, poi nel primo pomeriggio partenza per Civitavecchia. L'attraversamento dello Stretto è sempre uno spettacolo, le reminiscenze mitologiche ed il ricordo di tutti i navigatori che nei millenni hanno solcato queste acque hanno "rapito" anche i rudi pirati rimasti ad osservare lo sfilamento della nave tra Scilla e Cariddi.
Entrati in mare aperto la Gatita Blanca, che ringraziamo per impegno e competenza specifica, organizza una Caccia al Tesoro al ponte 16 (le domande di navigazione più insidiose hanno richiesto il discreto coinvolgimento di alcuni ufficiali del ponte di comando della nave!). Alla

fine sono al 1°posto Tetta ed i "cacciatori" al suo fianco, 2° Mara, Cautiva di El Cabeǫn, ed i "cacciatori" al suo fianco, 3°Pelanera ed i "cacciatori" al suo fianco.
Durante la "Caccia"passiamo tra Stromboli e Panarea. Spettacolo affascinante, mare calmo, grande tramonto, migliaia di foto e sempre quello struggente sentimento del mare e delle sue meraviglie.




Premiazione della Caccia al Tesoro

Subito dopo Giovanni Ianora – Petrolio, Lgt. di Catania, mostra e commenta le diapositive del suo ultimo viaggio in barca a vela, a Panama e nel Pacifico, assieme al Fra. Giuseppe Tuttobene - Moustache. Immagini da sogno, che ci portano con la fantasia nei favolosi mari del sud. In quei mari che recentemente hanno fruttato loro la 3°stella d'oro sul banderin negro dei due Fratelli.
Al termine della presentazione riceviamo in visita il Comandante della MSC Splendida, Mario Stiffa. Scambio di crest con il Gran Commodoro e poi auguri da parte nostra per ritrovarci riuniti in futuro su una nave più piccola. La replica del Comandante è di poter partecipare più numerosi alle crociere MSC per prendere spazi maggiori su navi come questa. Con la nostra risposta – siamo solo mille- si chiude cordialmente l'incontro con una stretta di mano ed un franco sorriso.
Venerdi 22, dopo 312 miglia marine di navigazione in mare calmo arriviamo a Civitavecchia.
Salutiamo con tristezza crescente il secondo gruppo di Hermanos che salpano per i loro covi: Carlomagno, il Poeta, Gamba e la Vispa, il Tiranno – Peter Pan – Kermos – Kaimano – Buenasuerte – Toccasana, con le rispettive Cautive (non sono riusciti a farci trovare lo stesso sole di Messina, ma so che si sono impegnati). I Fratelli che restano si disperdono fra viaggi mirati a Roma, una passeggiata a Civitaveccchia o la scoperta d'angoli ancora ignoti della nave.
Serata degli addii, grandi promesse di ritrovarci appena possibile fra: U Cinisi – Orsetto – Pablo Neruda – P 28 – Petrolio – Cec – Sandrola – la Tripulacion di Forlì– El Marinero – Tetta - Gatita Blanca – Zio – Gegio – Camparino – Pelanera – Brummel – El Pistolero – Archimede – Papillon – El Cabeǫn, to das las Cautivas y los Infiltrados.
Sabato 23 ritorno alla Superba, con mare calmo e dopo 1806 miglia marine di navigazione.
Si lascia la MSC Splendida "imbarcandoci" per i nostri covi. Grandi, intensi abbracci e sguardi di nostalgia rivolti alla nave mentre prendiamo il largo.

Come sappiamo un insieme di ragioni hanno portato a scegliere per questa volta il mese d'ottobre. Le giornate, l'itinerario e la nave sono stati scelti poi come conseguenza del primo periodo utile nel quale c'era disponibilità posti. A posteriori comunque, tolto un certo senso di disorientamento per la dimensione della nave ed alcune difficoltà a ritrovarci nei primi giorni, la nostra crociera biennale è riuscita ancora una volta a familiarizzare reciprocamente i Fratelli in un prolungato, intenso ed amichevole incontro sul mare.
Alla prossima occasione, sperando di trovare sempre più favorevoli opportunitàper stare assieme sul mare.
Un grande golpe de canon por todos los Hermanos de Italia, una grande OORRRZZZAAAAAAAAAAAAAAA y siempre

VIENTO EN POPA A TODA VELA

El Cabeǫn

Dalle Tavole Italiane



Tavola di Cagliari

Carnevale 2010

La Tavola di Cagliari al Convento di S. Giuseppe

In una atmosfera particolarmente caratteristica e nel contempo accogliente ed elegante, si è snodata la serata carnascialesca dei Fratelli della Tavola di Cagliari.





La festa, arricchita dalla partecipazione di “El Pistolero e di “El Nigro”della Tavola di Serpentara, e da numerosi simpatizzanti ed infiltrados, ha trascinato tutti in un clima piratesco e scanzonato con qualche accenno di maschera a tema.



Un duo musicale di notevole pregio ha accompagnato tutta la serata, dapprima con temi classici di sottofondo, seguiti, dopo la cena, da ritmi in crescendo di danze caraibiche, rock, twist e nostalgiche melodie anni 60 che hanno coinvolto tutti, ma proprio tutti, nel vortice della danza, facendo dimenticare per un attimo qualche dolore articolare regalato dalle pessime condizioni meteo della stagione.

Le portate, offerte su un generoso buffet, sono state all’altezza della serata e sono culminate in una calda e abbondante “zeppolata” innaffiata dal rhum che ha stimolato i luogotenenti ed altri Fratelli a sparare numerosi golpes de canon in onore di tutti i presenti ed in modo particolare delle gentili Cautivas.

Una bella serata all’insegna della Fratellanza e dell’Amicizia secondo i principi dell’Ottalogo, unita, perché no, allo spirito allegro, goliardico e scanzonato del Carnevale in un inno continuo e incessante alla Vita.

Il Morino

Dal Covo di terra del Convento S.Giuseppe il 19 Febbraio 2010

La terza edizione della Cooking-Cup della Tavola di Cagliari

Nella giornata programmata del 15 di Maggio 2010 una maestralata che ha soffiato per giorni a 35-40 nodi consigliava una prudente attesa che veniva premiata la settimana successiva con bellissime giornate di sole e giusto zeffiro.
Nove barche alla partenza e trentotto partecipanti tra Fratelli,Cautivas e allievi, prendevano il via con una brezza leggera di direzione variabile, che, con un po' di pazienza, diventava vento fresco sui venti nodi impegnando gli equipaggi in una bolina stretta fatta di virate e contro-virate, mentre sottocoperta, i marinai di corvè , si prodigavano in cucina per produrre il meglio della loro arte culinaria.
Dopo cinque ore di navigazione il Marina di Villasimius accoglieva tutti gli equipaggi che iniziavano a mostrare i loro elaborati ad una inflessibile giuria composta da tre cautivas che, per assolvere il loro alto compito in assenza di conflitto di interessi, erano giunte a Villasimius in auto.



Alla sera, ospiti della locale sede della Lega Navale Italiana, davamo vita ad uno Zafarrancho allegro e spontaneo degno della migliore tradizione piratesca fatto di brindisi e di Ooorrrzzzeeee in onore degli amici della Lega e delle nostre Cautive che con spirito di abnegazione avevano contribuito fattivamente alla realizzazione della bella serata.





Premi assegnati: a **OCCHI AZZURRI**, arrivata 1°in tempo reale, al comando del nostromo **Fr. Sandro.** Un ricordo per il miglior piatto di cucina internazionale a **PINKI** dell'**Armero Major Edilio**,



Il nostromo



L'armero Major

per la combinata a **CALMA PIATTA** del Fr. **Peppuccio,**



Carlo e figlie



Peppuccio e Cautiva

e per il piatto di pesce a **SULA** del Fr **Carlo**

Anche la Lega Navale assegnava un premio per il miglior piatto ad **Alessandra**, Cautiva del Fratello Alberto, nominandola cuoco dell'anno.
Un premio veniva assegnato anche al piatto di cucina Sarda (come consigliato dal Gran Commodoro) al **Fratello Ugo** che ci ha preparato "Su conillu a succhittu", mentre il Morino per suggellare il grande rapporto di amicizia e collaborazione donava alla L.N.I un Crest ricordo dell'evento

Fratello Ugo



Il rappresentante della L.N.I. Sig. Vadilonga



A mezzanotte tutti in cuccetta per smaltire i fumi e coronare il giusto riposo per affrontare le fatiche nautiche del giorno dopo.

L'indomani una splendida giornata di sole invogliava alcuni equipaggi a proseguire la piccola crociera mentre, molte imbarcazioni riprendevano la via del ritorno per impegni terragni.
Dopo aver percorso in completa bonaccia le trenta miglia che ci separavano dal marina di Porto Corallo, gli equipaggi rimasti organizzavano un altro Zaf a bordo di OCCHI AZZURRI e mentre il Fratello Pietro controlla la salciccia sulla griglia ululando alla luce della luna, aleggia nella serata un grande promessa "Alle prossime ancora meglio e ancora tutti insieme".

IL MORINO

ESTATE 2010
LA CROCIERA DI "OCCHI AZZURRI"

Un autore, di cui non ricordo il nome, scriveva che non è importante il viaggio quanto la scoperta; ma Marcel Proust asseriva che il vero viaggio non consiste nello scoprire nuove terre, ma nell'avere nuovi occhi.
Quest'anno siamo riusciti a soddisfare entrambi i postulati ,siamo giunti in Albania, che era la nuova terra da scoprire, e abbiamo ripercorso rotte conosciute nelle isole greche dello ionio, alla ricerca di nuovi paesaggi, nuovi profumi, nuovi villaggi, da assaporare e meditare con la lentezza dello scorrere dei giorni e delle magiche notti.
La data di partenza è fissata per l'undici di giugno.
Il Raduno del Solstizio a Riposto ci da il via, e tre barche, PINKY, CALMA PIATTA e OCCHI AZZURI, partono da Cagliari in flotta.
All'arrivo a Palermo siamo accolti dai Fratelli Siciliani. Zaf e Orze coronano il nostro arrivo e alla partenza si unisce al nostro gruppo anche SUMMERTIME.


Sull'Etna

A Riposto grande Zafarrancho, coronato l'ultimo giorno con una splendida gita sull'Etna con felpe e maglioni per difenderci da un maestrale furioso che rischiava di far precipitare nel cratere i meno zavorrati.



Il 20 di giugno le nostre strade si dividono. Salutati con nostalgia i Fratelli iniziamo a navigare verso Est.
Attraversiamo lo ionio settentrionale e il golfo di Taranto alla vela, sotto un bel maestrale, e mettiamo in cambusa un bel tonno di 12 chili.

La sosta a Gallipoli ci da l'opportunità di rivedere vecchi amici e visitare Matera, città che ci lasc ia affascinati sia per il luogo che per la sua architettura.


Matera

In Adriatico facciamo tappa nel porticciolo di Tricase dove ritroviamo con piacere i fratelli della locale Tavola, gli amici di Magna Grecia Mare, e lo Sdentato che da tutto se stesso per farci sentire a casa.
Ma e ora di partire, rotta su Valona.

L'ALBANIA

Credo che in ogni velista ci sia la passione per il viaggio, il gusto della scoperta. Anche la più semplice traversata può soddisfare il desiderio di andare, esplorare, spostare se stessi in una nuova realtà
Abbiamo iniziato la traversata del canale d'Otranto in una mattinata uggiosa che però ha virato pron tamente al meglio, per raggiungere Shqiperia "La terra delle Aquile". In vista di punta Linguetta uno spettacolo inconsueto si è concretizzato ai nostri occhi;


Casematte a Punta Linguetta

le montagne prospicienti alla punta pullulavano di "casematte" di ogni forma e dimensione, una sorta di meravigliosa e rigogliosa fungaia pronta per essere raccolta. Questo spettacolo si ripeterà navigando lungo la costa e anche percorrendo l'entroterra, si dice che ne siano state censite 700.000.

Diligentemente chiamiamo la Capitaneria di Valona sul ch. VHF 12 annunciando il nostro arrivo.
Seguiamo le istruzioni per l'ormeggio e accostiamo alla banchina del porto per il disbrigo delle pratiche doganali e di polizia.(non esiste un'area per il diporto).
Un funzionario di agenzia ritira documenti e passaporti, che ci vengono riconsegnati dopo circa due ore con il pagamento di 20 euro di tassa di ingresso e 10 euro a persona. Il tutto avviene in maniera garbata e gentile in un comprensibile italiano.
Lasciamo il porto di Valona e dirigiamo verso il Marina di Orikum, distante sei miglia nella baia di Dukat, unica realtà diportistica (italiana) presente in Albania. Veniamo accolti quasi in pompa magna anche dal direttore del porto, il gentile Sig. Luigi, che ci aiuterà nei tre giorni della nostra sosta. Un dato che ci fornisce è che nel 2009 sono transitate 360 barche; lascio immaginare la grande pletora.


Il marina di Orikum

Tramite l'agenzia del Marina noleggiamo una vettura e dirigiamo verso nord con il proposito di visitare Apollonia, città Romana, dove si dice che Cesare abbia appreso l'arte della guerra. Nel nostro tragitto attraversiamo Valona notando l'assalto selvaggio ed incompiuto dell'edilizia, in una cittàle cui vie del centro si fanno quasi belle, ma al di fuori di queste si nota la mancanza di qualsiasi struttura e servizi.
Giungiamo ad Apollonia; il sito è piacevole e abbastanza ben conservato, ricco di vegetazione ombrosa che allevia la calura estiva


Tempio di Apollo

Durante il viaggio di ritorno facciamo sosta in alcuni paesi; pranziamo in un ristorante dove con 5 euro a testa mangiamo carne, patate e verdure, con lùnico handicap che il menù è scritto in albanese e il gestore non parla altra lingua: il turismo non esiste ancora.
Più proficua la sosta in un grande negozio di frutta e verdura dove acquistiamo ottimi prodotti per rifornimento cambusa a prezzi onesti.
Le persone incontrate sono gentili e disponibili non abbiamo sentito su di noi il peso degli occhi sullo straniero e alla mia domanda di quale sia lèntitàdel fenomeno de linquenza in Albania mi rispondono che tutte le persone non affidabili ormai le hanno già mandate in Italia.
Ripartiamo: la seconda tappa albanese e programmata su Porto Palermo una rada occupata sino a poco tempo fa dai militari e interdetta alla navigazione. Attualmente i militari hanno blindato la parte nord mentre il resto della baia e il pontile centrale sono agibili per i pescatori e il diporto.
Arrivando a Porto Palermo colpiscono due cose: la maestositàdel forte Veneziano costruito sul promontorio che divide in due la baia e un odore speziato, intenso, che scopriremo essere di salvia selvatica. Le montagne intorno, altissime, sono ricche di questi cespugli che vengono raccolti in maniera molto artigianale in gradi teli e fatti rotolare giù dalla montagna per poi essere messi seccare.
Rimaniamo 2 giorni facendo bagni e godendo della tranquillità della baia.


Porto Palermo (il Pontile)


Le limpide acque

Alla mattina del terzo giorno un drappello di polizia ordina a noi e a tutti i pescatori che occupavano il pontile di lasciare l'ormeggio entro mezz'ora con la motivazione che sta per giungere una grande barca. Sappiamo benissimo che è inutile obiettare e dirigiamo su Saranda.



L'angolo del diporto a Saranda

L'accoglienza nel porto di Saranda da parte di un funzionario di agenzia è gentile siamo gli unici diportisti e meno male, perché il tratto di porto, destinato al diporto, può ospitare al massimo due o tre barche di media dimensione. Cè l'acqua, mentre la corrente ci viene messa a disposizione il giorno dopo scassinando il lucchetto di una distante colonnina. La città si presenta abbastanza ordinata e già pronta per un tu rismo almeno locale.

L'indomani decidiamo per la visita al sito di Butrinto

Percorrendo la strada, talvolta ancora sterrata, che ci separa da Butrinto, notiamo una quantità di case crolla te, strutture in cemento armato inginocchiate su se stesse come giganti d'argilla. Pensiamo a qualche terremoto, che spesso colpisce queste regioni, ma ci verrà riferito che forse è iniziata la guerra all'abusivismo edilizio e questi ne sono gli effetti.



Butrinto

Il lago e il sito di Butrinto sono meravigliosi. Ci addentriamo nella rigogliosa natura tra ruderi Punici, Romani, Greci, Medioevali, Veneziani e Arabi e capiamo perchè in questo luogo, nelle varie epoche, l'uomo abbia trovato cibo, acqua, porto, rifugio e difesa per vivere e prosperare.

Un'altra giornata è trascorsa, il giorno dopo vorremo visitare ancora le montagne intorno, ricche di boschi, laghi e cascate ma, al mattino, la polizia ci intima di salpare. Il funzionario dell'agenzia ci propone soluzioni alternative di ormeggio che però non ci convincono e sinceramente un po' scocciati lasciamo l'Albania con rotta su Corfù.

Curiosità

In Albania la gestualità della testa per dire NO significa SI mentre il movimento alternativo del SI è una negazione.

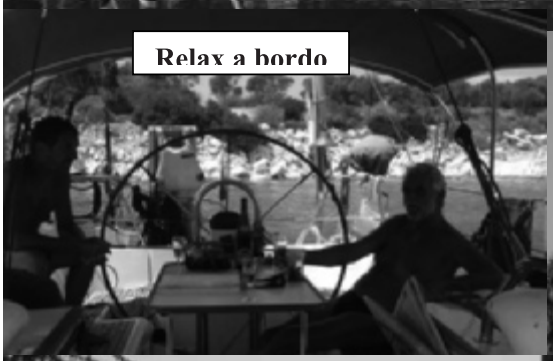
LA GRECIA IONICA

Avevamo già navigato nelle acque della Grecia Ionica altre due volte. La prima nel 2004 era trascorsa veloce per la necessità di rientro al lavoro, la seconda nel 2006 era stata una meta di passaggio per raggiungere l'Egeo.
Quest'anno volevamo approfittare del nostro tempo per visitare a fondo questo magico angolo che si estende tra le numerose Isole e i caratteristici paesi della costa continentale, godendo appieno di tutti i vantaggi che questo tratto di mare offre: tempo relativamente stabile che consente di sfruttare a vela le brezze estive per i brevi tragitti giornalieri, rade veramente riparate per ancoraggi da sogno, portualità a costo quasi zero.
Per contro si potrebbero citare alcuni handicap: l'ormeggio è sempre su ancora, per cui avere un verricello perfettamente funzionante è veramente importante (a una media di 2 o 3 ancoraggi al giorno lavorerà molto di più in un mese che in tutto l'anno in diverse condizioni), l'unico vero marina presente con tutti i servizi è situato sull'isola di Lefkas (quest'anno ne è stato aperto uno a Vathi di Meganisi) per cui si impone una politica di risparmio di acqua e corrente a patto di non avere a bordo un generatore e un dissalatore.
Siamo partiti da Corfù il 9 di luglio e zig-zagando tra le isole e la costa abbiamo toccato Plataria, Mourtos, Paxos, Parga, Preveza, Lefkas, Vathi di Meganisi, Nisos Meganisi, Port Atheni di Meganisi, Mitika, Kalamos, Kastos, Astakos, Kioni di Itaca, Sivota di Lefkas e altri ancoraggi temporanei per il bagno o il riposino pomeridiano.
Questo elenco, freddo sicuramente per chi legge, evoca invece in chi scrive emozioni e sentimenti che ogni giorno si presentavano diversi, alternando gioia per un meraviglioso bagno, meraviglia per un luogo, tensione per una impegnativa navigazione o preoccupazione per un ancoraggio.

Forse le immagini che seguono possono suscitare più interesse di una mera descrizione.



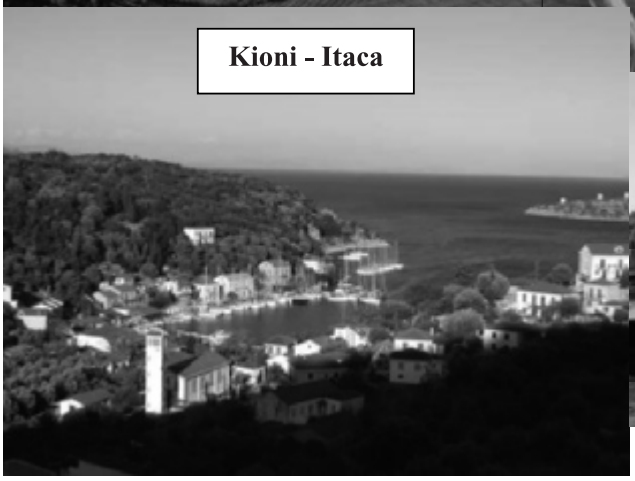














Sono trascorse tre settimane e bisogna iniziare il percorso di ritorno. L'ultima tappa greca la trascorriamo nella splendida baia di Erikussa dove il caso ci fa incontrare un aspirante Fratello della Tavola di Lecce col quale avevamo trascorso, due anni or sono, una splendida crociera in Montenegro.

Il RITORNO

La nostra prossima meta è Trapani dove ci raggiungeràmio cugino per trascorrere un fine crociera insieme e decidiamo di diluire le 450 miglia che ci separano, in tappe giornaliere che rispettino i ritmi lenti ai quali ormai ci siamo abituati.
Facciamo tappa a S.Maria di Leuca, Crotone, Roccella Ionica e Reggio Calabria, dove sostiamo per visitare i meravigliosi "bronzi di Riace" che purtroppo troviamo in posizione sdraiata, dentro una grande stanza a umidità e temperatura controllata, circondati dalle amorevoli cure di una equipe di restauratori.
A Milazzo visitiamo l'imponente fortezza da cui si ammira un panorama mozzafiato.
Le miglia scorrono sotto la carena di Occhi Azzurri insieme alle cittadine visitate, Cefalù, Isola delle Femmine, dove apprezziamo il mattutino mercatino del pesce appena pescato, S.Vito lo Capo dove iniziano i preparativi per la festa del Cus-Cus che si tiene a settembre.
Arriviamo a Trapani dove puntuale ci raggiunge Andrea.
La meta a questo punto è Cagliari ma decidiamo di rientrare dalla Tunisia.
E allora via, attraversiamo il Canale di Sicilia con sosta a Pantelleria, poi le prime acque Tunisine ci regalano una meravigliosa aguglia imperiale.



Arriviamo in terra d'Africa, che conosciamo ormai bene, in pieno Ramadam, non che la cosa ci tocchi, ma notiamo alcune differenze nello svolgersi della quotidianità difficili, da descrivere, una per tutte il grande traffico del rientro alla sera e la difficoltànel trovare un taxi a quell' ora poiché nessuno si ferma e tirano via. Le nostre tappe si snodano tra Kelibia, Sidi Bou Said (a Cape Kamart è in costruzione un nuovo porto) e Biserta dove i lavori di costruzione del nuovo Marina ci costringono nel porto pescatori ormeggiati a pacchetto senza alcun servizio.
Le previsioni annunciano Maestrale forte e per evitare di rimanere bloccati in una situazione logistica non ottimale salpiamo.
Il Maestro nel canale tende sempre più a ovest e al mattino dopo atterriamo nel golfo di Cagliari a Cala Regina, dopo una bella navigazione di bolina larga. Godiamo di un bellissimo bagno nelle limpide acque sarde e alla sera rivediamo il nostro ormeggio e, ringraziando come sempre la nostra fedele "Occhi Azzurri", ripensiamo con nostalgia ai tre mesi trascorsi con la promessa che molte miglia scorreranno ancora sotto la sua carena.

Il Morino
Lgt. Della Tavola di Cagliari - Bit. 2111

Zafarrancho intertavole di fine estate a Villasimius

In una splendida giornata di sole quasi estivo, animata da un venticello di scirocco che impegnava gli equipaggi in una bella bolina, purtroppo, solo quattro barche hanno mollato gli ormeggi da Cagliari per raggiungere il Marina di Villasimius nella giornata del 2 ottobre.
Dopo una sosta nella splendida rada di Torre delle Stelle, per uno spuntino preceduto da un bagno ristoratore, la piccola flotta, in ordine sparso, raggiungeva nel pomeriggio il covo per la notte.
Appena terminate le operazioni d'ormeggio le schiave, con la collaborazione della ciurma piratesca, si prodigavano ai fornelli per organizzare una lauta cena che sfociava in uno Zafarrancho spontaneo fatto di fratellanza, amicizia, convivialità e condito da accese discussioni, brindisi e orze sino a tarda notte.

L'indomani, dopo lunghe passeggiate atte a smaltire i fumi della nottata precedente, i locali accoglievano i fratelli e le schiave che giungevano in macchina e, con una compagnia che raggiungeva i cinquanta partecipanti, si dava inizio allo Zafarrancho ufficiale presso il covo del Ragno Blu, con la partecipazione delle Tavole di Serpentara e Puerto Escuso.
Durante lo Zafarrancho venivano presentati a tutti i fratelli i nuovi allievi che ricevevano una promessa ufficiale di una prossima investitura ad aspiranti per i loro meriti nautici, dimostrati in numerose navigazioni e per lo spirito di affetto, rispetto ed adesione che avevano da tempo dimostrato verso i Fratelli e nei principi dell'Ottalogo.



Dopo abbondanti e ottime libagioni,saluti, abbracci e promesse di nuovi incontri, tutti riprendevano la via di casa; le barche mollavano gli ormeggi in tutta fretta e cavalcando le onde di uno scirocco fresco rientravano a tutta vela al proprio ormeggio a notte inoltrata.

Il Morino

Teulada 2010

Uno Zafarrancho pieno di Fratellanza

I primi fratelli sono giunti nel Marina di Teulada il Mercoledi 27 Ottobre, sotto un maestralino fresco, che ha regalato una bella navigazione a vela nella prima metà del percorso e co n la grande soddisfazione di aver pescato alla traina ben 5 tonnetti che sono stati la base della cena nella prima serata.





Allestito il campo, i Fratelli hanno accolto in maniera principesca gli altri partecipanti, giunti alla spicciolata nei giorni successivi con una adesione numerosa ed entusiasta, mentre, golpes de canon e brindisi, hanno fatto da corollario ad arrosti sulla brace annegati da fiumi di vino e accompagnati da sfiziosi antipasti e stuzzichini preparati dalle numerose cautive presenti.







Ben 9 ardimentosi equipaggi Edilio, Gianni e Antonello su **Pinki**, Fabio e cautiva, Luciano e Giorgio su **Occhi Azzurri**, Ugo in solitario su **Albatros IV**, Alberto con Tigrotto e Cautiva su **Adraura**, Sandro con cautiva su **Saguenka**, Vincenzo, Paolo e Cesare su **MaryAngie**. Spinelli Pietro con cautiva su **UnaOne**, gli allievi Sergio con cautiva e Oscar su **DaCapo**, Paolo, della Tavola di Serpentara, con tigrotta e cautiva su **La Curuca**, hanno dato forza e vigore ad una settimana di vita comunitaria che ha avuto la sua ciliegina sulla torta nell'arrivo dei Fratelli della Tavola di Marsala, Il Poeta ed El Goleador con Cautive, e Conan con Cautiva della Tavola di Roma, che ci hanno onorato della loro partecipazione.

Il clima di allegria e spensieratezza ha avuto il suo culmine nella nottata del 31 Ottobre sfociata, dopo abbondanti libagioni, in una performance canora anni 60 alla quale tutti hanno portato il loro contributo.

Il 1°Novembre, giorno sacro dello Za farrancho ufficiale, il Ristorante S'Acqua Sassa Resort ha accolto la masnada festosa dei Pirati. Presenti 80 partecipanti in rappresentanza di sette Tavole: Serpentara, PuertoEscuso, Carloforte, Tavolara, Marsala, Roma, Etrusca, e con la gradita partecipazione del Sindaco Giovanni Albai ed il grande amico storico dei Fratelli della Costa Mario Aste, in rappresentanza del Comune di Teulada.

Tra elaborati culinari di pregio, e gotti di vino, tanti sono stati gli abbracci e gli episodi di sincera Fratellanza, suggellando con il "Va Pensiero" la promessa di ritrovarci a Teulada, sempre in barca, per molti anni ancora.

Mi pare doveroso a questo punto fare dei ringraziamenti:

Ai Fratelli della mia Tavola sempre pronti, appassionati ed entusiasti.

Ai Fratelli delle Tavole limitrofe Serpentara, PuertoEscuso, Tavolara e Carloforte che partecipano sempre numerosi.

Ai Fratelli e Cautive della Tavola di Marsala e Roma che hanno attraversato il mare per onorarci della loro presenza, ed in chiusura, da queste pagine, voglio salutare Peppuccio ed Enrico che sono stati veramente i grandi assenti di questa riunione per motivi di salute, per fortuna non gravi, augurando loro una pronta guarigione ed ancora molti anni di partecipazione a questo Zafarrancho proprio particolare.

Il Morino

Tavola di Cagliari
Zafarrancho degli Auguri 2010

Nella splendida ed elegante cornice del Covo dell'Hotel Caesar's, i Fratelli della Tavola si sono riuniti per scambiarsi doni e auguri con la gradita partecipazione delle rappresentanze delle Tavole di Serpentara e Puerto Escuso.





Mancava solo l'odore del mare, il sapore della salsedine e il frangere dell'onda ma, lo spirito di fratellanza , di amicizia e la gioia di ritrovarci insieme hanno compensato totalmente questa carenza.

Dopo un augurale aperitivo la serata si è snodata tra prelibati piatti, brindisi e, dai vari tavoli,sono stati sparati numerosi golpes de canon che, per l'occasione del Santo Natale, sono stati tutti a salve per cui alla fine del convivio non si sono lamentate vittime.

Un “Va pensiero” intonato accompagnava i Fratelli verso la fine della serata che veniva conclusa da un “mas golpe de canon” all'ordine dell'Armero Mayor in onore delle gentili cautive presenti allo Zafarrancho.



All'ora tarda tutti rientravano ai loro covi ma come sempre una promessa: arrivederci ai prossimi incontri.
A tutti i Fratelli un caro Augurio di Buone feste e di buon vento per navigazioni tranquille e serene.

IL MORINO

Tavola di Castel Lova

RESOCONTO DELLO ZAFARRANCHO DEL 20 MARZO 2010

La Tavola di Castel Lova di Chioggia, ha celebrato lo scorso sabato, presso il Covo "Ai Vaporetti" di Sottomarina, il suo V°Anniversario dal varo.

Il luogotenente, Nemo - Gianmaria Pulina, nel saluto iniziale ai Fratelli, Aspiranti, Schiave, al Tigrotto Marco e agli ospiti, dopo aver ripercorso sinteticamente la storia di Castel Lova, ha voluto ricordare anche che il prossimo 4 aprile ricorre il 59°Anniversario mondiale di fondazione della Fratellanza della Costa e che, nel celebrare questa ricorrenza, in questo Zafarrancho ci sentiamo idealmente uniti ai Fratelli della Costa di tutto il mondo.

Al mare, che per i Fratelli della Costa è inteso come elemento vitale, insostituibile teatro di scambio culturale tra i popoli, la cui infinita maestà è fonte di ispirazione di nobili e schietti ideali di vita è stato dedicato lo Zafarrancho del V°Anniversario, presentando, alla presenza di graditi ospiti tra i quali il Consulente Nazionale Franco Ronconi e i luogotenenti delle Tavole di Padova, Giuseppe Olivi e di Venezia, Sebastiano Pulina, il tema " Lupi di mare, una razza in via d'estinzione", tratto da un documentario del regista Paolo Serafini e brevemente introdotto dal Fratello L'Ascaro – Sandro Salvagno.

Attraverso le testimonianze di vecchi pescatori il documentario svolge una indagine sulla storia e sulle tradizioni del mondo della pesca, mettendole a confronto con l'attualità I vari aspetti del mutamento si colgono specialmente dalle interviste a due brillanti armatori, più giovani dei vecchi pescatori intervistati, i Fratelli Zennaro. Si comprende come il mondo della pesca sia proiettato con le nuove tecnologie verso un futuro molto avanzato, pur rimanendo l'individuo, l'uomo, il pescatore al centro dell'attenzione.

Che si tratti di un mare diverso da quello che i pescatori chioggiotti erano soliti solcare a bordo dei loro bragozzi con vela al terzo, che si tratti di un altro mare, lo si evince da alcune immagini e brani di forte intensità poetica, tratti dal libro "Chioggia, un viaggio tra le pagine" di Gianni Scarpa, Libreria Editrice Il Leggio, di Sottomarina.

Molto interessanti anche alcune diapositive con qualche grafico, brevemente commentati dallo Scrivano, il Fratello Cino – Giacinto Pesce che ha illustrato quanto importante sia l'incidenza del fatturato relativo al settore della pesca, rispetto alla totalità dei comparti economici della città di Chioggia e di come, negli ultimi anni si siano modificati ambiti e tipi di pesca nella marineria di Chioggia, in rapporto anche con le dinamiche delle marinerie vicine. Un altro mare anche dal punto di vista socio – economico, aspetto non meno importante di quelli culturali, storici e tecnologici.

Molto apprezzato e gradito da tutti è stato il volume "Coopesca, una cooperativa nella storia" di Giorgio Boscolo e Gianni Scarpa, Libreria Editrice Il Leggio che, ripercorrendo i quasi ottanta anni di vita della cooperativa, in perfetta sintonia con il tema della serata, racconta la storia nel mondo della pesca a Chioggia e che il Fratello Sandro Salvagno, l'Ascaro, editore dell'opera, ha voluto regalare ai Fratelli e Ospiti.

E' seguito lo scambio del crest tra Luogotenenti, di simpatici omaggi fra gli Scriba della Tavola di Padova e di Castel Lova e la consegna a tutti gli intervenuti di un segnalibro appositamente ideato dall'Ascaro a ricordo dello Zafarrancho del V°Anniversario di Castel Lova.

E' poi arrivato il momento conclusivo dello Zafarrancho in cui sono stati sparati svariati Golpe de Canon con abbondante polvere rossa per celebrare l'Anniversario mondiale della Fondazione della Fratellanza della Costa, l'Anniversario di Castel Lova e in onore di tutti i partecipanti.

Un Golpe de Canon particolare come buon augurio per gli sposalizi di Maria Luisa, figlia di Zamara con Luca e di Giacomo, figlio di Brik con Francesca è stato mirabilmente comandato dal nostro Direttore di tiro Zamara.

Cino - Giacinto Pesce – Scriba





RESOCONTO DELLO ZAFARRANCHO DELL'OTTO MAGGIO 2010

I Fratelli della Costa della Tavola di Castel Lova si sono riuniti lo scorso sabato per il programmato e tanto atteso Zafarrancho di maggio presso il ristorante dello Sporting club Darsena Le Saline di Chioggia.

L'attesa era dovuta alla curiosità di visitare nella mattinata l'ultima nave nata dai Cantieri Navali Visentini, accompagnati dal nostro Aspirante "Nino" l'ingegnere Angelo Boscolo, che ha diretto i lavori dall'impostazione fino alla consegna all'Armatore e dal Comandante della nave Sig. Comisso.

Denominata VISEMAR ONE la nave è un traghetto RO – RO lunga 186,7 m e larga 25,6 m. Trasporta merci su camion, auto e passeggeri. Ha due motori che sviluppano una potenza di 10.800 kW cadauno pari a circa 29.400 cavalli che le consentono una velocità massima di 25 nodi e di crociera di 24 nodi. I garage sviluppano una lunghezza di 2.850 m. nei vari ponti, in grado di contenere 200 camion e 80 autovetture, e, fra passeggeri ed equipaggio, trasporta 400 persone nelle navigazioni lunghe e 600 in quelle brevi.

Nino è riuscito ad affascinare tutti, Fratelli e Schiave, con le sue spiegazioni, facendo apprezzare, dai ponti garage, alla sala macchine e fino in plancia di comando, le peculiarità della bellissima "creatura" di questo cantiere di fama ormai internazionale, senza appesantire con questioni tecniche ma non evitando di far apprezzare le alte tecnologie avanzate impiegate.

Dalla prossima settimana la nave entrerà in linea sulla rotta Venezia – Tartous (Siria) – Alessandria d'Egitto – Venezia, percorrendo una vera "autostrada del mare" che unirà Venezia con la Siria ed Egitto su base settimanale, trasportando veicoli rotabili e passeggeri dall'Europa al Medio Oriente e viceversa.

Si tratta del primo ed unico servizio settimanale che, per frequenza e "transit time", renderà possibile uno sviluppo dell'import export tra l'Italia e il Mediterraneo orientale.

Il nuovo servizio è gestito dalla Visemar Line, partnership tra i gruppi veneti Visentini e Tositti, che hanno condiviso il progetto e gli obiettivi dell'iniziativa promossa dall'Autorità portuale di Venezia.

La nave collegherà Venezia e Tartous (Siria) in 68 ore ed Alessandria (Egitto) con Venezia in 60 ore inserendosi per prima nel "green corridor" fortemente voluto

dall'Unione europea, dal Governo italiano ed egiziano con l'obiettivo di sviluppare i traffici di prodotti ortofrutticoli.

Il gruppo Visentini è tra i principali costruttori navali di navi ro-pax mentre, il gruppo veneziano Tositti opera nel settore marittimo. Il progetto, di grande prestigio per la imprenditorialità veneta, produrrà un sicuro aumento dei traffici.

I cantieri Visentini sono pronti, se i risultati saranno incoraggianti, ad aggiungere una seconda nave gemella, prima della fine dell'anno, per raddoppiare il servizio con partenze bi-settimanali.

La visita si è conclusa con un aperitivo che ci è stato offerto nella sala da pranzo della nave. A seguire il pranzo presso il ristorante della darsena, in piacevole compagnia del Comandante Comisso.

D'obbligo per il nostro Luogotenente Gian Maria Pulina " Nemo" la consegna del crest della Tavola al Comandante, che lo collocherà nel Quadrato ufficiali, e a Nino, Aspirante, in deroga alla consuetudine di assegnare il crest quando l'aspirante diventa fratello.

Molti ed entusiasti Golpe de Canon con abbondante polvere rossa, per ringraziare per la squisita ospitalità Comandante ed Ingegnere, sono stati solennemente comandati dal Luogotenente Nemo e dal Direttore di Tiro Zamara.

Giacinto Pesce "Cino" Scriba"





CROCIERA DEL 26 GIUGNO – 4 LUGLIO 2010



Sei uomini, sei Fratelli, sei appassionati del mare, Franco Frizzarin " Zeffiro" Gianmaria Pulina " Nemo" Ruggero Ruggiero " Zamara" Aurelio D'Agostino " Kairos" Giorgio Ronchetti " Destrigate" Giacinto Pesce " Cino" con due barche Frizz, un Elan 36 e Cristina 2, un Comet 33, partono il 26 giugno per la Croazia.

Obiettivo: stare assieme, divertirsi, stare in barca e scambiarsi esperienze.

L'ammiraglio, il capo della spedizione, Franco, stabilisce orari, destinazione, pernottamenti, baie, marine. Comanda Frizz, la sua barca, e imbarca Aurelio e Ruggero. Cino comanda Cristina 2 ed imbarca Gianni e Giorgio.

Cristina parte alle 12.30 ed inizia l'attraversata. Dopo un'ora alza randa e apre il genoa e naviga per circa due ore col vento, buona velocità, circa sette nodi. Destinazione Pola. Frizz parte alle ore 13.00 circa e presto si mette in contatto radio. Avvistamento dopo un po' e contatto alle ore 16.30. Primo colpo de canon a distanza e prima spruzzata di prosecco sul tek di Cino. Tempo bello, mare calmo, attraversata tranquilla, barche molto vicine. Arrivo a Pola alle ore 24. Ancora in fondale di circa 9 metri, insenatura subito dopo l' entrata del porto. Chiacchierata a distanza, buona notte a distanza e tranquilla notte. Gran bella dormita!

27 giugno

Sveglia ore otto, colazione e carte a Pola. Operazioni abbastanza rapide, a terra Franco, Aurelio, Cino e Giorgio. Restano in barca Gianni e Ruggero. Partenza per il canal D'Arsa. Bagno in baia nei pressi di Medulino, pranzo, e destinazione Tunarica.

Passati fra Porer e isola, seguendo molto vicini Frizz, che conosce passaggi e secche.

Profondità minima riscontrata 8 metri. Canal D'Arsa molto bello, come un fiordo norvegese. Arrivo a Tunarica verso le 18. Perlustrata la baia l'ammiraglio decide di attraccare ad un molo. Cristina si affianca. Cena assieme e notte tranquilla.

28 giugno

Partiamo da Tunarica, bora 15 N diretti a Cherso. Buona navigazione, vento

contrario e quindi motore. Bagno nella baia prima dell'entrata nel porto. Molto bella.

Bagno con nuotata fino alla spiaggia. Pranzo, riposo e nel pomeriggio, ore 16 circa, salpata ancora per tentare in marina a Cherso. Sistemata ogni cosa, lavata barca, lavati noi, passeggiata in città e cena da Edi. Ottima cena, secondo le aspettative anticipate da Gianni.



29 giugno

Partenza da Cherso per San Martino di Cherso (Martinscica)

Aperto Genoa e navigazione con raffiche fino a 22 N. Molto bello!

Arrivo a San Martino ore 12.30, attracco al molo, alla destra della entrata del porto. Dopo un tentativo non molto sicuro fatto da Frizz per il molo alla sinistra della entrata del porto, anche Franco abbandona la scelta e ci raggiunge. Non molto facile il contatto con l'austro ungarico che ci dà la trappa per l'ormeggio. Difficile il rapporto tra Frizz e l'austro ungarico, mandato in 4 e 4 = 8 a quel Paese.

Posto carino e pranzo in barca con canonico riposino. Tendalino e siesta, interrotta dall'arrivo di Brik, con un amico Marcello. Cena in trattoria. Rientro con altro colpo de canon. Buona notte.

30 giugno

Partenza ore 9, prima a mollare gli ormeggi Brik, seguito da Frizz e ultimo Cino. Destinazione comunicata in itinere dall'Ammiraglio. A vela fino a LISKI per bagno e pranzo. Affiancati Frizz, Brik e Cristina 2.

Pranzo ciascuno nella propria barca e riposo. Ore 16 comando perentorio di Frizz, si parte. Brik, sorpreso dalla partenza essendo impegnato in altre cose….ci chiede per radio informazioni.

Navigazione noi e Brik a motore, Frizz a vela. Arrivo ore 18 a Crivitza. Bellissima baia, ancora al centro quasi, e 40m di cima all'albero. Nuotata di Ruggero, fisicamente il più giovane e agile di tutti, per le cime ad un albero e noi affiancati a Frizz, mentre Brik fa un'altra scelta, più in la, quindi tender per raggiungerci.

Cena a bordo di Cristina 2, grande chef Destrigate e conclusa con Brik e Marcello per il colpo de canon.



1 luglio

lasciata baia di Kriviza, prima noi, poi Frizz, mentre Brik, ci saluta a distanza. Noi iniziamo risalita, lui continua la crociera.

Doppiamo Lussino e risaliamo per Neresine. Ci accompagnano per un po' quattro delfini. Tre sono sotto la mia prua e si fanno facilmente fotografare.



Bagno in baia a Martiniska. Non molto bella con una secca che mette in preoccupazione Gianni, non facendolo riposare.

Raggiungiamo Neresine, bello!!!!

Passeggiata, visita ad un cimitero con tombe di marinai che hanno solcato tutti i mari del mondo. Regali ricordo e cena con agnello.

Molteplici Colpi de Canon.

2 luglio

Partiamo da Neresine per Ossero. Ore sette fatte le spese da parte di Destrigate, fatto il pieno d'acqua, utilizzata riserva gasolio, ci dirigiamo verso il ponte di Ossero. Poca attesa per l'apertura, bagno tecnico di Zamara e via per il piccolo canale del ponte, senza problemi di traffico o di corrente. Subito attraccati al moletto, a fianco di Frizz. Breve visita al paesetto, foto, bar e partenza per Veruda. Lasciato il paesetto, molto bello. Rotta per Veruda, abbastanza distanziati, Cristina 2 da Frizz.

L'ammiraglio sceglie di passare per il passaggio vicino alla costa, Cino si dirige verso il faro di Porer per lasciarlo alla sua destra. Frizz a motore, Cristina con randa fino a Porer e subito dopo con randa e Genoa, con un bel maestrale. Raggiungiamo Veruda, abbandoniamo l'idea di accostare al distributore per rifornirci, troppo traffico in attesa.

Ancora in "Verudella", ore 17, bagno, cena in barca da me. Cena con sorpresa per il nostro Ammiraglio,

infatti Franco, Zeffiro, compie gli anni e noi lo festeggiamo con tanto di regalo: il libro " Racconti di Vento e di Mare" di Giorgio Bertone, che racconta come autori di calibro vedono il mare, il vento, come metafora della vita. Affrontare il mare aperto come l'avventura delle avventure. Emozioni di Franco e nostre, auguri….con polvere nigra.E' sempre bello cenare assieme, colpi di canon sentiti sicuramente fino a Pola. Prima di cena raggiunti da nuotatore chioggiotto, Marco Oselladore, con motoscafo poco distante. Ci racconta che a Chioggia è scoppiate l'estate con caldo e zanzare. Noi qui in Paradiso.

3 luglio

Ore 7, colazione, e via verso il distributore. Fatto il pieno, sia Frizz, sia Cristina 2. Partenza per Rovigno. Prima bagno in baietta antistante l'Isola Rossai poi, dopo il canonico riposino, entrati in porto.



Capitaneria e Dogana, per dichiarare la partenza. Operazioni celeri. Sosta al bar per il gran caldo e lasciamo il molo per buttare l'ancora nella baietta attinente al marina. Cena a bordo.

4 luglio

Partenza per Chioggia, ore 5.45. navigazione a motore.

Alzata Randa. Niente vento. Navigazione buona e sicura, mare calmo fino a Chioggia. Velocità media 6 N. Arrivo a Chioggia ore 14.45. Incontro con Frizz, che ci attende in porto di fronte al Forte di San Felice, attuale nome del Trecentesco Castel Lova. Colpo di canon a distanza, saluti ringraziamenti reciproci. Entriamo in darsena, FINE CROCIERA.



CINO



DESTRIGATE E NEMO



KAIROS E ZEFFIRO



ZAMARA



FRIZZ



CRISTINA 2

RESOCONTO DELLO ZAFARRANCHO "OLTREMARE" 2010

PIRANO (SLO) 4 – 5 settembre 2010

Preannunciata da messaggi cibernautici i Fratelli Jack Aubrey (Beppe Pozza) e Brik (Ulderico Rigoni) hanno organizzato un'incursione della Tavola di Castel Lova nelle acque di Pirano in Slovenia: lo Zafarrancho "OLTREMARE".
Venerdì3 settembre 2010, come preved evasi vento di bora e mare mosso: il Capitan Bruno di Nino (Angelo Boscolo) non può affrontare la na vigazione prevista con Nemo e Destrigate (Giorgio Ronchetti) alla volta di Caorle che i tre Fratelli decidono di raggiungere con un battello su ruote. Ad attenderli Brik, Jack Aubrey e il Comandante (Giuliano Marangoni) con le schiave e il tigrotto Giovanni, nipote di J.A. e allievo timoniere. Imbarco sul Blue Star di J.A. e il Giogia di Brik con brindisi di benvenuto. Cena pre zaf all'Agriturismo S. Gaetano seguita da passeggiata serale fra le suggestive callette del centro storico di Caorle con visita al bellissimo duomo romanico e all'originale campanile a forma cilindrica, quattro chiacchiere in pozzetto e brindisi per la buona notte.
Sabato mattina 4 settembre si salpa con destinazione Pirano. Tempo discreto, mare un po' mosso con poco vento. Blue Star con a bordo il Luogotenente alza le insegne della Tavola e con Giogia navigano a vela di conserva; il vento, già poco, diminuisce e si decide per l'aiuto del motore e rotta diretta su Pirano. Pranzo in navigazione preparato dalle Schiave su Blue Star e da Brik su Giogia. A Pirano, bellissima cittadina slovena di evidenti origini veneziane arriviamo alle 15; attenta ricognizione nel porticciolo: nessun posto libero e scarse possibilità che se ne liberi qualcuno fanno decidere per l'ormeggio al Marina di Portorose anche perché è in arrivo Chiros dell'H. M. P28 (Bepi Favaro) con Zamara (Ruggiero Ruggero) e solo cosìsiamo certi dell'ormeggio per tutti.
Concluse le operazioni di ormeggio e sistemate le barche bagno in piscina ad acqua di mare e preparativi per accogliere Chiros che sta per entrare in marina. P 28 e Zamara, partiti da Padova anche loro in battello su ruote in tarda mattinata, raggiungono il Chiros a Monfalcone e mollati gli ormeggi puntano su Pirano. Niente vento: una smotorata di tre ore. I fratelli già giunti comunicano che il porticciolo è stracolmo di barche e hanno dovuto ormeggiare a Portorose. Accoglienza sulla banchina in prossimità delle loro imbarcazioni ed è subito festa. Nel frattempo ci ha raggiunto l'immancabile Zio (C. N. Franco Ronconi) con Dina – la ragazza di Pirano che sempre ci gratificano con la loro presenza. Aperitivo rinforzato a bordo del Giogia con spritz e ottime tartine mirabilmente preparate all'uopo da Destrigate e ottime bollicine bianche selezionate a cura del Comandante dalla cambusa di Blue Star.

Ci avviamo poi verso il centro storico di Pirano, sempre bellissima e ben tenuta, e raggiungiamo percorrendo venete callette la piazza della Fontana e la trattoria di Dolores. Ottimo cibo (capesante, peoci, dondoli, scampi, calamari, rombo, e ….), buon vino, caffè e pelinkovac. Ringraziamenti e consegna di piccoli doni agli organizzatori Jack Aubrey e Brik con colpo di cannone in loro onore; a Brik, che sostiene di non averlo, il Luogotenente consegna anche il crest della Tavola, sospettiamo voglia fare razzia di un altro: ne ridiamo bonariamente.
Non mancano altri colpi di cannone in onore del nuovo Hermano Mayor (P 28) e della Fratellanza tutta. Si conclude la serata rientrati alla darsena con un passaggio sul Blue Star ed in finale sul Chiros (già barca di Zio ora tenuta con amore da P 28) dove Zio ci delizia della lettura di alcune poesie di esuli piranesi e Dina ci regala brandelli di ricordi. Colpo di cannone finale e tutti in branda.
Domenica 5 settembre cielo nuvoloso e previsioni non buone. P 28 e Zamara partono per primi. Fuori vento di bora e mare mosso. Per loro e il Chiros saranno quattro ore di motore e onde sul muso. Per gli equipaggi di Blue Star e Giogia una bella veleggiata al lasco su mare formato e vento di bora con punte di 20 nodi in attenuazione in avvicinamento a Caorle. Del calo di vento e del mare che spiana approfitta Destrigate che mette a tavola l'equipaggio di Giogia. Atterraggio alle 14 circa, pranzo veloce su Blue Star, sistemazione delle barche, brindisi finale e rientro in ordine sparso ai covi di terra.
E' stato un piacevole e partecipato zafarrancho in mare di fine stagione, ma non l'ultimo: tempo permettendo appuntamento per il fine settimana del 2- 3 ottobre all'isola di Sant' Erasmo in quel della laguna nord per la sagra del mosto.

Nemo bit. I1786





LAGUNA DI VENEZIA 2 – 3 ottobre 2010

RESOCONTO DELLO ZAFARRANCHO LAGUNARE A SANT'ERASMO

La conclusione del resoconto dello Zaf "Oltremare" preannunciava l'appuntamento per il fine settimana del 2- 3 ottobre all'isola di Sant' Erasmo in quel della laguna nord per la sagra del mosto: così è stato.

Sabato 2-10-10- ore 12

L'intesa è che le imbarcazioni disponibili facciano tappa a Poveglia e si portino poi a Sant'Erasmo per pernottare alla torre di Massimiliano. L'indomani di buon mattino puntare verso la chiesa per la Sagra del mosto, lì ci raggiungeranno i fratelli appiedati col piroscafo di linea.



Salpa per primo Zeffiro con Sirgan, Nemo e schiave. A Cà Roman saluto alla voce con Nino che bordeggia su Capitan Bruno.

Zamara aspetta Kairos e verso le 13 sciolgono gli ormeggi. Al traverso di Pellestrina il motore di Va Pensiero perde colpi e si ferma. Riprende poi lentamente e Aurelio decide di rientrare.

La Tepepa prosegue e a Poveglia accosta al Frizz accolta con allegria e beni di conforto dai fratelli per una colazione a cambuse riunite. Si riparte a motore verso Venezia (bellissima) e lasciatala a manca si approda infine a Sant'Erasmo.



Ormeggio in doppia fila prima la Teppa poi il Frizz (per via del fondale insufficiente sotto riva). L'aria è mite il posto gradevole, l'acqua limpida per la marea entrante quasi al suo colmo. Zamara non resiste, lancia un'occhiata d'intesa al luogotenente ed entrambi si gettano in mare per il tradizionale bagno di fine stagione. Visita poi di gruppo alla torre di Massimiliano, passeggiata lungo la battigia e sosta con Rabosello del Piave all'osteria faccia al porto mentre sfilano grosse navi da crociera. Lì, aimè, abbiamo notizia che non ci sarà la sagra per l'essere la piazza oggetto di lavori di sistemazione. Avvisiamo i fratelli appiedati della cosa e ci ritiriamo a bordo del Frizz per uno zaff ricco di bottino e accompagnato da ripetute bordate di artiglieria. L'indomani mattina passeggiata tra i bellissimi e famosi orti per acquisti in loco di verdure di ogni sorta. Si riparte poi carichi di provviste puntando su Poveglia, ottima tappa intermedia dove diamo fondo e assistiamo ai passaggi di una regata di barche tipiche lagunari con vele al terzo. Lì a barche accostate si degusta un'ottima pasta con melanzane di Sant'Erasmo al funghetto (grazie schiave) poi si riparte per Chioggia.





Nonno Cino ci attende con generi di conforto a Sottomarina per festeggiare con altri amici la nascita di Gaia. Verso le 18 il Frizz accosta a manca per raggiungere Cino per mare, la Teppa a dritta per ormeggiare alla darsena e raggiungere poi i fratelli per terra. Ultimo inghippo: l'automobile di Zamara ha le batterie scariche: attenderà il rientro di Zeffiro e la spinta delle sue poderose braccia per ripartire.

Finisce cosìlo Zaff di autunno, con qualche disavventura ma sempre in allegria e tra cari fratelli.

Divulga Cino Scriba

P. S.: Zamara che più volte ha usufruito dei servizi più che fraterni di Zeffiro propone di cambiargli il soprannome poiché vede molto più appropriato "Papà".

L'isola di Sant'Erasmo



L'**isola di Sant'Erasmo** è una delle più grandi della **Laguna di Venezia** (lunga 4 km e larga dai 500 ai 900m) situata in una zona di grande importanza strategica per il collegamento tra la Laguna Nord (Murano, Burano, Torcello) ed il Litorale di Punta sabbioni, Treporti e Cavallino.

"*Fra le isole che fanno argine alla Laguna di Venezia, si communera quella si Sant'Erasmo con belle vigne e giardini, da' quali si somministra alla Metropoli quantità di erbaggi e frutti perfetti....*" questa è la definizione fatta da **Coronelli** nel suo famoso "**Isolario dell'atlante Veneto**" edito a Venezia nel 1696.
Sant'Erasmo era considerata dunque, e lo è ancora, come l'**orto di Venezia** in cui si producono verdure che per la loro bontà, dovuta alla particolarità del terreno, in parte sabbioso ed in parte cretoso, sono molto ricercate e richieste al mercato di Rialto. Al giorno d'oggi è famosa per i suoi carciofi (**Consorzio Carciofo Violetto di S.Erasmo**), i cardi e gli asparagi. Viene anche prodotta una certa quantità di vino, a cui dedicata anche una delle feste più popolari di Venezia e della Laguna, la "**Festa del Mosto**", la prima domenica d'ottobre.

Purtroppo da qualche tempo questo polmone verde della Laguna è sempre più abbandonato a sé stesso, mancano gli investimenti e scarseggiano i servizi e tutto questo ha portato al progressivo abbandono dell'isola da parte degli abitanti, alla diminuzione delle nascite e alla perdita delle tradizioni. Gli abitanti sono circa settecento e i servizi presenti sono: un minimarket, un bar-pizzeria, un ristorante, un albergo, la chiesa parrocchiale, la scuola elementare con pluriclassi, una scuola materna per i pochissimi bambini, e un centro operativo della protezione civile. L'unica nota positiva che si può riscontrare in questo quadro non molto felice è il mantenimento dell'ecosistema dell'isola.

Tra i luoghi di interesse da visitare nell'isola ricordiamo la **torre Massimiliana**, ricordo della periodo di dominazione austriaca, quando il litorale fu fortificato con postazioni militari. Ideata dall'arciduca Massimiliano, che si era ispirato a concetti difensivi medioevali, la torre, che risale al 1830-40 e di cui si hanno altri esempi a Verona e a Trieste, ha uno schema base di tipo poligonale ed è costituita da due piani voltati che hanno 25 m. di diametro e servivano sia da alloggi che da magazzini. Ancora oggi di proprietà militare, anche se in uso a privati, la Torre domina un panorama di 360 gradi: dal litorale di Treporti e Punta Sabbioni, al Lido, a Murano, alla Laguna nord.

Informazioni:

Archeoclub
Telefono: 0415206713
Fax: 0415206446

Come arrivare
Per raggiungere Sant'Erasmo ci s'imbarca a Venezia Fondamenta Nuove o a Treporti Ricevitoria sui vaporetti della linea 13 dell'Actv.
Chi arriva in auto è costretto a lasciarla a Mestre o a Treporti, dove molti residenti parcheggiano la propria auto di "terraferma".



FRATELLI DELLA COSTA SULLA NAVE AMERIGO VESPUCCI

Quattro componenti dei Fratelli della Costa della Tavola di Castel Lova s'imbarcano a Venezia sull' Amerigo Vespucci venerdì 22 ottobre. IL Luogotenente della Tavola GianMaria Pulina "Nemo", lo scriba Giacinto Pesce "Cino", Giorgio Ronchetti "Destrigate" e Angelo Boscolo "Nino", partono da Chioggia alle quattro del mattino, assieme ad altri undici entusiasti velisti chioggiotti, con due motoscafi taxi per raggiungere Venezia e imbarcarsi alle cinque e trenta sulla nave più bella del mondo, simbolo massimo della marineria italiana. La nave salpa alle sette e volge la rotta verso Chioggia.



La trepida attesa dei giorni precedenti si trasforma come per incanto in una intensa emozione.

Non sembra vero: Nell'ambito della seconda edizione di Ottobre Blu, Chioggia ha quest'anno l'onore di ospitare l' Amerigo Vespucci e l'interesse per questa manifestazione sta coinvolgendo migliaia di persone.

Le richieste di poterla visitare superano il limite di ogni possibile concessione e noi siamo a bordo!

Il Vespucci fu progettato insieme al gemello Cristoforo Colombo nel 1930 dall'ingegnere Francesco Rotundi, tenente colonnello del Genio Navale e Direttore dei cantieri navali di Castellammare Stabia.

La nave-scuola fu varata il 22 febbraio 1931 e il 15 ottobre, nel porto di Genova, ricevette la bandiera di combattimento nelle mani del suo primo comandante, Augusto Radicati di Marmorito.

Il suo compito fu quello di affiancare il Cristoforo Colombo nell'attività di addestramento, fino al termine della seconda guerra mondiale, quando per l'effetto degli accordi internazionali, il *Cristoforo Colombo* dovette essere ceduto all'URSS, quale risarcimento dei danni di guerra.

Dal 1946 al 1952 è stata l'unica nave scuola a vela della marina militare italiana fino all'entrata in servizio dell'EBE, un brigantino goletta costruito nel 1921 ed acquistato dalla Marina Militare nel 1952. A partire dal 1955 è stata affiancata da un altro veliero acquistato dalla Francia e ribattezzato Palinuro. Attualmente l'Amerigo Vespucci è la più anziana nave della Marina Militare ancora in servizio.

Il motto della nave, ufficializzato nel 1978, è «Non chi comincia ma quel che persevera» ed esprime la sua vocazione alla formazione ed addestramento dei futuri ufficiali della Marina Militare.



È un veliero che mantiene vive le vecchie tradizioni. Le vele sono ancora in tela olona, le cime sono tutte ancora di materiale vegetale, e tutte le manovre vengono rigorosamente eseguite a mano; ogni ordine a bordo viene impartito dal comandante, tramite il nostromo, con il fischietto; l'imbarco e lo sbarco di un Ufficiale avviene con gli onori al barcarizzo a seconda del grado dell'ospite. Noi abbiamo assistito a questa procedura mentre s' imbarcava il comandante.

L'addestramento si svolge attraverso le Campagne Addestrative. Queste Crociere d'Istruzione, effettuate già 71 volte, avvengono con itinerari diversi; in particolare questa nave scuola si è recata in Nord Europa 37 volte, 20 in Mediterraneo, 4 in Atlantico Orientale, 7 in Nord America, 1 in Sud America e 1 circumnavigando il Globo.

Memorabile fu l'incontro con la portaerei americana USS Forrestal. Dalla nave statunitense lampeggiò il segnalatore che chiese: "Chi siete?".La risposta fu:"Nave scuola Amerigo Vespucci Marina Militare Italiana,".Dalla USS Forrestal:"Siete la più bella nave del mondo".

Alcuni dati tecnici : Stazza netta 1.202,57 t, Scafo in acciaio (lamiere chiodate) a tre ponti definiti di coperta, batteria e corridoio con castello e cassero rispettivamente a prua e poppa, Imbarcazioni di supporto n. 11 per l'addestramento e per i servizi



portuali, Superficie velica 2.800 mq su 26 vele quadre e di taglio in tela olona (fibra naturale), Alberatura su 3 alberi e bompresso, albero di maestra (54 metri), trinchetto (50 metri) e mezzana (43 metri) - parte inferiore degli alberi pennoni bassi in acciaio, Manovre fisse e correnti in fibra naturale per circa 34 km di lunghezza, Copertura del ponte, castello, cassero e rifiniture in legno teak, Apparato motore:due motori diesel Fiat B308 ESS accoppiati ad un motore elettrico di propulsione Marelli di 1491,4 KW, 1 elica a 4 pale fisse, quattro alternatori Diesel per l'energia elettrica.

L'equipaggio è composto da 11 ufficiali, 72 sottufficiali e 190 sottocapi e comuni. Nei mesi estivi imbarca anche gli allievi del primo anno dell'Accademia Navale di Livorno, circa 140 allievi, per un totale di circa 470 persone.

L'equipaggio ha compiti diversi ed è suddiviso in Servizio Operazioni (addetto a tutte le operazioni riguardanti la navigazione), Servizio Marinaresco (addetto alle operazioni varie alle imbarcazioni e di ormeggio e disormeggio), Servizio Dettaglio (gestisce le mense di bordo), Servizio Armi (custodisce le armi e si occupa dell'addestramento all'uso), Servizio Genio Navale/Elettrico (si occupa dell'apparato motore, dell'energia elettrica), Servizio Amministrativo/Logistico (predispone gli atti amministrativi e gestisce le cucine) e Servizio Sanitario (cura tutto il personale).

Curiosità: A norma di legge, i transatlantici hanno sempre la precedenza rispetto alle altre imbarcazioni navali. Per consuetudine, invece, quando un transatlantico incrocia l'Amerigo Vespucci, ferma le macchine, rinuncia alla precedenza e rende omaggio suonando tre colpi di sirena, che equivalgono al saluto. Centinaia di imbarcazioni a vela, a motore e anche a remi hanno caratterizzato l'arrivo a Chioggia, con colpi di sirena e getti d'acqua dei rimorchiatori, che hanno scortato la nave già dal mare aperto fino dentro il porto al molo di ormeggio. Ai quattro Fratelli a bordo si sono aggiunti in mare altri Fratelli della Costa. Ruggero Ruggiero "Zamara" Sandro Salvagno "L' Ascaro" Franco Frizzarin " Zeffiro" con i vessilli della Fratellanza. Lo sbarco sul molo è avvenuto con l'accoglienza di Autorità ma soprattutto di moltissima Gente comune, che ora si prepara con tantissima pazienza a lunghe file per poterla visitare nei giorni di permanenza nella nostra città.



Grazie AMERIGO VESPUCCI per la bella ospitalità, ma soprattutto perché riesci a suscitare ancora nei cuori della Gente sentimenti di AMOR DI PATRIA



Lunedì 25 ottobre, l'incantesimo continua. Tre fratelli, Nemo, Cino e Giuliano Marangoni " Il Comandante" vengono ricevuti dal Comandante del Vespucci il Capitano di Vascello Giorgio Trossarelli.

Salgono a bordo con trepidazione e immutata emozione. Attendono alcuni minuti per essere ricevuti, con la segreta speranza che l'attesa si protragga: più si protrae, più rimangono in questo affascinante Mondo. Offrono al comandante il Crest della Tavola di Castel Lova e ricevono il prezioso Guidoncino della Nave. La Tavola di Castel Lova rimarrà a bordo, che sogno! Il guidoncino sarà orgogliosamente esposto nei prossimi Zafarranchos.

Mercoledì 27, ore 13.30 la Nave salpa con l'alta marea. Lascia Chioggia e Nemo e Cino l' accompagnano fino in mare aperto con un motoscafo pilotato da un amico comune Maurizio " Il Pittore".

Maurizio è stato da giovane imbarcato per due anni sul Vespucci, quando a comandare la Nave c'era il mitico comandante Agostino Straulino. Nel 1965 Straulino ebbe il comando della Nave Scuola Amerigo Vespucci con la quale passò alla leggenda grazie all'uscita a vele spiegate dal porto di Taranto attraverso il canale navigabile e la risalita a vela del Tamigi sino Londra.

Maurizio lo ha conosciuto ed ha molte cose da raccontare e non ci si stanca mai di ascoltarlo.

In mare aperto lasciamo la Nave quasi con le lacrime. Quando ormai è lontana realizziamo che ci sono onde di più di due metri. Rientriamo mestamente. Chissà quando e se la rivedremo così da vicino.



GIACINTO PESCE
"Cino" Scriba Castel Lova



Comunicazione del Luogotenente

Cari Fratelli,
per questa comunicazione mi sostituisco indegnamente al nostro Scrivano Cino.
Dopo l'uscita lagunare a Sant'Erasmo e la presenza della Tavola al Raduno Nazionale dei Luogotenenti del 53° Zafarrancho d'Autunno grazie alla disponibilità del nostro H.M. P28, lo scorso mese ci ha visti impegnati con **"Ottobre Blu 2010".**
Grazie alla perseveranza di Zamara e all'impegno della Giuria presieduta da L'Ascaro è giunto a conclusione il **I° Concorso di Poetica di Mare** e nel corso della manifestazione le opere del concorso sono state esposte presso la Cittadella del Mare e il nostro Zefiro Frizz e Schiava, coadiuvato da altri Fratelli, ha presieduto con la solita indiscussa competenza il Comitato di regata per lo svolgimento di ben 12 regate, di cui una in notturna.
Durante la serata conclusiva, con lo sfondo della Nave Scuola Amerigo Vespucci illuminata a festa e alla presenza di autorità civili e militari, fra i quali il C.V. Giorgio Trossarelli, Comandante del Vespucci, abbiamo avuto uno spazio per la presentazione dell'Associazione dei Fratelli della Costa, della nostra Tavola e la premiazione del Concorso da parte del Comandante della Capitaneria di Porto di Chioggia C.F. Andrea Conte e del nostro Consulente Nazionale Franco Ronconi "Zio".

In novembre, per agevolare i Fratelli delle Terre dell'Ovest, **ci incontreremo venerdì 19 alle ore 20.00 alla Botta di Piove di Sacco** dove l'architetto Alessia Boscolo Nata ci intratterrà con una breve introduzione alla proiezione di un filmato su **"Il Castello della Lova nel Forte di San Felice".**
Per questo zafarrancho seguirà dettagliata lettera di corsa, intanto ritenetevi tutti comandati a partecipare.

Prego anche prendere buona nota che **domenica 12 dicembre alle ore 12.30 presso lo Sporting Club Darsena Le Saline in Chioggia** terremo il tradizionale Zafarrancho Grande degli Auguri in intertavola con Venezia. Conto sulla ormai familiare presenza di Franco Ronconi con Dina e cercherò anche di far intervenire qualche Maggiorente nazionale. Anche per questo zafarrancho riceverete la consueta lettera di corsa.

Aspetto tutti a questi due zaf e in attesa saluto tutti con un abbraccio
Nemo Lgt

VENEZIA **CASTEL LOVA**

Zafarrancho Intertavola degli Auguri di Natale 2010

Domenica 12 dicembre, come da tradizione, le Tavole di Venezia e Castel Lova si sono riunite nello Zafarrancho Intertavola degli Auguri, presso il Covo Darsena Le Saline di Chioggia.

Nella splendida sala nautica, come a bordo di una nave, a rimarcare l' affetto per i Fratelli che sarebbero pervenuti, il Luogotenente " Nemo" aveva fatto preparare il "Gran Pavese", Gran Gala di Bandiere, come si adorna una nave in particolari solennità.



Ospiti attesi con gioia, lo Scrivano Maggiore Giovanni Bigozzi con e la Sua Schiava Stefania e il Consulente Nazionale Franco Ronconi nostro "Zio" con Dina. Graditi ospiti, il Comandante della Capitaneria di Porto di Venezia Contrammiraglio Tiberio Piattelli, il Luogotenente della Tavola di Padova Giuseppe Olivi, con Elena, il Fratello Tulio Mosele e Schiava, (a fine pranzo ci ha raggiunti lo scriba di Padova Athos) in rappresentanza della Tavola di Chioggia lo Scriba Antonio Campagnol con Sonia, Stefano Roberti "Foularino" della Tavola di Roma, Alberto Sonino responsabile della darsena La Certosa di Venezia e componente dell' equipaggio multiscafi di Soldini, l' architetto Carlo Scarpa, Eleno Baruffaldi di Chioggia.

Partecipano anche alcuni cari amici che non sono Fratelli di Associazione, ma con i quali ci lega un vincolo di fraterna amicizia e la passione per il mare.

Il saluto ai convenuti viene dato prima del pranzo dal luotenente della Tavola di Castel Lova Gian Maria Pulina " Nemo", seguito dal suo Fratello Vero, come ama definirsi, il Luogotenente della Serenissima Tavola di Venezia Sebastiano Pulina " Palinuro".



Applausi a tutti, particolarmente affettuosi a Palinuro, molto caro a tutti noi.

Segue un momento di grande coinvolgimento emotivo: la recitazione, più che lettura, in spagnolo dell' Ottalogo da parte dello Scrivano Maggiore, affiancata dalla traduzione in italiano da parte di Nemo.

Octalogo

I *Acata con respeto las órdenes del Capitán como si fueran las de tu Padre Espiritual o Hermano Mayor.*

II *No acometas con armas o malas palabras al Hermano de tu misma caleta, ni de ninguna del Litoral.*

III *Recibe en tu nave al Hermano que te visita; ofré cele refrigerio en tu mesa y el mejor coy de tu camarote.*

IV *Como trates a tus Hermano serás correspondido y el Capitan alabará tu fraternidad o te castigará .*

V *No tengas envidia de la nave de tu Hermano ni de sus velas y motores.*

VI *Trae al piloto sin puerto a tu caleta y sino posee otra riqueza que su corazón, embarcale en tu yate y considérale como Hermano.*

VII *No seas orgulloso ni violento; al serlo conseguirás que tus Hermanos se alejen de ti y quedarás solo con tu peste.*

VIII *El amor al mar debe ser el culto de tus días: haz sacrificios a él, observando estas Leyes.*

Ottalogo

I *Obbedisci con rispetto agli ordini del Capitano come se fossero dati dal tuo Capitano Spirituale o Fratello Maggiore.*

II *Non attaccare con armi od ingiurie il Fratello del tuo stesso Porto nè di alcuno altro Porto del Litorale.*

III *Ricevi sulla tua Nave il Fratello che ti visita, offrigli un posto alla tua tavola e la migliora branda della tua cabina.*

IV *Secondo come tu li tratti, i tuoi Fratelli ti tratteranno; il Capitano loderà il tuo spirito fraterno o ti punirà*

V *Non invidiare la Nave del tuo Fratello, le sue vele o i suoi motori.*

VI *Accompagna il Pilota senza Porto alla tua base e, anche se non possiede altra ricchezza che il suo cuore, imbarcalo sulla tua Nave e consideralo come Fratello.*

VII *Non essere orgoglioso nè violento altrimenti i tuoi Fratelli ti abbandoneranno e resterai solo con la tua peste.*

VIII *L'amore per il mare deve essere il motivo della tua vita: sacrificala a tale culto osservando queste Leggi.*

Durante l' ottimo pranzo, il cui menù concepito nella sostanza da Nemo e creato su carta con loghi e testi da Cino, interviene il Fratello Gianni Burigana "Duca della Bojana" il quale,ispirato dal fatto che dalle finestre della sala dello Sporting si vede la Chiesa di Ognissanti di Pellestrina, parla dell'apparizione della Madonna nell'agosto del 1716 che invita il quattordicenne Natalino Scarpa, detto il Muto, a dire al Piovan della Chiesa di Ognissanti di celebrare una Messa per le anime del Purgatorio "se volemo aver vittoria"-

Il contesto è quello della guerra fra Veneziani e i loro alleati Ungheresi e i Turchi .

L'apparizione avviene il giorno prima della vittoria del 5 agosto 1716 degli alleati veneto – ungheresi a Petervaradino.

A ricordare l'avvenimento, come ringraziamento per la vittoria ottenuta, fra fine luglio e il 5 agosto di ogni anno a Pellestrina, presso la Chiesa di Ognissanti, si svolge una festa in onore della Madonna.

Molti colpi de Canon, recitati da più direttori di tiro, sono stati esplosi a chiudere con gli auguri più affettuosi questo indimenticabile Zafarrancho.

Giacinto Pesce Scriba

Tavola di Marsala

Nella splendida cornice dello Sporting Club di Marsala si è tenuto il primo Zafarrancho degli auguri della Tavola di Marsala, che dopo anni di stasi ha ripreso il largo lo scorso anno a Livorno. Presenti il Commodoro Momi Agati della Tavola di Licata, il Lgt. Mimmo Speciale della Tavola di Favignana, il Lgt. Ezio Marasà 11della Tavola di Palermo e l'ultimo Luogotenente della Tavola di Marsala, Pietro Alagna. Grande prestigio per la nostra Tavola la presenza del Fratello Aurelio Ombra.
Tutti, naturalmente, accompagnati da cauptivas, amici e... la Tavola di Marsala al gran completo, con Fratelli ed Aspiranti.





Prima di cena il Presidente del Club, nonché Aspirante Fratello Aldo Russo ha rivolto il saluto ai benvenuti.

Il Lgt. Carlo Pellegrino, il Poeta, rivolto in particolar modo agli aspiranti, li ha invitati a rispettare i dettami dell'Ottalogo e sopratutto ad abbracciare con entusiasmo il lato romantico e fraterno che la nostra associazione si propone.
Il Lgt. Mimmo Speciale, strappando di mano (da buon "Tiranno") il microfono all'amico Carlo a sua volta ha dichiarato di esser fiero che la Tavola di Marsala abbia ripreso il largo, considerandola come la sorella della Tavola di Favignana. Sicché lo stesso è stato nominato Padrino Onorario della Tavola di Marsala.



Il Lgt. Mimmo Speciale, onorato di essere il Padrino della Tavola di Marsala

Tra numerosi "golpe de canon", libagioni pantagrueliche e tanta, tanta allegria la serata è andata avanti, sin quando dal tricorno dell'aspirante Fratello Tommaso Lentini è uscita fuori una fisarmonica che ha allietato gli astanti con inni, canti e goliardia.



Il Lgt. Carlo Pellegrino controlla che le note della fantastica fisarmonica dell'Asp. Fratello Tommaso Lentini siano al loro posto...

Alla fine della serata, gaudenti, satolli, stremati ma soddisfatti ognuno è tornato al proprio covo con la promessa di riproporre a breve la gioia di rivedersi per vivere la Fratellanza nel pieno del suo essere.



Il Lgt. Ezio Marasà, il Presidente dello Sporting Club Asp. Aldo Russo, il Lgt Carlo Pellegrino, il Lgt. Mimmo Speciale ed il Fra. Aurelio Ombra.



Il tavolo con lo Scrivano Piero Pellegrino, gli Aspiranti Baldo Sala e Alessandro Messina con relative Cauptivas.





Oggetti di culto



La First Lady Nellina, il Fra. Ruggero Agati, il Commodoro Momi Agati, il Lgt. Mimmo Speciale, Maria Rosa Messina ed il Lgt. Carlo Pellegrino



Padri e figli, ovvero Fratelli.
Al secolo Carlo e Piero Pellegrino, Momi e Ruggero Agati.



E infine una grandissima e spassosissima ooooooorzaaaaaaa
finale prima di tornare ai propri covi.

FRATELLI DELLA COSTA
TAVOLA DI MARSALA

ZAFARRANCHO DI PRIMAVERA

La Tavola di Marsala riprende il largo ed approfittando della presenza in porto degli spettacolari velieri dagli alti alberi partecipanti alla "Garibaldi Tall Ships Regatta", manifestazione organizzata nell'ambito delle celebrazioni del 150° anniversario dello sbarco dei Mille a Marsala, ha deciso di celebrare la festa della fratellanza in


Il momento dell'imbarco con i velieri in banchina



L'Asp. Fabrizio Hopps e il Fra. Piero Pellegrino pronti ad accogliere la ciurma.

navigazione, seguendo lo spirito dell'associazione.

In un primo momento si era deciso di noleggiare una sola imbarcazione, l'olandese ASTRID, un brigantino di 42 metri, ma sparsasi la voce, più di


L' Astrid vista dall'Oosterschelde e...


...l' Oosterschelde vista dall'Astrid.

un centinaio di amici e simpatizzanti hanno chiesto di partecipare, per cui si è provveduto al noleggio di un secondo veliero, l'OOSTERSCHELDE, fantastica goletta a tre alberi di 50 metri e pertanto, domenica 18 aprile poco meno di duecento partecipanti hanno preso il largo.
Durante la navigazione diversi sono stati i golpes de cañon all'indirizzo del legno che navigava di conserva a breve distanza e numerosi i tentativi di abbordaggio guidati dal


Si canta il "Va pensiero"


Ooooooorzaaaaaaa.....

Lgt. Carlo Pellegrino e l'allegria ha contagiato un po' tutti.

All'uscita del porto sui velieri è stato cantato il "Va, pensiero", con un effetto abbastanza suggestivo, specie per chi a terra sul molo assisteva a questa sfilata.
L'allegria ha raggiunto il massimo dopo il pranzo, innaffiato dai vini offerti dall'azienda vinicola dell'Asp. Bruno Fina e dal rum e dall'amaro Segesta offerti dall'Asp. Pino Bianchi.





Mentre lo Scrivano allieta (...) la ciurma il Lgt. Carlo Pellegrino appare visibilmente preoccupato dalla mancanza di vento.

Un grazie fraterno a chi ha collaborato per la riuscita della giornata e in particolare agli aspiranti Fabrizio Hopps, Sandro Attinà (nostro capo-



Ma il vento non tarda ad arrivare e l'equipaggio alza le vele.



I Fratelli Piero Pellegrino e Fabrizio Hopps fanno volare l' Oosterschelde

ciurma sull'Astrid), Ernesto Gandolfo e Pasquale Teri. Un grazie particolare al Fratello Scrivano Piero Pellegrino che,

essendo figlio del luogotenente, si è sobbarcato il peso dell'organizzazione.


Pronta ad ammainare le vele


Lucia al timone dell'Astrid

La figlia del Fratello Piero, Lucia, è stata protagonista diretta della regata che dallo scoglio di Quarto ha portato in Sicilia i velieri: imbarcata a bordo dell'Astrid ha infatti vinto la competizione superando di poco proprio l'Oosterschelde, sbarcando entusiasta da garibaldina ed arricchita di un'esperienza che non dimenticherà mai. Complimenti.
Un grazie, infine, al Lgt. Mimmo Speciale della Tavola di Favignana, al Lgt. della Tavola di Sferracavallo Lorenzo Guarino e al Lgt. della Tavola di Palermo Ezio Marasà che hanno dato risalto e maggiore ufficialità a questo fantastico ed originale zafarrancho che ha visto riuniti sotto le bandiere della "Fratellanza della Costa" aspiranti, fratelli, amici e simpatizzanti uniti dal comune amore per il mare e dal sentimento di affetto che ogni volta li lega sempre di più.

Ooooooooorzaaaaaaaaaaaaa !!!



Il Comandante ammaina il vessillo della Tavola di Marsala.















L'Astrid galleggia fra le chiome della Cauptiva Sonia.





FRATELLI DELLA COSTA
TAVOLA DI MARSALA

ZAFARRANCHO DEI MILLE

Continuano a ritmo serrato le attività della Tavola di Marsala: in occasione dell'11 Maggio, 150° anniversario dello sbarco di Garibaldi a Marsala si è organizzato un evento nell'evento e per rendere solenne l'avvenimento il Lgt. Carlo Pellegrino ha invitato il Gran Commodoro Marcello Bedogni. Saputo ciò il Sindaco di Marsala Renzo Carini non è voluto essere da meno e nel pieno spirito di "Don Camillo e Peppone" ha invitato a sua volta il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, che ha reso omaggio all'*Eroe dei due mondi* inaugurando un monumento in suo onore. La Fratellanza italiana, raccolto il guanto di sfida istituzionale non è rimasta a guardare e per essere all'altezza ha donato alla città con la Tavola di Marsala una lapide commemorativa dello Sbarco, che al cospetto del Sindaco, del Gran Commodoro e delle più alte istituzioni della



Il Presidente Napolitano parla ai Fratelli presenti.



Il gonfalone della Tavola di Marsala svetta sulla piazza gremita.

Fratellanza siciliana ha posizionato al porto di Marsala, ove sbarcò Garibaldi con i Mille.
Il labaro della Tavola di Marsala, sotto la sferza delle forti raffiche di scirocco, svettava solenne sul sagrato della Cattedrale, trattenuta a stento dalle mani dello Scrivano Piero Pellegrino e dalla onnipresente Daniela Farioli, venuta per l'occasione da Bologna.
La fermezza e il credo nell'affermare che l'Unità d'Italia è alla base del nostro passato, presente e futuro, sono la sintesi del discorso del Presidente Napolitano, che ha (probabilmente) ringraziato ed omaggiato la Fratellanza italiana intonando con noi...."Fratelli d'Italia" (!!!).
Riecheggiano ancora nella piazza gli applausi dei Fratelli venuti da tutta la Sicilia: fra i presenti i luogotenenti Tetta Anfuso (Tavola di Ognina di Catania), Lorenzo Guarino (Tavola di Sferracavallo), Ezio Marasà (Tavola di Palermo) e Mimmo Speciale (Tavola di Favignana), oltre alla già citata "Gatita Blanca" della Tavola di Bologna.



Numerose le telefonate, al termine della manifestazione, da parte di Fratelli in giro per l'Italia che ci comunicavano che in diretta televisiva più volte l'obbiettivo di Rai Uno si era soffermato con primi piani sul gonfalone della Tavola di Marsala e sul tricorno del Fratello Piero Pellegrino. L'immagine dei "Fratelli della Costa" è ora custodita nelle teche RAI!



Con Francesco de Angelis, che ha guidato il "Piemonte" da Quarto a Marsala.



Fratello Piero Pellegrino e pronipote Giuseppe Garibaldi...

Attestati di simpatia anche da personaggi di spessore quale il campione di vela Francesco de Angelis, dal Ministro della Difesa Ignazio La Russa e dal pronipote del grande eroe, Giuseppe Garibaldi jr, tutti incuriositi e desiderosi di sapere di più sulla Fratellanza.

Dopo un giro fra le splendide saline di Marsala, i mille fratelli (ehm, forse un po' meno...) si sono ritrovati fra mille *golpes de cañon* e squisiti piatti di couscous che il Gran Commodoro ha apprezzato concedendo più di un bis.



La tradizionale e goliardica corsa dei cavalli del Lgt. Carlo Pellegrino



I sommi, Marcello Bedogni e Carlo Pellegrino.

Al termine della serata le prue delle imbarcazioni dei Fratelli dirigevano ognuna verso il proprio porto, ma con lo sguardo rivolto ad oriente, verso Riposto, dove per lo Zaf Nazionale di giugno saranno veramente in MILLE a sbarcare ancora una volta nella nostra meravigliosa terra di Sicilia !!!



Grande Orza dettata dal Lgt. Mimmo Speciale



Parata di teste coronate: Mimmo Speciale, Carlo Pellegrino, Pippo Rasconà, Tetta Anfuso, Lorenzo Guarino, Marcello Bedogni,Daniela Farioli ed Ezio Marasà



La splendida Loggia di Marsala con il Palazzo VII Aprile e la Chiesa Madre.



I Signori della Loggia.



Vi riconsegniamo il Gran Commodoro rifocillato dalla cucina siciliana,,,

FRATELLI DELLA COSTA
TAVOLA DI MARSALA

C'è un Fratello della Costa della Tavola di Marsala nell'equipaggio dello skipper palermitano Francesco Bruni che ha vinto il Campionato Italiano Assoluto di Match Race svoltosi a Trapani lo scorso week-end.
Si tratta dell'Asp. Fratello Mario Noto, tesserato per la Società Canottieri Marsala, che sull'imbarcazione condotta da Bruni ha svolto il compito di tattico e di addetto alla randa.
Da segnalare anche l'ottimo piazzamento del giovanissimo Massimo Attinà, 15 anni, figlio dell'Asp. Frat. Marcello, classificato al nono posto.





La Tavola di Marsala sbarca in Irlanda

La Tavola di Marsala allarga i suoi confini e con un viaggio di 6.000 km sbarca nella terra dei Celti con il camper dello Scrivano Piero Pellegrino accompagnato dalla Cauptiva Sonia e dai figli Lucia e Carlo.

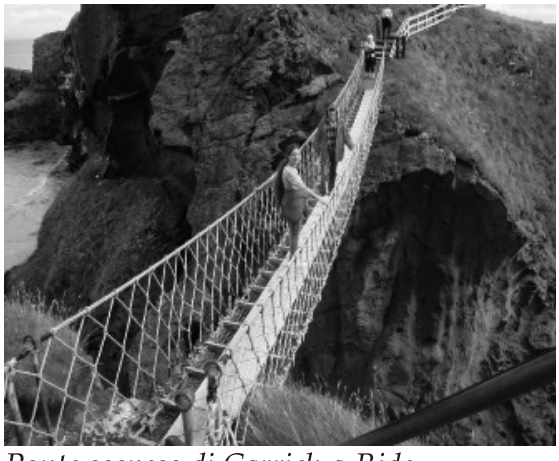


Le spettacolari Cliffs of Moher



Il camper della Tavola di Marsala

Irlanda, dove la folla è un concetto sconosciuto, dove ogni istante va vissuto con calma e senza troppi programmi e il quotidiano è condito da un tocco di fantasia ed allietato dalle vibranti note delle musiche celtiche che ti accompagnano la sera negli innumerevoli pub sparsi ovunque.
Il periplo della terra smeraldo lo effettuiamo in senso orario, sbarcando a sud dell'isola, dalla Francia, e procedendo verso la frastagliata costa ovest, ove ammiriamo le splendide Cliffs of Moher, splendide scogliere che raggiungono i 230 metri d'altezza e si tuffano a picco in un oceano in tempesta. Il mare è sempre presente nei nostri cuori. Fantastico il selvaggio Connemara, immensa regione ricca di torbiere, laghi, montagne e tanti profumi.



Ponte sospeso di Carrick-a-Ride



Il tema dominante in Irlanda

A Galway incontriamo i primi fratelli irlandesi: John O'Donnell, luogotenente della West Coast Table, ci accoglie nella sua abitazione tipicamente irish insieme al Fratello Sean O'Loughlin ed al Fratello John Coyle, Scrivano Major della Fratellanza Irlandese; passiamo la serata a parlare di mare, di viaggi, avventure e fratellanza nel mondo. La serata si conclude con uno squisito "Eve's pudding", tipico dolce irlandese che la moglie di John ha preparato con le mele del proprio giardino ed una grande orza celtica, alzando i calici una volta con birra (rigorosamente Guinness) ed una volta con il nostro vecchio Marsala (con buona pace, per questa volta, del nostro rum). Infine la razzia, da buon pirata, della cravatta della fratellanza celtica, dal collo del "Bigozzi d'Irlanda".



Incontro con i Fratelli della West Coast


Più che un'orza alle Bushmills Distillery

Il viaggio procede verso nord, con la splendida Londonderry cinta da possenti mura e le ferite delle lotte fratricide tra l'esercito britannico e l'IRA, tra antiche distillerie di whiskey (vi raccomando, con la e) e la splendida Giant's Causeway inserita nel Patrimonio UNESCO: 40.000 colonne di basalto che creano un misterioso sentiero dove mito e leggenda si incontrano per gettarsi insieme nell'Oceano. Qui incontriamo Stephen Clark, Fratello della North Coast Table, un simpaticone che ha appena finito di navigare attorno all'isola e si gode la splendida costa nord irlandese. Anche qui scambio di doni e orze celtiche!!!


I pirati Pellegrino a Giant's Causaway



Con Stephen Clark della North Coast Table

Il nostro viaggio si conclude dopo un mese a Dublino, dove ci immergiamo nella birra che scorre a fiumi fra i pub di Temple Bar, pittoresco quartiere ricco di allegria, colori e musica.



Orza celtica a Temple Bar



La splendida Causeway Costal Road

Grazie Irlanda e grazie Fratelli irlandesi, per averci accolto nel vostro verde: ci avete stregato, abbiamo fatto festa con voi, ballato, chiacchierato, alzato qualche pinta di troppo...
Insomma, ci siamo sentiti a casa: adesso vi aspettiamo!!!



Croce celtica a Monasterboice



Attentato vichingo allo Scrivano



La Tavola di Marsala

Ovunque e comunque

ZAFARRANCHO D'ESTATE /2

La Tavola di Marsala si è riunita lunedì 26 luglio per uno Zafarrancho estivo a dir poco eccezionale. Erano presenti lo Scrivano Major Giovanni Bigozzi e la sua gentile cauptiva Stefania, il Commodoro Momi Agati, il Lgt. Ezio Marasà della Tavola di Palermo e un nutrito gruppo di "infiltrados", curiosi di vedere questa Fratellanza di cui si parla tanto: inutile dire che non sono stati delusi.


Il Lgt. Carlo Pellegrino apre lo Zaf


Lo Scrivano Major Bigozzi apre le danze

Il Lgt. Carlo Pellegrino all'inizio della serata ha scrutato l'orizzonte e non vedendo alcun legno sul mare ha proclamato l'inizio dello Zafarrancho in totale allegria. La qualità dei cibi,

rigorosamente di gusto siciliano, e la bontà del rum che l'Asp. Pino Bianchi produce e che ha donato ai Fratelli, ha incanalato la serata su ritmi festosi, grazie anche alla fisarmonica dell'Asp. Tommaso Lentini e alla brillante performance dell'Asp. Giovanni Spanò che ha recitato il celebre monologo "Gastone" di Petrolini.



Il curioso Golpe de canon in siciliano del Commodoro Momi Agati



L'Asp. "Gastone" Giovanni Spanò e la fisarmonica dell'Asp. Tommaso Lentini

Golpes de canon si sono succeduti ad intervalli quasi regolari e, dulcis in fundo, Giovanni Bigozzi con la chitarra ci ha cantato una ballata toscana.



Lo Scrivano Major che non t'aspetti...



I Fratelli Ribaudo, Russo e Attinà rendono onore alla cucina siciliana

La serata si è protratta sino alle due del mattino: una serata magica che ci ha visti immersi nella tiepida e profumata notte siciliana, fra tanti Fratelli e amici che ancora una volta hanno celebrato la festa della Fratellanza e, sopratutto, la festa dell'amicizia.
Un grazie all'ex tigrotto Carlo Pellegrino jr. per la sapiente gestione musicale, allo Scrivano Piero Pellegrino per la sua abnegazione e all'Asp. Aldo Russo che ci ha permesso di usufruire dei locali dello Sporting Club di cui è presidente.
Ad majora e... ooooooorzaaaaaaaaaaaaaa!!!!!!


Le splendide cauptive Stafania Bigozzi con Lucia e Sonia Pellegrino


Grande orza finale


I Fratelli ammirano la cauptiva Sonia Pellegrino...


...mentre le altre osservano preoccupate!

FRATELLI DELLA COSTA
TAVOLA DI MARSALA

ZAFARRANCHO D'ESTATE

Calato il sipario sullo Zaf di Riposto, ogni guscio di noce è tornato al proprio covo, chi in Sardegna, chi verso l'Adriatico, chi ha proseguito senza meta e chi, scendendo dal Tirreno ha passato lo stretto di Messina, sfiorando Capo Faro e dopo il Raduno delle Barche ha doppiato Capo Passero dirigendosi verso la punta estrema della nostra penisola, Capo Lilybeo, completando le tre punte della Trinacria.
Roberto Russo, della Tavola di Roma, accompagnato dalla fedele Isabella è venuto a cullarsi nella Tavola di Marsala ed insieme all'amico Carlo Pellegrino, Luogotenente della stessa ed instancabile Cicerone per...fratelli viandanti hanno raccolto per mare Umberto Caroppo e la pipa della cauptiva Danila (romanacci della Tavola di Favignana).
Come farsi sfuggire un'occasione del genere? A Favignana, radio Tavola notificava il tutto al Lgt. Mimmo Speciale, che insieme alla cauptiva Angela si catapultava a Marsala.



Mimmo Speciale, Roberto Russo e Carlo Pellegrino aspettano Fratelli dal mondo.



In un "bic" si è organizzato uno Zafarrancho di benvenuto ai romani e nel covo estivo della tavola, il Gazebo della simpaticissima Fabiola, i golpes de cañon sono volati a profusione! L'allegra combriccola della Tavola di Marsala ha onorato gli ospiti fra fiumi di ottima "polvere nigra" e gli arrosti che il Fratello Piero Pellegrino sfornava in continuazione:



Lo scrivano cuoco Piero Pellegrino



il tutto condito dalla cascata di barzellette che il Fratello Roberto Russo seminava a destra e manca, mentre ognuno di noi le trascriveva sul proprio "calapino d'ordinanza" per non dimenticarle... Visto che Roma era ormai padrona della serata, ne abbiamo approfittato per presentare ai Fratelli un nuovo aspirante della Tavola di Marsala: Giancarlo Montesano, naturalmente romano!!!



Il,,,non compleanno di Sonia

Cascate di barzellette da Roberto Russo



Il tigrotto dj Carlo Pellegrino jr.

Grande orza finale per Sonia, cauptiva del Fratello Piero, per un compleanno che i Fratelli della Costa le hanno festeggiato (anche se Frà Mimmo nella sua contro-orza sostiene che le donne non compiono mai gli anni...) scatenandosi in un gran ballo finale con le musiche del tigrotto-dj Carlo Pellegrino jr.





I tre Re...

Satolli, sfiniti e gaudenti i Fratelli siciliani hanno salutato con un "Ave" solenne i Fratelli romani.
Attenti Fratelli, perchè se qualcuno di voi dovesse trovarsi a passare foss'anche a cento miglia dalle coste lilibetane, che si tappi le orecchie: nessuno potrebbe resistere alla tentazione di approdare nel covo della Tavola di Marsala, attratto dalla "sirena delle Egadi", alias Carlo Pellegrino e allora sarebbero guai.
Passerebbe una vacanza indimenticabile!!!

Tutti insieme appassionatamente...



FRATELLI DELLA COSTA
TAVOLA DI MARSALA

La Tavola di Marsala "sbarca" in Svizzera

Continuano a ritmo serrato i viaggi della Tavola di Marsala in giro per il mondo: non potevamo mancare al *Match Race* di Lugano sapientemente organizzato dalla Tavola Ticinese guidata dal tenace Lgt. Cesare Lucini.



Carlo Pellegrino e Riccardo Rossetti con le... schiave del lago



Carlo e Nellina Pellegrino con Suzanne Queffurus

Siamo arrivati a Lugano nel pomeriggio del 3 settembre ed in serata l'Ufficiale di Casermetta Paola Fattorini ha invitato sul suo terrazzo vista lago il gruppo dei Fratelli arrivati: Tetta Anfuso Lgt. della Tavola di Ognina, Daniela Farioli (gatita blanca) della Tavola di Bologna, il Lgt. della Tavola di Marsala Carlo Pellegrino e la sua gentile cauptiva Nellina, il Fratello Claude Queffurus della Tavola della Cote d'Azur con la cauptiva Susanne e altri fratelli ancora. Atmosfera sobria e signorile e golpes de canon sottovoce per non disturbare i condomini e Fratellanza che si tagliava a fette come l'ottimo arrosto di piccione ammannitoci.



Grande orza italo-polacca-sizzera



Premio alla Tavola di Marsala poichè arrivata da più lontano

Il mattino dopo gita sul Monte Generoso a 1500 mt. d'altezza e grigliata con polenta su un terrazzo con vista mozzafiato. Pomeriggio libero per la visita alla splendida Lugano e la sera Zafarrancho al Circolo Canottieri dove il rum come al solito è scorso a fiumi: dulcis in fundo il giro in battello lungo le coste del lago allietati dalla musica di un complesso che suonava un jazz soft: INCANTO! Domenica mattina "match race" sul lago e vittoria di Tetta, Daniela e Gigi Cassigoli. Indi grigliata sulle rive del lago dove a un certo punto è sbarcato un drappello di pirati che ha rapito alcune schiave sperando di ricavarne un riscatto ma alla reazione dei mariti che urlavano "Tenetevele" le hanno immediatamente restituite.











Che dire ancora? Complimenti a Cesare Lucini e alla sua ciurma e grazie per tanta, tanta fratellanza.

La Tavola di Marsala
Ovunque e comunque

FRATELLI DELLA COSTA
TAVOLA DI MARSALA

WINTER CUP 2010
TROFEO EMANUELE VADALA' TERRANOVA

Si è svolta a Marsala la Winter Cup 2010, manifestazione che ha visto in gara oltre trecento specialisti delle classi Optimist, 420, RS:X e Techno 293, provenienti da ogni angolo della penisola.
Alla Società Canottieri Marsala, grazie al predominio del giovane Massimo Attinà (figlio dell'Asp. Marcello) è andato il Trofeo Challenge Emanuele Vadalà Terranova, messo in palio dalla Tavola di Catania, trofeo già detenuto dalla Canottieri Marsala che se lo era aggiudicato la scorsa edizione. La coppa è stata riconsegnata nelle mani del presidente Maurizio Albertini da Carlo Pellegrino, Lgt. della Tavola di Marsala.
Ottima ed impeccabile l'organizzazione, curata dagli aspiranti fratelli della costa Marcello Attinà, Sandro Attinà, Fabio Spanò e Pasquale Teri, quest'ultimo nella veste di giudice ufficiale.
Ai nostri magnifici quattro l'augurio di potere continuare nella strada intrapresa.
Un doveroso plauso alla Società Canottieri Marsala che nelle premesse diventerà una ottima fucina di futuri Fratelli della Costa.

Per consultare le classifiche finali,
www.canottierimarsala.it



Gli Optimist al rientro. Sullo sfondo le splendide isole Egadi, Favignana, Levanzo e Marettimo, perle del Mediterraneo.



La Società Canottieri, covo della Tavola di Marsala.



Il Lgt. Carlo Pellegrino e lo Scrivano Piero Pellegrino mostrano i trofei.

La coppa "Trofeo Vadalà Terranova", conquistato per la terza volta consecutiva dalla Canottieri Marsala, guidata da Massimo Attinà.



Il Lgt. Carlo Pellegrino consegna il "Trofeo Vadalà" al presidente della Canottieri Marsala Maurizio Albertini. Sulla sinistra l'Asp. Fra. Pasquale Teri, giudice internazionale di vela.

FRATELLI DELLA COSTA
TAVOLA DI MARSALA

La Tavola di Marsala sbarca a Palermo

Sabato 4 Dicembre si è svolto a Palermo lo *"Zafarrancho degli Auguri"* organizzato congiuntamente dalle tavole di Palermo, Sferracavallo e Favignana.
La Tavola di Marsala è stata presente quasi al completo con ben trentasei pirati che han fatto compagnia alle tavole di Messina, Catania, Ognina, Aci, Licata e Reggio Calabria; assenti soltanto le tavole di Akragas e Siracusa.









Nello stupendo e suggestivo covo del Kursaal Kalhesa è stato offerto agli intervenuti un raffinato aperitivo e quindi, dopo il saluto dei luogotenenti padroni di casa una raffinata cena stile “nouvelle cousine”; ottimi i corposi vini rossi e rosè e il rum a profusione che innaffiava le *“orza”* che volavan di tavolo in tavolo.

I posti erano rigidamente assegnati senza deroghe per fare in modo che i presenti potessero fraternizzare il più possibile.
Divertente e battagliera la serata, vissuta in un clima d'arrembaggio e volta a schivare le bordate che i cannoni dei tavoli confinanti lanciavano, senza però raggiungere i nostri legni…

Un grazie ai luogotenenti organizzatori e alle loro gentili cauptive che si sono prodigate per la riuscita della serata.
Che dire altro? Ai nostri nipoti potremo dire, dopo questo Zaf indimenticabile: “C'ero anch'io !!!”.



FRATELLI DELLA COSTA
TAVOLA DI MARSALA

Si è svolta domenica 12 dicembre la regata velica d'altura “Vele di Natale”, organizzata dalla Tavola di Marsala e dalla Compagnia della Vela di Marsala.
Il tempo, piuttosto inclemente con vento da ovest con intensità che a tratti ha superato i 25 nodi, è stato determinante nello svolgersi della regata che ha visto arrivare al traguardo prima in tempo reale *Pochito,* timonata da Peppe Alagna, cui è stato assegnato il “Trofeo Fratelli della Costa”.
Nella classe *Crociera* lotta incerta sino alla fine con vittora finale di *Salambò* di Giacomo Bongiorno su *Kaneha* di Carmelo Polito, sulla quale era imbarcato il Fratello Piero Pellegrino, scrivano della Tavola di Marsala e Peppe Cammarata, presidente della Compagnia della Vela di Marsala; sul podio anche *Pequeña* del sempreverde Tino Pernice.
La classe *Regata* ha visto trionfare l'equipaggio *Niño* del mitico Peppe Fornich, seguita da *Sciù* di Raffaele Gambina e *38 D'Oro,* timoniere *Stefano Reina* con equipaggio del Circolo Velico Marsala fra cui l'Asp. Fratello Alessandro Messina.
Un centinaio di persone tra atleti ed ospiti hanno partecipato alla cerimonia di premiazione, svolta nella splendida cornice del Complesso Monumentale di San Pietro, impreziosita dalla presenza del Vice Sindaco Avv. Michele Milazzo, del Presidente della VII zona FIV Ignazio Florio Pipitone e dal luogotenente della Tavola di Marsala Carlo Pellegrino che ha consegnato il “Trofeo Fratelli della Costa”.







L'equipaggio di Kaneha con il Fratello Piero Pellegrino



Il Lgt. Carlo Pellegrino assegna il "Trofeo Fratelli della Costa"



Il Fratello Piero Pellegrino e l'armatore Carmelo Polito, secondi in classifica



Il Presidente della Compagnia della Vela Peppe Cammarata premia Kaneha

FRATELLI DELLA COSTA
TAVOLA DI MARSALA

La Tavola di Marsala in collaborazione con la Compagnia della Vela di Marsala debutta nel mondo delle Regate Veliche d'Altura con la manifestazione "VELE DI NATALE".
La regata si svolgerà domenica 12 dicembre sul classico percorso da Capo Boeo al lanternino di Punta Scario e ritorno, conosciuto in zona come "percorso tappo", e sulla cui distanza di circa 10 miglia si sono già sfidati equipaggi provenienti da ogni parte del mondo.
Alla manifestazione sono iscritte già 15 barche monocarena dai 15 ai 60 piedi.
Con questa regata inizia la collaborazione fra la Tavola di Marsala, presieduta dal Lgt. Carlo Pellegrino, e la Compagnia della Vela guidata dal fattivo Presidente Giuseppe Cammarata.
"Il nostro mare ed il nostro clima", hanno dichiarato in conferenza stampa, "ben si adattano a destagionalizzare gli eventi velici e per questo motivo vogliamo istituzionalizzare la manifestazione per renderla fruibile ai velisti in un periodo notoriamente in cui non ci sono manifestazioni simili".



Tavola di Modena

FRATELLI DELLA COSTA

TAVOLA DI MODENA

Dispaccio 3 - 2010

A tutti i Fratelli della Tavola, ecco un' anteprima degli avvenimenti programmati per i prossimi mesi. Vi terrò comunque aggiornati di volta in volta. Un caloroso saluto dallo Scrivano Marchetto.

***23 Febbraio**: Zafarrancho di Tavola come sempre da Zoello con menù "alleggerito"visto che l'ultima volta la quantità delle libagioni è stata superiore alle nostre capacità.*

***30 Marzo**: Zafarrancho di tavola per accogliere come si deve i "reduci" dallo Zafarrancho Mondiale in terra d' Australia.*

***7/8/9 Maggio**: Finalmente in mare. Zafarrancho possibilmente intertavole all' isola di Capraia. Visto che il ponte del 1° maggio non c'è abbiamo pensato di inventarcelo noi.*

Un ventoso saluto
Marchetto

Nella serata di martedì 30 marzo, nel nostro Covo "da Zoello" si è tenuto un Gran Zafarrancho per festeggiare degnamente la festa della Fratellanza. Oltre alla Tavola di Modena erano presenti rappresentanti delle Tavole di Ognina di Catania, Punta Ala,Teodora, Bologna.
Durante la serata si sono ascoltate le narrazioni dei "reduci" dallo Zafarrancho Mondiale in terra di Australia, c' è stata una degustazione guidata di pregiati rhum, e la soprano Caterina, moglie del nostro Fratello "Baffino" ci ha deliziati con alcune arie tra cui il Va' Pensiero. Non sono mancati i Golpe scanditi dalla possente voce del Ltg. "Piedone il poeta". Una grande OOOOOORZAAAAAAA e a presto. Scr. Marchetto.









Con Grande soddisfazione voglio comunicare a tutti i Fratelli che dopo la vittoria di ANN del fratello Vittorio Setti al primo memorial Grappino tenutosi nelle acque di Cavo nell'Elba ha fatto seguito la vittoria di EUGENIA del Fratello Mauro Broglio alla regata " The Grace" trofeo Martini svoltasi nel Golfo Della Spezia organizzata come sempre dai Fratelli della Tavola di Milano.
Una grandissima OOOOOOooorzaaaaaaAAAA dalla Tavola di Modena ai propri velocissimi Fratelli.
Marchetto



“ANN “ di Vittorio Setti al Primo Memorial “Grappino” 2010 a Cavo nell’Elba.



Premiazione del Trofeo Martini “The Grace” a EUGENIA del Fratello Mauro Broglio

TAVOLA DI MODENA

Carissimi,

comunico un'altra vittoria velica della Nostra Tavola, questa volta all'estero.

Il 5 settembre in quel di Lugano, il nostro aspirante Muneda ha vinto, dopo una estenuante e serratissima battaglia, sbaragliando progressivamente tutti gli avversari, la gara di Match Race, svoltasi sul lago di Lugano, in occasione dello Zafarrancho della Tavola Ticinese. L'imbarcazione utilizzata il Match Race è stato il monotipo "Yngling",

Una menzione anche per l'equipaggio che ha contribuito alla vittoria, composto da Tetta, Gatita Blanca ed El Vice Re.

Il 21 sera, da Zoello, un Golpe per Gigi ed il suo equipaggio sarà d'obbligo.

Mentre scrivo un pensiero va anche al nostro Archimede che impavido, ma preparato ed agguerrito, naviga verso la Costa Smeralda con la sua Ann ed al Fratello Fighetto, per partecipare ad una delle più importanti regate internazionali: la Rolex Swan Cup.

Forza Vittorio!

A presto e siempre orzaaaaaaaaaa.

Jim Lakes

Caratteristiche Imbarcazione "**Yngling"**

LOA 6,37 mt; Beam 1,70 mt; Disl 645Kg; SV 14,6 m2



Tavola di Modena

Resoconto dello Zafarrancho del Golfo dei Poeti

Modena non ha il mare ed i suoi due fiumi, Secchia e Panaro, non sono più navigabili.Abbiamo, pertanto, deciso, per la bellezza dei luoghi e per la presenza di una flottiglia di legni modenesi in zona, di svolgere il nostro Zafarrancho in mare nel Golfo dei Poeti.

La novitàdi questànno è stato lìnvito este so anche ad altre Tavole del circondario e con nostra grande soddisfazione abbiamo avuto il piacere e l'onore di ospitare la Tavola di La Spezia praticamente al completo capitanata dal valoroso Luogotenente El Marinero.

Alle ore 12 del 9 ottobre con sole e vento da N, NE, NW, S, SE ecc.. forza 1, la flottiglia composta da ben 9 imbarcazioni, Manalù III del Ballerino, non è riuscita a partire causa avaria alla vela principale (Yanmar), si da' inizio alla imprevedibile ed agguerrita veleggiata "a coppie".



La partenza

Alla fine, dopo che diverse imbarcazioni si sono succedute al comando, in particolare Sheratan di Sandokan e Stress di Marchetto, ha tagliato per prima il traguardo Eugenia di Baffino.

La suspence per la vittoria, visto che veniva assegnata per somma dei tempi delle barche accoppiate, si è dissolta solo con làrrivo dellùltima imbarcazione.

Questa **la classifica**:

Primi, Eugenia (X442) di Mauro Broglio
Bibiblu (Delher 34) di Giuseppe Agrimi

Secondi, Patsi (Dufour 38) di Silvano Sighinolfi
Silver Bullet (GS 37)di Rollando Spezia

Terzi, Stress (GS45)di Marco Bonacci
Bibiblu (Delher 34) di Giuseppe Agrimi*

Quarti, Ann (swan 38)di Vittorio Setti
Malayka (Queentime 41) di Filippo Milazzo

Quinti, Sharatan (Nauta 54) di Edo Rossigni
Oroblu (Comet 7,70) di Giovanni Mainardi



Il LGT. della Tavola di La Spezia, Luciano Brighenti, consegna a ***Mauro Broglio*** *la Targa per la barca piùveloce della Veleggiata*

* accoppiato anche a Stress per forfait di Manalù III



La consegna delle targhe ai primi classificati:
***Mauro Broglio** con Eugenia e*
***Giuseppe Agrimi** con Bibiblu*



La premiazione di Silver Bullet, skipper ***Rollando Spezia*** *e Patsi, skipper* ***Silvano Sighinolfi*** *, classificatisi al secondo posto*



La premiazione di ***Marco Bonacci*** *con Stress e* ***Giuseppe Agrimi*** *con Bibiblu, terzi classificati*



Premiazione di Ann, skipper ***Vittorio Setti*** *e Malayka, skipper* ***Filippo Milazzo***



Nella foto la premiazione per il quinto posto.
Sandokan ***(Edo Rossigni)*** *di Sheratan, e le agguerrite cautivas Rita, Gabriella e Roberta, protestano contro lo skipper di Oro Blu,* ***Giovanni Mainardi****, reo di essere arrivato con piùdi un ora di ritardo dal primo.*

Dopo le abbondanti e gustosissime libagioni assaporate nel bellissimo scenario coreografico del ristorante Akua, nel nuovo Porto Mirabello, un Golpe de Canon, con tripla salva y una gran orza, ha chiuso la serata.

Grazie di cuore a tutti i partecipanti, in particolare ai Fratelli della Tavola di La Spezia che hanno reso indimenticabile un bellissimo Zafarrancho.

Il LGT. H.M. Jim Lakes *Lo Scrivano Marchetto*

Tavola di Padova

Padova, 1 Febbraio 2010

Covo della Montanina

Resoconto della serata con ANDREA STELLA

lo Spirito di Stella

Venerdì 29 Gennaio 2010

La tavola di Padova ha iniziato il 2010 alla grande, avendo come graditissimo ospite per la serata dello **ZAF** di inizio anno **Andrea Stella**, salito agli onori della cronaca per le sue imprese nautiche con il catamarano ***"Spirito di Stella".***





Andrea si è reso protagonista di una impresa umana e sportiva mettendo alla prova sé stesso per ricominciare da dove tutto sembrava finito e ritornare nel luogo dove la sua vita si era spezzata in modo drammatico.
Per farlo ha scelto di attraversare l'oceano Atlantico a bordo di un catamarano progettato proprio per tornare a vivere, lungo quindici metri, attrezzato per essere governato da un disabile ed in compagnia di grandi velisti del calibro di Giovanni Soldini, Mauro Perlaschier.

La serata ha visto una grande partecipazione da parte dei Fratelli della Tavola accompagnati delle loro schiave ed arricchita dalla presenza di amici e simpatizzanti provenienti dalle tavole vicine e amici del mare.

Un grande **Zaf** con abbondanti libagioni ed continuamente interrotto da fragorosi ***Golpe de Canon***, durante il quale abbiamo avuto il piacere di assistere alla proiezione di un documentario sulla traversata Atlantica di Andrea con il suo SPECIALE CATAMARANO *"Spirito di Stella*", di cui ha potuto illustrarci tutte le innovative e funzionali modifiche per renderlo adatto alla gestione in equipaggio ridotto e di particolare utilità per le persone disabili, ma perché no anche a TUTTI NOI!!.





Andrea ha inoltre illustrato la sua iniziativa **"Lo Spirito di Stella" Onlus**, che oltre ad un percorso che prevede delle uscite veliche con il suo catamarano con persone disabili che ha visto la partecipazione di ben 700 persone nel 2009. E anche iniziative abitative estremamente innovative che Andrea sta portando avanti con l'aiuto del comune di Vicenza e con il supporto della azienda ESTEL.





Alla fine non potevamo che unirci a supporto di tanta meritoria iniziativa anche con un piccolo contributo da parte dei Fratelli della Tavola , prontamente il Luogotenente ha dato ordine al Tesoriere per l'emissione di uno speciale assegno della ***Tortuga's Bank of Caribe.***

Andrea ha lasciato tutti di basiti per la sua Forza comunicativa e determinazione nelle perseguire le iniziative in atto .

Non possiamo che concludere con una tripla salva ed una grandissima orza in onore di Andrea e della sua associazione Ringraziandolo per l 'onore che ci ha fatto nel renderci partecipi alle sue iniziative e complimentandosi ancora una volta con lui. *ORZAAA ANDREAAA !!!*

Un fraterno abbraccio da *Mousquetaire* Scriba, I-2233.

Padova, 06 Marzo 2010

A tutti i Nobili Fratelli ed Aspiranti e loro Schiave e Tigrotti della Tavola di Padova
Agli illustrissimi Scriba delle Tavole vicine
E per conoscenza ai Nobilissimi Maggiorenti della Fratellanza Nazionale

D'ordine del Luogotenente ci troveremo tutti come di consueto al

Covo della Montanina

Venerdì 26 Marzo 2010 Alle ore 20.00

A tutti Voi sarà capitato di allietarsi in piacevoli immersioni lagunari per districare *el grumo de bava* o coloratissimi *sacheti de plastica* attorno l'asse e l'elica, o di verificare la tenuta della vostra ancora *o el corpo morto* tra i fondali delle isole dalmate (*molto mejo almanco se ghe vede!).*

Durante queste escursioni in questo mondo, che abitualmente poco ci appartiene, avrete certamente avuto poco tempo per osservare il paesaggio che vi attorniava ed i pesci ed i calamari che stupiti si chiedevano :

".. *ma chi ghe a fa far tuta sta fadiga , no ghe o ga miga ordina el dotor!* ".





Ma perché usare le nostre "branchie" solo in queste rare escursione nel mondo subacqueo?

In questa serata il nostro gradito ospite il dr. Stefano Correale, ci darà modo di scoprire il mondo subacqueo da un punto di vista diverso e ci darà degli utili consigli per avvicinarsi a questo mondo.

Stefano Correale è primario e medico-chirurgo dell'ospedale di Valdagno con specializzazione in otorinolaringoiatria.
Fa parte dello staff medico di Apnea Academy e dal 2000 è istruttore Apnea Academy del gruppo VicenzaApnea.



Visto l'interessantissimo tema della serata è gradita come sempre conferma quanto prima per la presenza di eventuali ospiti ed in caso di grave impedimento vogliate avvertire il Luogotenente o lo Scriba appena possibile.

Un fraterno abbraccio da Mousquetaire Scriba, I-2233.



Luogotenente: Giuseppe Olivi Via P. Canal, 39 35137 Padova. Tel. 0498720117 golivi@ulss16.padova.it
Scriba: Athos Nobile, Via G. Toniolo 24/D 30030 Vigonovo, Venezia. Tel 348-4735401 athos.nobile@libero.it

Padova, 23 Aprile 2010

Allo Scrivano Maggiore
Al gran Commodoro
A tutti i Nobili Maggiorenti della Fratellanza Nazionale
A Tutti gli Scriba delle Tavole Italiane .

Resoconto dello Zaf di VENERDì 23 APRILE

TEMA DELLA SERATA : " Campionati . Laser SB3 ".

I protagonisti della nostra *speciale* serata sono stati i 3 componenti dell'equipaggio

Intertavola **Padova & Trieste** .

I nostri eroi stanno vendendo cara la pelle nel campionato internazionale in corso nella formula Laser SB3 a Numana (Ancona) a bordo dell'imbarcazione NURI - ITA-3190, non lesinando in arrembaggi all'arma bianca contro affermati professionisti ed ottenendo lusinghieri risultati.



L' equipaggio di "Nuri" è composto dai Fratelli "SMOKY" Andrea Zanforlin Tavola di Padova I-1829 e "MAURETO" Mauro Padoan I-2363, Scriba Tavola di Trieste, con l 'ausilio del timoniere Andrea Molinari del Circolo Nautico Chioggia, si sono impegnati al meglio in questa formula di recente creazione cogliendo appieno il messaggio del Gran Commodoro per dimostrare quanto possano fare in mare i Fratelli della Costa.

L'equipaggio di NURI , alla sua prima partecipazione su questa classe, ha dimostrato il suo carattere ed il suo valore con i seguenti lusinghieri risultati su una nutrita schiera di equipaggi partecipanti.

Stagione Agonistica 2010 - Risultati dell'Equipaggio ITA 3190 Nuri			
Regata	Luogo	Data	Pos.
Volvo Cup - I tappa / Invernale - III tappa	Numana	6/7 Marzo 2010	4
Volvo Cup - II tappa	Numana	17/18 Aprile 2010	11

Eccoli impegnati con il loro grande asimmetrico Giallo (ITA 3190) in ottima posizione ..



… e in questo bellissimo primo piano ..



Ora si stanno preparando al meglio per l'impegnativo campionato mondiale che si svolgerà a Torbole (Lago di Garda) nel mese di Luglio tra il 19 ed il 23. Tutti i Fratelli di passaggio e non, sono invitati a supportare con forza il nostro equipaggio .



L'equipaggio di NURI accompagnato dai supporter riceve i Crest "da Combattimento" delle rispettive tavole dai Luogotenenti . I supporter sono l'azienda Vincola Cantine Sansovino, rappresentata dalla Gentile Sig.ra Martina e l' azienda Gimi rappresentata dal Dr. Luca Savio.

L'equipaggio è stato accolto con fragorosissime bordate di Golpe de Canon da parte di tutti i fratelli delle tavole riunite in un splendido ZAF al Covo della Montanina, dove sono state proiettate le spettacolari e coinvolgenti immagini delle regate svolte .

ORZA e Buon Vento a NURI !!
Un fraterno abbraccio da Mousquetaire Scriba, I-2233.

FRATELLI DELLA COSTA
Tavola di Pescara

N. 1682
Lgt. Vincenzo Cirillo
"Pelle di Balena"

Al Gran Commodoro
Allo Scrivano Maggiore

Oggetto: 90° Compleanno del Fratello Carlo Santoro (bitacora n. 1267)

Oggi 27 Febbraio 2010, la Tavola di Pescara si riunisce per un evento di notevole importanza.
Il nostro stimatissimo Fratello nonché Commodoro, nonché Consigliere a vita Carlo Santoro
doppia la sua novantesima boa.
La nostra è stata una modesta cerimonia di metà pomeriggio, dovuta alle abitudini di Carlo, ma permeata di quell'altissimo spirito e grande gioia che accomuna la nostra Fratellanza.
Grande commozione sul volto di Carlos Primero, al momento di spegnere le candeline sulla torta che gli abbiamo preparato, nonché alla consegna di una targa che gli ricorderà questa bellissima giornata che noi tutti abbiamo ben pensato di regalargli.
Non sono mancate come di nostra consuetudine, le rumorosissime ORZA A A A .....
Ti saranno trasmesse delle foto, che ti prego di passarle a tutte le Tavole.

Un abbraccio da tutta la Tavola di Pescara.

"Pelle di Balena"
(bitacora n. 1682)









FRATELLI DELLA COSTA
Tavola di Pescara

N. 1682
Lgt. Vincenzo Cirillo
"Pelle di Balena"

Al Gran Commodoro
Allo Scrivano Maggiore

Oggetto: **Anniversario Fondazione Fratellanza Nazionale.**

Anche in questo anno 2010, la nostra Tavola ha voluto ricordare l'anniversario della fondazione della Fratellanza Nazionale nel giorno del 4 Aprile.
Abbiamo organizzato la tradizionale uscita in mare, non solo per la ricorrenza di una giornata così importante, ma anche per commemorare e ricordare i nostri Fratelli, che ormai da tempo navigano in mari più lontani.....
Abbiamo deposto in mare una corona a loro dedicata , accompagnata all'inizio da una preghiera, poi da colpi di cannone ed infine da una gran ORZA A A A.....

Elenco dei Fratelli scomparsi:

n. 475	Comm. A.A.	Pietro Luigi	Campus
n. 478	Fr.	Roberto	Montebello
n. 675	Fr.	Giuseppe	Tommaselli
n. 757	Fr.	Francesco	Farina
n. 791	Fr.	Luigi	Valdettaro
n. 810	Fr.	Luciano	Andriani
n. 823	Fr.	Amadio	Terracina
n. 824	Fr.	Giambattista	D'Onghia
n. 825	Fr.	Cesare	Di Rocco
n. 826	Fr.	Marino	Saccomandi
n. 992	Fr.	Saverio	Cotellessa
	Asp.	Bubi	Durini

La manifestazione è stata onorata dalla presenza di una unità della Capitaneria di Porto di Pescara, che ci ha scortati fino al rientro in porto.
Il tutto si è concluso naturalmente in compagnia della nostre cauptive , seduti attorno ad un addobbatissimo tavolo, con ricche libazioni e rumorosissime ORZAAAA.....
Ti saranno inviate delle foto che ci ricorderanno questa giornata trascorsa con tutti i nostri Fratelli.
Un abbraccio forte da tutta la Tavola di Pescara.

"Pelle di Balena"
(bitacora n. 1682)

Via Saline, 34 – 65128 Pescara – Tel. 0871 562598 Fax 0871 562027 – e-mail ditta-cirillo@libero.it

















FRATELLI DELLA COSTA
Tavola di Pescara

Bitacora N. 1682
Lgt. Vincenzo Cirillo
"Pelle di Balena"

Pescara, 06/12/2010

Allo Scrivano Maggiore
BIGOZZI GIOVANNI

Un nostro Fratello, colto da improvviso malore ci ha salutato per sempre.
Il Fratello Rega Salvatore bitacora n. 1466 deceduto il 30/11/2010 lascia la moglie Annamaria e i due figli Roberto e Paolo.
Grande commozione al suo funerale da parte di tutti i Fratelli della nostra Tavola che lo ha salutato con un grande ORZAAAA.....
Un Fratello esemplare che ha sempre creduto alla nostra associazione, esaltandone l'ottalogo, e facendolo spesso rispettare a qualcuno che a volte lo dimenticava.
Io personalmente ne sono molto addolorato, perché con me trascorreva molto del suo tempo libero venendo a bordo della mia barca un po' per aiutarmi a fare qualche lavoro, un po' per parlare della vita della Nostra Tavola.
Con me e non solo, ha molto navigato in lungo ed in largo nel Mediterraneo, comportandosi sempre da buon marinaio e soprattutto da buon cuciniere.

Noi tutti lo ricordiamo per sempre con grandissimo affetto.

Pelle di Balena
Bit. n. 1682

Via Saline, 34 – 65128 Pescara – Tel. 0871 562598 Fax 0871 562027 – e-mail ditta-cirillo@libero.it

Fratelli della Costa

Tavola di Porto Maurizio

Il Luogotenente della Tavola di Porto Maurizio annuncia a tutta la Fratellanza che, il giorno ***24 Aprile 2010****, i Legni dei Fratelli scenderanno nelle acque antistanti Porto Maurizio, per la conquista del prestigioso*

Trofeo Piero Moschini

Il fratello, Hermano Maior, Piero Moschini si è sempre distinto per le sue qualità umane, per essere stato un grande marinaio, per un profondo spirito di fratellanza. Ammirato per l'interesse verso culture lontane, per il coraggio di un confronto critico con uomini di diversa estrazione, Il suo esempio rappresenta per tutti una profonda traccia, una giusta rotta da seguire in futuro. Ognuno di noi conserva i ricordi più belli della sua compagnia e gli insegnamenti più importanti. Per festeggiare la vita di Piero Moschini, per divulgare il Suo grande spirito di fratello della costa ed il Suo bagaglio culturale, la Tavola di Porto Maurizio organizza una regata velica e mette in palio un trofeo in Suo onore. Nel tentativo di interpretare il pensiero di Piero che ha sempre promosso l'incontro di tanti fratelli appartenenti a lidi lontani al fine di agevolare gli scambi culturali tra uomini di origine diversa, il Trofeo è messo in palio dalla Tavola di Porto Maurizio e sarà vinto da una Tavola italiana o straniera dei Fratelli della Costa.



Regolamento:

il trofeo sarà vinto dalla ***Tavola che totalizzerà il maggior numero di punti. Il punteggio sarà assegnato in base al numero di barche partecipanti per ogni tavola, in base al numero di Fratelli ed Aspiranti inscritti, in base alla classifica stessa della regata.***

La Tavola vincitrice lo terrà un anno e lo rimetterà in palio l'anno successivo, sempre nelle acque di Porto Maurizio.

Percorso:

Il percorso sarà a bastone nelle acque antistanti Imperia, con partenza alle ore 11.00 del giorno 24 Aprile 2010 davanti alla diga foranea di Porto Maurizio. Sarà obbligatorio l'uso delle sole vele bianche..

Punteggio:

La regata si correrà esclusivamente in tempo reale, ogni barca inscritta e sulla quale deve trovarsi almeno un fratello, deve tagliare il traguardo con mezzi propri e totalizza 3 punti. Ogni fratello o aspirante partecipante alla regata totalizza 1 punto. la prima barca che attraverserà il traguardo avrà assegnato (oltre ai 3 punti per aver completato il percorso) un numero di punti pari al numero delle barche iscritte, la seconda e la terza a scalare fino all'ultima arrivata.

La giuria sarà composta da un fratello "super partes" invitato dalla Tavola di Porto Maurizio. La giuria avrà a disposizione un totale di 5 punti da distribuire a proprio piacimento e ad insindacabile giudizio, ad una o più Tavole i cui fratelli si sono particolarmente distinti nell'ambito dello stesso evento e, assegnandoli, dovrà motivare la propria scelta.

Proteste:

Eventuali proteste dovranno essere effettuate entro e non oltre lo scadere del tempo massimo, previo versamento di 30.000 Euro in contanti al tesoriere della Tavola di Porto Maurizio e dovranno essere prodotte in triplice copia ed inviate: una copia al Ministro della Marina Mercantile e Capitanerie di Porto del Governo vigente, una al Ministro della Marina Mercantile e Capitanerie di Porto del precedente governo, la terza al Ministro della Marina Mercantile e Capitanerie di Porto del prossimo governo.

Programma:

Venerdì 23 Aprile *h. 20.00: Cena informale in pizzeria*

Sabato 24 Aprile *h. 09.00: Colazione e briefing degli skipper con consegna istruzioni di regata*

h. 10.50: Partenza regata

h. 18.30: Premiazioni

h. 19.30: Aperitivo a buffet presso i bagni Manè

a Borgo Marina (Porto Maurizio) Taglia 20 eurodobloni

Iscrizione:

Le iscrizioni delle barche dovranno essere preannunciate via mail al Luogotenente Giorgio Centaro - gcentaro@alice.it ***tassativamente entro il 31 Marzo.*** *Dovrà inoltre essere specificato il numero dei partecipanti (Fratelli, Aspiranti, Schiave, ecc.) sia per la cena informale di Venerdì sera, che per l'aperitivo ai Bagni Manè.*

Tassa di iscrizione imbarcazioni: *- fino a 10 metro di l.f.t. Eur 30,00*

- oltre 10 metri di l.f.t. Eur 50,00

Ospitalità:

Posti barca

Dati gli importanti lavori che stanno interessando il bacino portuale e la conseguente difficoltà nel reperire posti al transito, è importante che venga segnalata al più presto la necessità di ormeggio specificando il periodo richiesto ed i dati dell'imbarcazione.

Alberghi

Le prenotazioni possono essere indirizzate a:

-Hotel Corallo, Corso Garibaldi 29, Imperia (Tel. 0183 666264) – Eur 90 camera doppia, Eur 75 camera doppia uso singola, Eur 60 camera singola, supplemento mezza pensione Eur 18 a persona (richiedere la convenzione Fratelli della Costa)

-http://www.coralloimperia.it

Per ogni altra informazione e prenotazioni: Luogotenente Giorgio Centaro - gcentaro@alice.it

Fratelli della Costa - Italia
Tavola di Puerto Escuso

Al Gran Commodoro
Marcello Bedogni

Ai Luogotenenti delle
Tavole della Sardegna

Alghero, Lgt. Roberto Scarpa
Cagliari, Lgt. Fabio Scarpellini
Carloforte, Lgt. Giuliano Cois
Puerto Escuso, Lgt. Gilberto Castelli
Serpentara, Lgt. Giampalo Porcu
Tavolara, Lgt. Melchiorre Calvisi

Ai Fratelli

Oggetto:

Commemorazione della Nascita della Fratellanza
e
Zafarrancho "ecumenico" delle Tavole di Sardegna

Carissimi Fratelli,

la commemorazione della Nascita della Fratellanza del 2010 si è svolta con ottima partecipazione di Fratelli, Aspiranti, Cautive, Infiltrados nel corso di quello che amo considerare il primo Zafarrancho "ecumenico" delle Tavole di Sardegna, almeno da quando questo Scrivano naviga nella Fratellanza della Costa.

Ha avuto luogo nei giorni dal 17 al 18 aprile in prossimità delle sponde del Lago Antonio Maxia, lungo il Flumendosa e, nonostante le previsioni meteo piuttosto umide, Giove pluvio ha dato una buona mano alla riuscita di tutto facendoci grazia della pioggia che è comunque giunta nel primo pomeriggio di domenica senza creare troppo disturbo.



Figura 1: Il battello in avvicinamento all'imbarcadero di Villanovatulo

Sabato 17 ci siamo ritrovati a fraternizzare in tanti in una "mini crociera" di due ore e mezzo sulle acque del lago, seguendone, da Nord verso Sud, la tortuosa valle di incantata purezza che le acque del Flumendosa hanno scavato in milioni di anni, prima incidendo le formazioni sedimentarie calcaree del Mesozoico e quindi giù, sino ad intaccare profondamente il basamento sci-

stoso del Paleozoico antico su dislivelli complessivamente superiori ai 400 m.

Suggestivo l'arrivo in prossimità dello sbarramento artificiale e la visione del restringimento della valle in corrispondenza dell'imponente filone di porfido sul quale è impostata la diga di contenimento.



Figura 2: Il coronamento della diga di sbarramento

Anche la Zafarrancho serale in agriturismo, dove ogni portata veniva cucinata espresso, è riuscito bene per qualità e quantità di cibo proposti; ottimo il cannonau, dal retrogusto di amarena, che ha contribuito a rendere ancora più gradevole quel cibo dal sapore antico di genuinità ed antichi saperi.



Figura 3: Sadali, la cascata e il vecchio mulino

La mattina di domenica 18, per coloro che avevano prenotato, è iniziata con la visita guidata (Cooperativa Philia) al centro storico di Sadali (il paese delle acque con diverse piccole cascate) mentre altri hanno spontaneamente organizzato, con l'ausilio di una seconda guida, la visita alle Grotte Is Janas, tanto decantate da Alberto Della Marmora.



Figura 4: Grotte Is Janas

Entrambi i gruppi hanno molto apprezzato l'amenità dei luoghi e la professionalità delle guide. Segno evidente che anche la Sardegna centrale, quella lontana dagli itinerari turistici rivieraschi più tradizionali, si sta attrezzando per celebrare il suo territorio ed accogliere nuovi flussi turistici.

In tanti abbiamo partecipato allo Zafarrancho d'Onore di domenica in una nuova struttura ricettiva sul "Tacco" di Sadali

Qui si è svolta la parte più significativa dell'intera Manifestazione: la Commemorazione della nascita della Fratellanza Mondiale.



Figura 5: Le bandiere delle Tavole presenti.

Oltre al nostro Gran Commodoro Marcello Bedogni, che ha magistralmente diretto tutta la parte "rituale" dello Zafarrancho, ha partecipato l'Armero Mayor Edilio Di Martino insieme a tutti i Luogotenenti delle Tavole della Sardegna, escluso solo quello della Tavola di Alghero assente per motivi familiari, e numerosissimi i Fratelli, Aspiranti, Cautive ed Infiltrados al loro seguito.



Figura 6: Il Gran Commodoro tra il sindaco di Sadali, Ubaldo Meloni, e l'Armero Mayor Edilio di Martino.

Tra gli ospiti va ricordata la sentita partecipazione del Sindaco di Sadali, Sig. Ubaldo Meloni e Gent.le Signora mentre il Comandante della C.P. di Arbatax, T.V. Davide Severino, debitamente invitato, ha dovuto rinunciare all'ultimo momento per sopraggiunti impegni di lavoro e ci ha comunque raggiunto con un simpatico messaggio di ringraziamento e di auguri.

Era presente anche il Geom. Sandro Bandinu, pioniere della navigazione lacustre turistica in Sardegna ed armatore delle imbarcazioni Castore e Polluce, che effettuano il trasporto turistico sulle acque dei laghi artificiali Antonio Maxia e Mulargia. Con riguardo a quanto previsto nell'ultimo C. G. e G. e per rimarcare sempre più l'anniversario di fondazione della Fratellanza, la tavola di Puerto Escuso gli ha assegnato un Attestato di Benemerenza per la sua coraggiosa attività imprenditoriale sull'acqua e per l'attenzione prestata verso l'ambiente.

È stato un bellissimo Zafarrancho, pieno di carica emotiva, di grande senso della Fratellanza e dello spirito che la anima. Tutti abbiamo goduto di tutti e di tutto in serena armonia ed amicizia, evitando fraternamente secche e scogli affioranti che non mancano mai nelle navigazioni anche più accorte.

Sentitamente ringraziamo per la collaborazione e la tolleranza i Fratelli, Aspiranti, Cautive ed Infiltrados provenienti dalle Tavole di Sardegna, con menzione particolare al Fr. Antonello Matta per il grande aiuto da lui ricevuto.

Tante le Orze e le bordate nel corso dello Zafarrancho, da quelle rituali a quelle estemporanee sparate da coloro che hanno voluto cimentarsi con le più disparate formule.

Molto bello il golpe de cañon in lingua sarda sparato dal Lgt. Fabio Scalpellini che ha sostituito il Fr. Peppuccio Serru, questa volta assente.

"Andausu a bentu Fraris, andaus a bentu …!!!"

Carissimi Fratelli, noi della Tavola di Puerto Escuso vi ringraziamo ancora per l'aiuto che avete dato alla riuscita di questa manifestazione che ci auguriamo possa diventare tradizionale per le Tavole della Sardegna. Pensiamo ad un grande Zafarrancho "ecumenico sardo" annuale, in occasione della commemorazione della nascita della Fratellanza, da celebrarsi ogni anno in un luogo diverso dell'Isola, possibilmente dove non c'è una nostra Tavola, quindi foriero per una sua creazione. Per questo tornerà utile l'esperienza da noi maturata con questo *exploit*, esperienza che ovviamente poniamo a disposizione della Fratellanza.

Puerto Escuso 20 aprile 2010

Lo Scrivano
Fr. Enrico Pintus - Cicci)

Il Luogotenente
Fr. Gilberto Castelli - Sabernel

Tavola di Roma

Da: Giancarlo
Data: 19/04/2010 16.39.10
A: Marcello Bedogni
Cc: Giovanni Bigozzi
Oggetto: Zaf di Primavera Tavola di Roma

Caro Marcello, Gran Commodoro, El Cabeçon,

Ti comunico che la sera di sabato 17 scorso si è tenuto in un elegante locale a noi riservato, lo Zafarrancho di Primavera della Tavola di Roma, in cui abbiamo anche celebrato l'Anniversario della Fondazione della Fratellanza Mondiale.

Sono intervenuti oltre 70 partecipanti (circa 40 della Tavola di Roma, 20 della Etrusca e 10 di Capo d'Anzio) assenti (giustificati) i Fratelli della Tavola di Favignana, impegnati in Sicilia, e (ingiustificati) tutti quelli di Capo Ciceo, pur regolarmente invitati, e telefonicamente sollecitati.

La riunione si è svolta all'insegna della doverosa formalità dettata dalla tradizione per le manifestazioni solenni, ma anche dalla simpatia e fraterna cordialità che finalmente albergano tra le Tavole Laziali.

Anzitutto si è data lettura dell'Ottalogo in spagnolo ed italiano (tutti in piedi), cui è subito seguita la commemorazione nominale dei Fratelli scomparsi lo scorso anno e generica di tutti quelli che ormai navigano nell'Oceano dell'Eternità.

Sono stati poi presentati i Maggiorenti presenti (Vignolo, Magini ed io) i Luogotenenti (Brunelli, Petrignani ed io) e i nuovi Aspiranti, con lettura del loro curriculum nautico.

Durante le libagioni, poi, il sottoscritto (purtroppo sempre senza microfono) ha lanciato il programma della regata "Gran Premio Tevere" che si terrà il 15-16 e 22-23 maggio a Fiumicino, illustrandone modalità e caratteristiche.

Poi è stato ricordato il prossimo Zafarrancho Nazionale di Primavera a Catania, sollecitando i ritardatari alla prenotazione.

Si è quindi parlato della possibile crociera estiva in flottiglia, con imbarco dei Fratelli "appiedati" presso chi, al contrario, è in cerca di equipaggio; ed è stato poi presentato un concorso fotografico sul mare,con premiazione nel prossimo Zaf di fine d'anno, con eventuale calendario.

E' stato poi festeggiato (90 anni) il decano delle Tavole Laziali, Nanni Indri, "Manina" che, pur senza incarichi ufficiali è ancora il vulcanico coordinatore e propulsore della Tavola di Capo d'Anzio: commozione del festeggiato, e lungo applauso dei presenti.

In chiusura naturalmente, un gran triplero golpe de canon (col miglior rum, Pampero Gran Riserva) per la Fratellanza Mondiale, per quella Italiana, e per quella Laziale.

Tutti sono stati contenti di questo Zaf e dell'assetto Intertavole (già peraltro sperimentato), che cercheremo di adottare ancora in futuro.

Una gran'orzaaah!!

Hasta siempre!!

LUPUS

CONI **FIV**

Organizzazione:
C.N. SAN MARCO - C.N. TECNOMAR - ACHAB YACHT CLUB
C.V. FIUMICINO - C. N. DI ROMA - TIBI SAIL

Collaborazione:
ass. Contro Vento - Nauticlub Castelfusano - Halfton class Italia - Lega Navale Ostia - F.lli della Costa Italia (Tavole Etrusca e di Roma)

Regate d'altura per imbarcazioni I.O.R.

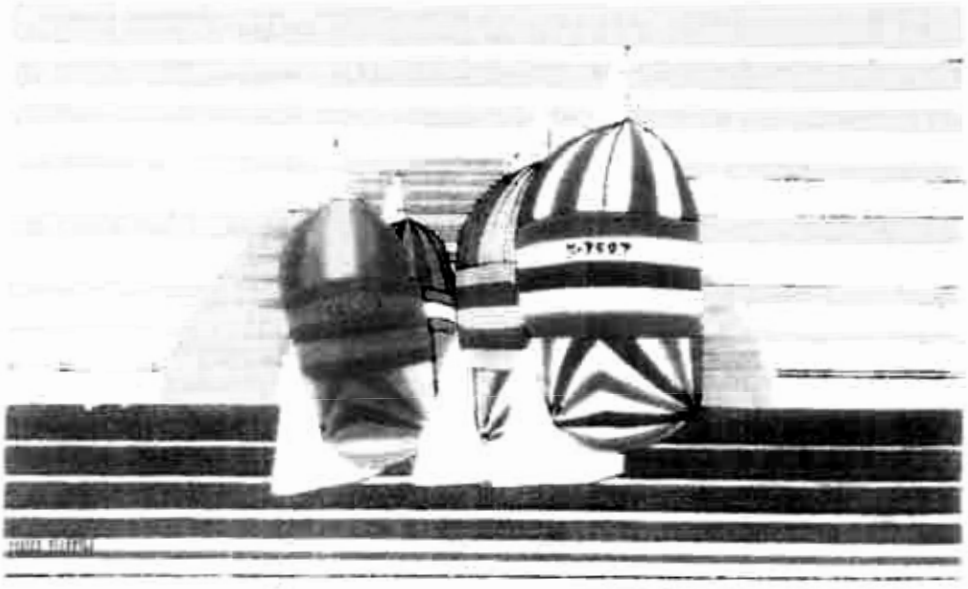
ROMA - FIUMARA - FIUMICINO

15-16 22-23 MAGGIO 2010

"GRAN PREMIO TEVERE"

"TROFEO CONTRO VENTO"

prove valide per "ROMA IOR SAILING CUP"



Informazioni e iscrizioni C.N. Tecnomar
Tel. 06-6580691 Via Monte Cadria 73 Fiumara (Fiumicino)

COMUNICATO STAMPA – 28 aprile 2010

VELA: TORNANO I GLORIOSI SCAFI DELLE CLASSI I.O.R. NEL MARE DI ROMA

Il 15-16-22-23 maggio l'undicesima edizione del Gran Premio Tevere – Trofeo Contro Vento
Un evento che riunisce la passione e la cultura del mare e della vela: in gara circa 40 imbarcazioni
Storia, protagonisti e programma: ben 11 circoli FIV e associazioni nel comitato organizzatore
E può partecipare anche chi è senza barca: ecco come

"I migliori anni della nostra vela" rivivono nel mare di Roma con l'undicesima edizione del Gran Premio Tevere – Trofeo Contro Vento, regata-festa su percorso costiero tra Fiumicino-Fiumara e Castelfusano, riservata alle imbarcazioni d'altura delle Classi IOR. Si tratta del sistema di stazza che ha governato la vela d'altomare negli anni Settanta e Ottanta, disegnate da progettisti famosi e costruite dai migliori cantieri dell'epoca per lo più in materiali come legno e alluminio, ma anche in vetroresina e compositi. A metà tra barche d'epoca e attuali racer, gli yacht dell'era IOR sono prima di tutto molto belli (il sistema di stazza privilegiava gli slanci, con prue e poppe molto allungate e scafi eleganti), marini e veloci. Questo spiega la passione di tanti armatori impegnati a mantenere queste barche in perfetta efficienza, continuando a navigare in lungo e in largo i nostri mari sia in regata che in crociera. Il Gran Premio Tevere è nato proprio per dare spazio a questa flotta, e a questo modo di vivere la vela.

La formula che ha decretato il successo della regata è invariata e semplicissima: si corre in tempo reale (chi arriva primo sul traguardo vince), con la flotta divisa in gruppi secondo la classificazione IOR per dimensioni, dal Quarter Tonner agli Half Tonner fino ai One Tonner, o dai Sesta ai Prima classe. Il percorso lungo circa 12 miglia prevede la partenza e l'arrivo davanti alla foce del Tevere, con una boa davanti al centro di Ostia e due boe davanti a Castelfusano.

In gara tra gli altri il Cicci 7, mitico Comet 910 di Van de Stadt-Finot primo varato dal famoso cantiere e prima barca da regata di Cino Ricci, il Margherita, celebre Comet 12 rosso che fu di Massimo D'Alema, e i vari Zigguratt di Andrea Vallicelli, i Balanzone di Ernesto Sciomachen, i Minaldo di Mino Simeone, i Dullia di Ettore Santarelli, i Duck di Massimo Paperini e i più grandi Canados sempre di Vallicelli, i primi X-Yachts di Niels Jeppesen e molte altre ancora.

Il bacino della vela con le migliaia di imbarcazioni ormeggiate sui pontili lungo il Tevere, è basato molto sugli anni di riferimento della stazza IOR nella vela d'altura, e questo spiega il successo crescente della manifestazione, che vuole convincere sempre più armatori a rimettere in sesto barche spesso inutilizzate. Non a caso a fare da contorno alla regata c'è un programma collaterale tradizionalmente coinvolgente: dalla colazione al circolo per il briefing pre-regata, alla festosa premiazione alla Tecnomar, passando per la Mostra fotografica sulla storia dello IOR allestita all'Achab YC.

Al fianco del Gran Premio Tevere e del ritorno dell'attività di barche IOR, si conferma l'iniziativa Trofeo Contro Vento che punta a valorizzare gli equipaggi, consentendo anche a singoli velisti e a chi non abbia esperienza in regata di trovare imbarco sugli scafi partecipanti. L'Associazione Contro Vento è nata proprio con l'obiettivo di avvicinare alla vela attraverso iniziative promozionali come questa e un travaso spontaneo tra le derive e i cabinati d'altura. Il Trofeo Contro Vento sarà assegnato all'armatore che ospiterà il maggior numero di velisti ospiti.

L'impegno organizzativo riunisce ben 11 tra circoli FIV e associazioni di Fiumicino e non solo: il Gran Premio Tevere – Trofeo Controvento 2010, è organizzato infatti da Circolo Nautica San Marco, Circolo Nautico Tecnomar, Achab Yacht Club, Circolo Velico Fiumicino, Club Nautico Roma, Tibi Sail, e con la collaborazione di: Associazione Contro Vento, Nauticlub Castelfusano, Halfton Class Italia, Lega Navale Italiana Sezione di Ostia, Fratelli della Costa Italia (Tavole Etrusca e di Roma). Per scelta degli organizzatori l'evento non ha sponsor, ad accezione di Itas-Lamas, marchio assicurativo che è partner amico sin dalla prima edizione.

PRESENTAZIONE GP TEVERE 2010: MARTEDI 4 MAGGIO ORE 11,30 A BORDO DEL PIETRO MICCA – CN TECNOMAR FIUMARA

ISCRIZIONI E INFORMAZIONI: CN TECNOMAR Via Monte Cadria 73 Fiumara Fiumicino – Tel. 06 6580691
CONTRO VENTO: Paolo Mirabile Telefono 339 2828190 – paolomirabile@tiscali.it

Tavola di Roma

Nella serata del 12 novembre, i Fratelli, le Schiave ed Aspiranti della Tavola di Roma si sono riuniti, negli eleganti locali del Circolo degli Ufficiali di Marina, per lo Zafarrancho di Autunno, in cui si sono tenute le elezioni per il rinnovo delle cariche sociali.

Pur non essendo esteso l'invito ad ospiti estranei erano presenti 42 partecipanti, un numero peraltro apprezzabile.

Il Luogotenente in carica ha aperto la serata con la presentazione ai Fratelli, dell'ammiraglio Silvano Baroni, che, quale Padrone di Casa, assieme al nostro "Baleppe", ha voluto conoscere di persona questi strani marinai col tricorno, che da qualche tempo, frequentano sempre più assiduamente il Circolo Caio Duilio. Alla fine della serata, l'Ammiraglio si è dichiarato entusiasta della nostra Associazione e dei Fratelli, ed ha chiesto di poter divenire Allievo tra gli applausi generali.

E', quindi, iniziata la relazione del Luogotenente, con un breve ma toccante ricordo del Fratello Cocò (Ughetto LIcheri) che è recentemente salpato per l'Oceano dell'Eternità. "Todo el mundo en piè" per un minuto di raccoglimento, secondo l'usanza degli sportivi. La Schiava Laura, commossa, ha poi chiesto di essere sempre invitata ai nostri Zafarranchi.

Lupus ha quindi riassunto l'attività della Tavola nel suo biennio di comando, e delle proncipali decisioni del Consiglio Grande e Generale, richiamando,tra l'altro, le raccomandazioni dell'Organo ai Luogotenenti, per l'accettazione dei nuovi Allievi ed Aspiranti, che una volta Fratelli, costituiranno la forza della Tavola, ma anche di tutta la Fratellanza Nazionale.

Il Luogotenente, poi ha comunicato che il Fratello " Plutonio "(Ignazio Barone) è stato insignito dal Presidente del CONI della Stella al Merito Sportivo, con applausi, complimenti e golpe de canon.Poi è stata la volta di "Onorare chi onora la Tavola", una tradizione della Tavola di Roma, iniziata circa 20 anni fa. Sono stati premiati, con un "ricordo marino", a pari merito, "Il Pirata" (Pino Toscano) e "Conan" (Roberto Russo) per avere entrambi, nella scorsa estate, percorso oltre 1.000 miglia con le loro imbarcazioni a vela, Paidnio e Altura; il primo nei mari della Grecia, il secondo nel nostro Sud. In particolare tutti e due navigavano in equipaggio ridotto, con le sole loro Schiave.

Lupus, quindi ha ricordato che, del Consiglio di Quadrato della Fratellanza Nazionale, fanno parte il Fratello Fabrizio, quale Saggio, ed il Fratello Casa, quale Esperto Supplente. Che, inoltre la Tavola ha 3 voti al Consiglio Grande e Generale (Luogotenente e Maggiorenti: il Commodoro Fabrizio ed il Connestabile Vignolo) e che la Tavola ha partecipato, quest'anno al Premio Nazionale dei Fratelli della Costa, ricevendo il terzo premio tra tutte le Tavole Italiane, e al Premio della Poetica del Mare, organizzato dalla Tavola di Castel Lova. Inoltre ha rammentato il supporto dato dalla Tavola all'organizzazione della Regata Gran Premio Tevere, della scorsa Primavera, con la partecipazione alla Regata ed il conseguimento di una targa da parte di Lupus.

Ha preso, quindi, la parola, lo Scrivano "Otto" che ha reso pubblica la consistenza del tesoro,aumentato del 20% nell'attuale gestione, ed arricchito da un fornito magazzino di regalini nautici di sorsi Zafarranchi, che ora potranno anche essere acquistati direttamente dai Fratelli. Circa la consistenza numerica, purtroppo, con la scomparsa di Cocò, e le dimissioni dei Fratelli Stillitano, Panissidi e Neglia (tutte e tre per motivi di lavoro) e dell' Aspirante Cordelli, i Fratelli sono ora 26, e gli Aspiranti 3. Quindi c'è spazio per nuove entrate, solo, però, se veramente valide.

A questo punto vi è stata la presentazione ad Aspirante, dell'Allievo Pietro De Angelis, che è stato accettato all'unanimità, e che, assunto il soprannome di "Pedro", ha offerto - come di consuetudine - il rum, immediatamente consumato con un triplo golpe de canon.

Sono, quindi, seguite le elezioni, che hanno rinnovato il governo della Tavola per i prossimi due anni. Luogotenente per acclamazione, è risultato "Scuba" (Stefano Marini Balestra) che già occupò la carica con successo, circa 20 anni fa, e Consiglieri "Lupus" (Giancarlo Fabrizio"), "Otto" (Giovanni Giusteschi), "Eolo" (Riccardo Paba) e, finalmente, ad una carica sociale, "Pennadoro" (Gianni Manzolini) che è uscito, così dalla torre d'avorio in cui si era arroccato.

Per tutti, applausi, rum, saluti e baci e a presto ritrovarci ,nel prossimo Zaff degli Auguri.

Hasta siempre!!

LUPUS I - 881



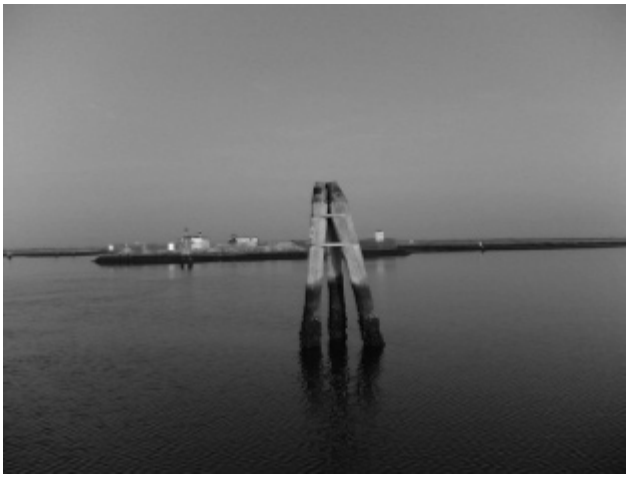
Tavola di Venezia

L'idea del Gemellaggio tra la Tavola di Venezia e la Table d'Aquitaine (Arcachon), accomunate dalla collocazione Lagunare delle due Città, ci fu comunicata da Fastquette (Andre' Gerard) durante il Raduno Nazionale dei Luogotenenti di Padova nell'Autunno del 2007. Onorati accettammo e nel giugno del 2008 ospitammo una numerosa delegazione di Fratelli e Captivae da Arcachon. Dopo due anni difficili per la nostra Tavola era venuto il momento di rendere la visita e lo scorso venerdì 3 Settembre 2010 una delegazione della Tavola di Venezia raggiungeva Arcachon, sulle sonde di una ampia laguna comunicante con l'Atlantico, circa 45 km a ovest di Bordeaux.
Siamo stati accolti con fraterna e calorosa amicizia al Circolo del Golf da più di trenta tra Fratelli e Captivae della Tavola di Aquitania con una perfetta cena di benvenuto.
Sabato 4 Settembre appuntamento alle 10 al Circolo della Vela di Arcachon: ci imbarchiamo sullo splendido 8 m SI "Cutty Tou" del 1930, armatore il Grand Frere Lou Pignot, per raggiungere a vela, assieme ad altre tre "legni" di fratelli, una splendida spiaggia all'interno del "basin d'Arcachon", di fronte al faro di Cap Ferret. Dopo una bella veleggiata, all'inizio con poco vento, poi con brezza leggera, sfilando sottobordo allo Yacht dei reali di Danimarca e superando il campo di una regata di Dragoni. Grazie alle superbe qualità veliche di "Cutty Tou" arriviamo rapidamente a destinazione. Si sbarca e con rapidità ed efficienza i nostri ospiti allestiscono i tavoli per uno stupendo rinfresco a base di ostriche di insuperabile qualità, patè di fois gras, salumi e vini di pregio. I nostri Fratelli si adoperano al meglio per farci capire la morfologia del Basin d'Arcachon e le sue risorse naturalistiche, per farci conoscere le imbarcazioni tipiche che si sono sviluppate nei secoli per la pratica della ostricoltura, ora recuperate con amore e riprodotte rigorosamente secondo le antiche regole. Una di queste ci ha accompagnato nell'escursione: è il "Bac a Voile" Umbria, di Bruno, deliziosa barca tipica in legno costruita e attrezzata senza alcuna concessione a materiali tecnici. Il paesaggio è quello di una laguna simile alla nostra, ma più aperta e profonda, con forti escursioni di marea e correnti, ma soprattutto una laguna che comunica con l'Atlantico, con banchi di sabbia costieri in perenne evoluzione sullo sfondo di dune di altezza imponente. Dalla combinazione spesso sfavorevole di questi fattori derivano difficoltà per la navigazione e le difficoltà creano marinai capaci. Sono i nostri fratelli di Arcachon: buoni marinai, alcuni con una esperienza velica di altissimo rilievo, altri normali appassionati come noi, tra di loro legati dalla fraterna amicizia che nasce dallo stare assieme in mare. Ora sono ancora di più anche nostri fratelli; ne apprezziamo la semplicità, l'attenzione e l'affetto che ci esprimono nel prendersi cura di noi. Per loro siamo importanti, siamo i rappresentanti di una Città importante, una Repubblica Marinara con più di 900 anni di storia. Si rientra, la sera Gran Cena di Gala, ci sono anche le ostriche. Scambio di doni e salve di artiglieria. Il nostro regalo è un bicchiere da collezione in vetro blu, realizzato da un Maestro di Murano: viene riempito di rum e tutti i fratelli berranno a turno dallo stesso bicchiere.
Domenica mattina tutti a bordo di un catamarano a vela di 23 m, tanto spazio e grande stabilità di piattaforma, cambusa eccellente. L'armatore è un "engagee" (aspirante). La barca viene condotta e manovrata dai fratelli in una escursione attorno alla Isle aux Oiseax. Sosta in un grazioso villaggio e degustazione di ostriche presso un allevamento. Poi di nuovo in movimento verso il Banc d'Arguin, sul lato sud dell'imboccatura del Basin. Graditissima sosta alla fonda tra il Banc d'Arguin e la Dune du Pyla: 105 m sul mare, la più alta in Europa, imponente, bianca, quasi irreale.
Rilassante il ritorno a Vela fino ad Arcachon.
Commossi per la splendida ospitalità salutiamo tutti i fratelli della Tavola di Aquitania.
Il gemellaggio è suggellato, lo scambio di incontri andrà avanti all'infinito: i fratelli di Arcachon verranno a Venezia nella primavera del 2012: abbiamo bisogno di tempo per preparare una accoglienza degna di quella che abbiamo ricevuto in questi giorni.
Torniamo a casa con ricordi indelebili. Il legame e la confidenza con questi nostri Fratelli sarà sempre più forte.
Tutto questo dà un senso alla Fratellanza.
VE 8 Settembre 2010.

Tavola di Venezia

Mi sento in dovere di informare sinteticamente la Fratellanza dell'incontro in Laguna di sei barche di fratelli che, dopo aver concordato nei giorni precedenti meta e appuntamenti, si sono riunite per due giorni di navigazione nella laguna Veneta. Promuove l'iniziativa la Tavola di Venezia perchè Falchetto era l'unico sicuro di poter giungere a destinazione senza incagli (anche Zamara per la verità). Appuntamento nel canale Perognola nel pomeriggio di Sabato 10: solo due barche da Venezia, però una è Il Leon Coronato, del Piloto (Falchetto) e l'altra è Vahinè II di Innominato Scriba con a bordo Palinuro (Lgt e relatore). Le altre quattro da Castel Lova: Tepepa di Zamara, Va Pensiero di Kairos, Frizz di Zeffiro e Capitan Bruno di Nino. Destinazione Valle Millecampi: laguna profonda quasi a toccare i Colli Euganei. Arrivo a destinazione alle 20 circa, delusione per gli edifici praticamente abbattuti e in ristrutturazione. Però serata con tempo buono, fondale sui 7/8 m (non per tutti), nessun altro oltre a noi ormeggiati in due gruppi di 3 barche. Condivisione delle scarse vivande e cena tutti su 3 delle 6 barche. Bella serata a parlare delle cose che amiamo. Poi tutti a dormire sogni tranquilli (non per tutti). Al mattino dell'11 caldo e assenza di vento. Con calma (alcuni con più calma) si ritorna verso i canale Perognola e da lì verso Malamocco per trovare refrigerio nel bagno in acque pulite e fare colazione tutti assieme. Tutti tranne Tepepa e Vahinè che per una errata comunicazione proseguono verso il mare. Il pomeriggio ritorno ai porti di armamento con una gradevole brezza da Scirocco.
FINE





Altra comunicazione alla Fratellanza Nazionale: La tavola di Venezia, nei giorni dal 3 al 6 Settembre 2010 ricambierà la visita dei Fratelli della Tavola di Aquitania recandosi in delegazione ad Arcachon per completare il Gemellaggio tra le due Tavole accomunate da due splendide lagune.
Felice navigazione.

Palinuro Lgt Tavola di Venezia.
Auguri a tutti per una felice navigazione estiva.

...dalle altre Fratellanze



Relazione sul viaggio in Australia in occasione dello Zafarrancho Mondiale del 2010



Questo il gruppo multietnico (perchè composto da siculi, emiliani, lombardi, romagnoli e toscani) ma fraterno e compatto, disposto ad attraversare mari, monti e fiumi (ovviamente in aereo) per partecipare allo Zafarrancho Mondiale del 2010 a Sidney.
Come Fratellanza Italiana per numero (ventidue) siamo i secondi dopo i cileni, ma come rappresentanza siamo certamente i più importanti essendo presenti ben 6 Tavole con i rispettivi Luogotenenti.
Infatti : la Tavola di Ognina con Tetta Anfuso, quella di Bologna con Vittorio Venturi, la Tavola di Modena con Vittorio Lucchese, la Tavola di Teodora con Renzo Branzanti, quella di Sferracavallo con Lorenzo Guarino e la Tavola di Punta Ala con Claudio Bronzin.
Con noi gli H.M. Daniela Farioli e Mario Bianchi accompagnato dal Tigrotto Giacomo.
Presenti i Fratelli Alessandro Fraboni, Giovanni Pennisi e Vincenzo Zambelli.
Oltre allo Scrivano di Bologna Giorgio Avanzi, tutte le rispettive Cauptive dei sopracitati e che elenco in Francesca, Mariangela, Ica, Marcella, Daria, Mariella, Gigliola e Roberta (Asp. Cau.), nonchè l'"infiltrada" Silvia Negri.
Tutti ovviamente agli ordini del Nostro rappresentate italiano, Conn. A.O. Lorenzo Guarino.

Naturalmente è un'occasione per conoscere un continente tanto lontano e tanto differente dal nostro. L'Australia é grande tre volte più dell'Europa ed ha soli 20 milioni di abitanti, peraltro quasi tutti concentrati nelle poche città sulla costa.

Il nostro viaggio è stato perfettamente organizzato da Francesca, cauptiva del Fratello Vincenzo Zambelli della Tavola di Bologna.
Il raduno del gruppo e la partenza sono avvenuti da Milano e qui, nel primo Hotel che ci ha ospitato, è stato sparato il primo degli infiniti Golpe de Canon.
All'alba del 4 marzo la partenza via Londra con sosta (dopo dodici ore di volo) ad Hong Kong.
Grazie ad un'amica di Renzo Branzanti, Novella, che qui lavora da sei anni, nell'unica giornata di sosta riusciamo a visitare la città, apprezzarne la pulizia, vedere quello che si può oltre gli innumerevoli grattacieli di 70 piani che in pratica sono degli enormi alveari di mini appartamenti (ci è stato detto che uno ne ha oltre 1.200).
Abbiamo visitato la collina divenuta famosa per il film "L'amore è una cosa meravigliosa", ma forse per la nostra … età, forse per i tanti …..grattacieli, insomma il panorama non è più lo stesso ! ! !



Al tramonto, su un enorme motoscafo procuratoci sempre da Novella, navighiamo nella baia rimanendo stupefatti dei giochi di luce che accendono tutti i grattacieli alle 20.
Quindi in un'isola della baia, Lamma, ci attende un Ristorante di pesce dove ben tre ORZAAA fanno allibire tutti i cinesi presenti....ma c'era da festeggiare anche il compleanno di Mariella ! !



Il 5 marzo ci attende l'Australia, infatti atterriamo a Melbourne e iniziamo ad apprezzare l'educazione e la civiltà australiana.
Con tre esempi si spiega tutto : praticamente da per tutto è vietato fumare; si può farlo solo in strada; però il fumatore che getta una cicca in terra viene multato di 1000 $! ! !
Pensate che in Australia è vietata anche la vendita della gomma da masticare ! !
La pulizia dei servizi igienici pubblici ci lascia perplessi.... ma restiamo anche perplessi quando ci parlano della loro "vestigia" e delle loro "antichità" risalenti a metà dell'800.



Nella visita delle città apprezziamo i giardini pieni di eucalipti, i grattacieli cemento e vetro impressionanti per la loro altezza; ne visitiamo uno e dall'ottantesimo piano (raggiunto in ascensore in 12 secondi !) possiamo vedere la zona degli impianti sportivi dell'Olimpiade degli anno '60 e le anse del fiume Yarra che attraversa la città.
Al nostro arrivo tutta la regione era sconvolta da una violenta grandinata (erano 40 anni che questo non succedeva !) ed anche noi siamo stati bagnati da una bella pioggia !
Al mattino successivo volo verso Adelaide e quindi pulmann e traghetto verso l'Isola dei Canguri.



Nonostante il nome di Canguri veri ne abbiamo visto solo uno, ammaestrato a dormire in una "cuccia" all'interno di una distilleria dove tutti speravamo di acquistare un liquore o grappa di Eucalipto, invece qui si distilla e si vendono solo olio e prodotti di questo albero.
Invece vediamo tanti Wallaby, sono canguri di razza piccola che mangiano fiori e piante dei giardini e quindi sono la disperazione degli abitanti.
Restiamo delusi della visita ai pinguini rientrati dall'Oceano; povere bestiole le disturbiamo con lampadine di notte, mentre dormono.

Stupenda la baia di Seal Bay con i suoi innumerevoli leoni marini.
Qui incontriamo i primi Koala alla stato libero e vediamo due cigni neri in un laghetto.



Rientriamo ad Adealide in un Hotel splendido. La città però non è molto interessante.
Ma ci aspetta lo Zafarrancho Mondiale di Sydney e il 10 marzo facciamo la Registrazione della nostra presenza (Il nostro Capitano Lorenzo Guarino con la Cauptiva Mariella e la H.M. Daniela Farioli ci avevano preceduto per partecipare al Gran Consiglio della Fratellanza).
Facciamo insieme a tutti la gita nelle Blue Mountains. Con il trenino (montagna russa) che ci fa precipitare nella foresta pluviale mettiamo in evidenza la nostra tempra di rudi marinai.

Il rientro in teleferica è più "morbido" e ci prepara al pranzo ed alle libagioni ed ai tanti, ma tanti, Golpe de Canon che da tutte le parti della sala partivano a giro di orizzonte.
Alla sera a spasso per la stupenda baia e cena in uno dei tanti ristoranti.
Al mattino successivo visita alla città meravigliosa, pulita bella e nuova ed alla sua baia.
Alla sera del venerdì (anzi di pomeriggio) inizia la festa e la celebrazione dello Zafarrancho.
E qui diventa difficile spiegare quanto succede nella baldoria combinata da 170 Fratelli tutti (meno due) abbigliati in tenuta da combattimento.
L'Armata composta da Fratelli, Capitani, Cauptive invade chiassosamente le strade di Sydney alla volta del covo della festa (che non era a due passi dall'Hotel !).
Tutti vestiti da pirati, bucanieri e marinai imperterriti con piglio deciso per raggiungere il campo di battaglia, cioè il locale della celebrazione della Zafarrancho.
Gli australiani (ma anche i giapponesi ed i cinesi) in strada ci guardavano increduli, sbalorditi e divertiti e fotografando…..applaudivano.



Nel locale l'Armata si schiera, ognuna nel proprio vascello e con spalle le bandiere delle Tavole (Punta Ala, Bologna, Teodora, Modena, Ognina, Sferracavallo e la Nostra Nazionale ITALIA). Noi, purtroppo, meno chiassosi e meno "goliardi" degli altri !!!!



Tra ricche libagioni, coinvolgenti evoluzioni, ogni fregata spara i suoi colpi di bombarda.
La battaglia è lunga ed articolata e, come dopo ogni degno combattimento, si sono stabilite strette alleanze, promesse di gemellaggio e promesse di rincontrarci al sessantesimo anniversario della Fondazione della Fratellanza (4 aprile 2011) in Cile, nonchè fra quattro anni al prossimo Zaf. Mondiale in Francia ! ! !

Con gli abbracci ed i saluti (e baci) a tutti finisce lo Zaf. Mondiale e noi partiamo per Crains dove ci attende la barriera corallina con partenza da Port Douglas.
Nel motoscafone che ci porta sul "reef", mettiamo in evidenza la nostra prestanza di rudi marinai rifiutando le pillole proposteci dall'equipaggio che sapeva del mare molto formato ed in aumento nelle due ore di navigazione. Però proprio per il mare formato e la conseguente scarsa trasparenza, non abbiamo potuto apprezzare in pieno la barriera, comunque qualche pesce lo abbiamo visto.
Nella navigazione di rientro analogo nostro rifiuto delle pillole proposteci ....soprattutto perchè il mare nel frattempo era ulteriormente ingrossato. Noi Fratelli rudi e forti marinai non abbiamo consumato neanche un sacchetto di dotazione..... nonostante che gli altri passeggeri, con i loro coniati ci "invitassero" ad imitarli.
Il giorno successivo (15 marzo) in trenino a Kuranda nella foresta tropicale e lungo il fiume che ci dicono essere pieno di coccodrilli, ma noi non li abbiamo visti.
Abbiamo, però visto delle cascate bellissime, soprattutto dai punti di sosta della teleferica di rientro che passa sopra alla foresta con alberi di 50 metri.
Siamo sul Pacifico e il pesce non è che sia molto buono, favolosi invece i gamberoni !

Al compleanno di Marcella (16 marzo) ed al ritrovamento del mio portafoglio smarrito e riconsegnato con tutto il contante (ci dicono che in Australia sia sempre così), partiamo per Ayers Rock, in pieno deserto australiano.
Magico il color rosso della terra del deserto; bello anche il monolite rosso di Uluru che ci fanno vedere al pomeriggio, al tramonto (con aperitivo) per il suo cambiamento di colore.
Anche per festeggiare il compleanno di Marcella, nuovo Golpe de Canon al ristorante.



Levataccia il giorno successivo per rivedere il monolite all'alba che da scuro (della notte) diventa lentamente più chiaro e luminoso. E' un meraviglioso tripudio di colori ma in definitiva è un sassone di arenaria ossidato dal sole che, ovviamente, con il cambiare della luce cambia anche lui di colore.
Da qui partenza in pulmann per Kings Canyon dove siamo costretti a

proteggerci dalle mosche, moscerini, animaletti vari e dalle cavallette con apposite retine.
Alla sera godiamo dello spettacolo del cielo stellato cercando e trovando le costellazioni di Orione e della Croce del Sud (così ci hanno garantito i nostri esperti in astronomia).
Nuova sveglia all'alba per la visita del Canyon con la frattura delle rocce rosse fra palme millenarie, saltando come canguri tra un masso e l'altro per evitare mettere i piedi nell'acqua del ruscello. Tutto molto interessante (mosche escluse !).

Da qui partenza nel Bus in un viaggio interminabile attraverso il deserto verso Alice Springs.
Le strade sono naturalmente tutte lineari con lunghi ed interminabili rettifili, ogni tanto facciamo anche qualche guado sopra la sabbia umida portata sull'asfalto dalla pioggia (evidentemente piove anche qui) e, ogni tanto, vediamo qualche fattoria (mediamente una ogni 20 chilometri) e qualche mucca, che ci dicono essercene a milioni.
Negli incroci le stazioni di sosta (ex telegrafo) a centinaia di chilometri l'una dall'altra.
Ci viene chiarito che gli abitanti vanno a trovare i loro " vicini-lontani " di sabato, utilizzando normalmente o l'aereo o l'elicottero !
Rari gli animali, si vedono le solite mucche (ognuna dispone di oltre un chilometro quadrato di pascolo esclusivo), qualche gruppo delle pecore che producono la lana Merinos e qualche branco di dromedari allo stato brado.
Questi cammellidi sono stati introdotti in Australia e poi abbandonati dai lavoratori afgani che qui hanno prestato la loro mano d'opera qualche diecina di anni fa.
Ora questi dromedari stanno diventando un serio problema per l'Australia; sono a milioni liberi nel deserto moltiplicandosi facilmente e molto velocemente. Infatti mangiano un frutto naturale simile ad una zucca, per noi acido e amaro, per loro afrodisiaco !
Frequenti gli incidenti stradali che queste bestie provocano attraversando le strade !

Alla sera, dopo ore di bus, arriviamo ad Alice Springs, bella cittadina che ha il solo difetto di essere in pieno deserto; però è accogliente ed interessante.
Visitiamo la "Scuola dell'Aria" dove si insegna tutto ai bambini e ragazzi delle località lontane con un collegamento video continuo via Internet. Abbiamo potuto assistere in diretta ad una lezione di educazione fisica con la professoressa che interloquiva al video con gli alunni. Fino a qualche anno fa questo avveniva con il collegamento radio.
Eccezionale soprattutto il fatto che di questi alunni, che in effetti sono degli alunni-contadini abitanti nel del deserto con l'unico contatto (anche se quotidiano) via Internet, ben l'ottanta percento arrivano fino alla laurea ! ! !
Altra visita interessante il punto di soccorso medico aereo : Flying Doctor Center.
In pratica ogni fattoria od ogni agglomerato sono dotati di una valigetta di medicine e di un disegno schematico del corpo umano, diviso e frazionato in sezioni distinte alfabeticamente.
Nel bisogno via radio, ora via Internet, il paziente o chi per esso, spiega al medico il tipo di dolore ed in che punto alfabetico del corpo questo si manifesta.
Il medico in questo modo può fare la diagnosi e prescrivere le medicine necessarie, tutte anch'esse distinte, però da numeri e presenti nella valigetta.
Se necessario l'intervento del medico o il ricovero ospedaliero, parte l'aereosoccorso.
Quanto sopra è veramente indispensabile davanti a simili distanze, infatti qualche fattoria si trova addirittura ad oltre 800 chilometri dal centro abitato !

Ma siamo alla festa del papà e il 19 di marzo è previsto l'ultimo volo interno per andare nell'ultima città prevista nel nostro viaggio in Australia, Peth. E' stata questa una località molto fiorente ai tempi delle miniere e dei pionieri che cercavano (e trovarono) l'oro. Ora vive di agricoltura e della produzione di vini (i "nostri" esperti ci hanno detto essere buoni).

Ma noi visitiamo parchi zoo con canguri, koala ed altri animali a volontà.
Possiamo accarezzare un Wombat ammaestrato, nonostante sia una razza pericolosissima.
Però nella nostra meta, oltre alla visita dei Pinnacoli, c'è l'Oceano Indiano dove possiamo immergere solamente i piedi, anche perchè fa un pò freddo.... ed è un sollievo per le nostre vesciche procurateci non dal tanto camminare, ma dallo stare fermi in pulmann con indosso le scarpe.



E' anche questo un interminabile trasferimento in bus dove però è stato costituito lo S.P.I.A. (Sindacato Pirati-pensionati Italiani in Australia) con il tigrotto Giacomo Bianchi espressamente demandato a riferire ai posteri.... la resistenza dimostrata da questo splendido gruppo di over sixty !



E' da Perth che salutiamo l'Australia diretti a Singapore, tappa intermedia del lungo volo di rientro. Solo visitandola capiamo perchè un gruppo musicale italiano suonava e cantava :
Vado a Singapore e vi lascio belle signore ….....(italiane). Ecco io me ne sono accorto troppo tardi che in questa città il 70 % della popolazione è femmina ! E dei maschietti presenti la maggioranza sono piccoletti, bassi e … cinesi.... e … qui non esiste quasi la omosessualità.
Comunque è una città stupenda, forse la più bella che abbiamo visto.
China Town, India city, grattacieli, piazze fontane... tutto bellissimo.
Anche il Fiume Giallo, visto di notte con il riflesso delle luci dei fabbricati, è stupendo.
Qui però, in un ristorante indescrivibile dove si mangia benissimo giapponese, indiano, cinese, tailandese.....ci è stato quasi vietato di fare l'ultimo (nostro) Zafarrancho.



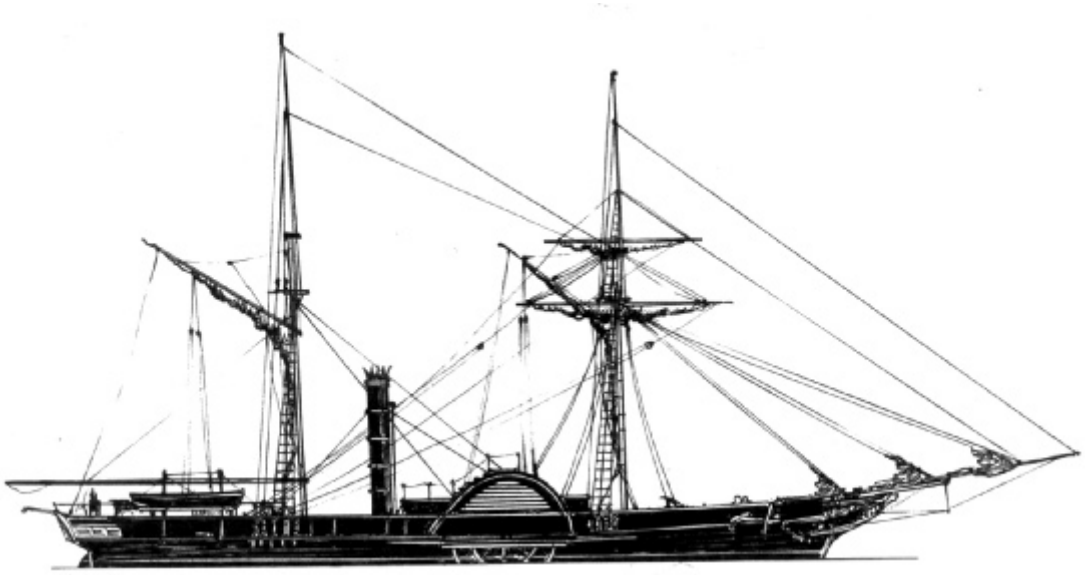
Infatti niente bandiere, solo un fragoroso ORRZZZAAAA..... in chiusura dello stupendo viaggio perfettamente organizzato dalla nostra (per modo di dire) Francesca Turrini.
Inutile dire che il tutto finisce il giorno 22 marzo con la partenza da Singapore verso l'Europa, dandosi appuntamento per la prossima occasione in Cile nel

sessantesimo dalla fondazione della Fratellanza ed in Francia per lo Zaf. Mondiale fra quattro anni.

Bisogna anche precisare che il gruppo multietnico dei 22 partecipanti inizialmente citato ed elencato, unito e compatto anche dopo aver vissuto questa grande avventura, ha avuto il coraggio (leggi splendida e riuscitissima idea) di partecipare in quel di Bologna, nel covo degli organizzatori Fraboni (Daria ed Alessandro), un "Remembering Australia" al quale hanno partecipato quasi tutti (onore anche ai siculi arrivati in massa !).
Mancante solo Renzo e cauptiva, giustificatissimi.
E uno dei numerosi "Golpe de Canon" è stato sparato per lui e per Gigliola ! !

Claudio Bronzin

LE TRADIZIONI DEL MARE



Buzzi e muciare. L'arte dei mastri marina trapanesi

di Ninni Ravazza

IL MITO



Nel 1897 uscì in Inghilterra un libro che mise in subbuglio il mondo scientifico europeo: "The Authoress of the Odyssey", L'Autrice dell'Odissea. Lo aveva scritto Samuel Butler, un letterato che George Bernard Shaw definì "nel suo campo, il più grande scrittore inglese della seconda metà del secolo 19mo".

Butler, dopo aver studiato a fondo, come pochi altri, l'Odissea, pervenne alla convinzione che il maggiore poema omerico fosse stato scritto in realtà da una donna, e da una donna trapanese, intorno all'anno Mille avanti Cristo. A supporto della sua tesi portò tante e tali prove, da fare numerosi proseliti, non solo fra gli eruditi trapanesi ma anche nella cultura inglese del suo tempo. Butler si recò diverse volte a Trapani per trovare i riscontri alle sue ipotesi: il racconto epico – concluse – trovava in Trapani e nelle sue isole uno scenario perfetto e rispondente alla descrizione dei posti ove Odisseo condusse la sua peregrinazione, fino al ritorno ad Itaca individuata in Marettimo – Hiera, l'isola sacra di greci e romani.

I Feaci, popolo di grandi navigatori, per Samuel Butler sarebbero stati i progenitori dei trapanesi, e l'odierna Trapani sarebbe l'antica Scherie, dove "bello ai lati della città s'apre un porto/ ma stretta è l'entrata; le navi ben manovrabili lungo la strada/ son tratte in secco, per tutte, a una a una, c'è il posto …" (libro VI).

A Trapani/Scherie i carpentieri navali costruivano per i marinai del posto – definiti in più passi "amanti del remo" e "navigatori famosi" - imbarcazioni famose per la velocità e la manovrabilità "Perché nulla importa ai Feaci d'arco e faretra,/ ma d'alberi e remi di navi e di navi diritte:/ con esse superbi traversano il mare schiumoso …" (siamo ancora al VI libro).

Dopo Butler, altri studiosi si sono cimentati nel tentativo di affermare l'origine trapanese dell'Odissea (ricordo il trapanese Pietro Sugameli e l'inglese Henry Festing Jones che accompagnarono Butler nella ricerca dei luoghi dell'Odissea, l'altro trapanese Vincenzo Barrabini che una trentina di anni addietro scrisse l'oggi introvabile "Origini trapanesi dell'Odissea", gli inglesi Robert Graves e il docente di Canterbury Lewis Greeville Pocock che ha scritto "Reality and allegory in the Odyssey"). Il Prof. Dario Sabbatucci, ordinario alla Sapienza di Roma, nella prefazione a "L'Autrice dell'Odissea", scrive che "Dopo aver letto questo libro credo che veramente l'Odissea sia stata scritta da una donna di Trapani …".

Non so se Samuel Butler ed i suoi epigoni abbiano ragione, ma a me – trapanese – piace pensare che davvero l'Odissea sia stata immaginata da un poeta seduto sulla riva del mare davanti alle isole Egadi, con il sole che tramonta alle spalle di Marettimo/Itaca.
Ma se davvero fosse così, allora la perizia, la bravura dei carpentieri navali trapanesi avrebbe origini antichissime, le cui radici affondano addirittura nel mito, quando la nave da essi costruita "correva sicura, diritta; neppur lo sparviero,/ il nibbio, l'avrebbe seguita, tra i volanti il più rapido./ Così, correndo veloce, l'onda del mare solcava …" (libro XIII).

LA MADONNA DI TRAPANI



Narra la leggenda che nel 1244 la nave del Cavalieri Templarj che trasportava la statua della Madonna che sarebbe divenuta la patrona della città, di ritorno dalla Terrasanta, dopo avere urtato contro i bassi fondali si fermò nel porto di Trapani per le necessarie riparazioni, e sbarcò la statua nel cantiere navale "accanto alla torre dei Pali".

Poco importa quanto di vero ci sia nella leggenda sulla elezione della Madonna a patrona di Trapani: di certo dunque già nel XIII secolo nella zona di levante del porto operavano diversi cantieri navali, e proprio dove sarebbe stata sbarcata la statua ancora oggi si trova un cantiere che lavora il legno, dove ormai non si costruiscono più imbarcazioni ma si effettuano riparazioni e trasformazioni.
Alla fine del 1500 lo storico Giò Francesco Pugnatore nella sua "Historia di Trapani" ricorda come da secoli i marinai trapanesi "per tutto il mar navigando rendevano il nome di Trapani chiaro in ogni parte, e famoso".
Lo stesso autore, raccogliendo una leggenda metropolitana – ne esistevano anche allora – afferma che il trapanese Antonio Ciminiello, inventore del "bulino" (lo strumento per fare dei rami di corallo vere e proprie opere d'arte), fu anche l'inventore "dell'arbor e della vela che le galee ora portano a prua".
Verosimilmente si tratta di un credito troppo grosso per l'enciclopedico inventore trapanese, ma è senz'altro una testimonianza di quanto fosse radicata a Trapani l'arte marinaresca.

I CANTIERI NAVALI E I MASTRI D'ASCIA DI OGGI

Attualmente sono pochi nella provincia di Trapani i cantieri navali tradizionali che lavorano il legno; molti si sono riconvertiti e costruiscono natanti in ferro o vetroresina. Soprattutto la vetroresina viene ormai impiegata per la realizzazione di imbarcazioni da diporto: motoscafi ma anche piccoli e medi gozzi.

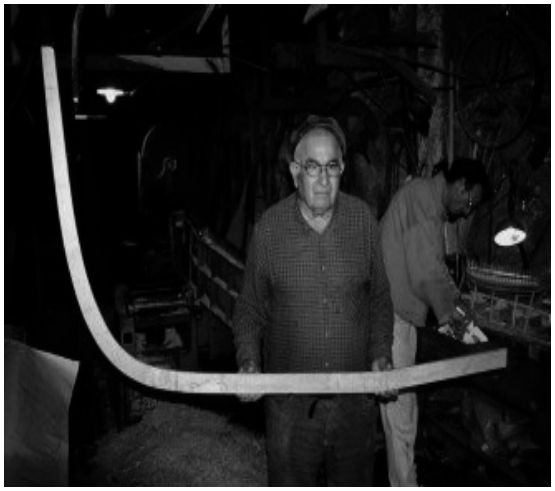
Le marine ove operano i cantieri sono Trapani, Marsala, Mazara del Vallo. Gli operatori che lavorano il legno per farne barche sono chiamati in generale mastri d'ascia; a Trapani i carpentieri navali vengono chiamati "Mastri 'marina".
Nella distinzione antropologica fra "mastro d'ascia d'opira rossa" e "mastro d'ascia d'opira fina", i mastri 'marina vanno inseriti certamente nella prima categoria, carpentieri che si procurano il legname ancora sotto forma grezza di tronchi o ceppi segati, e da questi ricavano le forme che daranno vita alle barche. L' opera "fina" è quella propria di intagliatori, ebanisti e altri carpentieri che realizzano lavori di precisione su tavole già pronte.
In questo nostro viaggio nei cantieri tradizionali della provincia più occidentale di Sicilia ho preso in considerazione le marine di Mazara del Vallo e di Trapani, emblematiche della situazione attuale.

MAZARA DEL VALLO

Iniziamo da Mazara del Vallo, sede della maggiore flotta peschereccia d'Italia. Contrariamente a quanto si potrebbe credere, la tradizionale cantieristica in legno a Mazara del Vallo è praticamente scomparsa; oggi i due grandi cantieri esistenti costruiscono esclusivamente in ferro, ed a realizzare piccole imbarcazioni di legno è rimasto solo un piccolissimo cantiere artigianale, gestito da Giovanni Pireti e dai suoi figli, peraltro senza sbocco a mare. Le imbarcazioni realizzate – o quelle da rimettere – vengono portate in cantiere con le autogru.
A Mazara il tipo di pesca maggiormente praticato è sempre stato lo strascico, effettuato dalle "paranze"; prima dell'affermarsi dei motori diesel sulle barche, qui venivano costruite paranze in legno lunghe 12/14 metri, armate con la vela latina e fiocco, che spesso lavoravano in coppia per trascinare la "cala"; le barche più grandi avevano anche il bompresso e venivano chiamate "Matticane", avevano 10/12 uomini di equipaggio. Altri tipi di rete usata erano la "squadrara" per catturare gli squali "squadri" che vivono sulla sabbia (questo tipo di pesca è scomparso una cinquantina di anni addietro), ed i "baltassuna" dalle maglie diversificate per catturare sia i pesci di scoglio che quelli di mezz'acqua. Il tipo di barca medio/piccola più frequentemente costruita dai cantieri mazaresi era la "barca 'sarde", simile alla "sardara" palermitana ma di dimensioni minori (6/7 metri di lunghezza, a doppia prua, con 8 uomini di equipaggio, armata con vela latina senza fiocco).
La rete usata era la "tratta". Era questa la barca tradizionale mazarese: oggi non ne esiste alcun esemplare in navigazione; qualche barca con queste caratteristiche è stata acquistata nel palermitano, fornita di piccola cabina per il motore, ed ora è adibita alla pesca con i tremagli o con l'angameddu – sorta di piccolo strascico in metallo.
Il 40 per cento circa delle oltre 400 barche della flotta mazarese è stato realizzato in ferro negli ultimi 15 anni; il rimanente 60 per cento della flotta – motopescherecci in legno – ha da 15 a 30 anni di età. Il ferro ha sostituito il legno per via dei finanziamenti (che non vengono erogati per la costruzione delle barche in legno), e anche per la maggiore duttilità del metallo nella lavorazione: il ferro viene sagomato e tagliato con l'ausilio dei computer, e poi le diverse parti sono assemblate insieme. Si tratta di una specie di grande kit di montaggio.
Questa situazione ha comportato la perdita della tradizione della carpenteria navale in legno: oggi a Mazara del Vallo è molto difficile trovare i mastri d'ascia, anche se il legno è

ampiamente usato pure nelle navi in ferro: dalla coperta agli interni. Così nei due cantieri navali maggiori si è proceduto ad una riconversione dei falegnami "terricoli", assumendoli e insegnando loro – magari con la guida degli anziani maestri d'ascia – a lavorare in funzione delle esigenze delle imbarcazioni. Ovviamente questi stessi ex falegnami collaborano con i carpentieri più anziani ed esperti nella manutenzione e nelle riparazioni agli scafi in legno, che i grandi cantieri continuano ad effettuare.
Oggi le tradizionali barche in legno (gozzi e lance) vengono costruite solo dal cantiere Pireti; il titolare Giovanni da tempo ha dismesso l'antico uso del "mezzo garbo" per realizzare le ordinate delle barche, e preferisce ricorrere al disegno per dare forma e vita alle imbarcazioni. Della tecnica del "mezzo garbo" parleremo in seguito.
Per le sue barche – di lunghezza massima di 7/8 metri – Giovanni Pireti impiega il legno di gelso per l'ossatura – madieri e staminali – il Pino di Calabria per il fasciame esterno, il "legno 'ferro" – l' "azobbè" che viene dall'Africa – per la chiglia, che una volta era di quercia. La stessa azobbè a volte viene usata per il fasciame; i bagli e la coperta sono realizzati in pino.
Pireti spesso va a cercare personalmente presso i venditori di legname quei tronchi di gelso che per natura presentano una curvatura particolare che segue il disegno previsto per le ordinate: in pratica è la ricerca del "garbo" naturale, non forzato dall'uomo.

IL"GARBO"



Apriamo una breve parentesi sul "garbo": anticamente era una delle caratteristiche dello scafo: la sua "rotondità", la "pancia"; le altre misure erano la lunghezza, la larghezza, l'altezza.
Ancora oggi nella marineria trapanese si usa il termine "aggarbato" per significare la curvatura di una struttura.
E veniamo al "mezzo garbo", l'attrezzo usato dai mastri 'marina per dare la forma alle ordinate, e dunque alla barca.

Innanzitutto perché "mezzo": abbiamo visto come il "garbo" stia a indicare la rotondità dello scafo; bene, l'attrezzo di cui parliamo viene usato per realizzare le ordinate simmetriche della barca, a dritta e a sinistra della chiglia, alternativamente.
Lo strumento – in legno di piccolo spessore - riproduce la mezza sezione maestra dell'imbarcazione da costruire; su questo sono tracciati segni numerati che permettono di mutare le dimensioni e la sagomatura della struttura – madieri e staminali – man mano che si va verso poppa o verso prua. Poiché le ordinate sono simmetriche, dopo aver realizzato l'ordinata di una mezza sezione, si gira il mezzo garbo dalla parte opposta (anche qui sono tracciati i medesimi segnali) per realizzare l'altra metà della sezione. Questa tecnica costruttiva viene applicata alle barche di piccola e media dimensione.

Il "mezzo garbo" è uno dei segreti dell'arte dei mastri 'marina: ognuno si costruisce il suo – anzi i suoi a seconda delle dimensioni da dare alla barca – e ritiene che sia il migliore. Un tempo per indicare la bravura di un costruttore si diceva che aveva "un buon mezzo garbo".
Oggi l'uso di questo strumento è rimasto appannaggio di pochi costruttori, e lo stesso Giovanni Pireti di Mazara – che prima lo impiegava – ora preferisce ricorrere alla tecnica del disegno per definire la struttura delle barche che costruisce.

I CANTIERI DI TRAPANI

Passiamo alla situazione di Trapani. Che dal punto di vista della tradizione cantieristica non è felicissima.
I cantieri navali che costruiscono barche in legno sono rimasti in due o tre; gli altri si limitano al rimessaggio e alle riparazioni o trasformazioni (quelle più frequenti sono da poppa tonda a poppa quadra per i pescherecci).
La flotta peschereccia di Trapani – composta quasi tutta da natanti in legno (soprattutto quelli medio/piccoli) – è dedita principalmente alla pesca a strascico (la paranza) e da circuizione (il cianciolo); il tipo di pesca dà il nome alla tipologia della barca, ma avviene spesso che l'impiego – il "mestiere" – venga alternato, così con solo piccoli adattamenti nelle sovrastrutture capita che lo stesso peschereccio venga chiamato di volta in volta "paranza" o "cianciolo".
Un'altra metodologia di pesca è quella con le reti "tremaglie", che viene praticata anche da imbarcazioni di piccole e medie dimensioni; non molto diffuso è l'impiego di conzi o palangari; poche sono le barche che pescano con le nasse: ambedue questi metodi sono invece praticati dalla marineria di Marsala.
I tipi di barca usati per questi metodi di pesca non richiedono grosse differenziazioni strutturali, e come abbiamo visto spesso la stessa imbarcazione – a seconda del periodo o della specializzazione del capitano (che sovente è lo stesso armatore/proprietario) – si adatta ai diversi impieghi alieutici.
Sono scomparsi dai mari di Trapani, purtroppo, i tradizionali "schifazzi", barconi tuttofare per il trasporto di cose e persone; venivano usati soprattutto per il trasporto del sale, dei conci di tufo, dei tonni, tutti impieghi legati alle tradizionali attività del territorio trapanese.
L'unico esemplare di schifazzo che oggi si può vedere a Trapani è poco più di un relitto tirato in secco in un cantiere abbandonato; lo scafo – in ultimo adattato al diporto - è stato modificato nelle sovrastrutture e non risponde più ai canoni tipici di questo tipo di imbarcazione. In questa zona del porto fino a 30 anni fa operavano 4 cantieri tradizionali in legno.
Ai pochi cantieri navali che ancora impiegano maestranze in grado di lavorare il legno con sapienza, sono stati affidati recentemente compiti particolari, che hanno portato a compimento con la tradizionale maestria.
Così il cantiere Daromarci di mastro Michele D'Amico l'anno scorso ha realizzato i complicati ingranaggi di un mulino a vento che la passione di un'antica famiglia trapanese ha voluto restituire alla vita ripristinandolo e facendolo ancora funzionare.
Lo stesso cantiere ha iniziato la realizzazione della "Venus Ericina", la ricostruzione della nave oneraria romana del II secolo d.C. che la facoltà di Archeologia Navale di Trapani ha avviato in collaborazione con l'Amministrazione Provinciale e l'Università di Bologna. Attualmente sono stati impostati la chiglia e le ruote di poppa e di prua; si attendono i nuovi

finanziamenti per proseguire l'opera e mettere a mare la nave, che navigherà a vela e remi sulle rotte di romani e fenici.

LE TIPOLOGIE DI BARCHE TRADIZIONALI



Due sono i tipi di barca che più di altri hanno connotato l'arte dei mastri 'marina trapanesi: il "buzzo" e in generale le barche di tonnara (quello che in gergo si definisce il "varcarizzo", barcareccio).

Il "buzzo" è una barca di piccole dimensioni – da 4,5 metri ad un massimo di 7 – che dal 1700 alla metà del XX secolo è stata impiegata dai pescatori di Trapani e Marsala, la cui caratteristica principale erano le ruote di poppa e di prua rientranti. Oggi non ne esiste più alcun esemplare originale nel senso di imbarcazione costruita e impiegata per la pesca.
Il barcareccio – la flotta – delle tonnare invece non era un'esclusiva dei cantieri trapanesi, ma poiché la provincia di Trapani storicamente è sempre stata la più ricca di impianti fissi di pesca del tonno (nei secoli sono stati addirittura 22), i suoi cantieri erano quelli più di altri specializzati nella costruzione di vascelli e muciare. Se poi teniamo conto che a Marsala e Mazara del Vallo hanno operato solo pochissime tonnare e per di più saltuariamente, allora emerge chiara la preminenza dei cantieri della città di Trapani in questo tipo di costruzione, che ha caratteristiche assolutamente uniche.
Non dimentichiamo inoltre che attorno alla città di Trapani continuano a venire calate le ultime tonnare siciliane – Favignana e Bonagia – dove accanto ai moderni vascelli in ferro operano ancora natanti in legno vecchi di decine di anni.

Il BUZZO



Il "buzzo", o "buzo", o ancora "uzzu" è stato per due secoli e mezzo la barca dei piccoli pescatori delle marinerie di Trapani e Marsala. Veniva impiegato soprattutto per la pesca con le nasse, le trappole di giunco – oggi acquistato a Cagliari o Catania, perché quello trapanese è meno resistente – per catturare aragoste, gronghi, polpi e altro pesce attirato dalle esche poste al loro interno. Il buzzo veniva usato anche per la pesca con i "conzi" - i palangari – con la "falanga" (attrezzo di metallo da strascico, più grosso dell'angameddu) e col "tartarune" rete vagantiva per catturare pesce azzurro.

Era una barca spartana, dalla lunghezza media di 6 metri per una tonnellata di stazza, molto larga (il rapporto larghezza/lunghezza era di 1 a 3), spinta da una vela latina e non sempre da un fiocco (in questo caso a prua c'era il bompresso – 'u stasu), con un massimo di 6 remi e 8 uomini di equipaggio; le vele latine dell'armamento erano 3, a seconda del vento: vela grande – velettone – mangiavento; tre anche i fiocchi a disposizione.
La caratteristica principale erano le ruote di prua e di poppa (sarebbe errato parlare di "dritto" in questo caso) molto rientranti, cosa che le assicurava un aspetto pressoché unico, che trova un riscontro presso i gozzi liguri, anch'essi molto usati dal Settecento a metà Novecento, e in particolare col gozzo "cornigiotto".
Con questa barca i marinai trapanesi si spingevano a pescare fino alla più lontana delle isole Egadi, Marettimo, ed a volte arrischiavano anche navigazioni fino alla Tunisia.
Oggi non esiste più alcun esemplare originale di "buzzo", imbarcazione da pesca costruita per questa finalità, ed è un vero peccato; nessuno negli anni ha pensato di salvare i buzzi lasciati a marcire in riva ai cantieri, smembrati dall'uomo e dalle intemperie. Per nostra fortuna poco più di vent'anni fa l'anziano mastro 'marina trapanese Ciccio Mancuso, nostalgico e appassionato, volle costruire un ultimo buzzo identico – nelle sue forme generali – a quelli che aveva costruito numerosi e che hanno segnato la storia della marineria locale.
Si tratta di una bella barca, robusta ed elegante pur nelle sue forme spartane, che però ha dovuto cedere parte delle sue caratteristiche alla modernità, e anche alle esigenze del committente: così è dotata di motore entrobordo diesel (e dunque di pozzetto per l'elica), e di una piccola e bassa cabina tanto comoda per il diporto ma che impedisce l'uso dei remi. Per il resto il buzzo "vivente" resta un omaggio alla tradizione ed alla maestria dei mastri 'marina e dei pescatori trapanesi.
Vediamo quali erano le caratteristiche di questo tipo di barca attraverso le immagini del modello esistente – lungo metri 6,20 e largo 2 - e con l'ausilio di due carpentieri navali trapanesi, Mastro Nardo Barraco e Mastro Vito Campo, che mi hanno spiegato le fasi del lavoro e raccontato fatti e aneddoti.
Innanzitutto, come abbiamo detto, la particolare forma di poppa e prua, entrambe rientranti – cosa difficilmente riscontrabile in altri tipi di imbarcazioni. Il perché delle ruote rientranti non è chiaro: i due mastri 'marina interpellati sono concordi nel dire che si trattava di una scelta esclusivamente estetica, "era uno stile" dice mastro Vito, e Mastro Nardo aggiunge che sotto vela la barca con questa prua navigava meglio.
Il buzzo solitamente era tutto pontato, e la coperta era eccezionalmente bolzonata, "ovata" o "arcata" dicono i mastri 'marina; questa soluzione rispondeva a due precise esigenze: fare scorrere velocemente e fuoriuscire l'acqua eventualmente imbarcata nelle navigazioni a vela, e recuperare spazio sottocoperta dal momento che la barca era piuttosto bassa di fianchi.
A fare da contraltare ai fianchi bassi e da contrappeso alla coperta bolzonata, lungo i fianchi sopra l'opera morta correvano alte cinte (impavesate) fisse di legno – chiamate "pustizze" – che avevano un duplice compito: trattenere le nasse poggiate sulla coperta, e consentire ai rematori di vogare pur stando seduti sulla coperta (la posizione degli scalmi veniva sopraelevata rispetto al bordo normale). Le "pustizze" non correvano per tutto l'orlo della barca, ma si abbassavano fino a scomparire a poppa e prua.
Il capione – "campiuni" – di prua (la pernaccia) era uguale per tutti i buzzi: una scultura in legno che per la sua forma i costruttori trapanesi chiamavano "chicca di addu", cresta di gallo. I mastri 'marina da me intervistati affermano che questo campiuni non aveva altro

significato che estetico. Questa "cresta" non è presente nei gozzi cornigiotti, che hanno una pernaccia/campiuni limitata ad un prolungamento lineare del dritto di prua. Un bellissimo esemplare di "cornigiotto", il "Can neigru" partecipa regolarmente alle regate di vela latina.
L'albero, corto e tozzo, era molto inclinato verso prua; l'antenna per la vela latina lunga quasi il doppio della barca era composta da due parti: il "caru" (carro) nella parte più bassa e il "supra antinna".
Nella tradizione spesso i buzzi presentavano un fascione dai colori allegri con losanghe e altri disegni geometrici, mentre l'opera viva era nera di pece; il buzzo trapanese preso in esame sopra il bagnasciuga bianco e l'opera morta colorata di blu ha due strisce verdi, mentre l'ultima cinta e le "pustizze" sono di un vivace colore giallo.
Il legno usato per la costruzione dei buzzi era il rovere per la chiglia ed i dritti (o le ruote) di poppa e prua; a volte il rovere si usava anche per i madieri – 'i materie. L'ossatura (staminali) era in gelso; la coperta in pino o "pino pece" – pitch pine; di pino anche i bagli, le cinte e il fasciame esterno; l'albero in pitch pine; l'antenna di abete; i remi – come quasi sempre – in faggio; per il timone si prediligeva il noce, la barra – "iaci" – era di gelso.

IL BARCARECCIO DI TONNARA



Una speciale tipologia di barche è stata pensata e realizzata appositamente per la tonnara, natanti che non troverebbero uso e collocazione al di fuori della pesca del tonno, che proprio per questa sua unicità assume una "dimensione addizionale" nell'attività alieutica, come ha argutamente scritto l'etno antropologa prof.ssa Gabriella Mondardini Morelli.

I tipi di barca che vengono impiegati nelle tonnare sono il risultato di un'esperienza pratica nata dalla collaborazione fra tonnaroti e "mastri d'ascia", che già nel XV secolo aveva portato alla definizione della flotta, praticamente identica a quella odierna; le dimensioni delle barche che compongono il barcareccio ("varcarizzo") e la loro forma sono rimaste pressoché identiche nei secoli, tant'è che le moderne imbarcazioni in ferro, che alla fine degli anni '80 hanno sostituito quelle tradizionali di legno, hanno mantenuto le stesse caratteristiche.
La consistenza del barcareccio a servizio delle tonnare varia a seconda della dimensione degli impianti di pesca: si va dalle 12 – 14 imbarcazioni delle tonnare più grandi (fino a 18 nelle tonnare siciliane di Favignana e Bonagia, e in quella Saline in Sardegna, alle 6 – 7 delle tonnarelle a "monta e leva" che operavano in Liguria, Campania, Toscana, alla unica barca "tonera" delle tratte dalmate.
Generalizzando, la flotta delle tonnare si può così suddividere: 2 vascelli (di ponente e di levante) lunghi da 18 a 22 metri, 2 "parascarmi" da 13/17 metri (il nome è la corruzione

dell'italiano palischermo, natante adibito al trasporto di uomini e cose): questi due tipi di imbarcazione non avevano alcuna capacità di movimento autonomo e venivano trainati da 2 "rimorchi" (lunghi da 11 a 14 metri, con 8 coppie di remi) C'erano poi la muciara del rais (a doppia prua lunga 9 metri con 6 remi), la "muciaredda" del sottorais (simile alla muciara), 2/3 "bastarde" (lunghe 10 metri, a 6 remi, con la poppa quadra); infine una lancia lunga 5 metri a due remi per i piccoli spostamenti all'interno delle reti, chiamata "varvaricchio" a Bonagia. Tutte le imbarcazioni di tonnara non sono pontate e al massimo presentano un carabottino (chiamato "tamburetto") a prua, mentre i bagli fungono anche da "banchi" per i rematori (nelle barche minori) o da supporto superiore per le paratie nei vascelli.

Con l'impiego delle barche a motore, i "rimorchi" prima addetti al traino dei vascelli vengono usati ormai soltanto per il trasporto di ancore e reti, e nella mattanza assieme ai "parascarmi" (anch'essi impiegati per trasportare "summi", "rosase" e reti, e per salpare le "porte") formano due lati del "quadrato" (gli altri due sono costituiti dai vascelli).

Alle porte di Trapani, a Bonagia dove da secoli opera una famosa e produttiva tonnara, l'antica flotta del rais, dismessa nel 1980 quando è stata sostituita dai nuovi natanti in ferro, è tirata in secco all'ombra della torre che dal XVI secolo protegge le reti dagli attacchi dei pirati: è un esempio praticamente unico di intera flotta di tonnara, dalle muciare ai vascelli, compreso un parascarmo vecchio di 100 anni, eppure nessuno si cura di restaurare o preservare le storiche imbarcazioni dalle offese del tempo e degli uomini; vi ricordo che la recentissima legge sul diporto individua in 25 anni il periodo minimo di costruzione per definire una barca "storica". Le altre barche lasciate a distruggersi sotto la torre hanno da 40 a 70 anni. Dalla flotta di Bonagia attingeremo abbondantemente per quanto riguarda le immagini.

Passiamo ai dettagli costruttivi del "barcareccio", che sono grossomodo identici per tutte le imbarcazioni medie e grandi, dalle muciare ai vascelli, con le opportune diversificazioni per le dimensioni e per gli impieghi; i legni usati, le tecniche di costruzione, gli accorgimenti per realizzare tutti quegli orpelli indispensabili per la pesca del tonno, sono gli stessi per tutte le imbarcazioni.

Vascelli, parascarmi e muciare sono barconi estremamente stabili, quasi piatti nel fondo, con una stellatura minima: questo ha facilitato molto il lavoro del mastro 'marina, che una volta poteva impostare un vascello col mezzo garbo praticamente senza spostare l'attrezzo – e dunque senza apportare correzioni alla forma delle ordinate – man mano che dalla sezione maestra procedeva verso poppa o verso prua.

Era un lavoro facile, ma – dicono i mastri da me interpellati – faticoso per le dimensioni delle barche maggiori: negli ultimi tempi si preferiva invece ricorrere al disegno in scala della barca, poi su questo disegno si sviluppavano le ordinate, se ne facevano modelli in compensato e su questi si tagliavano madieri e staminali, che si potevano realizzare in due pezzi, oppure in diversi pezzi che venivano affiancati in doppio strato – in questo caso si parlava di "quintiate".

Bastarde, rimorchi, parascarmi e vascelli avevano la poppa quadra, muciara del rais e muciaredda del sottorais erano a doppia prua; le muciare e le bastarde erano dotate di 3 coppie di remi (col mare calmo per gli spostamenti all'interno delle reti venivano usati solo 4 remi), e all'occorrenza per gli spostamenti da e per il porto da una vela a polaccone; delle imbarcazioni maggiori, solo i rimorchi – fino ad una quarantina di anni addietro – erano

autonomi nella navigazione e venivano spinti da 6/8 coppie di remi; le altre barche nel tragitto da e per la tonnara venivano trainate, e all'interno delle reti si muovevano tirandosi sui cavi di superficie con l'ausilio di lunghe aste terminanti a uncino.
A proposito dell'impiego dei rimorchi per trainare il barcareccio, mi piace riportare un aneddoto appreso da Pio Solina – oggi quasi settantenne – grande tonnaroto e capobarca del rais Mommo Solina nella tonnara di Bonagia.
"Quando ho cominciato a fare il tonnaroto a Bonagia, nel 1950, racconta Pio, ero giovanissimo, avevo 14 anni, e anche basso di statura, e allora il ragioniere che gestiva il personale pensava che nemmeno ci arrivassi con i piedi nel vanco del rimorchio, allora si abbuava a 12 remi nel rimorchio per crociare, e io ero nel mezzo, avevo sei vogatori a poppa, e cinque a prua, la voga la comandava quello di prua, e allora ti davano pedate nei fianchi se sbagliavi a 'gghiettare i rima, io davvero ci arrivavo giusto giusto ad appoggiare i piedi nel banco davanti, per fare forza sui remi, e quasi non mi ci volevano nemmeno in tonnara! Però avevo passione, e ho imparato presto. Pirate 'nti cianchi non ne ho prese mai".
I vascelli ed a volte i parascarmi di dimensioni maggiori erano dotati di due doppie chiglie (chiamate impropriamente "controchiglie"), poste accanto alla chiglia principale: il loro scopo non era quello di alette antirollio, ma di facilitare l'alaggio dei natanti sulle spiagge con i "parati" (tavole squadrate di rovere cosparse di sego per fare scivolare lo scafo) – cosa che avveniva frequentemente quando non c'erano ancora numerosi e sicuri porti – e per favorire la sosta a terra senza il pericolo che lo scafo si abbattesse da una parte o dall'altra. Poppa e prua sono assolutamente verticali: le ruote sono altrettanti "dritti".
Il legno usato per la costruzione del "barcareccio" era lo stesso sia per le barche piccole che per quelle grandi, con una grande preponderanza della quercia e delle sue varietà.
Passiamo in rassegna brevemente i legnami usati nei secoli dai mastri 'marina trapanesi per la costruzione dei vascelli, che essendo le imbarcazioni maggiori erano anche quelle che richiedevano l'impiego di un numero maggiore di tipi di legno. Vedremo come con gli anni sia in alcuni casi cambiato il legname impiegato.
Nel 1771 il mastro 'marina trapanese Giuseppe Greco costruì per la tonnara di Scopello un vascello lungo 75 palmi (circa 18 metri), largo al centro 13 palmi: i 48 madieri ed i 96 staminali erano in legno di cerro – dunque un tipo di quercia – così come la chiglia, gli "empitori" di poppa e di prua, la ruota di "proda"; il fasciame era di "pegno", cioè pino. Per incatenare cinte (l'opera morta), "scusi", empitori, palamizzano (paramezzale) vennero usati "cantara undeci di chiodi (circa mille chili); per il calafataggio 2 cantara di stoppa (200 chili) e 7 barili di pece nera per ricoprire la barca all'esterno. Prezzo del vascello così costruito 196,18 onze.
Veniamo ora agli ultimi vascelli tradizionali costruiti dai mastri 'marina trapanesi, prima della riconversione in ferro della flotta dei rais, avvenuta a fine anni '80 e agevolata dagli interventi finanziari della Regione che non potendo supportare economicamente l'attività di pesca, finanziò l'ammodernamento delle attrezzature. In questo caso parliamo di vascelli e parascarmi realizzati negli anni 1940/60, imbarcazioni lunghe da 14 a 22 metri. Per quanto riguarda i finanziamenti per le tonnare, oggi finalmente si attinge ai fondi dell'assessorato ai Beni Culturali, esplicito riconoscimento del valore storico e antropologico della pesca del tonno con gli impianti fissi.
La chiglia e i dritti sono sempre di rovere, così come madieri e staminali (nelle barche minori a volte per le ordinate si usavano anche olmo, gelso o frassino), in Libia dove i nostri maestri

d'ascia andarono a lavorare fino al 1970 per i madieri veniva usato anche l'eucalipto per la facilità di reperire in loco il legname; il paramezzale è anch'esso solitamente di rovere, ma a volte in pitch pine perchè – come racconta Mastro Nardo Barraco – si trovavano tavole lunghe anche 16/18 metri e allora non c'era bisogno di fare congiunzioni e si poteva costruire in un solo pezzo ; lo specchio di poppa in pino o pitch pine; le cinte di pino; i braccioli indifferentemente di quercia, gelso o olmo; il capodibanda di pino o larice; le "serrette" in pino o rovere; il pagliolo – la parte più "umile" della barca, che si cambia spesso, definito "non essenziale" dai miei interlocutori – era costruito in abete; il "catenotto" di prua in rovere o pino; il "cane" di poppa era realizzato con legno di pino o olmo; nei vascelli lo "stirato" – il corridoio ove per la mattanza si posizionano i tonnaroti, divisi in cinque o sei squadre ("rimiggi") da otto uomini ciascuna – era realizzato in pino o rovere, così come i "baglietti" che dividono i "rimiggi"; i parascarmi erano dotati di argani in legno – e successivamente in ferro - per alare le ancore ed i cavi di superficie: il perno degli argani era fissato al paramezzale, i supporti fissati fra due bagli erano in legno di rovere, gli argani in pino. Tali argani avevano 4 buchi contrapposti attraverso i quali passavano le lunghe "manovelle" in pino o rovere azionate da 2/3 uomini per parte.

Il fasciame, i dormienti, i braccioli, la chiglia e quant'altro venivano fissati con chiodi zincati e impernati con bacchette zincate e rondelle ribattute.

Completata la costruzione del natante, bisognava renderlo impermeabile: così prima si toglieva la pece dell'anno precedente bruciandola con mazzi di rete vecchia infiammati e attaccati ad un lungo bastone, poi si calafatava mettendo la stoppa fra i comenti, infine si passava la pece nuova – che intanto bolliva in un calderone – distribuendola per tutto l'esterno dello scafo (e anche sul capodibanda) con la tradizionale "lanata", cioè strisce di pelle di pecora usate a mò di grande pennello.

A questo proposito desidero ricordare un aneddoto raccontatomi dal rais di Bonagia Sarino Renda, scomparso nei giorni scorsi alla veneranda età di 94 anni: prima dell'avvento dei sommozzatori in tonnara, i pescatori stavano ore e ore a scrutare il mare per scorgere l'arrivo dei tonni, e spesso si appoggiavano col mento all'orlo della muciara addormentandosi; il caldo del sole a volte scioglieva la pece che ricopriva l'orlo, ed i tonnaroti si svegliavano con la barba attaccata all'orlo dalla pece "squagliata".

Come abbiamo visto, nei secoli materiali impiegati e tecniche di costruzione del barcareccio di tonnara non sono granché cambiati: se nel 1771 era il cerro il legname maggiormente usato per la costruzione del vascello, successivamente è stato privilegiato il rovere, anch'esso varietà della quercia come il cerro; il pino in tutte le sue varietà è rimasto un altro tipo di legname ampiamente impiegato, così come l'abete.

Ho accennato al lavoro dei mastri 'marina trapanesi nelle tonnare di Libia quando queste erano di proprietà delle famiglie siciliane: poiché le maestranze non abitavano stabilmente in Libia, ma lì si trasferivano solo per il periodo della pesca del tonno, la eventuale costruzione di nuove barche avveniva con cadenze lunghe e particolari: i mastri cominciavano il lavoro dopo aver rimesso in mare tutto il barcarizzo dopo la pausa invernale, e arrivavano a impostare chiglia, ordinate, l'opera viva e a volte la prima cinta, poi a stagione di pesca conclusa tornavano a Trapani e riprendevano il lavoro l'anno seguente, alla ripresa dell'attività di pesca. Insomma, per realizzare un parascarmo ci volevano due stagioni di lavoro di 4 mastri 'marina.

I mastri trapanesi da sempre hanno costruito vascelli e altre barche per tutte le tonnare italiane: così da uno studio dei carlofortini Salvatore Pomata e Tonino Sanna apprendiamo che ai primi dell'800 nei cantieri navali di Carloforte lavoravano anche i mastri d'ascia trapanesi Gavassino, che preparavano chiglia, madieri e staminali per i vascelli delle tonnare di Isola Piana e Portoscuso nel loro cantiere di Trapani, numeravano tutti i pezzi che poi imbarcavano su una nave e trasportavano a Carloforte, dove le imbarcazioni venivano assemblate e completate.
Poiché Gavassino non è un cognome trapanese, ho pensato subito ad un errore di trascrizione nei documenti sardi. Parlando con Mastro Nardo Barraco ho avuto la conferma del mio dubbio: il carpentiere navale trapanese, che per tutti gli anni '60 del secolo trascorso ha lavorato nelle tonnare libiche, mi ha raccontato di avere riparato un vascello costruito a metà Ottocento dal mastro d'ascia trapanese Cavasino. Questo sì che è un cognome proprio di Trapani: dunque la famiglia Cavasino continuò a costruire barche per le tonnare sarde, trapanesi e libiche per buona parte del XIX secolo.Mastro Nardo racconta di avere conosciuto tutti i migliori mastri d'ascia di fine '800.

I MITI E LE LEGGENDE DI SICILIA

La Sicilia, una delle isole più importanti del Mar Mediterraneo, è forse la terra che più delle altre offre uno dei migliori scenari culturali e folcloristici in grado di provocare nel visitatore grande suggestione ed emozione.
Culla di passate e varie dominazioni come quella dei remoti Fenici, Greci e Bizantini e dei "più vicini" Normanni, Spagnoli ed Austriaci.
Crocevia di miti, leggende e tradizioni sacre e profane millenarie dalle radici che affondano nelle tradizioni greche, nella religione e nelle più profane credenze popolari.
Queste sono solo alcune definizioni di tale isola che offre un'alta concentrazione artistica ed umana dai significati e contenuti elevati e profondi che contribuiscono ad aumentarne il fascino e la magnificenza.
Contribuiscono ad aumentarne l'importanza e l'imponenza, inoltre, la sua storia millenaria, il fatto d'essere la patria di filosofi, santi, artisti, scienziati e poeti, le sue tradizioni ed i suoi valori.
Se a tutto questo si unisce la maestosità delle sue caratteristiche ambientali, la bellezza del suo mare e delle sue montagne, lo splendore dei suoi monumenti, la bontà della sua cucina e la cordialità e forte senso dell'ospitalità dei suoi abitanti, si evince che la Sicilia offre uno scenario complessivo davvero unico nel suo genere.
La Sicilia è una terra fantastica. . . . Nel vero senso della parola. E' quel luogo in cui fantasia e realtà si mescolano e ogni cosa sembra possibile.

Una piccola precisazione. I due termini Mito e Leggenda vengono spesso usati come sinonimi tra loro, ma non lo sono.

Mito: deriva dal greco Mythos. Indica una storia che ha una verità filosofica nascosta dietro il racconto. Il mito ha, insomma, scopo pedagogico, è una sorta di parabola filosofica, utilizzata per insegnare ed istruire i discepoli.

Leggenda: ha un fondamento storico. E' il racconto di un evento alla cui base c'è un fatto storico realmente accaduto. Nel racconto orale la storia si è arricchita di particolari fantastici che l'hanno trasformata . . . in una leggenda.

Le leggende e i miti profani

La Leggenda della Sicilia

Narra una leggenda, nata per spiegare perché a questa isola fu dato il nome di Sicilia (anticamente era Trinacria, cioè la terra dei tre promontori) che ad una bellissima principessa Libanese, il cui nome era appunto Sicilia; era stato predetto da un oracolo, che al compimento del suo quindicesimo anno di vita, avrebbe dovuto lasciare, da sola e in una barca, la sua terra natia, e che se non l'avesse fatto sarebbe finita nella fauci di **"Greco-levante"** - il termine mostro "Greco-levante" altro non è che l'impero bizantino, la cui dominazione lasciò dei cattivi ricordi in Sicilia - che le sarebbe apparso sotto le mostruose forme di un gatto mammone e

l’avrebbe divorata. Per scongiurare alla bella principessa questo tremendo destino, al compimento del quindicesimo anno di età i suoi genitori, piangenti e disperati dal dolore, la misero in una barchetta e la affidarono alle onde.



Passò tre mesi in balia delle onde e quando ormai la povera Sicilia credeva che il suo destino volgesse al termine, dal momento che non aveva più viveri e acqua, spinta da venti favorevoli approda in una spiaggia meravigliosa, piena di fiori e di frutti, ma completamente deserta e solitaria. La giovane principessa era disperata e pianse tanto fin quando non ebbe più una lacrima da versare, ecco improvvisamente spuntare accanto a lei un giovane bellissimo, che le diede conforto e amore. Il giovane ragazzo le spiego che gli abitanti dell’isola erano morti tutti di peste, e che il destino avesse scelto proprio loro per ripopolare questa terra con una razza più forte e gentile, per cui l’isola si sarebbe chiamata col nome Sicilia. Quale è l’elemento storico di questa affascinate leggenda? Il termine Sicilia dovrebbe derivare dall’unione di due termini antichi **“SIK”** ed **“ELIA”** indicanti **il fico** e **l’ulivo**, simboli che rappresenterebbero la fertilità della terra siciliana. I riferimenti culturali della leggenda, secondo Salamone Marino e Giuseppe Pitrè, riflettono l’antica favola di **Egesta** che abbandonata dal padre **Ippotòo** su una barchetta fu affidata alle onde, perché non diventasse preda dell’orribile mostro marino inviato da **Nettuno**. Spinta da venti favorevoli, essa approda in **Sicilia** dove sposò **il dio fluviale Crìniso**, dal quale ebbe due figli l’eroe **Alcésti** e **Eolo**.

Mito di Efesto

"Quando Efesto nacque il padre Zeus volle che fosse allontanato dall'Olimpo, ma la madre Era ottenne di rimandare a quando fosse diventato più grande. Nel frattempo Efesto diventò un grande orafo, richiesto da tutti gi dei. Un giorno Zeus ed Era presero a litigare a causa della gelosia di Zeus. Efesto prese le difese della madre e Zeus lo buttò giù dalla montagna.
Nella caduta gli si ruppero le gambe.
Efesto, azzoppato, rifiutò di cedere e di morire. Accese nella sua fucina il fuoco più potente che si fosse mai visto e si forgiò gambe d'oro e d'argento, e oggetti magici di ogni tipo. Efesto diventò il dio dell'amore e della ricostruzione mistica. Lo si può definire il patrono delle cose e degli esseri umani che sono smembrati, divisi, frantumati, distorti. Porta uno speciale amore a coloro i quali hanno i sogni o l'anima in frantumi e rifiutano di cedere e di morire .
. ." (Clarissa Pinkola Estés - "Donne che corrono coi lupi")

Mito di Aretusa

A Siracusa al centro dell'isola di Ortigia c'è una fonte di acqua dolce alimentata da un fiume sotterraneo. Racconta la leggenda che Aretusa fosse una ninfa di Diana e un giorno mentre passeggiava nel bosco si bagnò nelle acque di un ruscello. Questi, che era il fiume Alfeo (figlio di Oceano e Teti) si invaghì di lei, e prese sembianze umane per farla sua. Aretusa cercò di scappare dal dio e pregò Diana di nasconderla. La dea impietosita dalla sua preghiera la celò dentro una cortina di nebbia, ma Alfeo la sentì respirare e riprese l'inseguimento. Allora Artemide trasformò la ninfa in nebbia e poi in acqua, lanciando una freccia nel terreno, aprì una voragine, nella quale Aretusa cominciò a scorrere. Navigò sottoterra per parecchie miglia, finché non spuntò in un luogo incantato. Sembrava l'Eden pieno di fiori e uccelli variopinti. Alfeo la raggiunse in questo luogo incantato, mescolando le sue acque a quelle della ninfa, per non lasciarla più. Così si creò la leggendaria fonte di Aretusa, nelle cui acque convergono quelle della ninfa e del dio, prima di rituffarsi in mare. Secondo altre versioni la ninfa riuscì a sfuggirgli, creando questa fontana che la separerebbe dal dio che la inseguiva.

In realtà, Alfeo era un piccolo fiume della Grecia che effettua un breve tragitto in superficie per poi scomparire sotto terra.

Quando i Greci trovarono la piccola sorgente nei pressi della fonte di Aretusa, trovarono la spiegazione fantasiosa alla scomparsa del fiume Alfeo in Grecia, che sarebbe riapparso in superficie in Sicilia.

La leggenda è nata per spiegare l'origine di questa fonte d'acqua dolce a due passi dal mare. Non si riesce ancor oggi a capire se la fonte sia alimentata dal fiume sotterraneo, che poi si tuffa in mare, o se sia generata dall'acqua marina, che a contatto con le rocce subisce un processo di desalinizzazione.

La leggenda di Aci e Galatea

Tale leggenda ha un'origine greca e spiega la ricchezza di sorgenti d'acqua dolce nella zona etnea.

Esistono in provincia di Catania: Acitrezza, Acicastello, Acibonaccorsi, Acicatena, Aci San Flippo, numerosi paesi di nome "Aci".... Racconta la leggenda che viveva sulle rive di un fiume un pastorello di nome Aci, che con il suo flauto incantava gli animali e la bella ninfa Galatea, la quale sedeva sulla riva del mare, ascoltando il giovane. Di lei era innamorato Polifemo, il ricco pastore, ma lei lo respingeva sempre. Quando il Ciclope si accorse che la ragazza era innamorata di Aci e lui la ricambiava, scagliò contro il pastorello un masso e lo uccise. Gli dei, inteneriti dallo straziante dolore di Galatea, trasformarono il pastorello in un fiume, il torrente Aci e mescolarono le sue acque con quelle della ninfa che si era sciolta in lacrime. Così Aci e Galatea poterono continuare a stare insieme nelle fresche e gorgoglianti acque del torrente che li accolse.

La leggenda nasce da una sorgente di acqua rossa (ricca di ferro) che si trova nei pressi di Capomulini. Difficilmente raggiungibile da terra e nota solo ai pescatori locali con le sue acque rossicce, che ricorderebbe il fiotto di sangue sgorgato dal petto del pastorello avrebbe alimentato la leggenda.

Storicamente, vicino a Capomulini si stabilì il primo insediamento umano preistorico nella zona. Il torrente fu chiamato Akus (che in greco significa "acque fresche e gorgoglianti").
Nell'undicesimo secolo dopo Cristo un terremoto distrusse il villaggio, provocando l'esodo dei sopravvissuti che fondarono altri centri. In ricordo della loro città d'origine, i profughi vollero chiamare i nuovi centri col nome di Aci al quale fu aggiunto un appellativo per distinguere un villaggio dall'altro. Si spiega così, ad esempio, l'esistenza di Aci Castello (appellativo dovuto alla presenza di un castello costruito su di un faraglione che poi fu distrutto da una colata lavica nell'XI secolo) ed Acitrezza (la cittadina dei tre faraglioni).

La storia di Colapesce

Cola o Nicola è di Messina ed è figlio di un pescatore di Punta Faro. Cola ha la grande passione per il mare. Amante anche dei pesci, ributta in mare tutti quelli che il padre pesca in modo da permettere loro di vivere. Maledetto dalla madre esasperata dal suo comportamento, Cola si trasforma in pesce.
Il ragazzo, che cambia il suo nome in Colapesce, vive sempre di più in mare e le rare volte che ritorna in terra racconta le meraviglie che vede.
Diventa un bravo informatore per i marinai che gli chiedono notizie per evitare le burrasche ed anche un buon corriere visto che riesce a nuotare molto bene. Fu nominato palombaro dal capitano di Messina. La sua fama aumenta di giorno in giorno ed anche il Re di Sicilia Federico II lo vuole conoscere e sperimentarne le capacità. Al loro incontro, il Re getta una coppa d'oro in mare e chiede al ragazzo di riportargliela. Al ritorno Colapesce gli racconta il paesaggio marino che ha visto ed il Re gli regala la coppa. Il Re decide di buttare in mare la sua corona ed il ragazzo impiega due giorni e due notti per trovarla. Al suo ritorno egli racconta al Re d'aver visto che la Sicilia poggia su tre colonne, una solidissima, la seconda danneggiata e la terza scricchiolante a causa di un fuoco magico che non si spegneva. La curiosità del Re aumenta ancora e decide di buttare in acqua un anello per poi chiedere al ragazzo di riportarglielo. Colapesce è titubante, ma decide ugualmente di buttarsi in acqua dicendo alle persone che avessero visto risalire a galla delle lenticchie e l'anello, lui non sarebbe più risalito. Dopo diversi giorni le lenticchie e l'anello che bruciava risalirono a galla ma non il ragazzo, ed il Re capì che il fuoco magico esisteva davvero e che Colapesce era rimasto in fondo al mare per sostenere la colonna corrosa.

La storia di Scilla

Scilla, figlia di Crateide, era una ninfa stupenda che si aggirava nelle spiagge di Zancle (Messina) e fece innamorare il dio marino Glauco, metà pesce e metà uomo. Rifiutato dalla ninfa, il dio marino chiede l'aiuto della maga Circe, senza sapere che la maga stessa era innamorata di lui.
La maga, offesa per il rifiuto del dio marino alla sua corte, decide di vendicarsi preparando una porzione a base di erbe magiche da versare nella sorgente in cui Scilla si bagna usualmente.
Appena Scilla si immerge, il suo corpo si trasforma e la parte inferiore accoglie sei cani, ciascuno dei quali con una orrenda bocca con denti appuntiti. Tali cani hanno

dei colli lunghissimi a forma di serpente con cui possono afferrare gli esseri viventi da divorare.
A causa di questa trasformazione, Scilla si nasconde in un antro presso lo stretto di Messina. Decide anche di vendicarsi di Circe privando Ulisse dei suoi uomini mentre lui stava attraversando lo stretto. Successivamente ingoia anche le navi di Enea.
La leggenda vuole che Eracle, attaccato dalla ninfa mentre attraversa l'Italia con il bestiame di Gerione, la uccide, ma il padre della ragazza riesce a richiamarla in vita grazie alle sue arti magiche.
Il suo nome ricorda "colei che dilania". Insieme a Cariddi, per i greci impersona le forze distruttrici del mare. Queste due divinità, localizzate tra le due rive dello stretto di Messina, rappresentano i pericoli del mare.

La storia di Cariddi

Tale mostro impersona, nell'immaginario collettivo, un vortice formato dalle acque dello stretto. Tale ninfa mitologica greca è figlia di Poseidone e di Gea ed era tormentata da una grande voracità. Giove la scaglia sulla terra insieme ad un fulmine. E' abituata a bere grandi quantità di acqua che poi ributta in mare Anche in questo caso, come il precedente, il passaggio di Eracle dallo stretto di Messina insieme all'armento di Gerione è provvidenziale: quando essa gli rubò alcuni buoi per divorarli, Giove la colpisce con il fulmine e la ninfa precipita in mare trasformata in un mostro. Il primo a raccontare questo mito fu Omero spiegando che Cariddi si trova di fronte a Scilla. Anche Virgilio parla di Cariddi nel suo poema Eneide.

La storia della Fata Morgana

La leggenda ci tramanda che, dopo aver condotto suo fratello Artù ai piedi dell'Etna, Morgana si trasferisce in Sicilia tra l'Etna e lo stretto di Messina, dove i marinai non si avvicinano a causa delle forti tempeste, e si costruisce un palazzo di cristallo. Sempre in base alla leggenda, Morgana esce dall'acqua con un cocchio tirato da sette cavalli e getta nell'acqua tre sassi, il mare diventa di cristallo e riflette immagini di città. Grazie alle sue abilità, la Fata Morgana riesce ad ingannare il navigante che, illuso dal movimento dei castelli aerei, crede di approdare a Messina o a Reggio, ma in realtà naufraga nelle braccia della fata. La Fata Morgana non è altro che un fenomeno ottico che si ammira spesso nello stretto di Messina e nell'isola di Favignana a causa di particolari condizioni atmosferiche.
Guardando da Messina verso la Calabria, si vede come sospesa nell'aria l'immagine di Messina e, viceversa, guardando da Reggio Calabria verso Capo Peloro, si vede nello stretto Reggio.

La storia di Marta e Grifone

A Messina viveva una bella ragazza dalla grande fede cristiana, figlia di re Cosimo II da Casteluccio; il suo nome Marta in dialetto si trasforma in Matta o Mata. Verso il 970 dopo Cristo il gigante moro Hassan Ibn-Hammar sbarcò a Messina, con i suoi compagni pirati e incominciò a depredare nelle terre in cui passava. Un giorno il moro vide la bella fanciulla e se ne innamora, la chiede in sposa ma ottiene un rifiuto. Ciò provocò l'ira del pirata che uccise e saccheggiò più di prima. I genitori, preoccupati, nascosero Marta, ma il moro riuscì a rapirla con la speranza di convincerla a sposarlo.

Marta non ricambiava il suo amore trovando nella preghiera la forza a sopportare le pressioni del moro. Alla fine, il moro si converte al cristianesimo e cambia il suo nome in Grifone. Marta apprezza il gesto e decide di sposarlo. La tradizione ci tramanda che furono loro a fondare Messina.

La leggenda del gigante Tifeo

E' la leggenda che stabilisce che la Sicilia è sorretta dal gigante Tifeo che, osando impadronirsi della sede celeste, fu condannato a questo supplizio.
Con la mano destra sorregge Peloro (Messina), con la sinistra Pachino, Lilibeo (Trapani) poggia sulle sue gambe e sulla sua testa l'Etna. Tifeo vomita fiamme dalla bocca. Quando cerca di liberarsi dal peso delle città e delle grandi montagne la terra trema.

La leggenda del cavallo senza testa

Nasce nella Catania del 700. Leggenda ambientata nella Via Crociferi ed in passato residenza di nobili che vi tenevano i loro notturni incontri o intrighi amorosi che dovevano esser tenuti nascosti. Quindi, essi fecero circolare la voce che di notte vagasse un cavallo senza testa, voce che intimorì la cittadinanza ed impediva alle persone di uscire di casa una volta calate le tenebre. Soltanto un giovane scommise con i suoi amici che ci sarebbe andato nel cuore della notte, e, per provarlo, avrebbepiantato un grosso chiodo sotto l'Arco delle Monache Benedettine. Gli amici accettarono la scommessa ed il giovane si recò a mezzanotte sotto l'arco delle monache, e vi piantò il chiodo ma non si accorse di avere attaccato al muro anche un lembo del suo mantello, quindi, quando volle scendere dalla scala, fu impedito nei movimenti e, credendo d'esser stato afferrato dal cavallo senza testa, morì. Pur vincendo la scommessa, la leggenda fu confermata.

La leggenda di Pippa la catanese

Popolana e lavandaia d'origine catanese, visse a cavallo tra il XIII e il XIV secolo. Il suo vero nome era Filippa. Giovanissima, diventa nutrice di Luigi, figlio di Roberto d'Angiò e Violante d'Aragona. Allorché gli Angioini furono cacciati dalla Sicilia e ritornarono a Napoli, Pippa seguì la Corte. Nel 1343 sul trono salì Giovanna I d'Angiò che aveva sposato il principe Andrea d'Ungheria che volle essere consacrato re di Napoli. I numerosi dissidenti facevano affidamento sull'antipatia che la sovrana, innamorata del cugino Luigi duca di Taranto, nutriva per il marito contro il quale fu ordita una congiura; in effetti, Andrea fu strangolato. Il Papa, supremo signore feudale sul Regno di Napoli, cominciò la caccia dei congiurati; la prima ad essere indiziata fu Pippa che era diventata confidente della Regina.
L'ex lavandaia fu atrocemente torturata, per farle confessare quanto sapeva e la donna disse solo di sapere della congiura ma di non avervi partecipato. Coloro che avevano assassinato Andrea restarono impuniti.

Il clima della Sicilia - il ratto di Proserpina

Cerere, sorella di Giove e dea che aveva insegnato agli uomini come coltivare i campi, era la madre della bella Proserpina, amante dei fiori.
La leggenda mitologica ricorda che un giorno di primavera il Dio Plutone rimase colpito dalla vista della giovane Proserpina, se ne innamora e la rapisce portandosela

negli inferi. Plutone era il più odiato fra gli dei, perché il suo regno era quello delle ombre. Proserpina era morta con lui e tutto ciò era avvenuto con il consenso di Giove. Plutone, in onore della sposa, aveva creato la fonte azzurra Ciana.Il ratto fu così improvviso che nessuno seppe informare bene la madre della ragazza, Cerere che per tre giorni e tre notti la cercò ininterrottamente per tre giorni e tre notti. La verità le fu rivelata da Elios, il dio Sole, che le confessò anche il consenso di Giove agli eventi.
Alla fine, Cerere si adirò e cominciò a far soffrire gli uomini provocando siccità, carestie e pestilenze. Gli uomini, privati dell'aiuto della Madre Terra, chiesero aiuto a Giove. Ma Proserpina aveva gustato il melograno, simbolo d'amore, donatole da Plutone e quindi a tuttii gli effetti sua sposa, e non poteva più tornare definitivamente da sua madre. Giove, commosso dal dolore della sorella, risolse il problema decidendo che Proserpina stesse per otto mesi, da gennaio ad agosto, sulla terra assieme alla madre; e per quattro mesi da settembre a dicembre, sotto terra col marito Plutone, creando così l'alternanza di due stagioni nel clima della Sicilia. La leggenda spiega che Proserpina risalga alla terra in primavera per portare all'isola l'abbondanza e per poi scompare ai primi freddi invernali.

Gli scongiuri del popolo siciliano

Tra le credenze popolari c'è la convinzione che dei poteri soprannaturali possono difendere e proteggere e per questo esistono vari scongiuri: contro il malocchio, contro varie malattie come quelle degli occhi e quelle esantematiche dei bambini, contro gli animali nocivi e le tempeste e per le questioni amorose. Buona parte di queste credenze popolari sono oggi raccolte nel Museo Etnografico Siciliano a Palermo, Museo fortemente voluto da Giuseppe Pitrè.

La pantofola della regina Elisabetta

Maletto è in provincia di Catania. Quando nel 1603 i diavoli gettarono la regina dentro il cratere dell'Etna sulla rupe "Rocca Calanna" cadde una pantofola della regina Elisabetta.
Molto tempo dopo, un pastorello ritrova tale pantofola, la volle toccare, ma si bruciò.
Fu chiamato un frate esorcista e la pantofola volò su una torre del castello di Maniace, presso Bronte.
Nel 1799 tale castello fu donato dai Borbone all'ammiraglio inglese Orazio Nelson, durante una festa da ballo a Palermo. In quell'occasione una dama misteriosa, si dice il fantasma della regina Elisabetta, donò a Nelson un cofanetto contenente la fatidica pantofola; e gli raccomandò di non farla mai vedere a nessuno.
Ma l'amante dell'ammiraglio, Emma Hamilton, riesce a trafugarla. La stessa notte l'ammiraglio vede in sogno la misteriosa dama che gli ricorda che ha perso tutta la sua nfortuna. Pochi giorni dopo Nelson morì nella battaglia di Trafalgar, esattamente il 21 ottobre 1805.

La leggenda della bella Angelina

Spiega il toponimo di Francavilla di Sicilia (ME)
La leggenda popolare racconta della nobile fanciulla Angelina di cui era innamorato il delfino di Francia. Questi, durante il Vespro, la rapì ed Angelina raccomanda alla sua ancella Franca di vegliare (Franca, vigghia!), per essere pronte al momento dell'atteso segnale di partenza.

La leggenda dei due fratelli

Spiega l'origine del monte Mojo, in provincia di Messina, monte che ha l'aspetto di un cumulo di grano.

Essa parla di due fratelli, di cui uno era cieco e l'altro profittatore il quale, al momento della spartizione del grano, cercava di imbrogliare il fratello cieco riempiendo il moggio completamente quando toccava a lui e dal fondo quando toccava al fratello cieco.

Quest'ultimo, passando la mano sul misero mucchio, si raccomandava agli occhi del Signore che attuò le giuste vendette: alla fine della fraudolenta spartizione una folgore bruciò il fratello ladro e trasformò il mucchio di frumento nell'attuale monte Mojo.

L'elefante di Catania

Il simbolo di Catania dal 1239 è legato ad un'antica leggenda legata alla sua origine. Questa leggenda narra che quando Catania fu abitata per la prima volta, tutti gli animali feroci furono allontanati da un elefante al quale i catanesi, per ringraziamento, eressero una statua, da loro chiamata "liotru", correzione dialettale del nome Elidoro, un dotto catanese dell'VIII secolo bruciato vivo nel 778 dal vescovo di Catania San Leone II il Taumaturgo, perché, non essendo designato vescovo della città, disturbava le funzioni sacre con magie, tra cui quella di far camminare l'elefante di pietra.

Diverse ipotesi sono state fatte per spiegare l'origine e il significato di tale statua, oggi visibile in Piazza Duomo.

Di queste ipotesi, due sono meritevoli di menzione:

1) quella dello storico Pietro Carrera da Militello che lo spiegò come simbolo di una vittoria militare dei catanesi sui libici;

2) quella del geografo arabo Idrisi nel XII secolo secondo la quale l'elefante è una statua magica costruito in epoca bizantina per allontanare da Catania le offese dell'Etna.

Pietra del mal consiglio

Ricorda gli eventi legati alla morte di Ferdinando il Cattolico (23 gennaio 1516), quando il viceré Ugo Moncada rifiutò di lasciare la carica e scatenò una guerra civile partì da Palermo e che funestò la Sicilia per tre anni. A Catania, dove la rivolta aveva numerosi seguaci, i nobili ribelli scelsero per le loro riunioni un giardino nel piano dei Trascini vicino un capitello dorico e un pezzo di architrave, entrambi in pietra lavica.La lotta continuò finche i fautori del Moncada non furono sconfitti. Il nuovo viceré, Ettore Pignatelli, stroncò le ribellioni colpendo direttamente e ferocemente i responabili. Il Senato della città, a ricordo di questi avvenimenti, spostò i due avanzi lavici: il capitello, da allora chiamato "Pietra del mal consiglio" fu innalzato nel piano della Fiera (oggi Piazza Università) mentre l'architrave fu sistemata all'ingresso del palazzo della Loggia. La pietra del mal consiglio nel 1872 fu posta nella corte del Palazzo Carcaci ai Quattro canti. L'architrave si trova nel cortiletto posteriore del teatro Massimo Bellini.

Il Viceré e la Baronessa

Alla fine del XVI secolo don Marcantonio Colonna era viceré in Sicilia. Quando giunse a Palermo si innamorò della nobildonna Eufrosina Valdaura, moglie del nobile Calcerano Corbera e baronessa del Miserendino. Il marito e il suocero pronunciarono minacce contro il viceré durante un ricevimento. Il viceré, temendo per la sua vita, fece arrestare il suocero della baronessa per debiti non pagati; l'uomo morì di li a poco nel carcere della Vicaria. Il marito fu trovato ucciso. Dopo un breve periodo di lutto la baronessa celebrò il suo amore con il viceré che fece preparare alcune stanze su Porta Nuova per i loro incontri amorosi e fece costruire una grande fontana nei pressi di piazza Marina adorna di sirene, putti e creature marine dove spiccava l'immagine di una sirena che ricorda l'effige della baronessa Eufrosina del Miserendino.

La leggenda di Jana di Motta

Nel 1409 Bianca di Navarra divenne Vicaria del regno, e il Conte di Modica Bernardo Cabrera avrebbe voluto sposarla per aumentare il suo potere. La regina Bianca non volle sposarlo ed il conte la inseguì per tutto il regno. La regina chiese aiuto al suo ammiraglio Sancio Ruiz de Livori che catturò Giustiziere facendolo rinchiudere nel Castello di Motta.

Una congiura era in atto contro il Conte: Jana, una fedele e astuta damigella della regina Bianca, d'accordo con l'ammiraglio Sancio e della regina, si travestì da paggio e si fece assumere dal conte convincendolo a tentare un'evasione per cercare di sposare la regina Bianca. Il conte abboccò e una notte, fattolo travestire da contadino, Jana lo fece calare da una finestra del castello con una corda; ma ad un certo punto, Jana mollò la corda,e il conte cadde dentro una grossa rete preparata precedentemente dove rimase tutta la notte; al mattino Jana, rivelatasi,lo fece imprigionare al Castello Ursino di Catania.

Il fiume di latte

A Catenanuova in provincia di Enna, ed esattamente in contrada Cuba, esiste un'antica masseria che in passato fungeva anche da albergo e da stazione di posta. Una lapide sotto il balcone ricorda che in quella stazione pernottarono un re e una regina nel 1714 ed il poeta tedesco Wolfgang Goethe con l'amico e pittore Crisoforo Kneip.

La coppia regale vi pernottò nel 1714 a causa del marchingegno del cavaliere Ansaldi da Centùripe, il proprietario della masseria-albergo, che voleva ossequiare personalmente il re Vittorio Amedeo II di Savoia, re di Sicilia dal 1713, che con la regina Anna d'Orlèanns si stava recando a Messina per tornare in Piemonte. Quando il corteo reale stava per giungere alla sua masseria, il cavaliere ordinò ai suoi dipendenti l'ordine di versare nel torrente vicino tutto il latte che avevano munto quel giorno. Quando il re fu avvisato dalle sue guardie, incredulo, volle assaggiare e riconobbe che i suoi uomini avevano ragione. Il cavaliere Ansaldi si rivelò ed ammise tutta la storia ed il suo desiderio. L'invito fu gradito al re che alla partenza nominò Ansaldi Capitano onorario delle Guardie reali.

L'isola Ferdinandea

Fra Pantelleria e Sciacca nel 1831 spuntò un'Isola vulcanica.I fenomeni eruttivi si presentarono a metà luglio per cessare nei primi di agosto quando l'isola raggiunse il suo massimo sviluppo. Nella parte nord c'era il cratere con due bocche eruttive dalle quali uscivano i materiali vulcanici. L'eruzione durava da mezz'ora ad un'ora ed era ad intermittenza. Cessata l'eruzione, le due bocche del cratere si riempirono di acqua marina formando due laghetti. L'analisi di questi laghetti dimostrò che erano formati da acqua marina con sali ferrosi ed idrogeno solforato. All'isola furono dati vari nomi (Sciacca, Nertita, Corrao, Hotham, Giulia, Graham, Ferdinandea), ma ebbe una breve vita perché, flagellata dalle onde, scomparire negli abissi.

La grotta delle colombe

La Grotta delle Colombe si trova a Santa Maria La Scala (frazione di Acireale, in provincia di Catania) e raccoglie due leggende. In base alla prima tale grotta era il rifugio segreto dei due innamorati Aci e Galatea. L'altra racconta la storia della ninfa Ionia che curava dei colombi che ogni inverno si rifugiavano in questa grotta. Purtroppo altre ninfe invidiose ne ostruirono l'entrata facendo morire i colombi e suscitando la disperazione della ninfa che fece crollare la grotta rimanendo seppellita insieme ai suoi amici.

La leggenda della Zisa

A Palermo c'è il Palazzo La Zisa. Questo palazzo fu costruito al tempo dei pagani e custodiva i tesori dell'imperatore. Qui c'è un incantesimo per tutelare un tesoro nascosto costituito da monete d'oro. Tale incantesimo è stato fatto dai Diavoli che non vogliono che il tesoro sia preso dai Cristiani. All'entrata della Zisa ci sono dipinti dei diavoli: chi li guarda nel giorno della festa dell'Annunziata (25 di marzo) vede che essi si muovono e non si finisce di contarli. Non si conosce neanche l'esatta quantità delle monete e nessuno è mai riuscito a prenderle.

Il terremoto del 1693

A questo cataclisma sono legate due leggende catanesi: quella di "Don Arcaloro" e quella del vescovo Carafa.

La prima narra che nella mattina del 10 gennaio 1693 si presentò al palazzo del barone catanese Don Arcaloro Scamacca una fattucchiera locale che gridò a Don Arcaloro di affacciarsi perché gli doveva dire una cosa di grande importanza. Don Arcolaio ordinò che la facessero salire. La vecchia strega confidò al barone che quella notte aveva sognato Sant'Agata che supplicava il Signore di salvare la sua città dal terremoto, ma il Signore a causa dei peccati dei catanesi rifiutò la grazia. Il Barone si rifugiò in aperta campagna, dove attese che la profezia della strega si verificasse.

Un vecchio quadro settecentesco di Salvatore Lo Presti rappresenta il barone con l'orologio in mano in attesa dell'evento.

La seconda leggenda è quella del vescovo di Catania Francesco Carafa, capo della diocesi dal 1687 al 1692. La leggenda dice che questo vescovo, mediante le sue preghiere, era riuscito per ben due volte a tenere lontano dalla sua città il terremoto. Ma nel 1692 egli morì e l'anno dopo Catania fu distrutta. L'iscrizione posta sul suo sepolcro ricorda proprio tale evento ed il ruolo incisivo delle sue preghiere.

L'Etna culla del sapere

Vuole la tradizione che il filosofo Empedocle, medico, mago e taumaturgo, seguace delle dottrine orfiche (che predicavano la resurrezione dell'anima, o la metempsicosi, la trasmigrazione dell'anima da un corpo ad un altro, per raggiungere la purificazione), abbia stabilito la sua dimora sull'Etna. Ancora oggi esiste un luogo, sopra il Rifugio Sapienza a circa 3.000 m di quota, Torre del Filosofo, in cui nel '700 pare fossero ancora visibili i ruderi di quella che doveva essere stata l'abitazione del saggio. Ciò è quanto ci riferisce Jean Houel nel suo diario del Viaggio in Sicilia e Malta (1789-1792). Empedocle morì gettandosi nelle fauci del vulcano, per poter essere ammesso nel Mondo degli Eletti. Racconta la tradizione che l'Etna inghiottì l'uomo, ma ne sputò un sandalo, come a dire che accettò la sua spiritualità, ma rigettò ciò che in lui vi era di materiale. Questo è il motivo per cui ancora oggi l'Etna è ritenuta la culla del sapere, perché ospita al suo interno il padre della filosofia.

'U Liotru e il Mago Eliodoro

E' risaputo che l'elefante è il simbolo di Catania. La cosa più strana è che in siciliano non è chiamato "liofante", ma "Liotru". Viene da chiedersi da dove venga questo termine. Ed ecco che la storia ci riporta a tal Eliodoro, studioso e mago che visse a Catania durante l'VIII sec. d.C., Eliodoro, il cui nome significa "Dono del Sole" era uno studioso, conosciuto per la sua saggezza e il suo sapere. Pare che aspirasse, x le sue conoscenze, a divenire vescovo della città di Catania, ma gli fu preferito il ravennate Leone II. Eliodoro non la prese bene e si racconta che grazie ai suoi poteri soprannaturali cominciò a turbare le funzioni sacre, distraendo il popolo dalla vita religiosa e facendolo accorrere ai suoi prodigi. Pare che si divertisse a comparire in piazza a cavallo dell'elefante di pietra che faceva camminare e correre in mezzo alla gente. Dopo 13 anni di provocazioni Leone II stanco dei suoi giochetti, lo afferrò con la stola lo trascinò sui carboni accesi, da cui solo il Vescovo uscì indenne. Il popolo ritornò ad assistere alle funzioni, ma non si dimenticò di Eliodoro e del suo cavallo si pietra "'U Liotru".

Esistono numerose versioni della leggenda e diverse interpretazioni della vita di Eliodoro. Chi lo ricorda come un grande uomo, chi come un mago cattivo. Resta comunque il fatto che colpì l'immaginario collettivo. Quanto all'elefante simbolo della città di Catania esistono numerose spiegazioni. In tempi remoti gli elefanti salvarono più volte Catania, prima dal terremoto, poi dalle belve feroci. La loro esistenza sembra essere confermata dai resti di elefanti nani trovati nella zona (proprio questi avrebbero dato vita alla leggenda dei ciclopi, a causa del grosso foro centrale in corrispondenza della proboscide, scambiato per un unico occhio).

L'elefante situato in P.zza Duomo sopra la fontana, costruito interamente in pietra lavica, è di epoca e periodo indecifrabili. Le datazioni più antiche lo fanno risalire ad antichi culti orientali. Per alcuni studiosi è di epoca romana e avrebbe ornato l'Odeon in Via V. Emanuele, secondo altri è di epoca e fattura bizantina. E' un vero e proprio talismano e un simbolo per i "veri catanesi": "Ca su macca Liotru".

Le scolaresche smarrite

In Piazza Stesicoro si trovano i resti dell'Anfiteatro Romano. Pare che fosse secondo come grandezza solo al Colosseo, ma molti altri Anfiteatri Romani vantano tale

primato, vero è che si estende sotto buona parte del centro storico e che riportarlo alla luce è praticamente impossibile.
Pare che fosse così grande che i suoi sotterranei fossero percorsi da numerosi tunnel e gallerie, così intricati da essere difficile orientarvisi, al punto che parecchi anni fa, un maestro con tutta la sua scolaresca si persero nei suoi meandri senza che se ne trovassero più tracce. I custodi giurano che la storia non è vera, e che l'Anfiteatro è un posto assolutamente sicuro.
La leggenda sarebbe nata per tenere buoni dei ragazzini ... troppo vivaci, ... Purtroppo oggi non è possibile visitare che una piccola parte del suo perimetro esterno corrispondente al I e II ordine, e un piccolo tratto delle gallerie interne. Il resto giace sepolto sotto numerose eruzioni laviche, custodendo gelosamente i suoi segreti. Il percorso sotterraneo che i custodi e le amministrazioni comunali dicono non essere agibile, in realtà è perfettamente percorribile. Certo avrebbe bisogno di qualche lavoro di restauro, ma è ufficialmente pronto, e da parecchi anni, per essere aperto al pubblico, non solo a personalità importanti, ma a tutti i turisti che avrebbero voglia di visitarlo, fiore all'occhiello di una città ancora inesplorata e sconosciuta, ai suoi abitanti e ai viaggiatori che ormai aspettano da decenni.

Il pozzo della Gammazita

Nel cuore del centro storico catanese, tra Via Zurria e Via San Calogero, nel Cortile dei Vela, a pochi passi dal Castello Ursino si trova il Pozzo della Gammazzita. La leggenda racconta che, quando la Sicilia era assediata dagli angioini, una ragazza di nome Gammazita si recava tutti i giorni ad attingere l'acqua al pozzo. Spesso veniva importunata da un soldato francese. Un giorno se lo trovò di fronte e, non avendo modo di evitarlo, preferì buttarsi nel pozzo piuttosto che subire la sua violenza. Quando i catanesi trovarono il corpo della ragazza capirono cos'era successo ed uccisero il soldato che aveva causato la morte di Gammazzita. Così ebbe inizio la rivolta che cacciò gli angioini dalla Sicilia.
All'origine della leggenda sono alcune macchie rosse di ruggine presenti sul fondo del pozzo.
La storia racconta, invece, che la rivolta ebbe inizio a Messina. A riprova di ciò nell'orologio della città sono presenti due statue che rappresentano le donne che diedero l'allarme quando gli angioini si prepararono ad assalire Messina. Per combattere contro i francesi il popolo siciliano si ritrovò solo. Persino il Papa Martino IV scomunicò quei siciliani che avevano osato ribellarsi ai loro signori.

Il tesoro di Pizzo Lauro

Vicino Villalba in provincia di Caltanissetta si trova Pizzo di Lauro una vetta scoscesa su cui pare sia sepolto un tesoro così immenso da poter lastricare d'oro l'intera Sicilia.
Molti hanno tentato di recuperarlo, ma nessuno ci è riuscito. Nessuno si è salvato, sono precipitati tutti nel burrone sottostante e le loro anime sono condannate da un incantesimo a rimanere lì, fin quando qualcuno non recupererà il tesoro. Se fate attenzione nelle notti di tempesta li sentirete cantare il loro triste canto.

La Scritta Misteriosa

A Calatabiano nella Chiesa di San Filippo Siriaco è scolpita una scritta misteriosa nel marmo della facciata, che riporta la data 1482. Fino ad oggi nessuno è riuscita ad interpretarla. La leggenda racconta che custodisce il segreto per conquistare un tesoro.

Nelle viscere della collina è racchiusa un'enorme quantità di monete d'oro. Solo un cavaliere che arriverà in groppa ad un cavallo bianco, riuscirà ad interpretare la scritta e ad impadronirsi delle ricchezze in esso nascoste.

La leggenda dei Fratelli Pii

Racconta la leggenda che un tempo lontano vivevano alle falde dell'Etna due fratelli, Anapias e Anphinomos, con i loro genitori. Una notte si scatenò una violenta eruzione (storicamente identificata con quella del 693 a.C.). L'unica possibilità di salvezza era quella di fuggire rapidamente, correndo più veloci della lava. Ma i due fratelli non vollero abbandonare i vecchi genitori infermi, così se li caricarono sulle spalle e iniziarono a correre rallentati dal loro peso. La lava stava ormai x raggiungerli, quando accadde il miracolo. La lava rallentò e poi si aprì 1 varco intorno a loro, lasciandogli libera la strada libera. Quando i ragazzi erano ormai in salvo con i genitori, la lava si richiuse alle loro spalle e riprese a scorrere naturalmente.

L'eroico esempio dei 2 giovani fu celebrato a lungo in Sicilia. In loro onore furono eretti templi, scolpite statue e vennero ricordati nella monetazione antica di Catania. Quando morirono furono seppelliti vicino il tempio di Cerere.

Alla loro storia si ispirò Virgilio nel descrivere la fuga di Enea da Troia in fiamme con il vecchio Anchise sulle spalle.

Il mito dei fratelli pii fu causa di discordia con Siracusa che ne contestò i natali. Il nome di Anapias ricorda, infatti, il fiume Anapo che attraversa Siracusa, prova, a dir loro, dei natali siracusani dei due fratelli.

Mascali e Rosemarine

A Nunziata, 1 paesino ai piedi dell'Etna, 1 tempo si amarono un pastorello di nome Mascali, e Rosemarine, la ninfa del ruscello. Era il triste periodo in cui scoppiò la guerra tra i troiani e i greci. Gli dei accorrevano in massa alla fucina di Efesto, che era sobbarcato di lavoro, x fornire ai loro protetti, soprattutto ad Achille, armi straordinarie.

Così il dio emergeva sempre più spesso dalle profondità infernali dell'Etna, x riposarsi un po'. Fu così che incontrò Rosemarine e cominciò a salire in superficie sempre più spesso x stare con lei. Le offrì il suo amore, più e più volte, ma la ninfa rifiutò innamorata del pastorello. Un giorno Efesto, accecato dalla gelosia alla vista dei due innamorati teneramente abbracciati, scatenò una terribile eruzione e che li seppellì.

Oggi, in loro ricordo, sui fianchi dell'Etna c'è 1 città che porta il nome del giovane pastorello: Mascali, ed in frazione Nunziata, poco distante, una via dedicata alla

ninfa. Nel 1928 un'altra eruzione distrusse Mascali. Stavolta l'unica cosa che si salvò fu una palma che restò alta e fiera a svettare nei cieli. Gli abitanti dicono che Efesto questa volta volle farsi perdonare e non seppellì Rosemarine.

Il mito della dolce Ciane

Nei pressi di Siracusa esiste una magnifica fonte immersa in una lussureggiante natura, la fonte Ciane. Racconta il mito che Ciane, bellissima ninfa figlia di Liparo, re dell'Ausonia, avesse tentato di fermare il carro di Ade, con a bordo Proserpina dopo il rapimento. Non essendovi riuscita scoppiò a piangere a dirotto. Pianse così tanto da trasformarsi essa stessa in fonte. Nelle sue acque, quando Ercole giunse in Sicilia, sacrificò un toro alla dolce e pura Ciane, per insegnare agli uomini la pietà, e istituì nuove feste che chiamò Coree, in onore di Proserpina (Kore). Nell'antichità i siracusani sacrificavano ogni anno tori nella fonte in onore della ninfa.

Afrodite Ericina e il Tempio di Venere

Sulla rocca di Erice si ergeva un tempo il maestoso Tempio di Venere. Non era la sua architettura a renderlo grandioso, ma la sua storia. Racconta la leggenda che Afrodite salvò Bute da morte certa quando si tuffò in mare attirato dalle Sirene. Dalla loro unione nacque Erice, che in omaggio alla madre costruì il Tempio sulla roccia scoscesa. Da allora Afrodite divenne la protettrice dei marinai, e sulla rocca si arrampicavano uomini di tutto il Mediterraneo per ottenere amore e protezione. Il nemico diventava amico e tutti erano fratelli nel santuario della Dea dell'Amore. Il Templio era circondato da un bosco, sintesi massima del rapporto tra uomo e natura, espressione dall'amore sacro. Le sacerdotesse accoglievano i visitatori e due volte l'anno celebravano la partenza di Afrodite da Erice alla volta della Libia e il suo ritorno, 9 giorni dopo, con il Rito delle Colombe. Uomini e donne si arrampicavano sulla rupe e salutavano la partenza e il ritorno della dea con calore e partecipazione. Era lei che garantiva prosperità e fecondità alla loro terra e alle loro famiglie e proteggeva gli uomini quando erano in mare. Con l'avvento dei Romani le cose non cambiarono di molto. Afrodite continuò ad essere omaggiata come Venere, gli uomini si recavano al Santuario e il popolo assisteva al rito delle colombe.
Con l'avvento del Cristianesimo il Culto della Dea fu vietato. Il tempio andò lentamente in rovina e con il passare dei secoli sui suoi resti fu costruito il Castello Normanno. Ma il Rito delle Colombe resisteva ancora, senza che nessuno sapesse più il perché. La Chiesa nel XV secolo iniziò a concedere indulgenze plenarie a chi, invece di salire sulla rocca, avesse partecipato alle celebrazioni cristiane. In tempi più recenti il 15 agosto, giorno dell'apoteosi della dea, trionfo della natura e della vita, in cui si celebra anche il ritorno di Core sulla terra, la Chiesa ha sovrapposto, al Rito delle Colombe, la festa della Madonna di Trapani, detta "La Bella dei 7 Veli", ... con evidenti richiami agli indumenti indossati dalle antiche sacerdotesse. Una dolce storia, carica di amore: amore per la vita, amore per la terra e i suoi cicli naturali, Amore Sacro, un legame atavico ed inscindibile tra gli uomini e la Terra che il tempo e la religione non sono riusciti a cancellare.

Anche oggi, durante i matrimoni, è usanza liberare in volo delle colombe, per propiziarsi sia la benedizione che il "ritorno" della Dea. Stessa cosa accade al termine delle Celebrazioni Pasquali, o di altri riti primaverili.

Il mandorlo (di Gian Joseph Morici)

Ad Agrigento, famosa nel mondo per la Valle dei Templi, si svolge ogni anno in primavera la "Festa del mandorlo in fiore". Ma quanti conoscono la leggenda del mandorlo? Con l'inizio della stagione primaverile, ma spesso già sul finire dell'inverno, la Valle dei Templi si ammanta di bianco. Sono i fiori del mandorlo, che ancor prima che spuntino le nuove foglie, arricchiscono i rami spogli, tingendo di bianco uno dei luoghi più suggestivi della Sicilia.

"Secondo un'antica leggenda, la fioritura del mandorlo, sarebbe da ricondurre alla storia di Acamante e Fillide. Fillide, giovane e bellissima principessa Tracia, figlia di Sitone, era innamorata di Acamante, figlio di Teseo e Fedra. Durante la guerra di Troia, Acamante partì con Diomede, al seguito degli Achei. Trascorsi dieci lunghi anni, durante i quali la bella principessa aveva atteso il ritorno dell'amato, i superstiti tornarono dalla guerra.

La principessa, non vedendo tra loro Acamante, ritenne che fosse morto e presa dalla disperazione, si tolse la vita. La dea Atena, impietositasi per questa tragedia, trasformò Fillide in un albero: il Mandorlo.

Ma Acamante, non era morto. Tornato tardivamente in patria, seppe della morte di Fillide e della sua avvenuta trasformazione in mandorlo. Cosa restava ad Acamante se non abbracciare piangendo l'albero nel quale era stata trasformata la sua amata? Fu così, che all'improvviso, i nudi rami del mandorlo si ricoprirono di fiori anziché di foglie, quasi a voler ricambiare il tenero abbraccio di Acamante.

Ancora oggi, nella Valle dei Templi, si ripete il miracolo di una primavera precoce, che con i candidi fiori del mandorlo, ci ricorda la storia d'amore di Acamante e Fillide."

(foto e testi della leggenda Il Mandorlo sono di proprietà dell'autore Gian Joseph Morici. Il testo è tratto da www.lavelledeitempli.net)

Le tradizioni religiose

La leggenda della messa interrotta

Riguarda la distruzione di Gulfi (Rg) nel 1299.In base a tale leggenda, dei soldati francesi penetrarono nella Chiesa dell'Annunziata uccidendo i fedeli ed il sacerdote interrompendo la messa durante l'elevazione del calice per poi andare a godere dei frutti del loro saccheggio. Allo scoccare della mezzanotte si sentì suonare messa nella stessa Chiesa ed appare il prete col calice in mano seguito da tutti i fedeli. Come trascinati da una forza misteriosa, tutti i soldati francesi entrarono in Chiesa insieme ai fedeli uccisi, la messa ricominciò dal punto in cui era stata interrotta; alla fine un turbine scosse la Chiesa e fece aprire una voragine nel pavimento dove precipitarono tutti i soldati francesi, voragine che poi si richiuse su di loro.

La leggenda del vascellazzu

Grazie ai Vespri siciliani Messina e Palermo si liberano dal dominio Angioino chiamando come re della Sicilia, nell'ordine, Pietro III d' Aragona, Giacomo e Federico II d'Aragona. Prima della pace di Caltabellotta, gli Angioini cercarono di riconquistare le città perdute, soprattutto Messina. Roberto D'Angiò, per conquistare tale città, mandò il suo esercito a Catona e assediò Reggio Calabria, in modo da bloccare gli aiuti per Messina che al momento era governata da Federico II D'Aragona. La città soffriva una grossa crisi alimentare.
Nicolò Palizzi suggerì di andare da Alberto da Trapani, già considerato Santo per dei grandi prodigi che aveva effettuato. Il giorno seguente, Federico II e la sua corte si diressero alla Chiesa del Carmine in cui Sant'Alberto celebrava la messa. Egli cominciò a pregare ed alla fine delle sue preghiere una voce dal cielo gli confermò che le sue preghiere erano state esaudite: si videro arrivare tre navi i cui equipaggi scaricarono del grano. I messinesi si convinsero che le navi fossero state mandate dalla Madonna. L'evento determinò la nascita della tradizione del "vascelluzzo". Tutti corsero ai piedi del Santo per ringraziarlo, lui li benedì e lì esortò a credere in Dio e nella Madonna della Lettera. Qualche giorno dopo arrivarono altre quattro navi cariche di vettovaglie. Roberto d'Angiò capì che non poteva più sconfiggere la città per la fame e si convinse ad arrendersi e stabilì un trattato di pace con Federico II D'Aragona La leggenda narra che in quei giorni accadde un altro prodigio: una signora vestita di bianco passeggiava sugli spalti delle mura con lo stendardo di Messina, un francese lanciò una freccia contro di lei ma la freccia ritornò indietro. Anche in questa occasione la Madonna della Lettera difese Messina. Sant'Alberto morì nel 1307.
Quando Federico II fece alloggiare i suoi cavalli nel convento del Carmine, trasformando in stalla la chiesa in cui era il Santo era sepolto, un male misterioso portò alla morte i cavalli ed i soldati. Aprendo la tomba di Sant'Alberto, questi fu trovato in ginocchio per chiedere la punizione per i profanatori.

Il miracolo di Suor Eustochia Calafato

Tale miracolo avviene a Messina, esattamente nel monastero di Montevergine ed al cadavere di tale suora morta del 1491: le crescono le unghie e i capelli che ogni anno, nel giorno a lei dedicato, le vengono tagliati. Esmeranda Calafato nacque nel 1837. Nonostante fosse una ragazza molto bella ed appartenente ad una ricca famiglia, si dedicava esclusivamente alla vita spirituale. Nell'adolescenza un giovane signore si innamorò di lei, ma la ragazza, per evitare le tentazioni, entrò nel monastero di Basicò. Non contenta delle ristrettezze e della vita spirituale di quel monastero, ottenne dei soldi da un ricco zio per fondare il monastero di Montevergine. Si dice che il suo spirito avverta le suore della loro prossima morte parecchie settimane prima attraverso un rumore cupo.

La Madonna dei Mirti

Nella campagna di Villafranca Sicula (AG) esiste una chiesetta dedicata alla Madonna dei Mirti la cui origine è spiegata da una leggenda locale. Un vecchio frate stava rientrando al suo convento di Bugio recando sul suo asinello due quadri sacri, di

cui uno dedicato alla Madonna. Quando fu nei pressi del convento, si accorse di aver perduto proprio tale quadro.
Ritornando sui suoi passi, lo ritrova dentro un cespuglio di mirti. Arrivato al convento raccontò agli altri frati l'avventura; ma, quando volle mostrare il quadro in questione, esso scomparve per la seconda volta per essere nuovamente ritrovato dentro lo stesso cespuglio di mirti.Si capì che la Madonna voleva essere onorata in quel punto e così fu costruita la chiesetta.

San Corrado Gonfalonieri

Il Santo Patrono di Noto è tale santo d'origine piacentina che si ritirò a vita eremitica a Noto, dove visse dal 1343 fino alla morte nel 1351.Ttra i suoi miracoli c'è quello di avere allargato la sua grotta a forza di spallate Si dice che le campane delle chiese, alla sua morte suonarono da sole.

Il nostro Aspirante Sirgan - ruolino provv. n°5954 - tempo fa m i ha fatto leggere questa leggenda marinara chioggiotta, in versi, che dedica ai Fratelli che navigano il Mare dellEternità

Tra i vecchi pescatori chioggiotti è ancora viva la credenza che la notte dei Morti il Mare si copra di lumicini, quasi a segnare la tomba di tanti poveri naufraghi.

LA NOTE DEI MORTI — LA NOTTE DEI MORTI

di Alfonso Lanza

Chioggia, 1925

- La note dei Morti – conteva mio nono -	- La notte dei Morti – raccontava mio nonno -
desfato da strussie, da fame e da sono,	sfatto dalla fatica, dalla fame e dal sonno,
coi lavri spacai, coi oci brusai,	con le labbra spaccate, con gli occhi bruciati -
ho visto do mile lumini impissai -.	ho visto duemila lumicini accesi -.
- Do mile lumini, de note, sul mare ?	- Duemila lumicini, di notte, sul mare ?
che fiabe ze queste che stemo a scoltare ? –	che favola è questa che stiamo ad ascoltare ?
- Ve zuro, crature, su sti fantolini,	- Vi giuro, figlioli, su questi bambini,
che ho visto coverto 'l mar de lumini.	che ho visto il mare coperto di lumicini.
La gera 'na note de piova e de vento,	Era una notte di pioggia e di vento,
'na note, ve digo, da fare spavento.	una notte, vi dico, da fare spavento.
Dei colpi de mare, che fè va paura,	Colpi di mare che facevano paura,
de boto de boto i spachè va la sgura.	quasi quasi rompevano la barra del timone.
Salvé ne, Signore! Signore, salvé ne,	Salvateci, Signore! Signore, salvateci,
per l'Aneme sante che ze in te le pene!	per le Anime sante che sono tra i tormenti!
Si l'Aneme sante stavolta no vuole,	Se le Anime sante questa volta non vogliono
doman no vedemo la luse del sole….	domani non vedremo la luce del sole….
Ma l'Aneme sante nà visto e sentio,	Ma le Anime sante ci hanno visto e sentito,
e l nostro bragosso no sà nalperò.	e il nostro bragozzo non è naufragato.
A puoco a la volta, in manco d'un'ora,	Un po' alla volta, in meno di un'ora,
el mare se quete, se quete la buora;	si calma il mare, si calma la tempesta di bora;
i nuli se rompe, vien fuora la luna,	le nuvole si squarciano, esce la luna,
'na luna d'arzento che porte fortuna…	una luna d'argento che porta fortuna….
E sora del mare se vede impissai	E sul mare si vedono accesi
a mile i lumini de tanti niegai - .	a mille i lumicini di tanti annegati -.

L E Z O I E

Il marinaio vuole ornare la sua barca, come il contadino il suo carro, come il pastore il suo vincastro. Perche', durante la fatica, gli occhi cadano sovra segni di poesia e di festosita'. O non c'eran forse dei fanti che avevano inciso, nelle pause del foco, l'*alpenstok* e il calcio del fucile? Accoccolati in fondo alla trincea rivedevano le pecore brade alla pastura.E seguire la linea nel solco scavato nel duro legno era un raccoglimento, e l'anima del fante pastore era sulla punta del coltello,non diversamente che quella di un poeta sulla penna.

Il marinaio non ha permesso che l'opera del calafato giungesse a completargli il trabaccolo nel cantiere, ma ha preteso il suo campicello da coltivare, il suo quadratino di terra da solcare. Ed ha scelto l'arco a retro della prua e l'arco a retro della poppa per incidere le "*ZOIE*":
Sè messo a carponi sulla tolda ha fermato nel legno il suo canto. Aveva cosparso di ocra le vele, aveva segnato tre grandi dischi sul fondo giallastro o tracciato una grande croce di malta chiusa in un cerchio, come una ruota.E issato sull'albero maestro il piccolo telaio a segnavento e sul trinchetto il gallo dalla coda-bandiera.

Ora scolpiva. Era un tralcio di rose che correva sinuoso ed a ogni curva lanciava una foglia appuntita od un fiore; era una grossa fune che, svolgendosi a serpe, legava nel suo camino o una croce di malta o una stella; erano due delfini che ammusavano e arricciavano le code, erano catene di roselline o di stelle. E la varieta' piu' che nel soggetto decorativo prescelto è nello stile. I tralci di rose piu' o men sottili, piu' o men sinuosi, le funi piu' nervose o piu' ridondanti, le croci e le stelle piu' scarne o piu' opulente, e piu' tozzi o piu' slanciati i delfini con occhi socchiusi ed umanicon bocche semiaperte, con nari dilatate. E il segno piu' o men deciso, per imperizia o per studio. Ci sono certe croci e certe stelle che paiano rivestite di neve, ci sono certi fregi aristocratici che si direbbero ricalcati su modelli classici. "*Zoia"*; la gioia, la gemma del trabaccolo.

La "*ZOIA*" di prua e' generalmente piu' curata. La piu' ricolma dei barchetti romagnoli non ha come le chioggiotte, dalla linea rigida, quasi geometrica, la gaiezza dei due angeli che dan nel tube e che gridano solcando il mare "viva la pace": Due grossi occhi sono sotto la testa di prua, rotonda ed incisa come una chioma ricciuta, e il color bruno si confonde col catrame della chiglia. La "*Zoia*" di poppa, sotto la barra del timone, piu' semplice, di solito. Un rettangolo col millesimo di nascita e due fregi molto sobri ai dei estremi tanto da prendere tutto il campo. Ma l'anno di costruzione è , alle volte, inciso aprua tra bocca e bocca dei delfini, tra un tralcio e l'altro di rose. E sempre a prua nel triangolo che sovrasta la *zoia,* il pittore si sostituisce all'incisore. Sempre la stessa mano, sempre la stessa anima. Un vasetto di fiori con un cono d'infiorescenza molto appuntito. Le roselline dei barocci e dei plaustri son corse via dai campi e si son messe a navigare. E sopra ancora, cè sempre un chiodino da appendervi un ferro da cavallo, come scongiuro contro le insidie che trama il mare.

Ed eccolo ora questo romagnolo da fatica, nato piu' contadino che marinaio,"che non rede neanche nel pane", che si ride del rosario legato a devozione sull'albero maestro del bragozzo chioggiotto,quando lo incontra al largo; questo irrequieto, che ha un suo cuore da regalare a tutte le ribellioni; eccolo che è lui quando non si sorveglia,quando la sua anima di fanciullo buono e un po' malinconico esce dalla rude scorza nativa a balbettare parole di poesia. E al piccolo fuoco delle pipe, che si ravviva ad ogni boccata , cè sotto la barra del timone un canto fermo che trasvola sui fiori della *zoia*, che passa, come questo grande uccello randagio che batte le vele come ali,sotto la *stella incatenata* a perno del firmamento.

E ruba gli occhi la *zoia* di prua quando il *fiorano* sospinge agli approdi, al tramonto, e il sacco delle reti che han fatto si vasto bottino tramanda odore di "*aspria*", di prati marini misteriosi di flora e di fauna, e risente per il bagno di "*zapein*" il buon respiro della pineta.

Aldo Spalicci poeta romagnolo
1886/1973

Aspria: chiamano i pescatori di Cesenatico i prati del mare.
Zapein: e' un bagno resinoso ottenuto dalla corteccia del pino frantumata e polverizzata

Metamauco, la citta' sommersa

Lugubri rintocchi nelle notti di luna piena. Salivano dal fondo del mare, terrorizzando gli increduli marinai. Tra i pescatori di Chioggia e Pellestrina c'era chi giurava di averli sentiti. Un brivido attraversava loro la schiena solo a raccontare di cupe leggende di morti senza pace le cui anime dannate vagavano nel fondo del mare. «Sono le anime degli abitanti di Metamauco la città perduta e sprofondata nel mare tanti e tanti anni or sono», sussurravano i pescatori. «I loro spiriti tormentano ancora i vivi per testimoniare la loro tragedia». Un'Atlantide in Adriatico. Misteriosa. Terribile. Una città fantasma che alimentava fobie e superstiziosa paura, tanto da costringere all'epoca il parroco di Malamocco a celebrare più di una messa liberatoria e ad attivare vari esorcismi per allontanare demoniaci timori dai fedeli. Sembrano storie d'altri tempi, leggende da secoli bui del Medioevo. E invece siamo tra i pescatori delle isole della laguna di Venezia all'inizio degli anni Sessanta del secolo scorso. «Da sempre chi va in mare per pescare sa bene che proprio in quelle zone dove il pescato è più abbondante qualcosa di misterioso trattiene a volte le reti sino a romperle», ricorda Riccardo Bottazzo, veneziano, sub istruttore federale, che ha avuto modo di collaborare anche con Nausicaa, il nucleo di archeologia subacquea della soprintendenza diretto da Luigi Fozzati. «I pescatori le hanno chiamate "tegnue ". E l'origine della parola è facile da comprendere. Ma di che cosa si trattasse, in che cosa consistessero esattamente queste "tegnue " nessuno poteva dirlo. Il fondale adriatico, per quanto si poteva supporre all'epoca, doveva per forza di cose rispecchiare le peculiarità della nostra costa. Quindi piatto e sabbioso». Facile dunque che nell'immaginario collettivo prendesse forma l'idea di aver individuato la città fantasma. «Che cosa poteva lacerare le maglie delle reti a strascico se non le case diroccate o le mura abbattute dalla furia del mare di quella mitica Atlantide dell'Adriatico?», pensavano i pescatori. «Magari i resti di quello spettrale campanile», continua Bottazzo, «la cui campana si era pronti a giurare continuasse imperterrita a scandire dal fondo del mare le ore notturne, come volesse numerare i peccati dell'umanità». Il mistero fu svelato esattamente nell'estate di quarant'anni fa, nel 1966, quando anche a Venezia arrivarono gli erogatori targati "Jacques Costeau" per consentire le prime ricerche di archeologia subacquea, e i sub veneziani riuniti in una sorta di club chiamato non a caso Metamauco (pionieri nella ricerca sottomarina: l'archeologia subacquea come disciplina specifica sarebbe stata riconosciuta dal ministero soltanto vent'anni più tardi, nel 1987) furono i primi esseri umani a posare lo sguardo stupefatto - dietro il vetro delle maschere Pinocchio appena messe in commercio dalla Cressi - su un giardino sommerso di indescrivibile bellezza: le tegnue . «Un po' come avvenne per Cristoforo Colombo che cercando una nuova rotta per le Indie trovò l'America», azzarda Bottazzo, «così i primi sub scesi alla ricerca dell'antica e favolosa Metamauco si imbatterono in qualcosa di altrettanto importante, anche se nulla aveva a che vedere con la città perduta. Non trovarono un tesoro archeologico, ma un non meno prezioso tesoro biologico: le tegnue . Era un mondo fino ad allora completamente inesplorato. Un mondo che non sorgeva al di là di chissà quale sperduto oceano, ma che giaceva sul fondo del mare, a due passi da Venezia, ad appena una ventina di metri dalla superficie. Solo venti metri di acqua salata ma che, prima dell'invenzione di Costeau, lo rendevano più inaccessibile di un lontano pianeta»

La leggenda della Valle dei sette morti.

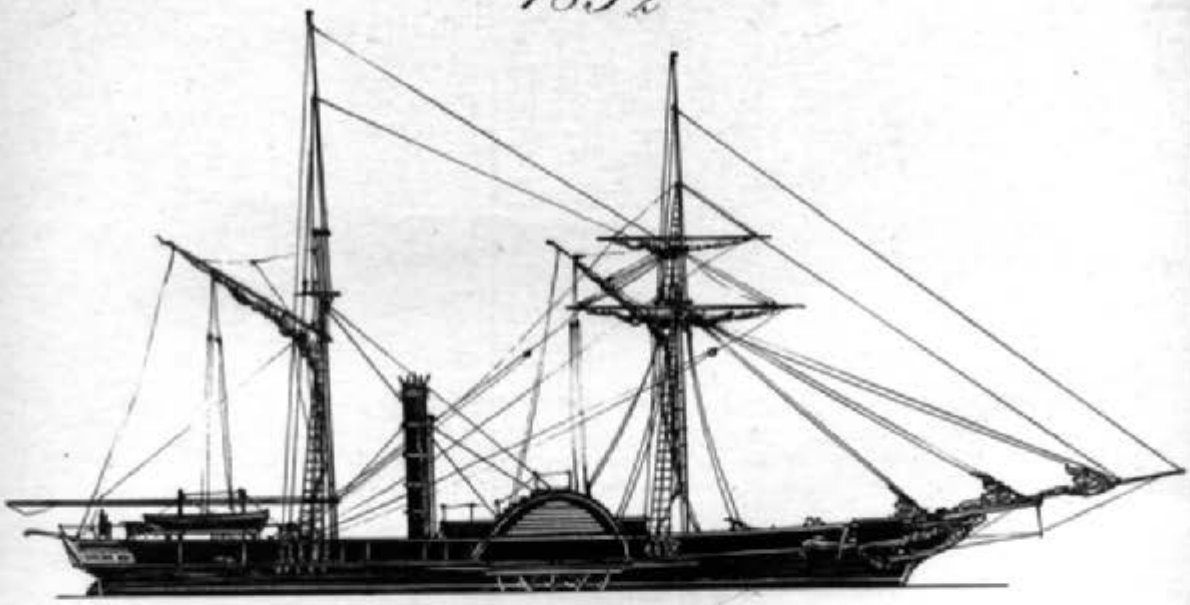
Sei poveri pescatori più un giovane figlio di uno di questi, decisero di andare a pesca anche nel giorno della ricorrenza dei defunti, senza minimamente curarsi di rispettarla e onorarla andando al cimitero a far visita ai loro cari che sono morti. La pesca, però, non portò molto frutto, solo qualche "anguela"; ad un certo punto tra la rete si impigliò il cadavere di un uomo annegato; lo tirarono fuori dalla rete da pesca e lo lasciarono lì, senza alcun rispetto per il morto. Quando fu pronta la cena, i sei marinai si unirono insieme per mangiare la polenta con le poche "anguele" pescate. Ubriachi per il troppo vino bevuto, presero in giro il giovane ragazzo dicendo di andare fuori a chiedere al morto se volesse anche lui unirsi alla cena. Il povero ragazzo ubbidì, ma poco dopo il morto entrò nella stanza dove i si trovavano i marinai festanti, in un attimo piombò il silenzio e il fradicio cadavere li ammonì con violente parole di maledizione, facendoli morire tutti all'istante dalla paura. Rimasero in vita solo un cane, che si trovava lì nel casone da pesca, e il bambino che aveva fatto notare a tutti l'inopportunità di uscire con la barca in quel nebbioso 2 Novembre.

Avviso a ruote

della Real Marina Sarda

GULNARA

1832



Franco Gay - Roma 1971

GULNARA

Ho iniziato ad interessarmi al Gulnara, come modellista, dopo aver ricevuto in gentile concessione dal maestro d'ascia della nostra Tavola , Ginetto, i piani costruttivi sugli studi del comandante Franco Gay, ufficiale della Marina Militare, risalenti al 1971.
Dopo una fase di ricerca sulla storia della nave, iconografia e dati tecnici, mi sono accorto che questo materiale poteva costituire la base per un articolo che andasse ad arricchire le storie sulla marina sarda e contemporaneamente le vecchie tradizioni marinare.

CENNI STORICI

La Marina da guerra sabauda rappresenta una entità quasi trascurabile nella storia delle flotte italiane.
Il piccolo stato sabaudo aveva una piccola finestra sul Mediterraneo lungo il litorale di Nizza e neanche dopo aver acquistato la Sicilia, per altro scambiata dopo pochi anni con la Sardegna, aveva sentito l'esigenza di dedicare grosse risorse alla Marina.
Solo quando la rivoluzione francese costrinse i Savoia a ritirarsi in Sardegna, causa l'occupazione di parte dei territori piemontesi, si comprese l'esigenza di armare una pur piccola flotta che venne potenziata dopo la caduta di Napoleone, quando i Re di Sardegna rientrarono in possesso dei territori continentali e fu annessa anche la Liguria.
L'avviso Gulnara fu la prima nave a vaporetto delle Marine Italiane dell'epoca appartenente alla Marina del Regno Sardo.

STORIA DELLA NAVE

Il Gulnara fu costruito nei cantieri inglesi Blackwall, varato nel 1834 e consegnato a Genova il 15 maggio 1835.

Sugli stessi piani del Gulnara i cantieri della Foce di Genova costruirono, sempre per la Marina Sarda, il loro primo piroscafo, una unità praticamente gemella, cui fu dato il nome di Icnusa.
Qualche anno dopo, durante una sosta presso l'arsenale di Tolone, ne furono rilevati i piani che vennero poi riprodotti su "Atlas du Genie Maritime" a cura di A. Campagnac, ingegnere della Marina Reale Francese nel 1840. Senza questa opera, nulla o quasi, sarebbe rimasto di queste due navi di cui esistono pochissime riproduzioni pittoriche.
L'inconsueto nome della nave ha una origine letteraria: Gulnara è infatti il nome della schiava amata dal "Corsaro" nel poema di Byron, opera all'epoca di notevole successo, mentre Icnusa è il nome greco della Sardegna.
Tutto questo rappresenta per la Sardegna un momento particolarmente fervido di iniziative che avevano lo scopo di liberare l'isola dal suo eterno isolamento avvicinandola sempre più al continente.

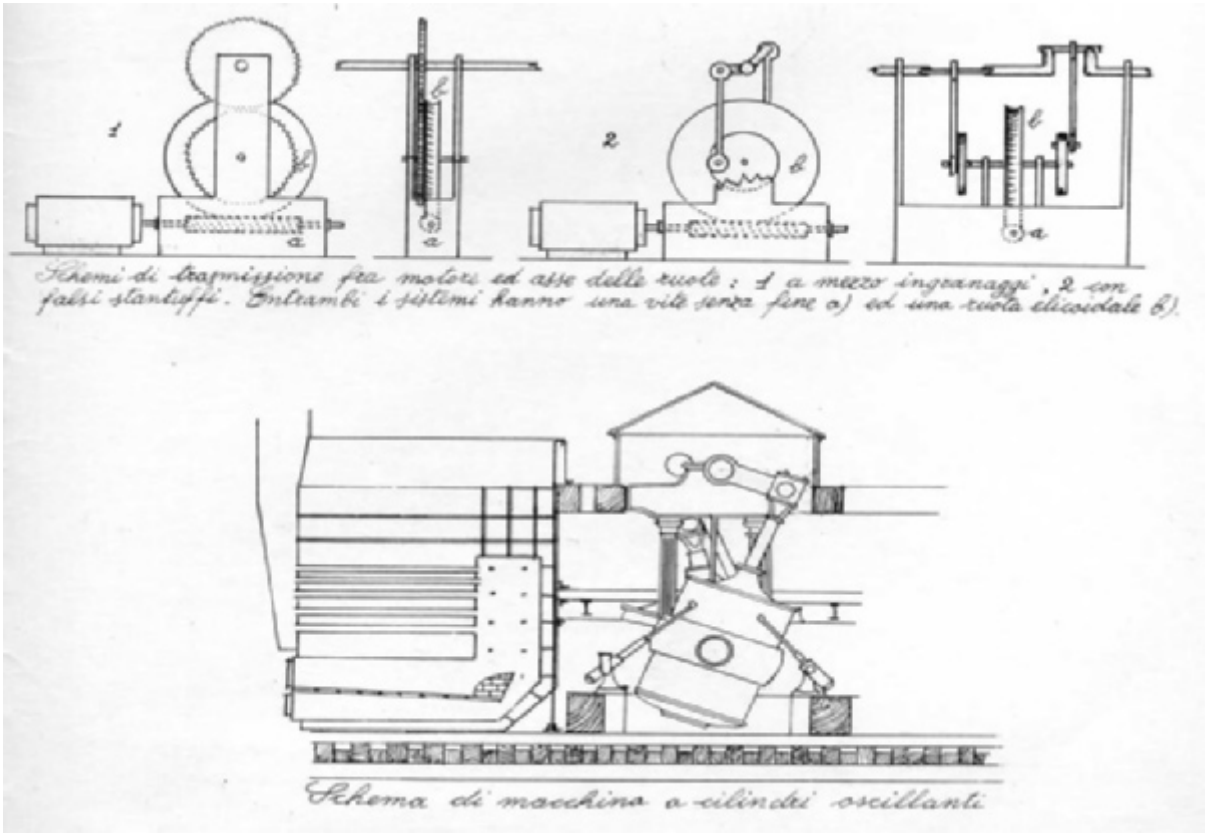
MISSIONI OPERATIVE DELLA NAVE

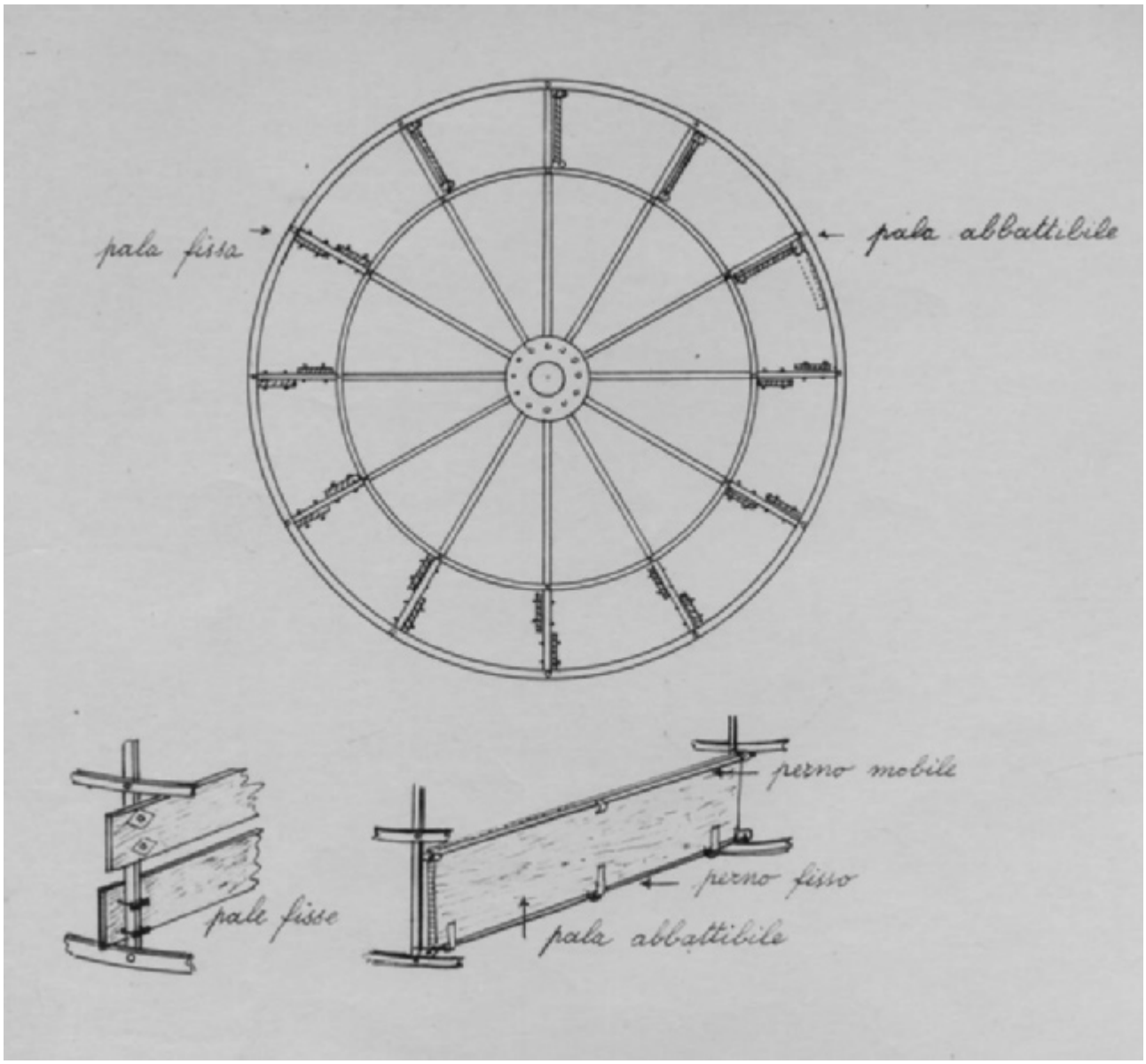
Durante la prima guerra d'indipendenza il Gulnara fu impiegato in operazioni nel Mare Adriatico e, al comando di Domenico Millelire, partecipò al blocco del porto di Trieste. Nel 1850 la troviamo ad Alessandria d'Egitto, mentre tra il '52 e il '55 fu destinata, al servizio postale tra Genova Cagliari e Tunisi annoverando, nell'elenco degli allievi piloti imbarcati, l'illustre nome di Nino Bixio.
Nel 1855 fu adibita al trasporto delle truppe del Corpo di Spedizione Sardo in Crimea durante l'omonima guerra.
Nel 1860, Avviso Gulnara, pattuglia le acque del Tirreno durante l'impresa garibaldina e sbarca a Castellammare del Golfo i volontari garibaldini di Giacomo Medici nonostante la dichiarata neutralità del regno. L'anno seguente, iscritto nei ruoli della Marina Italiana, viene destinato al servizio postale con l'Isola d'Elba.
La Nave sarà quindi trasferita a Costantinopoli dove rimarrà sino al 1867 con compiti di nave del servizio idrografico della Regia Marina.
Nel suo ultimo periodo di armamento fu riconvertita ad usi civili ed utilizzata nei collegamenti stabili tra Genova e Portotorres.

Rientrò a Cagliari nel 1872 e nel maggio dello stesso anno, in seguito alla terribile eruzione del Vesuvio fu inviata a Napoli per collaborare alle operazioni di soccorso al termine delle quali rimase in disarmo presso quell'Arsenale e venne infine cancellata dai quadri del Naviglio nel 1875.

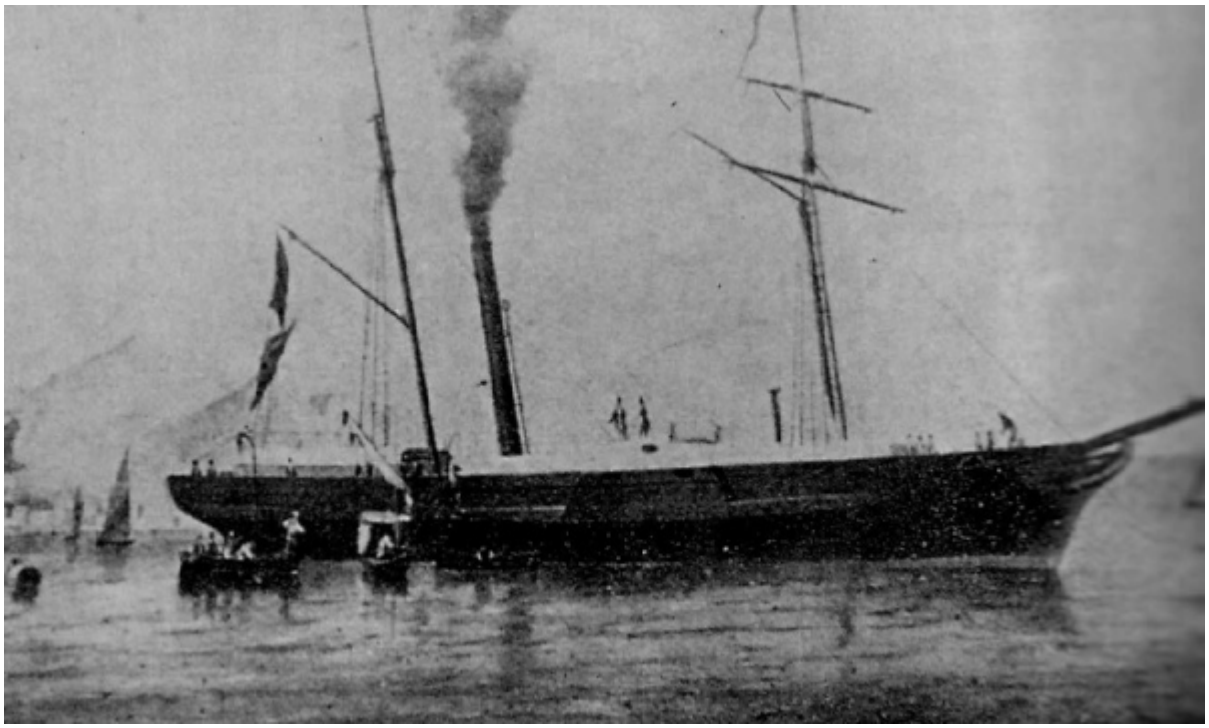
CARATTERISTICHE TECNICHE

Dislocamento a vuoto 310,27 t. , a carico normale 450
Lunghezza: 34,88 mt.
Larghezza: 7,08 mt.
Immersione media a carico normale: 3,08 mt
Piano velico: albero di trinchetto a vele quadre, albero di maestra a vele auriche, albero di bompresso con tre fiocchi
Equipaggio: 57 uomini
Armamento:inizialmente armato con 4 cannoni lisci ad avancarica, dopo il 1861 da 2 cannoni lisci ad avancarica da 20 libbre.
Propulsione: l'apparato motore del Gulnara costruito dalla ditta "Fawcett e Preston" di Liverpool era costituito da una caldaia e una motrice alternativa a 2 cilindri oscillanti della potenza di 90 cavalli che permetteva alla nave una velocità di 7 nodi.





L'ingegnoso sistema che consentiva l'abbattimento delle pale sulle due ruote durante la navigazione a vela.
Un precursore delle moderne eliche a pale abbattibili.



Il Piroscafo in una foto d'epoca

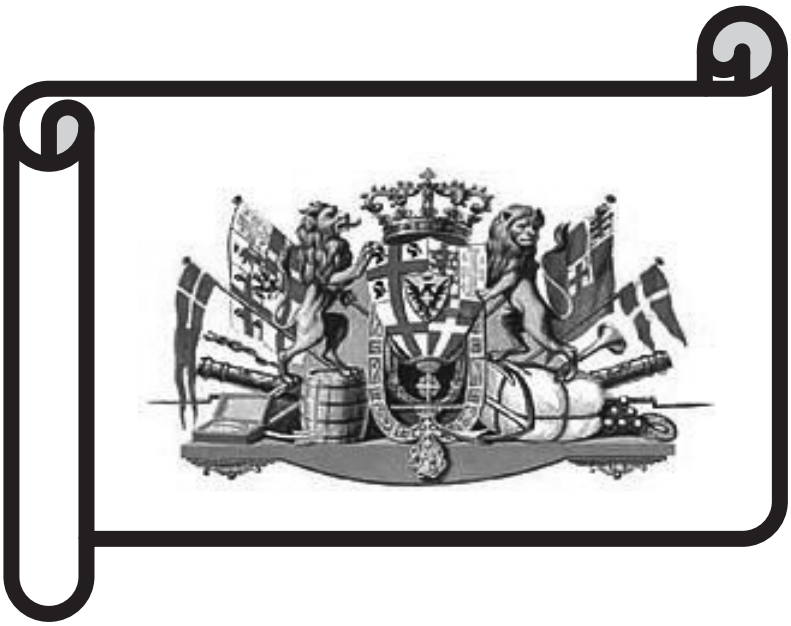
L'arrivo a Cagliari del Gulnara in un dipinto dell'epoca





Bandiera da combattimento della Marina Sarda

Stemma della Marina con le Insegne Reali dei Savoia



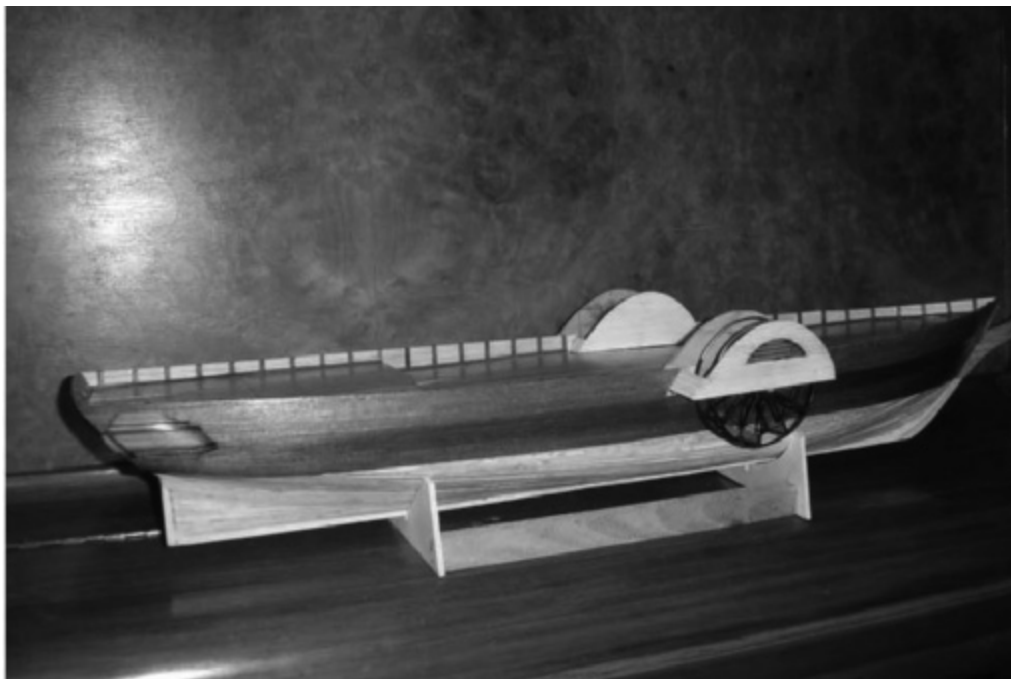
Dopo la fase speculativa della semplice ricerca , della conoscenza della nave e della sua storia, il desiderio del tridimensionale, della materia da plasmare, si andava sempre più concretizzando complice il periodo invernale alle porte. L'autunno e l'inverno occupano una grande parte dell'anno rispetto all'estate e allora cosa fa l'innamorato del mare in questi ostili periodi? Oltre a dedicare qualche breve visita, nelle giornate più miti, all'amato bene che dondola inoperosa in porto legata a trappe e barbette, sogna: sogna di eroiche navigazioni, di prodi marinai che affrontavano mari sconosciuti e tempestosi e di maestosi velieri che solcavano i mari nei tempi andati.
E' da questi sogni che inizia a materializzarsi il "Gulnara", figlia di una passione antica che ad ogni inverno riprende diventando sempre più fine e maniacale e che andrà sopendosi allo spuntare dei primi soli e delle prime

tiepide giornate primaverili che consentiranno di vivere il mare nel suo elemento, ripresentandosi immutata, con struggente nostalgia, nell'autunno inoltrato per proseguire un sogno che non deve smettere mai.





OTTOBRE 2010 : *Gulnara inizia a mostrare le sue splendide e potenti linee d'acqua*



<u>NOVEMBRE 2010 :</u> Iniziano ad evidenziarsi i cromatismi delle varie essenze lignee.



Anche la coperta è chiusa definitivamente.

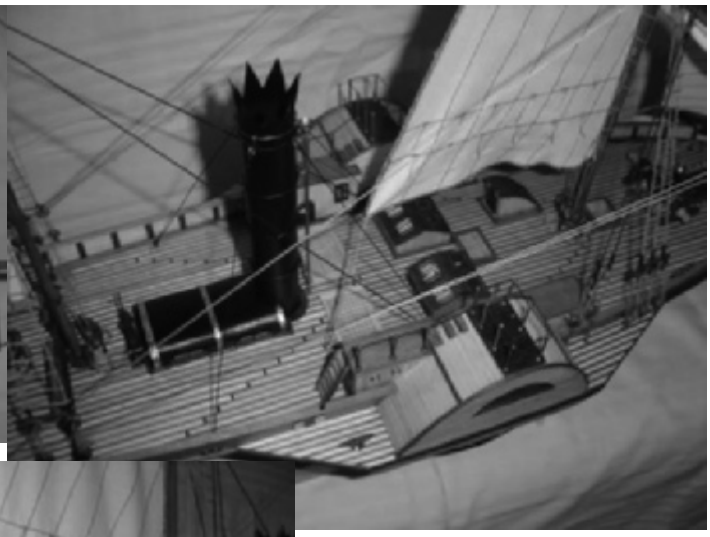
DICEMBRE 2010 : Le sovrastrutture iniziano ad arricchire la coperta



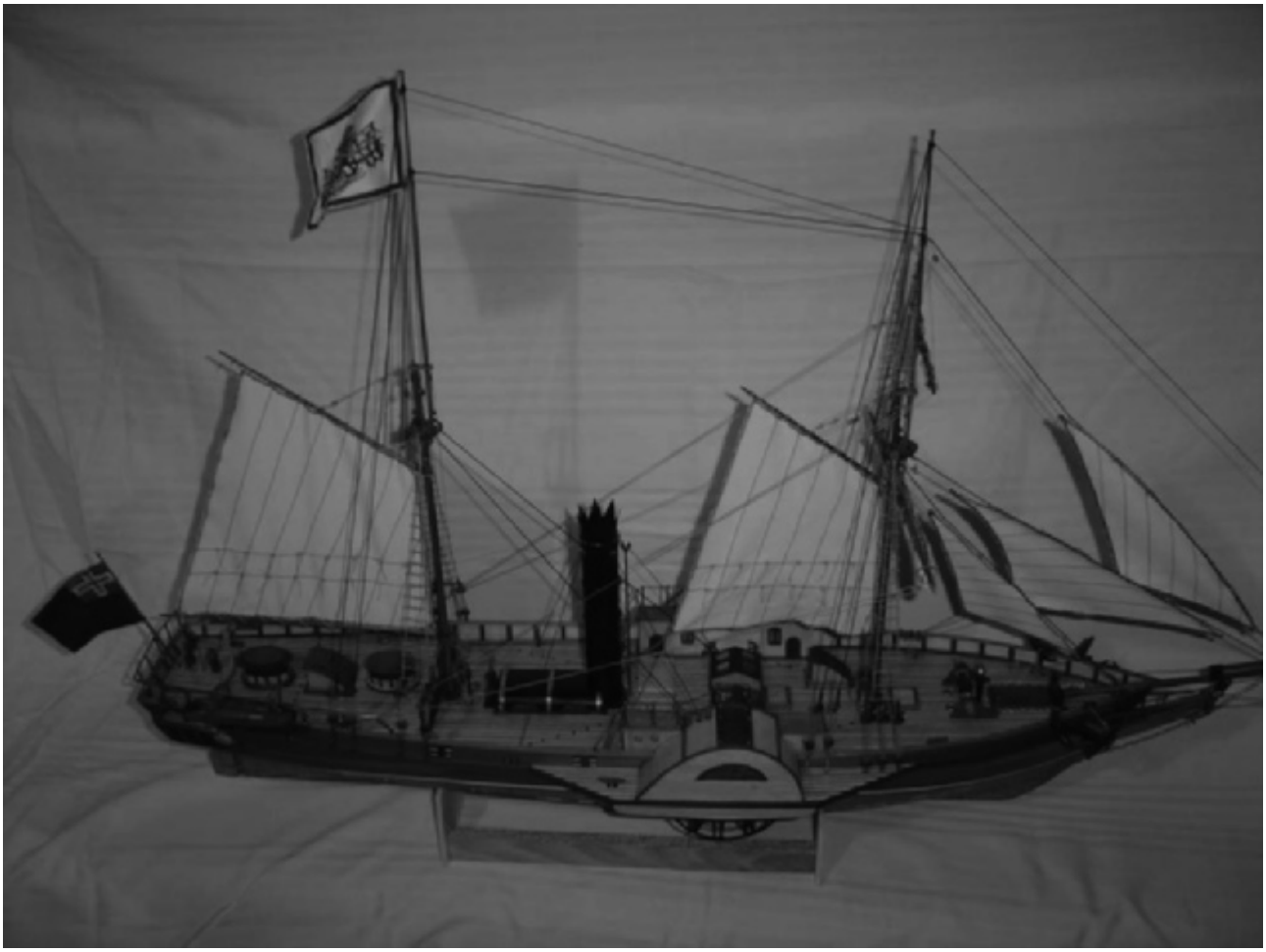


GENNAIO 2011 : Il gulnara è finita ed armata, la sua prora è pronta a tagliare le onde dei sogni.









Sono trascorsi 5 mesi di piacevole compagnia con Gulnara, non senza impegno e qualche difficoltà di realizzazione che, come sempre ,sono stati superati dalla passione, che tutti gli innamorati del mare portano nel loro bagaglio, da distribuire in egual misura sia quando i venti contrari ci regalano duri momenti nella navigazione reale, che nel placido scorrere del sogno.

Omaggio a *“U Galanzè”*

In carlofortino “U Galanzè” è il Battelliere imbarcato sulle barche adibite al trasporto del minerale e del sale.

Le note che seguono sono state tratte dal bel libro di Giorgio Ferraro, zio in primo grado di mia moglie Maria, *“Memóie de ‘n Tabarin”* (Ricordi di un Tabarkino) – Coop. Tipografica Editoriale - Iglesias, 1995.

Non ho apportato alcuna variazione alla parte di testo riguardante specificamente *“U Galanzè”* perché ho preferito mantenere la freschezza del racconto di Zio Giorgio che, a fronte dello scritto in tabarkino, ne riporta la traduzione in italiano. Un *mélange* veramente eccezionale nel quale le musicalità tipiche dell’antico dialetto pegliese si confondono con un italiano semplice e scorrevole.

A dòte ciü importante de persune pégine trasferie in t'u 1541 a Tabòrka, e pe questo ciammè "Tabarchin", a l'è delungu stèta a passiensa pé affrontò e sopportò cun 'na convinta rassegnassiun e diverse fuurme de sacrifissiu che a vitta düa a ghe prezentòva.	La dote più importante delle persone pegliesi trasferite nel 1541 a Tabarka, e per questo chiamate "Tabarchini", è sempre stata la pazienza per affrontare e sopportare con una convinta rassegnazione le diverse forme di sacrificio che la vita dura presenta loro.
Questa furma de adattamentu â suppurtassiun, doppu i primmi anni de vitta passò in sce l'uìzòttu de Tabòrka, a l'éa diventò 'na qualitè specifica d'u populu pe cui tra sacrifissiu e vitta cumüna nu gh'éa distinsiun.	Questa forma di adattamento alla sopportazione, dopo i primi anni di vita passata sull'isolotto di Tabarka, è diventata una qualità specifica del popolo per cui tra sacrificio e vita comune non c'era distinzione.
Chi nasciaiva u l'éa destinàu a 'na furma de vitta ch'a l'àiva e so caratteristiche d'obbligu ai quòli nu se ghe puàiva ribellò.	Chi nasceva era destinato ad una forma di vita che aveva le sue caratteristiche d'obbligo alle quali non ci si poteva ribellare.



Figura 1- Saline di Carloforte: Giuseppina R. sotto carico.

Ho copiato pari pari le pagine del suo libro dalla 223 alla 227. I miei detrattori potranno accusarmi di aver copiato; poco importa!

Le 400 pagine che compongo il libro di Zio Giorgio sono un fantastico spaccato delle tradizioni carlofortine e quindi delle “Tradizioni del mare” di quel paese. Sono una testimonianza diretta di momenti vissuti e di memorie raccolte dalla tradizione orale tramandata di padre in figlio da quel lontano 1541 ai giorni nostri. Come tali meritano di essere acquisite per intero nella Fratellanza e possibilmente divulgate anche al di fuori di essa più di quanto abbia potuto fare la modestissima tiratura editoriale del libro ormai introvabile.

Le immagini a corredo sono state tratte dal mio archivio personale di immagini storiche

sull'attività mineraria.

Da pag. 223 a pag 227

I figli maschi, ancora piccoli, con meno di quattordici anni, uscivano da casa per andare a lavorare ed imparare un mestiere che desse loro la possibilità di portare qualche soldo in casa: andava nelle botteghe degli artigiani a imparare il mestiere o nella macchia a raccogliere frasche da portare al forno per il compenso di un pezzo di pane; al sacrificio si abituavano le figlie che, nei primi anni di vita erano quasi costrette a succhiare col latte della mamma l'amore al sacrificio per superare le pene della famiglia e facevano la loro parte a casa ed in campagna per imparare a fare la casalinga; più grandicelle andavano dalla sarta per imparare a cucire per il bene della famiglia che sarebbe venuta.

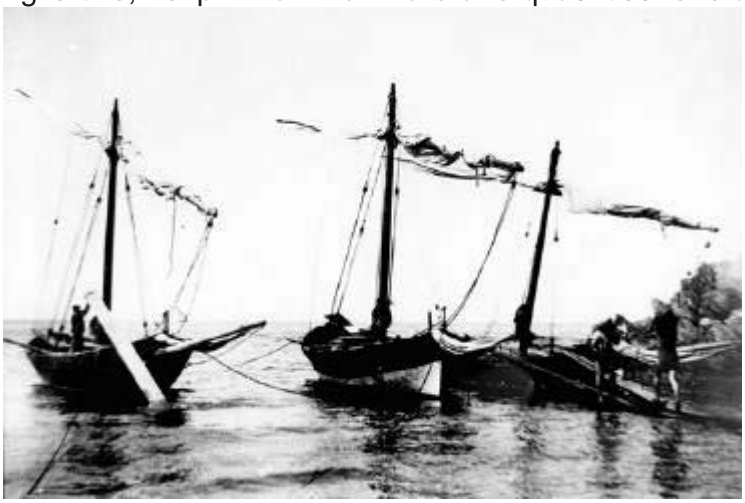


Figura 2: Buggerru, bilancelle in attesa di carico (1900 circa)

Imparavano il taglio, i mestieri delle imbastiture, i rammendi e come compenso avevano il vitto ed il piacere di un po' di svago andando a passeggio la sera e nei giorni di festa in piazza o sulla banchina dove c'era il sole.

Era questo il più bel ricostituente.

Allora non esisteva l'obbligo scolastico ma la necessità del lavoro per guadagnare.

In quest'ambiente la popolazione tabarchina si è tirata su, si è evoluta ed ha fatto miracoli per rendere migliori le condizioni di vita, fino, a quando non sono state create le basi per indirizzare la vita su di un miglioramento costante.

I nostri uomini, la maggior parte di mare: pescatori, tonnarotti, marinai ed anche per necessità contadini, braccianti e artigiani avevano creato un loro modo di vivere e si accontentavano.

Intanto col passare del tempo maturavano altre situazioni.



Figura 3: Buggerru, galanzieri al lavoro (1900 circa).

Sulla costa di Ponente della Sardegna, alcune nazioni estere [Belgi, Francesi, Inglesi] avevano messo l'occhio su qualche miniera di minerale interessante: rame, ferro, piombo ed avevano potuto avere il diritto di concessione.

Tirati fuori dalla galleria questi minerali dovevano essere trasportati in altri paesi, in Italia e all'Estero, per essere trattati.

Il materiale ricavato delle miniere doveva essere portato con le barche dalla sponda opposta (Fontanamare, Caladomestica, Masua, Buggerru) al paese dove venivano i piroscafi a caricarlo e dove erano stati allestiti grandi magazzeni per mettercelo e tenerlo pronto per essere prelevato.



Figura 4: Buggerru, bilancelle sotto carico sulla spiaggia (1900).

Era un lavoro duro che toccava ai tabarchini di Carloforte i quali avevano costruito le barche per l'uso (In un prossimo articolo vedremo come i Tabarchini costruivano le loro barche utilizzando ancora una volta le parole di Zio Giorgio).

Gli equipaggi, già formati e destinati dal giorno prima, permettendolo il tempo, partivano da qui [da Carloforte] di mattina con le barche da 16-20 o 30 tonnellate e, a forza di remi arrivavano all'altra sponda.

Là c'erano le attrezzature adatte per imbarcare il minerale ed allora, arrivati sul posto, dovevano caricare le barche, camminando di corsa per fare prima, su pontili improvvisati con cavalletti in mare e con tavoloni dai cavalletti a terra dove erano i vagoni carichi di minerale nei magazzeni vicini.

Sembravano tante formiche affrettate a portare le provviste nella tana.

Era una gara che faceva meraviglia: riempire di minerale con la zappa i sacchetti da 40-50 chili, caricarli sulle spalle agli uomini che, di corsa, andavano sulla barca per scaricarli nelle stive (più tardi saranno usate ceste più maneggevoli).

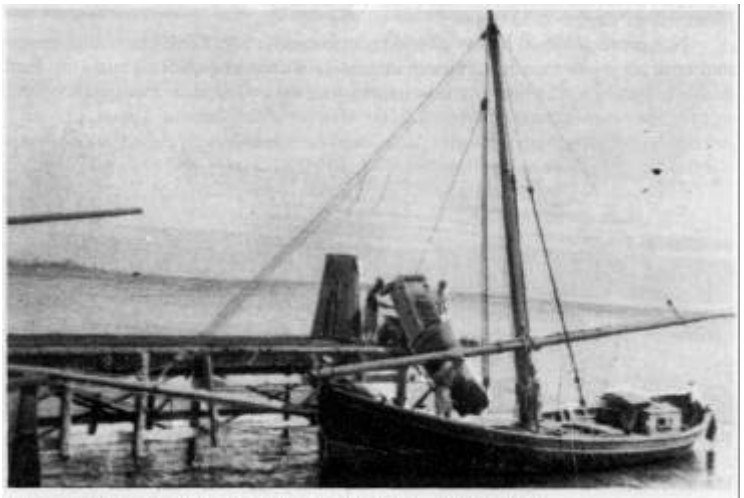


Figura 5: Piscinas, imbarco bilancelle (1948).

Per fare questo lavoro era logico che fossero vestiti in modo modesto robusto ed economico al tempo stesso: camisaccio e calzoni di fustagno, camicia di molettone a piedi nudi per poter passare meglio nell'acqua nel mare della spiaggia.

Una volta che la barca era carica a più non posso c'era da fare il viaggio di ritorno a remi ancora o a vela se c'era vento, per fare l'operazione di scarico o nei magazzeni o sul piroscafo se era ormeggiato alla banchina.

La distanza ed il peso della barca col carico rendevano il lavoro molto pesante.

Da mangiare, per rompere il digiuno, si facevano la caponata svelta svelta: prendevano le gallette (avevano circa 20cm. di diametro) che avevano comprate nel forno la mattina prima di partire, le mettevano a bagno nell'acqua per ammorbidirle, poi scolavano l'acqua e le con-

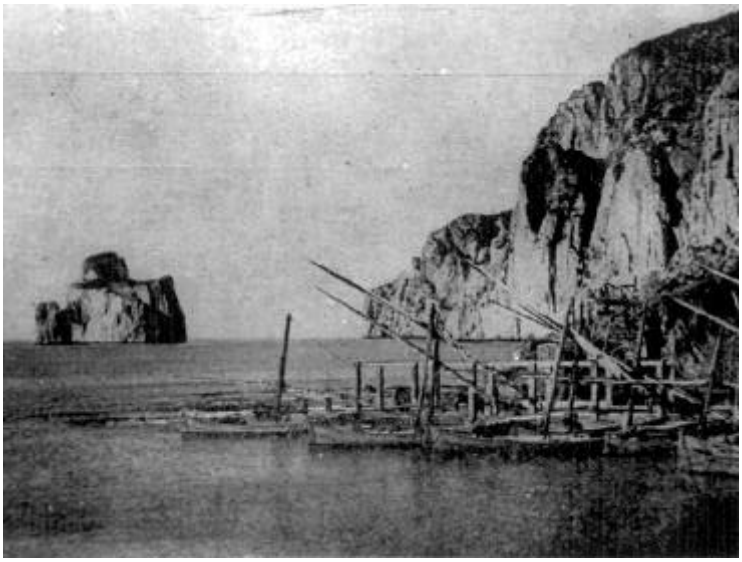


Figura 6: Masua, bilancelle in attesa del carico (1900 circa)

divano con sale, olio e aceto; qualche volta si portavano anche un po' di tonnina[1] sotto sale da lavare e da condire; mangiavano, ci bevevano dopo un sorso di vino preso dalla fiàsca *e* quello era il loro pasto del mezzogiorno che gli bastava per arrivare in porto e non avere più bisogno di niente; quattro chiacchiere fino all'arrivo e tutto andava bene così.

Fatto lo scarico sarebbe dovuto spettare un turno di riposo ed invece, svelti svelti andavano in campagna dove c'era da preparare una casetta, il pozzo, piantare viti, alberi da frutta ed ortalizie per l'uso di tutti i giorni in famiglia.

Al buio tornavano a casa dove trovavano la famiglia riunita attorno al tavolo per aspettare di mangiare un piatto di minestra calda, un pezzo di pane e così andare a dormire per godere il riposo della notte.



Figura 7: Carloforte, bilancelle in banchina.

Ci sono state da affrontare anche le lotte sociali perché allora non c'erano i sindacati, ma gli sfruttatori.

Erano pagati per il trasporto con sei franchi a tonnellata ed il totale doveva essere diviso in 11 parti (tre parti e mezza al padrone della barca, una parte e mezza al capo barca ed una ciascuna agli uomini dell'equipaggio per quel servizio).

Una volta l'agente della società Malfidano [una delle più importanti compagnie minerarie dell'epoca che coltivava minerali calaminari a Buggerru] ha tentato di ridurre la paga da sei a tre franchi la tonnellata, ma i battellieri si sono rifiutati di lavorare a quelle condizioni.

Si è passati dall'esasperazione alla ribellione: ci sono state delle lotte e ci sono stati degli arresti; s'è fatto anche un processo che è durato sei mesi senza grande importanza.

Non voglio entrare nel seguito della lite ma basta aver potuto conoscere il sistema di vita che era venuto a crearsi nell'ambiente pacifico di Carloforte.

Col tempo le condizioni sono migliorate e non poco per l'entrata in uso dei motori per muovere le barche e per la paga.

[1]) Tonno salato.

Nel 1939 è stata battezzata la Compagnia portuale San Carlo che riuniva questi uomini: erano 384 operai dei quali 39 avventizi e provvedeva a questo lavoro alla rotazione degli uomini delle barche per il carico e per la paga.

Dopo gli anni `50 sono entrati in attività i grossi mezzi di trasporto (camion) ed allora il minerale ricavato dalle miniere veniva portato, via terra, direttamente ai porti di Sant'Antioco e di Cagliari.

Bilancelle adibite al trasporto del minerale (dalle spiagge) e del sale (dalla salina) rilevate dai registri della Capitaneria di Porto del paese.

NOME	STAZZA LORDA	PROPRIETARIO
Tranquillo Padre	7,57	--
Peppina	13,76	--
I tre cognati	11,09	--
Enrico Millo	12,87	--
Sempre	13,64	--
Giuseppe Galliano B	10,91	--
Carlotta Madre	11,67	--
Aquilotto	17,25	--
Anna ex Pietro Padre	14,30	- -
Maria Adelaide	10,72	--
Eleonora	7,38	Aste
Porto di Carloforte	20,62	Aste
Giuseppina R. ex Nuovo Galantuomo	13,92	Aste A.
Angela R.	12,12	Aste P.
Maria Madre	9,92	Baghino
Gino	10,90	Biggio
Antonia Rosa ora Giacomo Padre	14,87	Cambiaggio
Mamma Antonietta	30,83	Camugino
Gianni G.	22,48	Casaretto
Duilio	17,94	Conte
Condottiero	16,96	Curatolo
Antonio Padre	12,81	Durante
Giulia	17,92	Fantozzi
Collettiva Madre	25,88	Gallus
Maddalena ex Gildo	17,26	Gavassino
Griffin	10,77	Gavassino
Angelina Madre B	12,37	Granara
Gina	16,53	Grosso
Alberto	31,52	Grosso
Sparviero	12,81	Grosso
Salvatore F.	14,07	Grosso
Gina	19,73	Grosso
Giacomo Rossino	14,91	Lapicca
Purifica	10,18	Lapicca
Carolina Madre ex Mariantonietta	11,92	Luxoro

Nicola	27,82	Marongiu
Carolina	23,40	Marongiu
Antonietta A.	20,98	Mercenaro
San Giuseppe	12,76	Parodo
Pagherai	14,09	Pomata
Olga	15,03	Puggioni
Luigi Fratello ex Costanza	11,50	Puggioni
Olga	16,05	Puggioni
Galileo	12	Rivano
Francesco Padre ex Maria Madre	8,25	Rivano
Maria Maddalena ex Maria v.	20,96	Romano
Nuovo San Pietro	18,65	Rombi
Agostina R.	15,97	Rombi
Edgard	9,66	Soc. Monteponi
Lina (Giovanni Tamponi)	8,82	Tamponi
Concezione T.	10,88	Tiragallo
Rosina Madre	24,80	Tiragallo
Lina	18,60	Valenti
Antonio R.	14,62	Vallebona
Trieste	30,42	Vallebona

Giorgio Ferraro

è nato a Carloforte il 20 giugno 1922, dove ha svolto dal 1940 al 1979 la sua attività di Insegnante nelle Scuole Elementari con l'interruzione nel periodo del servizio militare.

Ha fatto parte del Consiglio Comunale della sua cittadina per quattro legislature (1956-60; 197176; 1976-81; 1981-85).

Nell'anno Scolastico 1962-63 in seno al corpo insegnante delle Scuole Elementari di cui faceva parte ha collaborato per la pubblicazione della "Monografia sulla Città di Carloforte" edita dalla Tipografia Fossataro di Cagliari.

Nel 1975 ha pubblicato una raccolta di poesie dal titolo "Foglie".



Figura 8: Carloforte, Magazzini della Vieille Montagne. Scarico delle bilancelle.

Ha partecipato con liriche in dialetto al Premio "Città di Ozieri" conseguendo per due volte (1977 e 1978) la segnalazione di merito e nel 1985 ha ottenuto il primo premio ex aequo al concorso nazionale di poesia "La mamma" (4° edizione dell'Editore di Catanzaro Antonio Carello) con la lirica "O mamma, t'dgiu ben!".

Ha scritto anche alcuni testi di canzoni per bambini per la manifestazione canora "Timone d'oro" che si svolge ogni anno nel suo paese.

In occasione del 250° anniversario di fondazione di Carloforte ha scritto il testo della canzone "250 anni fa" musicata dal maestro Angelo Aste.

Per la stessa circostanza ha scritto il libro "Da Tabarka a San Pietro - Nasce Carloforte" edito dalla Tipografica Artigiana Musanti snc di Cagliari.

Fr. Enrico Pintus (1765 l) *Tavola di Puerto Escuso*

PREGHIERA DEL MARINAIO

A Te, o grande eterno Iddio,
Signore del cielo e dell'abisso,
cui obbediscono i venti e le onde,
noi uomini di mare e di guerra,
Ufficiali e Marinai d'Italia,
da questa sacra nave armata della Patria
leviamo i cuori !
Salva ed esalta nella Tua fede,
o gran Dio, la nostra Nazione,
da' giusta gloria e potenza alla nostra Bandiera,
comanda che la tempesta e i flutti servano a Lei,
poni sul nemico il terrore di Lei,
fa che per sempre la cingano in difesa petti di ferro
piu' forti del ferro che cinge questa nave,
a Lei per sempre dona vittoria.
Benedici, o Signore,
le nostre case lontane, le care genti;
benedici nella cadente notte il riposo del popolo,
benedici noi, che per esso,
vegliamo in armi sul mare

La Preghiera del Marinaio, composta dal poeta - scrittore Antonio FOGAZZARO, venne recitata per la prima volta sull'Incrociatore corazzato "Garibaldi" (1899-1915) alla fonda nella rada di Gaeta. Per antica tradizione questa preghiera viene letta in navigazione al tramonto, agli Equipaggi schierati in coperta ed al termine di ogni S. Messa celebrata sulle Navi o negli Stabilimenti della Marina Militare Italiana.

ORAZION DEL PESCAORE – Preghiera del pescatore
IL CRISTO DEI PESCATORI CHIOGGIOTTI

Da una recente pubblicazione edita a Chioggia in occasione del restauro del Cristo della Chiesa di San Domenico ho ricavato questa breve nota che, a conclusione, riporta l'*"Orazion del pescaore"* - Preghiera del pescatore - di Anonimo, risalente al XVIII secolo.

A Chioggia nella chiesa di S. Domenico, situata in un isoletta a nord est della cittàche i pescatori costeggiano uscendo in mare per la pesca, dal Trecento è custodito un mirabile Cristo doloroso gotico - il *"Cristo dei pescatori chioggiotti"* – opera che ha suscitato grande devozione da parte della popolazione, in particolare dalla gente di mare che ne ha sempre invocato la protezione nei momenti di maggior pericolo.

L'immagine di questo Crocefisso era infatti sempre dipinta in un *"ocio"* della prua dei bragozzi, mentre sull'altro era rappresentata la Madonna da Marina (o della Navicella) che regge tra le braccia il corpo esanime del Figlio, venerata fin dalla sua apparizione ad un semplice ortolano nella spiaggia di Sottomarina nel giugno del 1508.

Il Cristo di San Domenico con i simboli della Passione era rappresentato anche nel segnavento dell'albero di maestra del bragozzo: il *"penelo"* e nelle vele dei bragozzi.

Il volto del Cristo doloroso ha così accom pagnato generazioni di pescatori nella loro pericolosa vita in mare, nelle burrasche, nei naufragi, ma anche al ritorno dalle campagne di pesca abbondanti.

Infatti, i pescatori durante le *"ciosae"* – i rientri a Chioggia *(Ciosa)* - dopo una campagna di pesca che poteva durare anche qualche mese, si recavano al Santuario del Crocefisso per ringraziare il Signore recitando la Preghiera del pescatore e, se dovevano sciogliere qualche voto consegnavano la *"tolela"*, un ex voto che consiste in un quadretto di legno con dipinte in maniera semplice le situazioni vissute in mare e da cui erano scampati per intercessione del Cristo dei pescatori.

L'antica *"Orazion del pescaore"* è ritenuta una sintesi della semplice, ma fortissima fede religiosa dei chioggiotti. La preghiera si riferisce anche alla devozione popolare per la Madonna della Navicella, la cui effige compariva spesso sulle barche e sulle vele, insieme a quella del Cristo dei pescatori.

LGT. di Castel Lova
Nemo

ORAZION DEL PESCAORE	**PREGHIERA DEL PESCATORE**
Segnore benedio che sielo mare e tera *tutto ze a vostra descresion* *na grazia ve vegnimo a dimandare* *buttai co le man zonte in zenucion.* *Degneve Ve preghemo de scoltare* *de nualtri povareti sta orazion* *che Ve la femo de anema e de cuore* *comuodo la può fare un pescaor.*	Signore benedetto che cielo, mare e terra tutto è a Vostra discrezione una grazia noi veniamo a domandarVi inginocchiati con le mani giunte. DegnateVi vi preghiamo di ascoltare questa preghiera di noi poveretti che Ve la facciamo di anima e cuore come la può fare un pescatore.
Madona de marina, mare santa, *nostra vocata fe Vu da intercessora* *Vu che mostrè per nu compassion tanta* *Vu che savè quanta miseria contriste* *el pescaor co lè fuora.* *Che el Signore ne benedissa in tutto* *che abbia el nostro viazo bon costrutto* *che in bona sanitade paze e legressa* *la nostra zente se l'abia a passare* *per tutto el tempo che nu stemo in mare* *e sani i possa vedarne tornare.* *Se el Signore esaudisse sta razion* *se a ne consede quel che dimandemo* *al nostro deretorno in zenucin* *da niovo davanti a sto altare* tornaremo.* *A fare le nostre devussion* *a offrirVe quel puoco che nu avemo* *benedine Signore e Mare santa* *co nu la nostra zente tutta quanta.*	Madonna di Marina, madre santa nostra avvocata fateVi mediatrice Voi che mostrate per noi tanta compassione Voi che sapete quanta miseria assale il pescatore quando è in mare. Che il Signore ci benedica in tutto che abbia il nostro viaggio buon andamento che in buona salute, pace e allegria la nostra gente abbia ad attenderci per tutto il tempo che noi siamo in mare e sani possano vederci ritornare. Se il Signore esaudisce questa preghiera se ci concede quello che noi domandiamo al nostro ritorno, in ginocchio di nuovo davanti a questo altare* ritorneremo. A presentare le nostre preghiere a offrirVi quel poco che noi abbiamo Beneditеci Signore e Madre santa con noi la nostra gente, tutta quanta. * Altare del SS.mo Crocifisso nel santuario di S. Domenico (La versione italiana è ripresa da A. Garlato, Canti del popolo di Chioggia, Venezia 1885)

Anonimo, sec. XVIII

Cari amici,

noi tutti siamo accomunati dalla passione per il mare e da un forte spirito di goliardia, dovuto alla mai sopita voglia d'avventura; non a caso siamo "Fratelli della Costa", le cui origini risalgono ai più temerari e scaltri pirati del mondo. Con l'intento di divertire, ma anche di far riflettere, vi propongo una collezione di proverbi, da me scelti, inerenti al mondo del mare, in modo da poter salvaguardare la tradizione, che sempre più sta estinguendosi per gli sfrenati cambiamenti del secolo contemporaneo e l'inarrestabile tecnologia che tutto prevede.

Suggerisco, quindi, di leggere queste concise sentenze non solo sintatticamente, ma anzi, dedicare tempo al valore semantico, assai veritiero, poiché proprio da ciò che è popolare spesso si traggono i più grandi insegnamenti; infatti, anche sommi autori come Plauto, Cervantes, Shakespeare, Dickens sino ad arrivare a nostro Verga, scelsero proprio i proverbi per impartire insegnamenti, che a loro volta assunsero dall'esperienza della propria epoca.

Una domanda che vi può sorgere è perché in questo modesto libretto sono così numerosi i proverbi liguri. Due sono le semplici risposte: la prima è che l'autore è…. genovese e la seconda dipende dal fatto che la Liguria, da sempre, è terra di marinai; basti pensare che a metà dell'ottocento la piccola Camogli poteva vantare ben 800 velieri, escludendo i grossi Leudi e le Bilancelle.

Con la speranza che questa possa essere una lettura da cui trarre dei messaggi, vi invito, Fratelli, "ad alzare le vele dell' ingegno e percorrere miglior acque per lasciar dietro il mar crudele di ognuno di noi ".

Quindi, sembra sempre più valida la nostra esortazione, che è anche sprone a continuare nella direzione in cui soffia il vento:- Orzaaa.

Renzo Bagnasco

Tavola di Capo d'Anzio

-Il sapere ha un piede in terra e l'altro in mare.
-Scienza, casa, virtù e mare molto fan l'uomo avanzare.
-Un uccello di mare ne val due di bosco.
-Chi va e torna, fa buon viaggio.
-Popolo marinaro, popolo libero.
-Chi va per il mondo impara a vivere.
-Tre cose fanno l'uomo accorto: lite, donne e porto.
-Chi ha passato il guado sa quanta acqua tiene.
-Piè di montagna e porto di mare fanno l'uomo profittare.
-Chi non s'avventura non ha ventura.
-Chi non sa pregare, vada in mare a navigare.
-Chi non va per mare, Dio non sa pregare.
-Chi scappa ad una tempesta, ne scappa cento.
-Il mare fa la fortuna ma non le fonti.
-Abbi fortuna e gettati in mare.
-Loda il mare ma tieniti la terra.
-Preparati al mare prima di entrarvi.
-Chi dice navigar dice disagio.
-Mare, fuoco e femmina tre male cose.
-Meglio chiamar gli osti in terra che i Santi in paradiso.
-Chi fa due volte naufragio, a torto accusa il mare.
-Meglio stare al palo che annegare.
-Acqua di mare non porta mai quiete.
-Chi non ha navigato non sa che sia male.
- La fine del corsaro è annegare.
-La bellezza, il fuoco e il mare fanno l'uom pericolare.
-Chi vuol viaggiare a stento, metta la prora al vento.
-Dal mare sale, dalla donna male.
-Se debbo annegare, voglio annegarmi in grande mare.
-In tempo di tempesta, ogni scoglio è porto.
-Chi sa navigare, va al fondo; chi non sa navigare, anche.
-Chi ha danari fa navi.
-Chi ha bevuto al mare può bere anche alla pozza.
-Chi è portato giù dall'acqua si abbranca ad ogni spino.
-Chi s'affoga si attaccherebbe ai rasoi.
-Chi casca in mare s'abbraccia anche al serpente.
-Chi scioglie le vele ad ogni vento, arriva spesso a porto di tormento.
-Vento potente, fotte la corrente.
-I temporali più grossi vengono all'improvviso.
-Quando si balla nella tempesta ci si dimentica dei temporali.
-Ben diremo e ben faremo: ma va la barca senza remo?
-Fama vola e la barca cammina.
-Vascello torto purché cammini dritto.
-Casa senza amministrazione, nave senza timone.
-Gran nave vuol grand'acqua.
-Nave senza timone va presto al fondo.
-Gran nave, gran pensiero.
-A nave rotta ogni vento è contrario.

-Non giudicar la nave stando a terra.
-In nave persa, tutti son piloti.
-Tre cose son facili a credere:uomo morto, donna gravida e nave rotta.
-Dove va la nave può ire il brigantino (***infatti è più piccolo).***
-A tal nave, tal battello.
-Un po' di bene e un po' di male tien la barca dritta.
-Dove può andare barca, non vada carro.
-Nave genovese, mercante fiorentino.
-Senza barca non si naviga.
-Per un peccatore perisce una nave.
-Chi non unge non vara.
-La bandiera copre…la mercanzia.
-Ogni nave fa acqua.
-Chi non rassetta il buchino, rassetterà il bucone.
-Chi s'è imbarcato con il diavolo ha da stare in sua compagnia.
-Tira più un pel di femmina che gomena di nave.
-Chi mette pece nella barca degli altri, perde pece e barca.
-Barca luccicante non guadagna.
-A barca sfondata non basta la sassola.
-Quando la barca và, qualunque coglione la sa guidare.
-Barca ormeggiata non fa strada.
-A barca rotta, ogni vento ben venga.
-Barca rotta, conti fatti.
-Dai e dai la barca arriva all'ormeggio.
-Bastimento non sta senza zavorra.
-Argomento al nocchier son le procelle.
-Il buon nocchiero muta vela ma non tramontana.
-Ognuno sa navigare quando è buon vento.
-Chi ha buon tempo navighi e chi ha denaro, fabbrichi.
-Vento in poppa, mezzo porto.
-Vento in poppa, vele al largo.
-Secondo il vento, la vela.
-Chi non s'aiuta, s'annega.
-Molti piloti, barca a traverso.
-Chi mal naviga, mal arriva.
-Chi naviga contro vento, conviene stia sulle volte.
-Tutti vogano alla galeotta (***tirando a sé***).
-Altro è vogare, altro arrivare.
-Il mondo è fatto a tondo; chi non sa navigare va a fondo.
-E' un cattivo andar contro corrente.
-Gran laguna fa buon porto.
-Più vale un remo che sia indietro che dieci che vanno avanti (***basta uno contrario per far saltare un affare).***
-In tempo di burrasca, ogni tavola basta.
-Isola fa porto.
-L'arte del marinaio morire in mare; l'arte del mercante, fallire.
-Il buon marinaio si conosce al maltempo.
-O polli o grilli; o principe o marinaio.
-Barca rotta, marinaio a spasso.
-Promesse di marinai e incontro d'assassini costano sempre quattrini.

-Montagnini e gente acquatica, amicizie e poca pratica.
-Giuramenti d'amore, giuramenti da marinaio.
-I marinai son come la luna; in tutti i paesi ce n'han una.
-L'amor di marinaio non dura un'ora; dove va lui, s'innamora.
-Chi perde in mare, perde in terra.
-Il mondo è come il mare;vi affoga chi non sa nuotare.
-Chi teme acqua e vento, non si metta per mare.
-Il mare è il facchino della terra.
-Chi sa nuotare non se lo scorda mai.
-Come ogni acqua vien dal mare, così ogni acqua torna al mare.
-A togliere senza mai mettere, si seccherebbe il mare.
-Chi vuol prendere a mattonate il mare, perde tempo e mattoni.
-Chi lo smidollato mandi al mare non aspetti il suo tornare.
-Chi casca in mare e non si bagna, paga la pena.
-Naviglie ad acqua, febbre bella e fatta.
-Per mare non ci stanno le taverne.
-Merita di bere il mare a capo chino chi, con l'acqua, rovina il vino.
-Né moglie, né acqua, né sale a chi non te ne chiede non glie ne dare.
-Onda che si piega, si riversa.
-In cento anni e cento mesi,il mare si riprende quello che gli vien tolto.
-Chi dorme non piglia pesci.
-Invan si pesca se l'amo non ha l'esca.
-Dal mar salato nasce il pesce fresco.
-Un pesce in man vale più che uno in mare.
-Meglio padrone di una barchetta che garzone di nave.
-Pesce cotto e carne cruda.
-Carne giovane e pesce vecchio.
-Pesce in mare e carne in terra.
-Tramontana torba e scirocco chiaro, tieniti all'erta o marinaio.
-Vento a libeccio; ne pane ne neccio (***castagnaccio toscano***)
-Levante chiaro e tramontana scura, buttati in mare e non aver paura.
-Nuvole grosse, vento a mucchi.
-Dal mare le "pecorelle" annunzian le procelle.
-Pallidezza del nocchiero, di burrasca segno vero.
-Arco in mare, buon tempo vuol fare.
-Nave senza timon va presto a fondo-
-Barca senza timone non può tenere la rotta.
-Chi dorme non piglia pesci.
-Chi non ha fortuna non vada a pescare
-Chi scapita in mare, scapita in terra.
-Chi teme acqua e vento non si metta in mare.

FRATELLI DELLA COSTA

ITALIA

CASTEL LOVA





LA VALE DEI SETE MORTI

STORIA CIOSOTA

Questa leggenda fa parte di un ciclo a cui appartiene anche *La Note dei Morti*, di A. Lanza, già inserita nelle Tradizioni del Mare dell'Attività delle Tavole.

La storia de ***La Vale dei Sete Morti*** è molto conosciuta a Chioggia che ne vanta la primogenitura rispetto ad altre versioni raccontate in altre zone della laguna di Venezia, infatti è stata adattata alle varie realtà lagunari. Il giornalista Sandro Zanotto, in suo articolo sulle culture venete scrive "che bene figurerebbe in un romanzo marinaresco: forse più in Conrad che in Stevenson. La leggenda infatti è truce."

La Valle dei Sette Morti è segnata in una carta del sec. XVI di autore ignoto conservata nell'Archivio di Stato di Venezia e, ancora adesso, le carte nautiche della laguna riportano, qualche chilometro a Ovest del litorale di Pellestrina, i ruderi sommersi del ***Cason dei Sete Morti***.

Il racconto, nella versione che segue, è quello più conosciuto e più fedele alla tradizione popolare chioggiotta ed è stato pubblicato nel gennaio del 1977 da Domenico Perini, chioggiotto, esperto e amante delle tradizioni della Città

Mio nono me conteva questo fato ***e tale quale adesso ve lo conto*** ***Fuora de Ciosa, in mezo a la laguna,*** ***ghe xé 'na vale vèrta[1] bandonà;*** ***ma, quando s'à verificào ste robe[2],*** ***la gèra ben tegnùa, col so cason,[3]*** ***e po' la dèva pesse in abondansa…*** ***La metina del dì, dònca,[4] dei Morti,*** ***sie valesani, prima de sortire,[5]*** ***i discorèva atorno del fuogon[6]*** ***si andare o stare fermi la zornà;***	**1) vèrta = aperta, non protetta da argini.** **2) ste robe = roba, al plurale, significa anche "avvenimenti, fatti".** **3) cason = è la casetta dei pescatori delle valle (detti "v*alesani")*: serve a depositare attrezzi.** **4) dònca = dunque** **5) sortire = francesismo, non più usato: significava: "uscire per la pesca".** **6) fuogòn = focolare. Era al centro**

ma 'l Toni,[7] 'l capobarca, salte su: *"Chi ne dà da magnare el dì dei morti?* *chi n'à dao da magnare el dì dei santi:* *i nostri brassi" a urle; "i nostri brassi!..* *Andare in ciesa?! tuto xé fenìo* *co se xé morti..., che no i diga i preti!".* *Fumandose la pipa, lo scolteva* *'l Momolo Mùcia,[8] el Nane Vardaore,[9]* *'l Gigi Stralòcio,[10] el Bepo Licatùto[11]* *e rason i ghe dà a quel prepotente;* *el Nato Stravacào,[12] verzèndo i oci:* *"Vegno anca mi", a dise. Le bronséte* *coverte da la sénare scaldèva* *la pignatèla del cafè del fio* *(a gèra 'l fio del Toni); un can bastardo,* *soto la tola, co la coa batèva* *el tempo a sti discorsi dei paroni.* *Lispièva.[13] Fèva fredo. Gèra scuro.* *"Zióga col can", ghe dise el pare al fio;* *"xé tempo bruto, no te porto via...* *tornémo a mezodì, pieni de pèsse!".* *Risponde 'l fantolin: "Xe 'l dì dei Morti,* *sté fermi!".E invese i monte in barca e i va,* *ridàndose[14] del Sièlo e del Signore:* *"In sièlo no se magne e no se beve...* *A l'inferno ghe xé bisati crui,[15]* *ma qua nualtri li magnémo rosti!".* *Dopo tre ore e passa de fadighe:* *"Qua no se ciàpe gnente, paron Toni...* *La pare 'na zornà stramaledia!...* *Vardé là, vardé là: ghe xé un fagòto!...* *Ciapemo strasse invese de bisàti !...".* *I se avissine e i vede un omo morto:* *un morto, sensa naso, sensa récie,* *vegnùo dal mare su co la sevente.[16]* *"Tiré sto bel' incontro in barca, a proa..."* *E biastemando i torne col niegào.* *Fumèva la polenta su la tola,* *ma 'l pésse gèra puòco, massa puòco,* *e 'l Bepo biastemèva come un turco.* *"Ciò, Nino", a dise pien de rabia al fio;*	**della cucina – dormitorio.** **7) Toni = più avanti sarà chiamato col suo soprannome di "Galéto". "Galéto" è non soltanto chi fa l'impertinente con le donne, ma anche chi vuole primeggiare sugli altri. Qui è soprannome allusivo al peccato della Superbia. I soprannomi che seguono (note 8, 9, 10, 11, 12) alludono agli altri vizi capitali. Senza nomignolo ho lasciato il morto annegato, l'iracondo, che, quando appare è già "ombra vana fuor che nell'aspetto".** **8) Mùcia = che ammucchia, accumula sostanze. Avarizia.** **9) Vardaòre = guardone. Lussuria.** **10) Stralòcio = guercio. Invidia.** **11) Licatùto = ghiottone. Gola.** **12) Stravacào = sdraiato, pieno di noia. Accidia.** **13) Lispièva = piovigginava (etimologia sconosciuta)** **14) ridàndose = beffandosi (gerundio in – ando, arcaico)** **15) bisàti crui = ancor oggi si incute ai bambini la paura dell'inferno con la minaccia di questa pena: dover mangiare le anguille non cotte !** **16) bisàti crui = ancor oggi si incute ai bambini la paura dell'inferno con la minaccia di questa pena: dover mangiare le anguille non cotte !**

“cori al batèlo, svégia quel foresto
che dorme su la proa, dighe che a vegna:
indove magne sie magne anche sète !.
“Va là”, ripete i altri: “vai de corsa !”.
E dopo un puòco a torne el fio, sigando:
“L’ à dito: Vegno…adesso a vien, a vien…”.
“E alora daghe la carièga bona”,[17]
Ridando ghe risponde uno dei sie:
“vissin al fuogo, e daghe ‘l tovagiòlo”,
ma in sto mumento comparisse el morto.
A gèra tuto gonfio e scuro in viso,
i pie descalsi consumai dai gransi,
da la boca a buteva fuora marsa.[18]
“Un bel’ invito, bravi !… Ve cognosso:
Toni Galéto, Nane Vardaore,
Mòmolo Mùcia, Nato Stravacao,
Gigi Stralòcio e Bepo Licatùto”.
I sie stèva tuti retiràì
int’ un canton, morendo de paura,
el fio piansèva: mama, mama mia !
“Sté ben atenti a quelo che ve digo.
Cossa avéu vadagnào[19] *qua in te la vale*
el dì dei Morti e ‘l dì de Tuti i Santi ?
Gnente, fuora de[20] *quatro bisatèi !”.*
La man ghe tremolava e la massèla.
“A le Aneme dovèvi un fià pensare,
andare in samitèro,[21] *almanco ancùo…”.*
El sièlo a gèra deventào de pégola,
se sentiva vissin l’ urlo del mare.
“Che bel devertemento che xé stao
el vostro, de ciamarme per zirnàre !”.[22]
E po’, levando i pugni in alto, a sighe:
“De l’ira mi me purgo in Purgatorio,
vualtri sé i altri vissi capitài.
Sia salvo el fantolin, che xé inosènte;
sia salvo el can, che xé la fedeltà!”.
E tuti sie i case in tera, séchi;[23]
e drio de lori[24] *se coléghe*[25] *el morto.*

Mio nono me contèva questo fato
e tale quale mi ve l’ ò contao.

17) la carièga bona = la sedia non sgangherata.

18) marsa = sost. da “marcire”.

19) vadagnào = guadagnato.

20) fuora de = eccetto.

21) samitèro = cimitero (arc.).

22) zirnàre = pranzare (dal francese “diner”).

23) séchi = stecchiti, fulminati.
24) drio de lòri = dopo di loro (“drio” ha qui valore di tempo).
25) se coléghe = si corica, si pone accanto, quasi addormentandosi.

DOMENICO PERINI	

Mio nonno mi raccontava questa storia
e tale e quale adesso ve la racconto

Fuori Chioggia, in mezzo alla laguna, c'è una valle aperta abbandonata; ma, quando si sono svolti questi fatti, era ben tenuta, con il suo casone, e produceva anche pesce in abbondanza…
La mattina del giorno dei Morti, dunque, sei pescatori della valle, prima di uscire per la pesca, discutevano attorno al focolare se, quel giorno, andare o no a pesca; ma Toni, il capobarca, sbotta:
"Chi ci dà da mangiare il giorno dei morti? Chi ci ha dato da mangiare il giorno dei santi:
le nostre braccia" urla; "le nostre braccia!..
Andare in chiesa?! Quando si è morti è tutto finito…, che non dicano i preti!".
Fumandosi la pipa, lo ascoltavano Momolo Mucia, Nane Vardaore, Gigi Stralocio, Bepo Licatuto dando ragione a quel prepotente; Nato Stravacao, aprendo gli occhi: "Vengo anch'io", dice.
La brace coperta dalla cenere scaldava il pentolino del caffè del ragazzo (era figlio di Toni);
un cane bastardo, sotto la tavola, con la coda batteva il tempo a questi discorsi dei padroni.
Piovigginava. Faceva freddo. Era buio. "Gioca col cane" dice il padre al figlio;
"c'è brutto tempo, non ti porto via… torniamo a mezzogiorno, pieni di pesce!".
Il ragazzo risponde: "E' il giorno dei Morti, state qua".
Invece salgono in barca e se ne vanno, beffandosi del Cielo e del Signore:
"In cielo non si mangia e non si beve…
All'Inferno si mangiano anguille crude, qui noi invece le mangiamo arrosto"!
Dopo oltre tre ore di lavoro:
"Qui non si pesca niente, paron Toni… sembra una giornata stramaledetta!…
Guardate là, guardate là: c'è un fagotto!... peschiamo stracci invece di anguille !…".
Si avvicinano e vedono un uomo morto:
un morto, senza naso, senza orecchie, arrivato dal mare con l'alta marea.
"Mettete in barca questo bell' incontro, a prua …." e bestemmiando tornano con l'annegato.
La polenta fumava sulla tavola, ma il pesce era poco, troppo poco, e Bepo bestemmiava come un turco.
"Nino", dice arrabbiato al ragazzo ; "Corri alla barca, sveglia quel forestiero che dorme a prua, digli di venire:
dove mangiano sei mangiano anche sette!. "Vai", ripetono gli altri: "vai di corsa !".
E dopo un poco il ragazzo ritorna, gridando:
"Ha detto: Vengo …adesso viene, viene…". "E allora dagli la sedia migliore", gli risponde ridendo uno dei sei:
"vicino al fuoco, e dagli anche il tovagliolo", ma in quel momento si presenta il morto.
Era tutto gonfio e scuro in viso, i piedi nudi consumati dai granchi, dalla bocca usciva marciume.
"Un bell' invito, bravi ! … Vi conosco:
Toni Galeto, Nane Vardaore, Momolo Mucia, Nato Stravacao, Gigi Sralocio e Beppo Licatuto".
I sei stavano tutti nascosti in un angolo, morendo di paura, il ragazzo piangeva: mamma, mamma mia!
"State ben attenti a quello che vi dico. Cosa avete guadagnato qui in valle il giorno dei Morti e il giorno di tutti i Santi? Niente, eccetto quattro piccole anguille !".
Gli tremava al mano e la mascella. "Dovevate pensare un po' alle Anime, andare in cimitero, almeno oggi …".
Il cielo era diventato plumbeo, l' ululato del mare si sentiva vicino.
"Che bel divertimento è stato il vostro, di chiamarmi per pranzare !". E dopo alzando i pugni al cielo, grida:
"Dell' Ira io mi purifico in Purgatorio, voi siete gli altri vizi capitali.
Sia salvo il ragazzo, che è innocente; sia salvo il cane che è la fedeltà!".
E tutti sei cadono a terra, fulminati; e dopo di loro si corica il morto.

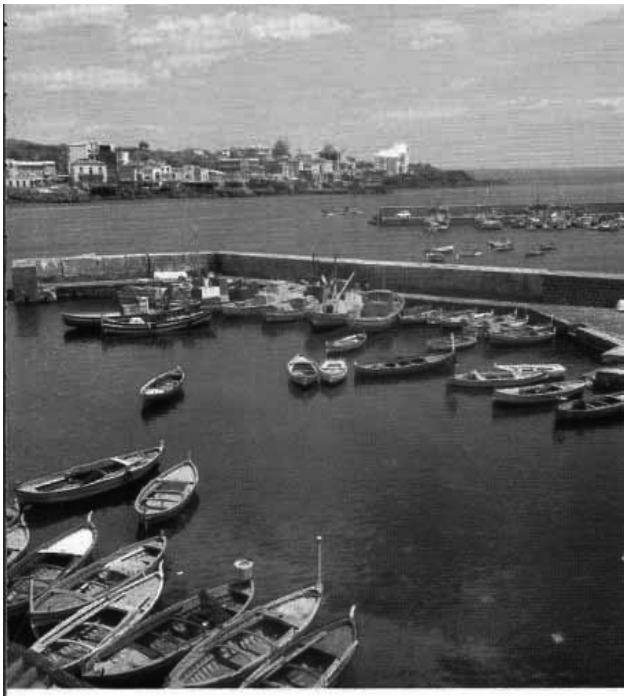
Mio nonno mi raccontava questa storia
e tale e quale io ve l' ho raccontata

Sulla leggenda vedasi "La Leda senza cigno" – racconto di Gabriele D'Annunzio (tomo 3°- Fratelli Treves Editori, Milano) e dal volumetto "I canti de la mia laguna" di A. Lanza (Libreria Editrice Il Leggio, Sottomarina di Chioggia) si leggano i versi abbozzati su questo stesso tema da Alfonso Lanza.

Tavola di Ognina

La storia

Lognina era il porto della Catania greco-romana . Di questa esistenza ci testimoniano gli scritti di ***Filisto (storico vissuto nel 430-356 a.C.) e di Plinio il vecchio*** che elencando le località litoranee della Sicilia orientale citano *il Portus Ulysses in località Lognina di Catania.*

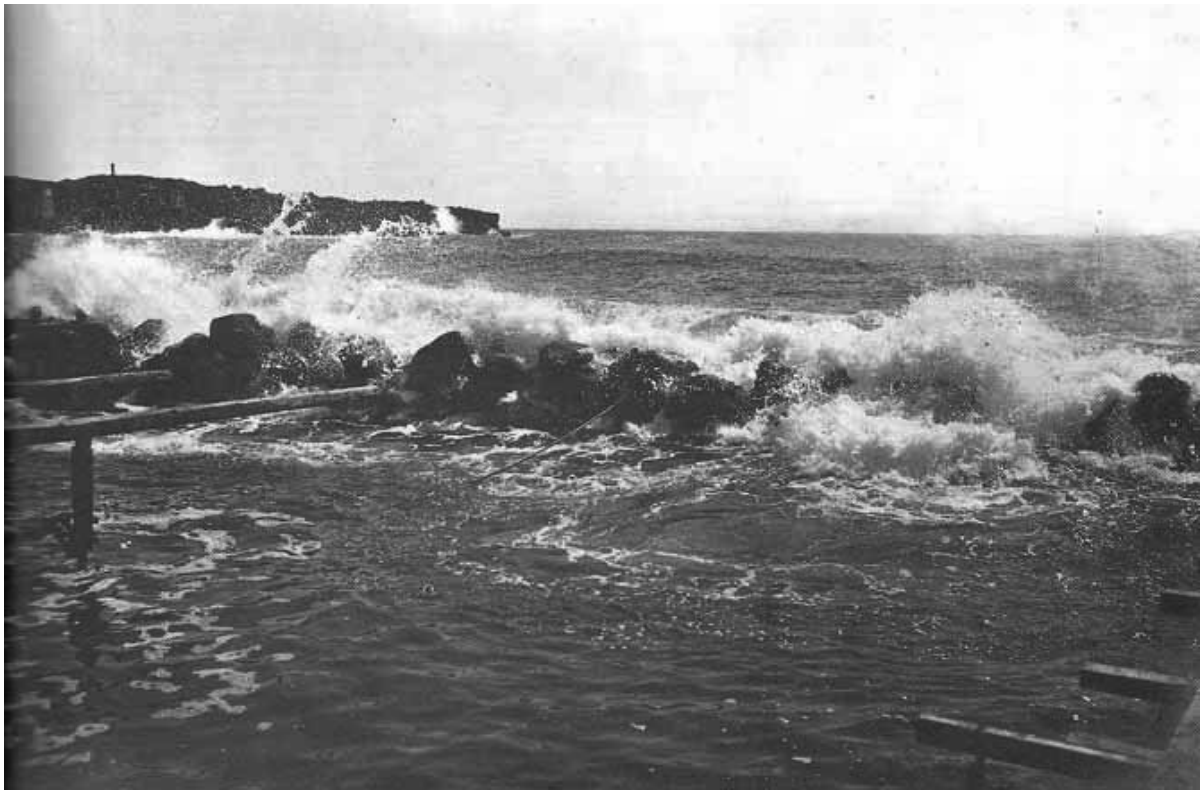


Porto Ulisse

Le colate laviche del 1381, che invadendo l'insenatura formarono l'attuale golfo di Ognina, distrussero l'antico porto, l'arsenale, le torri, le opere di difesa sicuramente presenti e coprirono il fiume *LONGONE* esistente e dal quale deriva il toponimo **lognìna.** Dello scomparso fiume si possono tuttora ammirare le tracce in numerose polle d'acqua dolce che si vedono affiorare dal fondo del mare, lungo tutto il litorale ogninese, come quelle di" punta dei palummi" in cui vanno a dissetarsi i gabbiani, e di "acqua delle capre "così chiamata non solo perché in passato i pastori vi abbeveravano il gregge, ma anche per il caratteristico sapore. Della presenza del fiume ce ne danno testimonianza anche i numerosi pozzi d'acqua esistenti lungo tutta la costa ogninese: la denominazione "acque Casse" data alla fascia nord-est della scogliera di Lognìna è derivata dalla espressione latina "aquae cassae" che vuol dire acque coperte, cancellate .

Con il termini Longone, gli Scoliasti spiegano ,venivano indicati i porti e le pietre forate per gli ormeggi delle navi."Longone" venivano chiamate le bitte d'ormeggio delle banchine portuali ed anche i porti stessi. Era un termine in funzione specificatamente nautica. Sicchè il" Longona di Catania "di Diodoro siculo non era altro che il nostro porto Ulisse che celeberrimo per le vicende omeriche dell'Odissea,trovandosi in eccellente e privilegiata posizione ,lungo le principali vie di comunicazione del mondo greco-romano,metteva a disposizione dell'intenso traffico prevalentementegranario e commerciale ,numerose bitte per gli ormeggi ed era il porto ufficiale di Catania .
Attraverso i secoli e le varie dominazioni venne eliminata l'iniziale ,creduto un semplice articolo apostrofato,e la voce ***Lognina*** diventò ***Ognina.*** I primi abitatori di questa zona furono i Siculi.
Nel 263 a.C. la troviamo sotto la dominazione romana e tale rimarrà sino alla fine dell'Impero.
Porto Ulisse ha conferito sempre a Lognina una inconfondibile fisionomia di mito .Esso costituiva lo scalo ufficiale dell'antica Katane e fu detto calcidico perché fu costruito da calcidesi nel secolo VIII a.C. La sua felice posizione geografica lo faceva punto d'incontro delle vie marittime mediterranee. Poteva contenere duecentotrenta navi. Scomparve sotto la lava nel 1381. A ricordare lo scomparso porto rimane oggi l'attuale, costruito più a nord, ora semplicemente peschereccio e di dimensioni molto ridotte. L'originario era però ben diverso .Virgilio ce lo descrive ampio,dal calmo specchio acqueo interno e dalla imboccatura ridossata dai venti di traversia .Ai tempi dell'impero i Romani se ne giovavano per imbarcarvi tutta la produzione granaria della Sicilia orientale .
Qualche curiosità: nel porto di Lognina la "dogana maris"veniva riscossa dall'Autorità Ecclesiastica poiché il il normanno Conte Ruggero, nel 1092 aveva donato al Vescovo di Catania diritti anche sul mare. Ciò durò fino al 1488. Nel porto di Lognina veniva avviata a destinazione anche la "neve dell'Etna" che veniva conservata con speciali accorgimenti per usi estivi. Meta preferenziale di questo commercio era l'isola di Malta.

Il mare



Il mare di Lognìna è stato sempre oggetto di studi molto importanti in campo scientifico: nel 1936 il Consiglio Nazionale delle Ricerche si occupò delle variazioni morfologiche intercorse dal 1748 al 1888 nel fondo marino di Porto Ulisse. Nel 1748 era stata scandagliata una massima profondità di m.28,08. Nel 1867 la profondità massima non raggiungeva i 13 fathoms, cioè metri 23,70,mentre poi nel 1888 tale profondità risultava inferiore a metri 26. Quella che suol chiamarsi "Secca di Vicenzu" detta" Vincenzo Shoal" nei rilievi batimetrici dell'ammiragliato inglese ,presentava nel 1867 una minima profondità di 7 *fathoms,* ossia metri 12,80, risultando costituita da roccia lavica viva ,nuda di sedimenti per la cospicua azione dinamica delle acque, mentre nel 1888 tale secca del mare ogninese presentava una minima profondità di metri 9 e appariva ricoperta da materiale sedimentario. Il Duca di Carcaci, nel 1841, fu il primo a caratterizzare idrodinamicamente l'esposizione ai mari del largo di Lognìna con il metodo del *fetch,*cioè della distesa di mare libero antistante,secondo cui i venti dominanti risultano l'"est-nord-est" e l'"est-sud-est". Vengono così prodotte forti tempeste ,atteso il lungo spazio che le onde debbono percorrere, di 912 miglia per sud-est, senza incontrare alcuna terra. Anche i venti intermedi fra nord-est e sud-est formano traversia ,ma non così violenta come i primi.
Il 15 dicembre 1881, Enrico Simoncini, misurò un'altezza d'onda di tempesta quasi oceanica: metri quattordici. Nella tempesta del 26 marzo del 1933, al largo di Villa Pancari a Lognìna furono fotogrammate onde della lunghezza di metri duecentoventotto.

La pesca



Il mare di Lognìna è ricco di pesce pregiato come testimonia anche la monetazione antica: tra le principali monete di Katane si trovano dei coni in cui figura un crostaceo tipico del nostro mare, indicato con il termine “Kammaros” ossia gambero che nel golfo di Catania raggiunge la sua massima grandezza. I gamberi che si pescano a Lognìna vengono a ragione chiamati “gamberi imperiali”.



Nelle lave sottomarine ***di Porto Ulisse prosperano rinomati ricci marini che*** costituiscono una specialità gastronomica locale. C’è anche un tipo di riccio, detto comunemente “rizzo monaco” (*conservato nel Museo del mare di Ognina)* che è tutto bianco negli aculei e nel guscio.
Nell’antichità era considerato prezioso in campo terapeutico, infatti Democede, fondatore della scuola clinica pitagorica della Magna Grecia, se ne giovava per i suoi interventi contro il cancro, con risultati sorprendenti, Attualmente i pescatori di Ognina notano che sulle scogliere sottomarine di Porto Ulisse i ricci bianchi si fanno ogni giorno più rari.

La fede e la devozione

Passata l’eruzione del 1381, di cui abbiamo già parlato, si volle dare a Lognìna un edificio sacro rispondente alle esigenze spirituali dei fedeli; e così sui ruderi dell’antichissimo tempio di Athena Longatis venne eretta nel 1392 la Chiesa di Santa Maria di Lognìna,
La chiesa sorgeva originariamente con il prospetto a ponente, come tutte le chiese dell’antichità. con la ricostruzione avvenuta dopo il sisma del 1693, fu mutato il suo orientamento, che è l’attuale, con il prospetto a tramontana.
I pescatori e gli abitanti del quartiere sono molto legati alla loro Madonna e la festeggiano tutti gli anni l’8 settembre. La festa ha i suoi momenti più suggestivi il 7 con:

La sagra del pesce azzurro in cui i pescatori imbandiscono una grande tavolata ed offrono pesce arrostito. Durante l’anno i pescatori di molte barche riservano in dono alla Madonna la cosiddetta *mezza parte* del pescato di uno di loro, considerando la Madonna come un membro dell’equipaggio.

La gara delle barche che si svolge la domenica pomeriggio nelle acque del porto. Le barche portano i colori azzurro e rosso del manto della Madonna e vengono utilizzate solo per le gare



Ed infine la **Processione a mare:** la Statua della Madonna viene issata su un piccolo peschereccio dove stanno anche il vescovo ed il parroco, e tutte le altre barche di pescatori pavesati a festa ma anche di fedeli la seguono. Il mare, che diventa agitato per le numerose barche e motoscafi, è tutto un luccichio perché è cosparso di mille e mille lumini galleggianti. La processione si snoda lungo tutta la costa fino a Piazza Europa e ritorna al porticciolo di Ognina. Alle 22,30, presso il molo grande si può vedere un bellissimo spettacolo pirotecnico.

Un altro evento spettacolare che si svolge tutti gli anni la mattina di San Silvestro ,organizzata dal Circolo canottieri Ionica, è la famosa gara di nuoto che ha compiuto già cinquant'anni di vita."La ***San Silvestro a mare***" All'inizio era una gara locale, ma ora partecipano anche nuotatori stranieri.



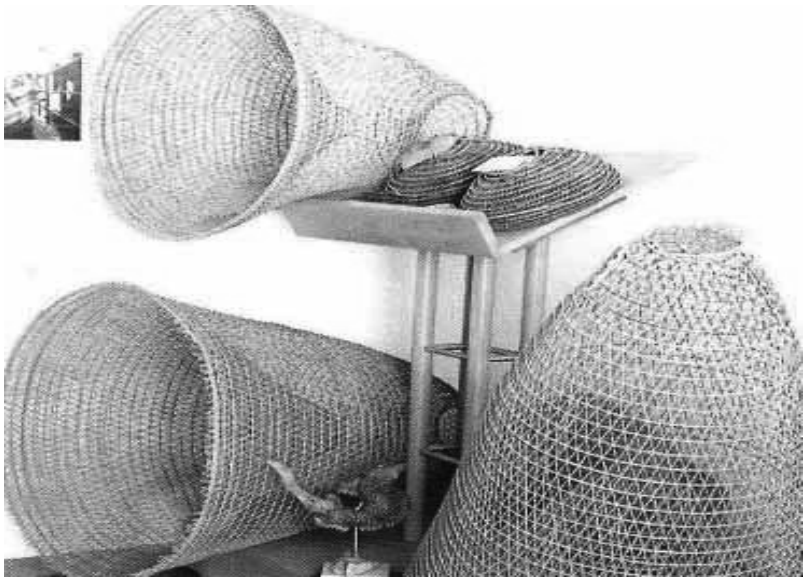
La « Torre di Lognina »



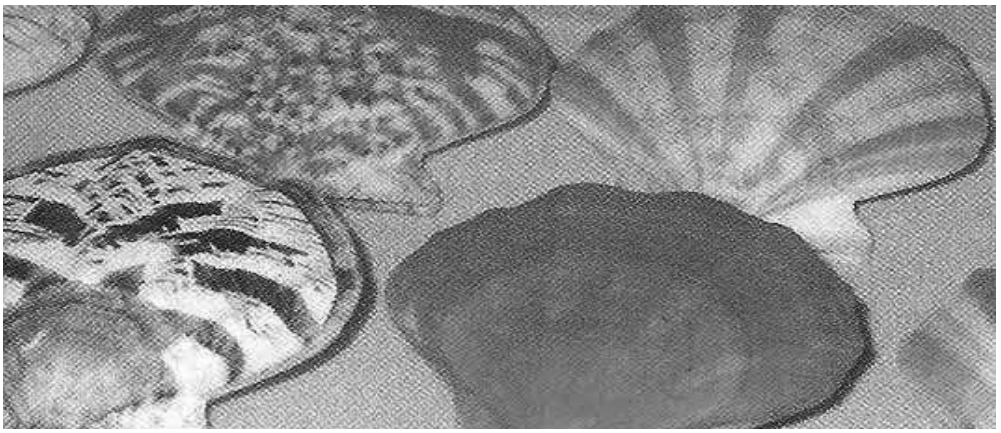
La Garitta di Carlo V a Porto Ulisse

Queste due costruzioni: a torre cilindrica, che si trova accanto la Chiesa e la garitta, prospiciente il mare, furono fatte costruire nel 1548 da Carlo V per combattere i Saraceni.
Furono le uniche costruzioni a rimanere intatte dopo il terribile terremoto del 1693 che distrusse Catania e dintorni.

Il Museo del mare



E' un museo storico-antropologico-scientifico che raccoglie reperti vari di cultura marinaresca, ma è anche un museo del territorio strettamente legato al borgo di Ognina dove è ubicato. Inaugurato nel 2000 si trova in quella che fu una piccola fabbrica di acciughe salate ed i beni esposti sono la testimonianza di una delle attività più antiche dell'uomo: la pesca. La raccolta si è formata attraverso donazioni di pescatori ed appassionati (tra cui anche il nostro Fratello Rino Bonaccorsi) ed è costituita da una serie di attrezzi, utensili e strumenti nautici. Varie sono le tipologie di reti: il *giacco ('U rizzagghiu)* che è una rete rotonda a gittata, piombata al perimetro ed inguainata con una cordicella. Viene lanciata in acqua in modo che ricada aperta ad ombrello e giunta sul fondo si chiude tirando lentamente la corda in maniera da trattenerne i pesci; *il tartarone ('u tattaruni)* che è una piccola rete a strascico tirata a mano dalla barca da una posizione fissa, utilizzata per la pesca radente sotto costa; il *tramaglio ('u balestraci)*è un antico tipo di rete verticale formato da tre teli addossati uno sull'altro, utilizzata per la pesca su fondali sabbiosi e lavici ed è molto usata nel golfo di Ognina per la cattura di molti tipi di pesce. Vi sono anche *lontri* e *polpare* per la pesca dei cefalopodi e nasse di varie dimensioni.



Molto suggestiva la collezione di conchiglie, stelle marine ricci, pesci fossili e la sezione archeologica dove si possono ammirare sei anfore romane, alcune delle quali ritrovate nel relitto di una nave romana del III sec. A.C. che giaceva adagiata sul fondo lavico del porto di Ognina .

Tavola di La Spezia

La storia della mitilicoltura nel golfo della Spezia



di luciano rolla

I vecchi mitilicoltori spezzini raccontano, per sentito dire dai loro padri, che i mitili sono stati introdotti nel golfo verso la metà dell'ottocento da un veliero di provenienza ignota e con la chiglia ricoperta da tali molluschi. Il racconto, pur avendo sapore di leggenda, dimostra che la mitilicoltura nel Golfo di La Spezia è relativamente recente.

I primi tentativi, preceduti ed affiancati da esperienze, e da studi, risalgono al 1887 con il patrocinio di due illustri biologi e naturalisti, l'Issel ed il Carazzi.

Il primo ostricoltore e mitilicoltore della zona è Emanuele Albano, giunto nel 1877 a La Spezia da Taranto, ove la mulluschicoltura, da tempo, era una fiorente ed importante industria.

L'Albano venne affiancato nella sua opera dal Prof. Davide Carazzi, del Museo Civico di La Spezia, che si era convinto della giustezza della sua iniziativa.

A seguito delle positive esperienze dell'Albano e del Carazzi, delineandosi vaste possibilità di impiego e di guadagno, diverse famiglie della lontana Taranto, si trasferirono nel Golfo di La Spezia (Bernullo, De Pasquale, D'Ippolito, Fago, Leone, Martera, Minosa, Papocchia, Pignatelli), conferendo alla tecnica ed alla pratica gli orientamenti e gli indirizzi tarantini.

In seguito anche gli spezzini si dedicarono a tale caratteristico allevamento. In proposito sono da citare, Borio, Carozzo, De Francesco, Guidi, Majoli, Morena, Ostuni, Viglione.

La tecnica, fondata su una pratica in atto da centinaia di anni nel golfo di Taranto, trasmessa di generazione in generazione, migliorata dalle osservazioni e dai consigli di studiosi della materia, quali l'Issel ed il Carazzi, favorita da un ambiente ideale e dalla facilità di reperire il materiale occorrente per le apparecchiatura ed i servizi, quali i pali, le barche, le corde, determinò un progressivo perfezionamento nella sistemazione dei vivai e nello svolgimento di tutte le operazioni di manipolazione inerenti.

La produzione dei mitili e delle ostriche ebbe una continua ascesa fino al 1920. In tale anno, a seguito di una grave moria che colpì le ostri-

41

Ditta Foga

CONSORZIO OSTRICULTORI

Resoconto Mensile

Mese di Febbraio 1915

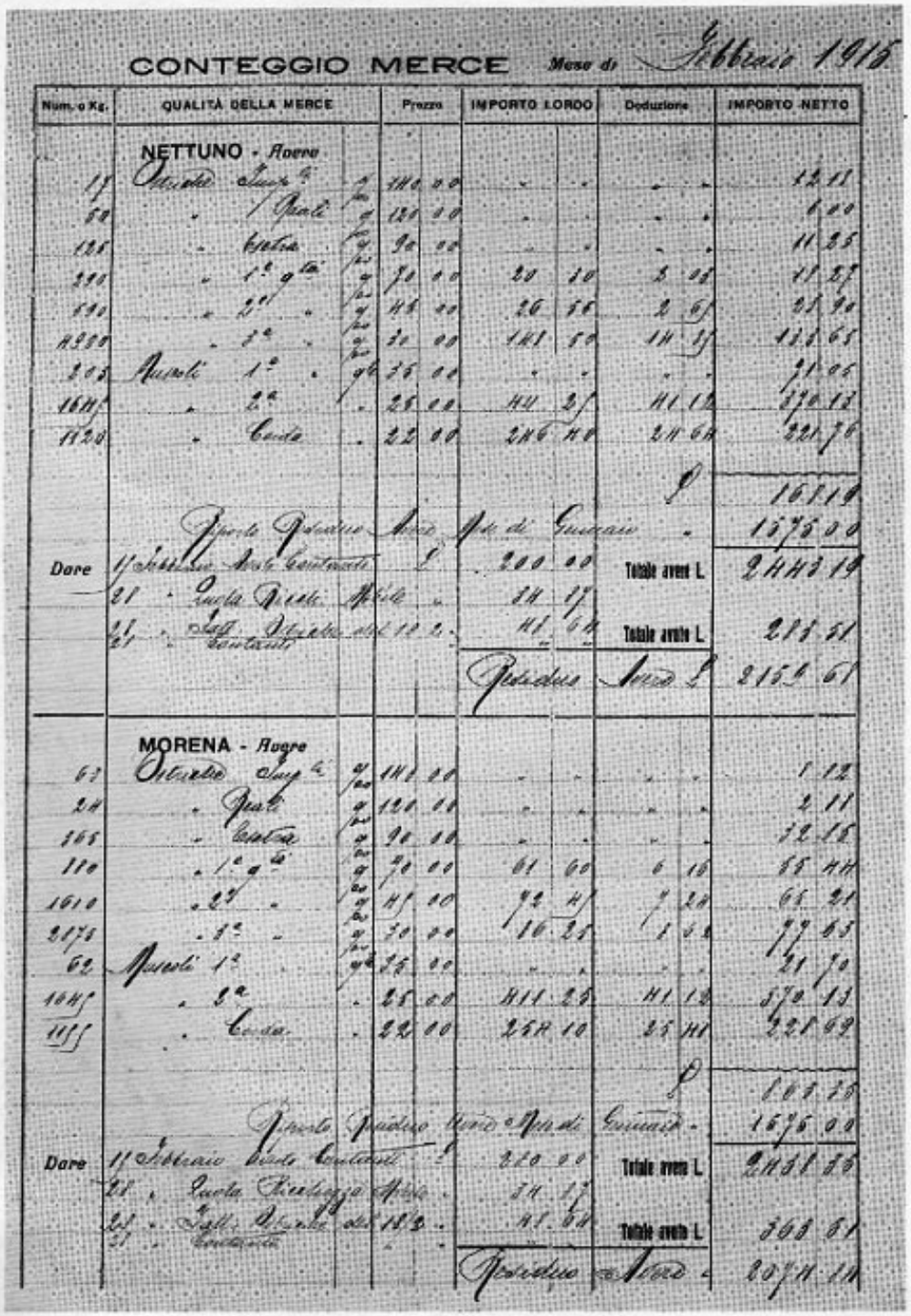
ARTI ORAFICHE BRUSCHI - SPEZIA

che, iniziò la decadenza dell'ostricoltura. Tale circostanza indirizzo gli allevatori al potenziamento della mitilicoltura che raggiunse il suo apice negli anni sessanta.

Successivamente, a seguito del potenziamento e del nuovo insediamento di stabilimenti industriali e di cantieri sulle rive del golfo, gli spazi destinati alla mitilicoltura sono andati a mano a mano diminuendo, riducendosi attualmente a poche zone a ridosso della diga foranea e nel canale tra l'isola Palmaria e Portovenere.

Particolarità tecniche sui vivai di La Spezia

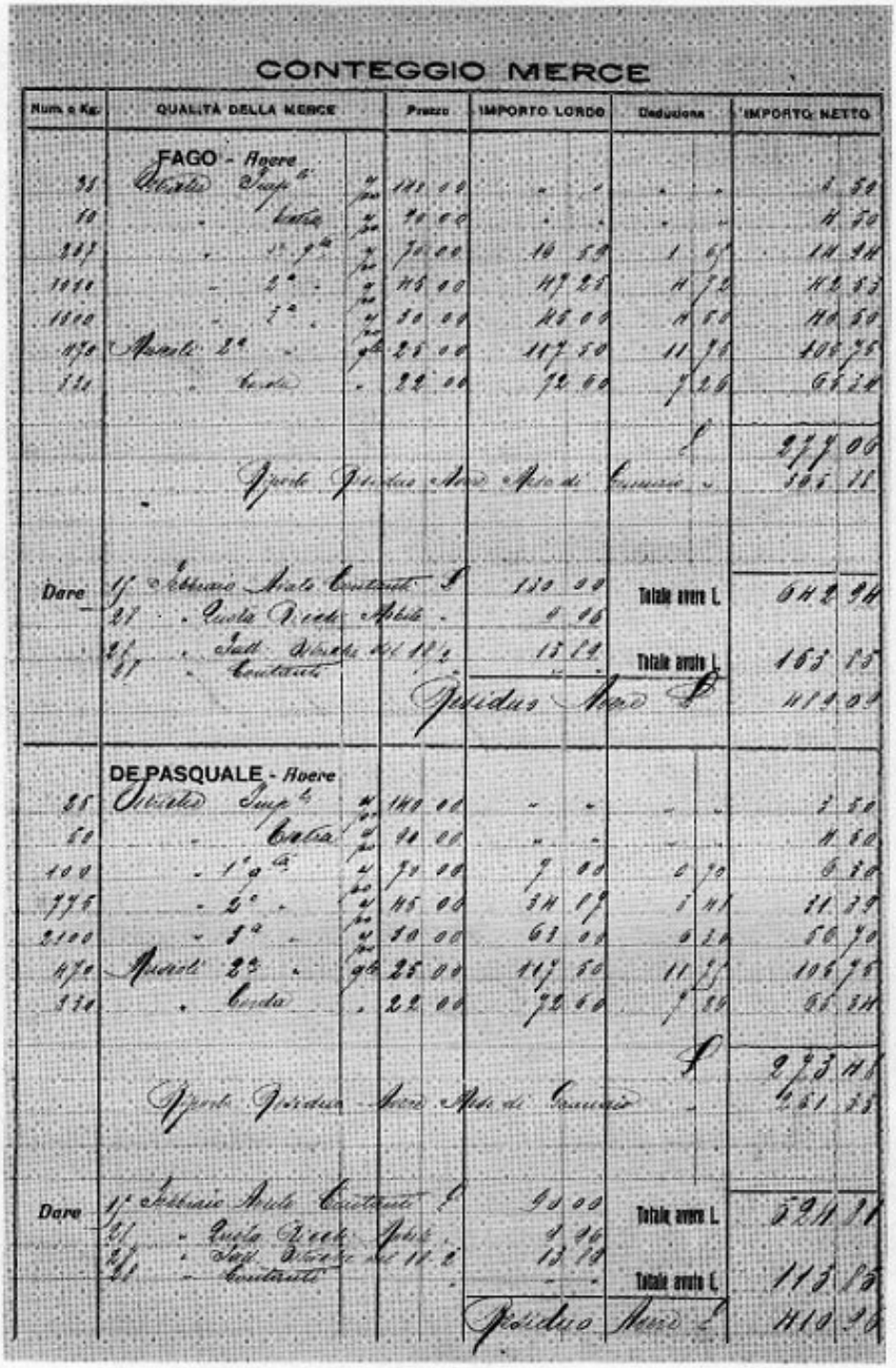
I vivai di mitili si presentano sulla superficie marina come aree costituite da pali, sistemati a 5 metri l'uno dall'altro, sporgenti per circa metri 1,50 sul livello del mare ed impiantati sul fondo marino per metri 1,50-2,50 a seconda della consistenza di questo. I pali sono generalmente di legno di castagno e vengono infissi sul fondo dalla parte più grossa, dopo che questa è stata



CONTEGGIO MERCE Mese di Febbraio 1915

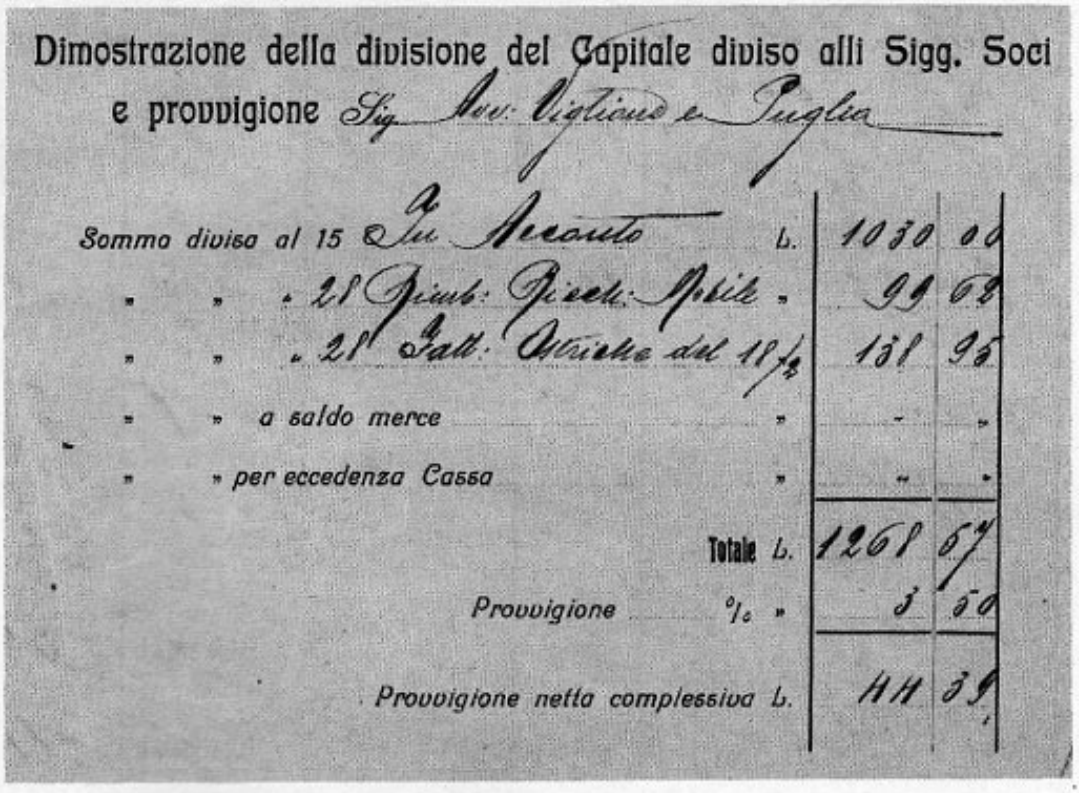
Num. o Kg.	QUALITÀ DELLA MERCE		Prezzo	IMPORTO LORDO	Deduzione	IMPORTO NETTO
	NETTUNO - Rovere					
15	Tavole Lung.a	pz	1H0 00	- -	- -	12 15
50	" Quali	pz	120 00	- -	- -	6 00
125	" Listoni	pz	90 00	- -	- -	11 25
220	" 1.a qlà	pz	70 00	20 10	2 05	18 27
190	" 2.a "	pz	45 00	26 55	2 65	23 90
1200	" 3.a "	pz	30 00	141 50	14 85	126 65
205	Assicelle 1.a	gr	25 00	- -	- -	21 05
16H5	" 2.a	"	25 00	H11 25	H1 12	370 13
1120	" Corte	"	22 00	246 40	24 64	221 76
					0	1651 10
	Importo Precedente Mese di Gennaio					1575 00
Dare	1/ Febbraio Vedi Contratto	L		200 00	Totale avere L.	2HH3 10
	21 " Quota Diritto Mese			24 25		
	21/ " Saldo Vedi Contratto	del 12 c.		H1 64	Totale avere L.	265 89
				Residuo	Avere L.	2152 61
	MORENA - Rovere					
63	Tavole Lung.a	pz	1H2 00	- -	- -	1 12
24	" Quali	pz	120 00	- -	- -	2 11
365	" Listoni	pz	90 00	- -	- -	32 85
110	" 1.a qlà	pz	70 00	61 60	6 16	55 HH
1610	" 2.a "	pz	HF 00	92 H	7 20	64 21
2170	" 3.a "	pz	70 00	16 25	1 62	99 63
62	Assicelle 1.a	gr	25 00	- -	- -	21 70
10H5	" 2.a	"	25 00	H11 25	H1 12	370 13
1115	" Corte	"	22 00	25H 10	25 H1	221 69
					0	1003 25
	Importo Precedente Mese di Gennaio					1575 00
Dare	1/ Febbraio Vedi Contratto	L		220 00	Totale avere L.	2H31 25
	28 " Quota Diritto Mese			24 25		
	28/ " Saldo Vedi Contratto	del 12 c.		H1 64	Totale avere L.	368 61
				Residuo	Avere L.	2062 64

43



CONTEGGIO MERCE

Num. o Kg.	QUALITÀ DELLA MERCE	Prezzo	IMPORTO LORDO	Deduzione	IMPORTO NETTO
	FAGO - Avere				
31	Abete Imp.a	4	124 00	- -	2 50
10	- Costa	4	40 00	- -	1 60
247	- 1.a 2.a	4	98 80	1 65	14 98
1040	- 2.a	4	416 00	41 23	42 83
1000	- 3.a	4	80 00	4 80	40 50
470	Abete 2.a	25	117 50	11 76	105 76
330	- Costa	22	72 60	7 26	65 34
					377 00
	Spese Perdita Avere Atto di Comune				305 11
Dare	1/ Attivo Arlo Contanti		130 00	Totale avere L.	642 94
	27 - Costa Rock Abete		0 16		
	27 - Imp. Abete da 11 a 12		15 09	Totale avuto L.	163 25
	27 - Contanti		- -		
			Perdita Avere		479 09
	DE PASQUALE - Avere				
25	Abete Imp.a	4	140 00	- -	2 50
50	- Costa	4	80 00	- -	1 60
100	- 1.a 2.a	4	70 00	7 00	6 30
775	- 2.a	4	465 00	34 87	31 39
2100	- 3.a	4	840 00	63 00	56 70
470	Abete 2.a	25	117 50	11 75	105 75
330	- Costa	22	72 60	7 26	65 34
					293 48
	Spese Perdita Avere Atto di Comune				261 33
Dare	1/ Attivo Arlo Contanti		90 00	Totale avere L.	554 81
	27 - Costa Rock Abete		0 16		
	27 - Imp. Abete da 11 a 12		13 10	Totale avuto L.	113 26
	27 - Contanti		- -		
			Perdita Avere		441 39



Dimostrazione della divisione del Capitale diviso alli Sigg. Soci e provvigione Sig. Avv. Vigliano e Puglia

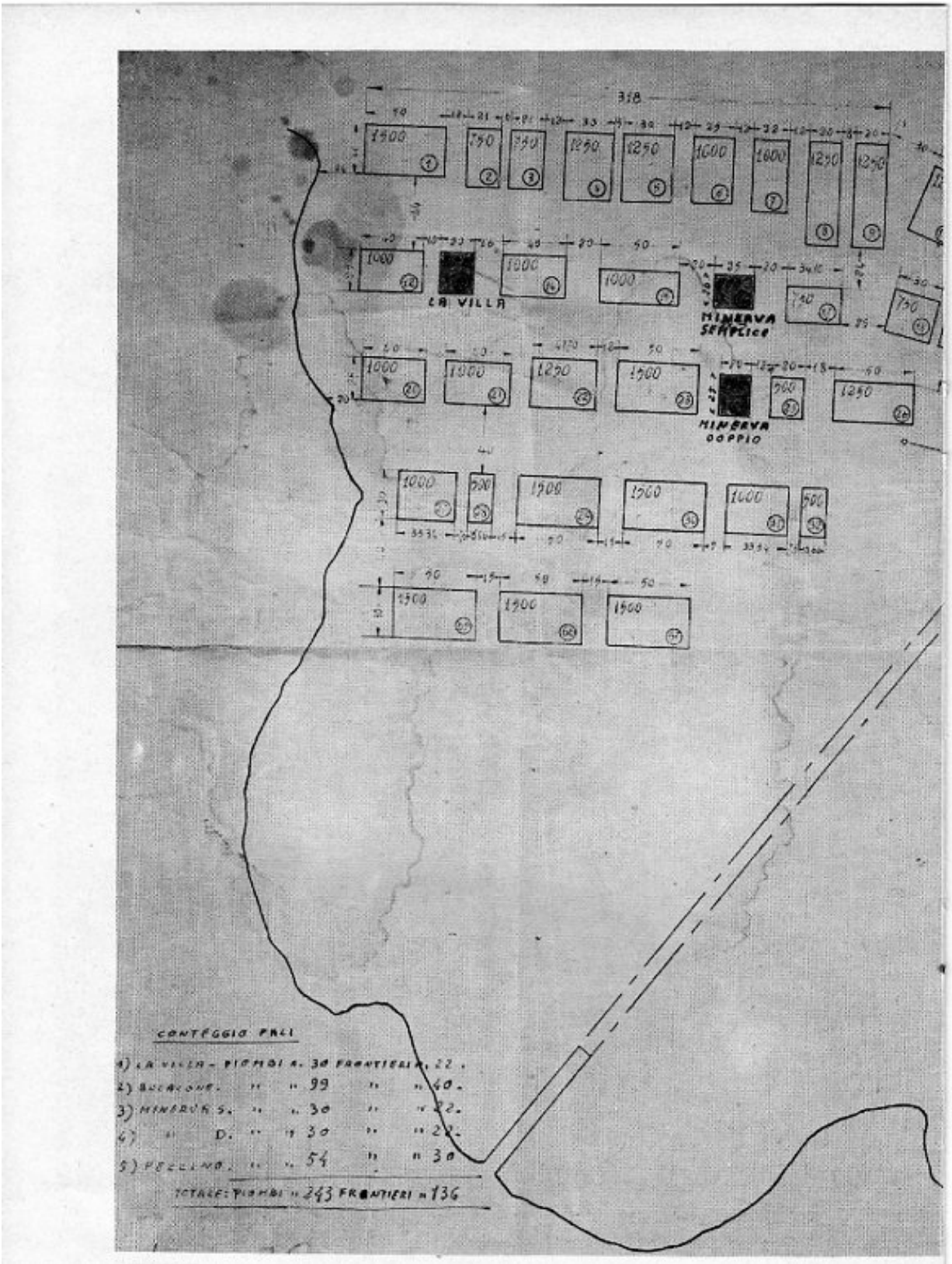
Somma diviso al 15 Su Accanto	L.	1030	00
" " " 28 Piemb: Piccol: Spilli	"	99	62
" " " 28 Gatt. Acciaio del 18/2	"	131	95
" " a saldo merce	"	-	"
" " per eccedenza Cassa	"	"	"
Totale	L.	1261	57
Provvigione	% "	3	50
Provvigione netta complessiva	L.	44	39

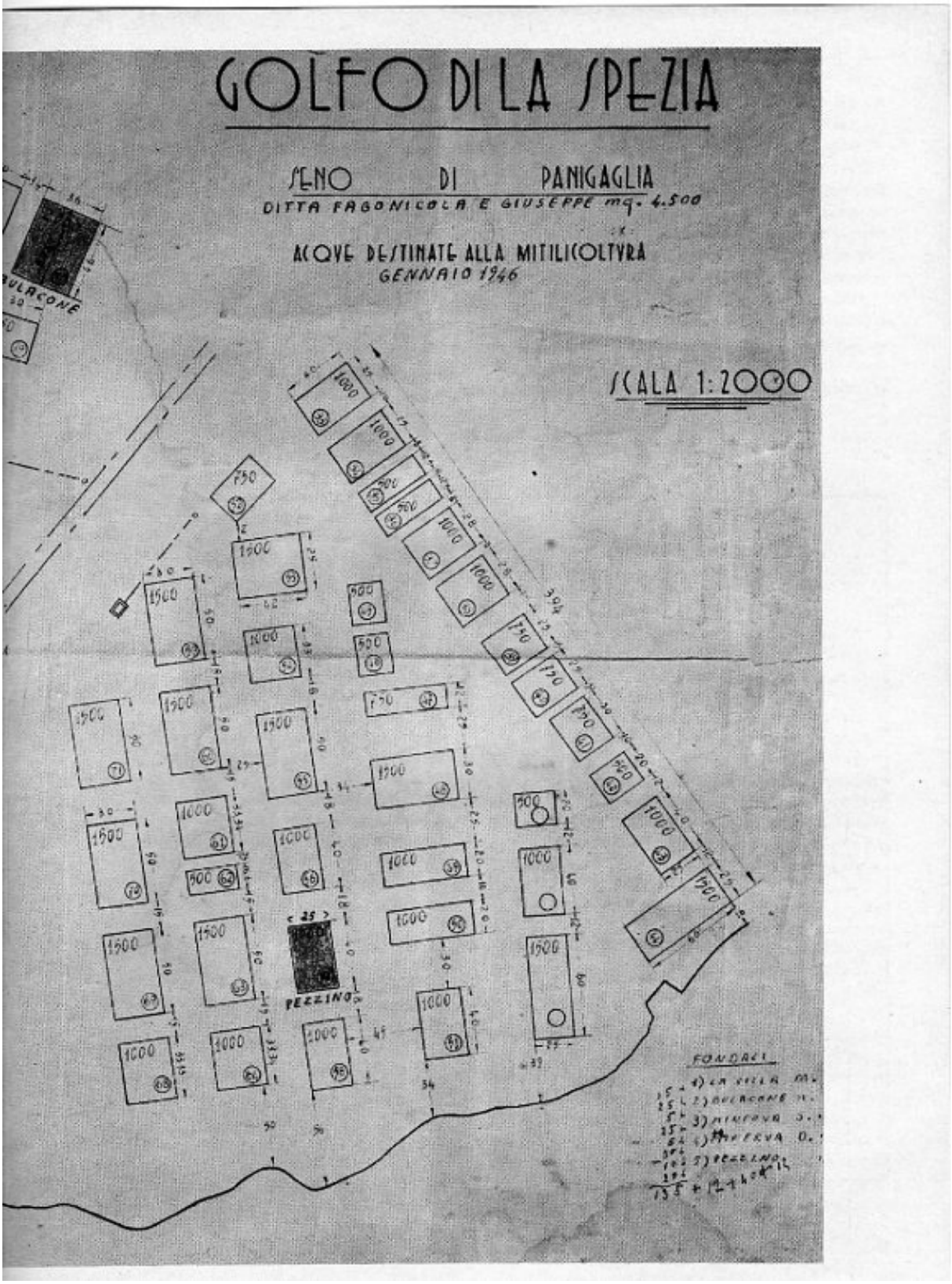
convenientemente appuntita. Nel caso in cui si debba toccare un fondo relativamente profondo, si ricorre a due o più pali, assai robusti, aggiunti e fissati tra loro a mezzo di tondini di ferro conficcati a forza in fori precedentemente realizzati.

I vivai hanno una superficie che, di norma, è di mq. 500 oppure 1000 o 2000. Normalmente i vivai hanno forma rettangolare. Ai quattro angoli del vivaio il palo che fa da vertice è coadiuvato nella sua prestazione di equilibrio statico da altri due pali impiantati diagonalmente e collocati a saetta, con i quali costituisce un insieme chiamato "triangolo". I pali che sono posti in facciata, cioè posti lungo il perimetro del vivaio, sono rinforzati da un palo disposto a saetta e l'insieme dei due pali costituisce una "coppiola". Quelli messi a saetta vengono legati a livello dell'acqua con speciali corde incatramate e, data l'inclinazione risultano di lunghezza considerevole e sono per lo più formati, a seconda della profondità, da due o tre pali inchiodati tra di loro. Nella parte interna del vivaio si distribuiscono i pali unici, privi di rinforzo, detti "piombi".

Nel vivaio, in più dei pali collocati, se ne sistemano altri che sporgono per circa 2÷2,40 dal pelo dell'acqua e che vengono collegati all'estremità libera con altri pali disposti orizzontalmente. L'insieme dei pali costituisce il cosidetto "fuso", che si presenta simile ad una ringhiera, necessaria per accavallarvi i "pergolari o fusolari" allorquando si effettua la pulitura e cioè l'eliminazione di alghe, crostacei e mitili morti o troppo piccoli, al fine di favorire la crescita uniforme di tutti gli esemplari posti a dimora nel vivaio.

I pali anzidetti sono a loro volta collegati per mezzo di corde vegetali, dette "libani". Con il nome di "ventie" si indicano le corde vegetali, fissate ai pali circa 20 centimetri sotto il pelo dell'acqua, che uniscono tra di loro tutti i pali, in modo da formare tanti quadrati detti "camere". Alle "ventie" si annodano altre corde a tre filacce dette "pergolari". Tra palo e palo, cioè in uno spazio di cinque metri, vengono annodati alle "ventie" sei o otto "pergolari". È su questi ultimi che vengono allevati e collocati a crescere i mitili. Allentando le tre filacce che compongono i "pergolari", si creano degli spazi in cui si immette il se-


LA VILLA
MINERVA SEMPLICE
MINERVA DOPPIO
CONTEGGIO PALI
1) LA VILLA - PIOMBI N. 30 FRONTIERI N. 22.
2) BUCACCIONE. " " 99 " " 40.
3) MINERVA S. " " 30 " " 22.
4) " D. " " 30 " " 22.
5) PECCINO. " " 54 " " 30
TOTALE: PIOMBI N. 243 FRONTIERI N. 136


GOLFO DI LA SPEZIA
SENO DI PANIGAGLIA
DITTA FAGONICOLA E GIUSEPPE mq. 4.500
ACQUE DESTINATE ALLA MITILICOLTURA
GENNAIO 1946
SCALA 1:2000
PEZZINO
FONDALI

me dei mitili mediante il cosidetto innesto "a lampione".

Altre volte, specie quando si tratta di mitili già adulti, per l'innesto si attorcigliano due trecce, allentando solo la terza, la quale, se ritorta, consente di tenere fisso il mollusco (innesto cosidetto a "connochiella o cunicchiella").

Allo scopo di aumentare la produzione lasciando invariata la superficie di acqua disponibile, si tendono tra palo e palo delle "camere", diagonalmente, delle corde incrociate denominate "crociere", alle quali vengono poi annodati i "pergolari", sistemati in numero di nove per "crociera".

Onde aumentare ulteriormente il numero dei pergolari, si usufruisce anche dei pali posti di rinforzo nei "triangoli" e nelle "coppiole", sul perimetro del vivaio. L'estremità di questi pali, infissi obliquamente, sporge al difuori della superficie del vivaio e da ognuna delle estremità pende un tratto di corda, che tiene sospesa una lunga "ventia" delimitante tutto il perimetro del vivaio, a cui vengono attaccati altri pergolari. La "ventia" risulta quindi sospesa sulla superficie marina ed è per questo che viene chiamata "filimbindo", nel significato di filo in bando.

Opere citate e consultate:

Dott. D. Carazzi - "Ostricultura e Mitilicultura"

Prof. A. Garlanda - "La mitilicoltura nel Golfo di La Spezia"

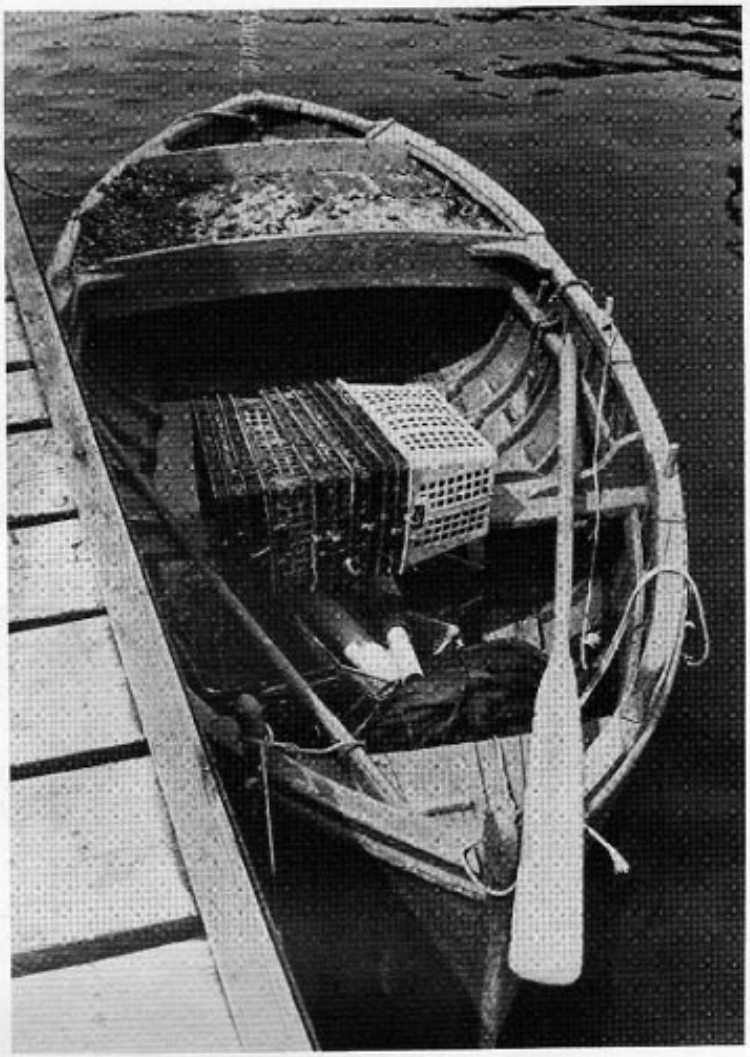
Collaboratore e consulente:

Sig. Nicola Fago.



Lo schio, imbarcazione per la mitilicoltura

di
luciano rolla



Il più importante ausilio per la coltivazione dei mitili nel Golfo di La Spezia è lo "Schio". È una imbarcazione della lunghezza di circa metri 5,50, della larghezza di circa metri 2, con i fianchi molto dritti, di poco pescaggio, robustamente costruita, atta a notevoli carichi.

In questa imbarcazione, che è priva del timone, sono evidenti alcune peculiarità che la rendono unica nel suo genere; prima fra tutte il movimento di marcia che, normalmente, avviene da poppa verso prua.

Sulla prua, che appare notevolmente rialzata rispetto alla poppa, è ricavato un carabottino, con un rudimentale portello di chiusura munito di fori per l'aerazione, ove viene riposto il frugale pasto dei mitilicoltori.

Sulle frisate, nel tratto immediatamente adiacente alla testa della ruota di prua, sono infissi i "cornicini", specie di grossi scalmi usati per remare con un solo remo ("scia voga"). Tale sistema di vogatura, normalmente attuato durante il lavoro nei vivai, fa si che la marcia dell'im-





barcazione avvenga in senso contrario a quello normale (cioè non in direzione della prua, bensì verso poppa).

Per la voga normale, sulle frisate, sono posti tre scalmi costituiti da pioli in legno. Due sono sul bordo di dritta (l'uno nella parte mediana, l'altro nel tratto immediato a prua del banco); un terzo è sul fianco sinistro, in posizione asimmetrica rispetto agli altri, leggermente spostato anteriormente al banco di prua.

Nella zona poppiera, tra un bordo e l'altro dell'imbarcazione, per una lunghezza di circa 1 metro, vi è un apposito ripiano, denominato "sana", delimitato verso prua e verso poppa da due sponde chiamate "frontili". Su tale ripiano, che ha una profondità di circa 20 centimetri ed un baglio piuttosto accentuato, l'operatore compie le lavorazioni connesse alla coltivazione dei mitili. Lateralmente alla "sana", a livello di questa e su ambo i lati dello scafo, sono ricavati due fori a forma di mezzaluna, denominati "sore", necessari allo scolo delle acque utilizzate per il lavaggio dei mitili.

La parte interna dell'imbarcazione compresa tra la "sana" ed il carabottino di prua è chiamata "angea". In tale spazio sono posti due banchi poggianti lateralmente su dormienti scorrenti da prua a poppa. Tali banchi sono collegati alle murate con robusti braccioli in legno.

Sulla frisata di sinistra, lateralmente ed al disopra di questa, per tutta la lunghezza della "sana", vi sono delle apposite contropezze (facilmente sostituibili), che ovviano all'usura dello scafo a seguito del continuo sfregamento di questo con le corde vegetali ("soghe") utilizzate per la coltivazione dei mitili.

Sulla poppa, tra il dritto ed il "frontile" della "sana", si viene a creare un pozzetto ove il coltivatore svolge il proprio lavoro. Questi poggia i piedi su di un pagliolo, chiamato "pedatella", e si sporge fuori bordo poggiando le ginocchia su di un dormiente che corre da prua a poppa, internamente allo scafo, all'altezza della prima cinta. Sul dormiente del bordo sinistro (solo su questo in quanto gli operatori lavorano esclusivamente su tale lato), rispettivamente nel pozzetto di poppa e nel tratto compreso tra il banco centrale e l'inizio della "sana", è in opera un controdormiente avente gli angoli smussati, in modo da consentire all'operatore di potervisi appoggiare agevolmente a far forza con le ginocchia.

Tra il carabottino di prua e l'inizio della sana, nel tratto denominato "angea", sul fondo dell'imbarcazione e su entrambi i lati, scorrono

due stretti paglioli fissi, denominati "marciapiedi", che permettono agli operatori di poggiarvi i piedi e di lavorare sporgendosi dai bordi. Analogo tavolato, a livello dei "marciapiedi", è posto tra la "sana" ed il banco centrale per tutta la larghezza dell'imbarcazione.

In questo ultimo spazio, tra la frisata ed il dormiente, su ambo i lati, sono in opera due robusti blocchi di legno, muniti di un foro per alloggiarvi le estremità di una sorta di mulinello denominato "lauro", utilizzato per spiantare dal fondo marino i pali usurati dei vivai. Tale mulinello, che all'occorrenza viene così ad essere posto tra le due murate del natante, è composto da un robusto fuso di legno, del diametro di circa 20 centimetri che, con le due estremità di diametro più ridotto, è libero di ruotare sui blocchi fissati in murata. Sulla periferia e su ambo i lati di tale fuso, dei fori passanti, sfalsati di 90° l'uno rispetto all'altro, sono impiegati per infiggervi le aspe ("manovelle") destinate a virarlo. A sbalzo della poppa, a corollario del mulinello menzionato, viene installato un rullo di rinvio chiamato "rulo". Tale rullo, libero di ruotare su due massicce maschette foggiate a forma di becco per farlo sporgere oltre il dritto di poppa, fa corpo con un robusto tavolone di forma trapezoidale che gli serve da supporto e da ancoraggio. L'accessorio è fissato, con bulloni che ne impediscono il movimento, alle frisate, in corrispondenza del pozzetto posto tra la "sana" ed il dritto di poppa.





All'occorrenza la macchina è così utilizzata: dopo aver installato il "lauro" tra le murate ed ancorato il "rulo" a poppa, si imbraga a pelo dell'acqua, con un robusto cavo di canapa terminante con un cappio (chiamato "gassa"), il palo da spiantare. Di poi, dopo aver fatto passare la cima sul rullo di rinvio, la si avvolge al mulinello e con le aspe la si pone in forte trazione. A seguito di tale azione la cima, solidamente imbragata al palo, per la trazione esercitata dal mulinello attraverso il rullo di rinvio, fa si che questo funga da vero e proprio fulcro e che l'imbarcazione si appoppi considerevolmente esercitando sul palo stesso una forte controspinta dovuta alla sua riserva di galleggiabilità. Tale azione viene ulteriormente accentuata dall'equipaggio che, spostandosi tutto a prua e ballonzolando vigorosamente fa si che la barca beccheggi e, stante il forte braccio di leva realizzato, consente lo "spiantamento" del palo dal fondo marino.

Per piantare i pali dei vivai, invece le operazioni sono le seguenti. Un operatore, che è colui che dirige

il lavoro, si pone nel pozzetto di poppa; due o tre sulla "sana" ed altri due ai remi. Con l'ausilio di corde ed a forza di braccia il palo viene sollevato verticalmente e, su indicazione dell'operatore nel pozzetto di poppa, viene appoggiato con una delle estremità sul fondo. Successivamente, con il tramite di un'asta posta in croce (chiamata "saca bum") resa solidale al palo tenuto verticale con uno spezzone di catena, un operatore sale sulla crociera ottenuta e, sobbalzando, inizia a conficcarlo sul fondo. Tale operazione viene terminata con il tramite di una massa battente, composta da uno spezzone di grosso trave munito di appositi appigli per le mani (denominato "martino"), che viene percosso sull'estremità del palo emergente da due operatori ritti sulla "sana".

Un altro ausilio, attualmente in disuso, è la vela che, al termine del lavoro, veniva utilizzata per il rientro a terra. Era una normale e raffazzonata vela quadra strafilata ad un pennoncino alzato su di un alberetto di circa 4 metri. L'alberetto in questione posto nel pozzetto di poppa tra la "sana" ed il dritto, veniva posto in opera con il tramite di una mastra (di foggia simile alla base su cui è installato il rullo di rinvio del mulinello), posta trasversalmente al pozzetto in questione e resa inamovibile con due bulloni che la rendono solidale alle frisate. Il piede dell'albero trovava alloggio in una scassa ricavata nel pagliolato del pozzetto. La vela veniva manovrata con due rudimentali scotte assicurate agli scalmi sulle frisate. A ragione di ciò e per la particolare disposizione dell'albero, l'imbarcazione procedeva così in senso contrario al consueto, cioè con la poppa a mo' di prua.

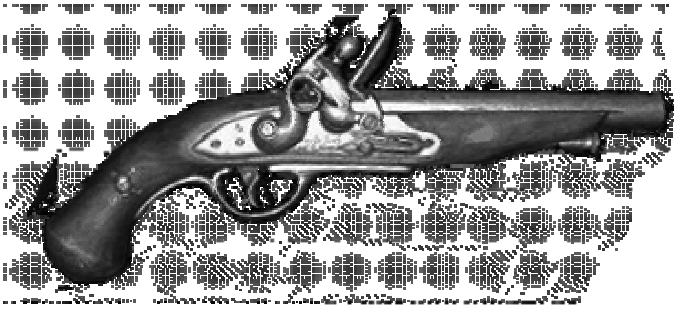
Lateralmente alle frisate, al termine della prima cinta, una sorta di bottaccio corre da prua a poppa, sporgendo rispetto al fasciame di circa 5 centimetri. Tale bottaccio funge da vero e proprio parabordo per evitare l'usura dello scafo altrimenti a continuo contrasto con i pali che compongono il vivaio. Nella parte inferiore tale bottaccio è rastremato in modo tale da evitare eventuali rovinosi contrasti, connessi al moto ondoso, tra questo e le punte dei pali emergenti.



Pirati - Bucanieri - Corsari - Filibustieri



Pirati Corsari Bucanieri Filibustieri



Pirati e Corsari

La differenza tra un Pirata ed un Corsaro, consiste nel fatto che quest' ultimo è autorizzato ad assalire e depredare i nemici di uno Stato , e quindi i Corsari dovevano essere considerati dei combattenti regolari.
La qualità di Corsaro veniva comprovata da uno speciale documento detto " Lettera di Corsa " , rilasciato dal Sovrano per conto del quale il Corsaro agiva.
In cambio di tale autorizzazione, lo Stato incamerava una percentuale notevole sull'intero bottino.
In genere i Corsari erano autorizzati a colpire solo le navi ed i beni di stati nemici , e quindi in teoria i Corsari erano tenuti a rispettare i navigli di stati alleati o neutrali , ma tale distinzione non sempre era tenuta in gran conto.
In caso di cattura , il Pirata veniva impiccato mentre il Corsaro veniva imprigionato come prigioniero di guerra.
Uno dei Corsari più noti fu Francis Drake, al quale la Regina Elisabetta rilasciò una " Patente di Corsa " , dalla quale appunto si dimostrava che quel capitano agiva per conto di uno Stato , rendendo, in un certo modo , legale la sua azione.
Dal nome di tale documento i marinai che partecipavano a queste imprese erano detti Corsari.
Dalla metà del XVI secolo a tutto il XVII , molte navi corsare inglesi solcarono il Mare delle Antille per depredare i galeoni spagnoli o , addirittura , le citta' costiere.
Sotto il regno di Elisabetta la guerra di corsa venne in ogni modo incoraggiata ; la regina protesse e sovvenzionò non solo le imprese di Drake , ma anche quelle di altri famosissimi corsari : John Hawkins (cugino di Drake) , Martin Frobisher e George Clifford .
Con i Corsari ebbero inizio la potenza marinara inglese e un notevole incremento delle ricchezze del paese.
Al colonialismo spagnolo veniva contrapposta la tattica vincente dell'imperialismo , dai massacri delle popolazioni indigene si passò alla rapina legalizzata.



Francis Drake

Bucanieri

Verso la metà del XVII secolo, la potenza marinara spagnola era ormai diminuita.
Ciò costituiva un risultato soddisfacente per il governo inglese di quel tempo e di conseguenza , le imprese dei corsari diminuirono.
Aumentarono invece attorno alle isole e coste del Mare delle Antille quelle dei Pirati.
Fu in quel periodo che operarono i Bucanieri.
Questo nome veniva dato dapprima agli abitanti di Haiti , erano bianchi di origini diverse che si erano stanziati nell'isola come coloni.
Essi mangiavano carne che facevano affumicare sul Boucan , apparecchio costituito da pali , usati appunto per questo scopo.
Dal nome Boucan derivò poi quello di Bucanieri.
Dapprima essi furono semplici cacciatori e pastori , poi gli Spagnoli fecero razzie e stragi sull'isola , tanto che questa divenne povera di prodotti e di selvaggina.
Allora ciò che i Bucanieri non trovarono più nei boschi , lo cercarono altrove , specialmente sul mare.

I bucanieri, detti anche **Fratelli della costa** attaccarono le navi francesi e spagnole che navigavano nelle Indie occidentali nel XVII e XVIII secolo. Attorno al 1630, alcuni francesi che erano stati scacciati dall'isola di Saint Kitts si recarono prima a Hispaniola e poi nella vicina Tortuga (che oggi fa parte di Haiti). Qui vissero di caccia e vendendo pelli ai mercanti olandesi. Gli spagnoli tentarono di cacciarli, ma ai bucanieri si aggiunsero molti altri francesi, olandesi e inglesi. Essi divennero infine così potenti da attaccare le navi spagnole e da conquistare città nel Nord America.
Vedendo nei bucanieri degli utili alleati, l'Inghilterra li assoldò per attaccare la rivale Spagna, legalizzando in questo modo le loro operazioni. Gli fu quindi offerta come base Port Royal in Giamaica. Col benestare della Corona inglese, i bucanieri attaccarono le navi francesi, spagnole e olandesi, e così Port Royal divenne la città più fiorente delle Indie occidentali. Furono anche inviati ufficiali navali per comandarli, tra cui Christopher Myngs. Alla fine furono misconosciuti dal governo inglese.

Tra le caratteristiche dei bucanieri c'era la democraticità: il capitano era eletto dalla ciurma, che poteva anche rimpiazzarlo. Egli doveva dimostrare di avere doti di leader e di combattente: doveva lottare al fianco dei suoi uomini e non dare ordini da lontano. Il bottino veniva diviso in parti e quando gli ufficiali ne ricevevano una grande quantità, voleva dire che avevano corso molti rischi o che avevano particolari competenze. A volte le prede venivano ammassate per mesi prima di essere divise. Un aspetto non democratico era che i pirati costringevano a volte i carpentieri o altri artigiani specializzati a salpare con loro, anche se questi non erano trattenuti più del tempo necessario. I pirati erano egualitari: per questa ragione liberavano gli schiavi che venivano trovati sulle navi catturate. Tra i pirati c'era un grande spirito di corpo, ed era questo che gli permetteva di vincere le battaglie. Per un certo periodo esistette anche un sistema di assicurazione per chi era rimasto ferito in battaglia o durante il lavoro. Tuttavia le loro comunità persero col tempo molte di queste caratteristiche.

Tortuga

Il covo dei Bucanieri fu per molto tempo situato in un'isola adattissima allo scopo , poiché aveva un'unica via d'accesso e tutt'intorno si elevavano coste altissime e ripide completamente inaccessibili.
Gli scopritori dell'isola l'avevano paragonata al dorso di una enorme tartaruga e, per questo , l'avevano chiamata appunto Tortuga .





La **Tortuga** (*Île de la Tortüe* in francese, *il Latòti* in creolo haitiano) è un'isola del Mare dei Caraibi situata a nord

dell'Isola di *Espanola* e separata da questa dal *Canal de la Tortüe*. Politicamente fa parte della Repubblica di Haiti, e precisamente del Dipartimento del Nord-Ovest (capoluogo Port-de-Paix), di cui l'isola costituisce un comune. Lunga 37 km e larga 7 km copre un'area di circa 180 km² [2] , il suo territorio è prevalentemente montagnoso e roccioso. La popolazione è passata dai 22.000 abitanti del 1982 ai 30.000 rilevati dal censimento del 2004, per una densità di 160/km².

Il nome spagnolo **'Isla de la Tortuga'** deriva dal fatto che una montagna al suo centro la fa assomigliare ad una tartaruga vista dal mare.

L'isola della Tortuga fu inizialmente abitata da coloni spagnoli. Nel 1629 altri coloni inglesi e francesi, provenienti da Saint-Christophe, arrivarono sull'isola. Quattro anni più tardi gli spagnoli provenienti da *Espanola*, al comando di Don Fabrique de Toledo attaccarono i nuovi venuti. Nel 1633 furono importati i primi schiavi dall'Africa per le locali piantagioni: lo sfruttamento della manodopera servile non diede i risultati previsti, per cui dopo pochi anni cessarono le deportazioni. Nel 1635 e nel 1638, spedizioni militari spagnole sconfissero francesi ed inglesi, ma non si stabilirono in modo permanente sull'isola, permettendo a pirati e coloni di farvi presto ritorno. I coloni ampliarono le fortificazioni spagnole e nel 1640 costruirono Fort de Rocher, affacciato sull'unico porto naturale. Da quel momento in poi l'Isola della Tortuga fu divisa tra coloni inglesi e francesi che permisero ai filibustieri di usare l'isola come base principale delle loro operazioni.
Dal 1640 i bucanieri della Tortuga divennero noti come i ***Fratelli della Costa***. La popolazione pirata era composta per la maggior parte di francesi e inglesi con un piccolo numero di olandesi. Nel 1645 il governatore francese, nel tentativo di normalizzare e controllare la situazione, importò nell'isola ben 1.650 prostitute. Dal 1670, quando l'epoca dei bucanieri era ormai in declino, la maggior parte dei pirati si concentrarono sull'attività di taglio e commercio di legna dell'isola. Nello stesso periodo un pirata inglese cercò di imporsi e invitò i pirati dell'isola a salpare con lui. Furono ingaggiati dai francesi che li utilizzarono per avere un maggior controllo sulla regione caraibica. Nei fatti non vi fu mai un vero controllo sui pirati e la Tortuga rimase un covo ideale dei bucanieri. Nel 1680 una legge del Parlamento stabilì il divieto di navigare sotto bandiere straniere il che costituì un duro colpo per i pirati dei Caraibi. Gli accordi di Ratisbona del 1684, firmati dalle potenze europee, tentarono di arrestare questa forma di pirateria. Nel 1697, guidati dal governatore francese Jean-Baptiste Du Casse, un migliaio di filibustieri e bucanieri provenienti dalla Tortuga e dalla vicina Saint-Domingue parteciparono alla presa di Cartagena, a tutt'oggi considerato il saccheggio più fruttuoso della storia della Marina francese.
A partire dagli anni novanta del XVII secolo l'isola si spopolò. Si riprese, in parte, verso dopo il primo quarto del Settecento, con la costituzione di alcune piantagioni di canna da zucchero.
Durante la guerra di indipendenza di Haiti fu l'ultima roccaforte dell'esercito francese.

Fratelli della costa

Da Tortuga , ed in seguito da altri , posti sulle coste della Giamaica , partirono le spedizioni dei più grandi e crudeli Pirati dell'epoca : Bartolomeo Portoghese , Francesco Nau detto l'Olonese , Rock il Brasiliano ed Henry Morgan , detto il re dei Bucanieri , autore di gesta mirabolanti che ancor oggi suscitano stupore e sgomento. Queste canaglie che amavano chiamarsi Fratelli della Costa, per più di mezzo secolo portarono il terrore nelle colonie spagnole dell'America Centrale , del Messico e delle coste settentrionali dell'America del Sud.






Filibustieri

I Bucanieri seguirono l'esempio lasciato da Drake e dai suoi uomini.
Si fecero Pirati , e invece di seguire le piste dei buoi cacciarono i galeoni.
Gli Inglesi che si trovavano fra i Bucanieri si chiamavano Freebooters (saccheggiatori) , da cui derivò il termine francese Filibustiers e l'italiano Filibustieri.

Per un certo tempo i bucanieri erano distinti dai Filibustieri , ma poi i due nomi servirono a designare indifferentemente i pirati delle Antille e i pirati in generale.

Tattica di combattimento in mare

Era ben difficile che una nave nemica , anche se passava lontana , non fosse avvistata dai pirati.
Durante le attraversate tutti gli occhi erano fissi all'orizzonte , perché il primo che vedeva la preda aveva diritto ad un premio. Quando una vela era in vista , l'equipaggio afferrava le armi e correva al proprio posto.
A prua si portavano quelli armati di moschetto ; altri si coricavano sul ponte per non farsi scorgere ; tenevano il coltello fra i denti e la pistola nella mano destra , la sinistra era libera per l'arrembaggio.
Intanto il timoniere portava a tutta velocità la nave sulla scia dell'altra ; in questo modo le presentava sempre la prua e offriva uno stretto bersaglio in caso che sparasse.
Accostatisi alla preda , i pirati agganciavano , servendosi di grappini d'arrembaggio , il proprio vascello alla nave nemica ; ad un comando del capitano la ciurma si arrampicava e balzava sul ponte nemico ; solitamente l'equipaggio si arrendeva e i pirati facevano razzia di tutto ciò che trovavano di prezioso.

Tattica di combattimento a terra

Nel 1573 , 18 marinai al comando del capitano Drake , si erano inoltrati nei pressi di Panama , per sorprendere e derubare le carovane che trasportavano favolose ricchezze sulla costa atlantica, per essere imbarcate e poi spedite verso la Spagna.
I marinai facevano parte dell'equipaggio di due navi inglesi che alcuni mesi prima erano approdate su un'isola deserta del Mare delle Antille.
Questo tipo di spedizioni in terraferma erano comuni , e contavano sull'effetto sorpresa , gli Stati si difendevano con l'approntamento di torri d'avvistamento , collegate tra loro tramite segnali a vista , in caso d'allarme sarebbero giunte delle colonne di soccorso , ma spesso l'intervento giungeva tardivo.
I Pirati saccheggiavano intere città , spesso cercavano di ricavare da località sperdute un punto di appoggio da dove organizzare le loro scorrerie , nel caso dei Vichinghi , tali soggiorni invernali preludevano poi l'invasione e la conquista dell'intera regione.
I Pirati in battaglia contavano sul loro impeto , nella precisione del loro tiro oppure nella loro abilità nelle mischie e nell'utilizzo delle armi bianche.
Se si trovavano a mal partito oppure circondati , cercavano di aprirsi una via di fuga , poiché sapevano che sarebbero stati tutti giustiziati senza pietà alcuna.

Saraceni

I Saraceni provenivano dalla Spagna (allora dominio arabo) e da diverse basi che avevano sulla costa dell'Africa settentrionale, erano genti delle più diverse nazionalità : arabi, berberi ed anche cristiani , che avevano rinnegato la loro fede.
I Saraceni erano considerati fuorilegge dallo stesso Regno Arabo di Spagna.
I Pirati Saraceni saccheggiarono città , chiese , monasteri e rapirono cristiani per richiedere grossi riscatti o per venderli come schiavi sui mercati della costa africana.
In molti punti delle coste liguri , tirreniche , ioniche e adriatiche italiane , sorgono ancor oggi i ruderi di torri erette per avvistare l'avvicinarsi di pirati saraceni.

Barbareschi

La pirateria mediterranea ricevette nuovo impulso dopo la definitiva cacciata dei Mori dalla Spagna nel 1492.
Nell'Africa settentrionale si riversò un gran numero di musulmani , profughi della Penisola Iberica ; erano gente progredita , avvezza alle ricchezze, fiera e bellicosa.
Tutta la costa barbaresca , dall'Egitto a Gibilterra , divenne un'unica , attivissima base di operazioni piratesche dirette contro le coste di Spagna e d'Italia e , soprattutto , contro i convogli carichi di merci che solcavano il

Mediterraneo.
Il nome di barbareschi derivava da quello di alcune tribù della regione , i Berberi , che andarono ad ingrossare le file dei pirati. Strano a dirsi , ma nel secolo XVI vissero alcuni fra i più famosi pirati barbareschi : i fratelli Aruj e Khayr-ed-din , detto Barbarossa , Dragut , Ochiali.
Tutti costoro , eccetto Dragut , erano tutti nati cristiani , ed erano divenuti musulmani e pirati o di propria volontà , o perché rapiti fanciulli e poi allevati come musulmani.
Le flotte da essi guidate tennero per molti anni in iscacco tutte le marine della cristianità; nell'ottobre del 1541 la flotta spagnola , capitanata dallo stesso imperatore Carlo V , fu completamente distrutta da Khaye-ed-din , il Barbarossa , il quale , divenuto corsaro , copriva nientemeno che il grado di Grande Ammiraglio della flotta turca.
Il tramonto della pirateria barbaresca iniziò solo dopo la sconfitta subita a Lepanto , e con esso cominciò anche il declino della potenza turca.
Nei secoli seguenti , fino a tutto il XIX , l'attività dei pirati nel Mediterraneo andò sempre diminuendo di intensità ; con la completa colonizzazione della costa nordafricana , compiuta dalle potenze europee , anche le ultime bande barbaresche furono definitivamente disperse.

Corsari privati e nel nome di Cristo

Gli Ordini religiosi e cavallereschi dei Cavalieri di Malta e dei Cavalieri di Santo Stefano (Pisa) , furono elementi di primo piano ed attivi nella guerra di corsa al pari dei corsari magrebini , attaccando porti , località costiere e naviglio musulmano , senza dimenticare la rapina ed il rapimento di prigionieri trasformati in schiavi.
La marina di Malta fu attiva , in pratica , fino all'occupazione francese , ad opera di Napoleone , molti dei cavalieri furono trucidati dalla popolazione locale , mentre la marina toscana era decaduta con largo anticipo.
I Cavalieri di Malta non si facevano scrupoli nell'assaltare naviglio cristiano , pur di accaparrarsi le risorse di cui necessitavano (grano, farina, cereali) , e quando operavano come corsari privati , non esitavano a trasgredire le norma di rispettare le navi cristiane , trasformandosi in pratica in Pirati.
Anche i Savoia si macchiano di schiavismo e guerra corsara , danno licenza ed autorizzazione a Gugliemo Prebost di operare nei mari di Barberia , il quale viene a vendere ragazzi , ragazze dai dodici ai diciotto anni , ma anche bambini intorno ai quattro-sei anni , con le madri o da soli , e perfino lattanti.

Vessilli pirata (Jolly Rogers)



Henry Every



John Rackham
" Calico Jack "



Edward Teach
" Black Beard "



Thomas Tew



Edmund Condent



Bartholomew Roberts
" Black Bart "



Captain Dulaien



Stede Bonnet



Richard Worley



John Quelch



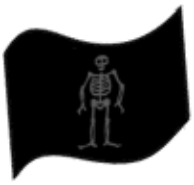
Edward England



Emanuel Wynne



Christopher Moody



Edward Low



Il **Jolly Roger** è la bandiera tradizionale dei pirati americani ed europei, raffigurata oggigiorno come due tibie incrociate sovrastate da un cranio bianco su sfondo nero

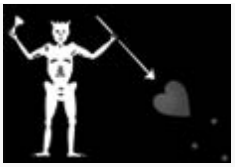
Esistevano molte varianti e simboli addizionali sulle bandiere usate dai pirati. Calico Jack Rackham e Thomas Tew usavano una variante con due spade al posto delle ossa. Edward Teach (noto come "Barbanera") usava uno scheletro che reggeva una clessidra in una mano e una spada o una freccia nell'altra, posto a fianco di un cuore sanguinante. Bartholomew Roberts noto come *Black Bart* usava due varianti: un uomo e uno scheletro, che regge una spada o una freccia in una mano e una clessidra o una tazza nell'altra brindando alla morte, oppure un uomo armato in piedi su due teschi sopra le lettere ABH e AMH (un avviso per gli abitanti di Barbados e Martinica che la morte li attendeva). Scheletri danzanti simboleggiavano che i pirati davano poca importanza al loro destino.



Calico Jack Rackham



Emanuel Wynne



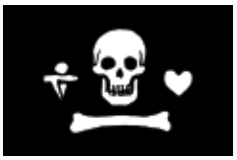
"Barbanera" Edward Teach



Henry Avery



Thomas Tew



Stede Bonnet



Edward England



Christopher Moody



Bartholomew Roberts



Bartholomew Roberts



Edward Low



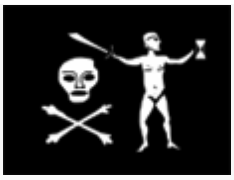
Richard Worley



Christopher Condent



John Quelch



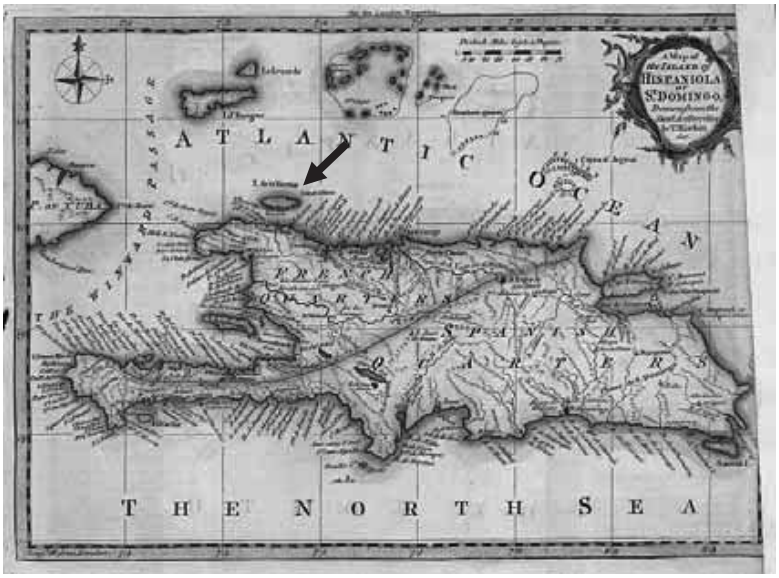
Walter Kennedy



Bandiera rossa di Henry Avery

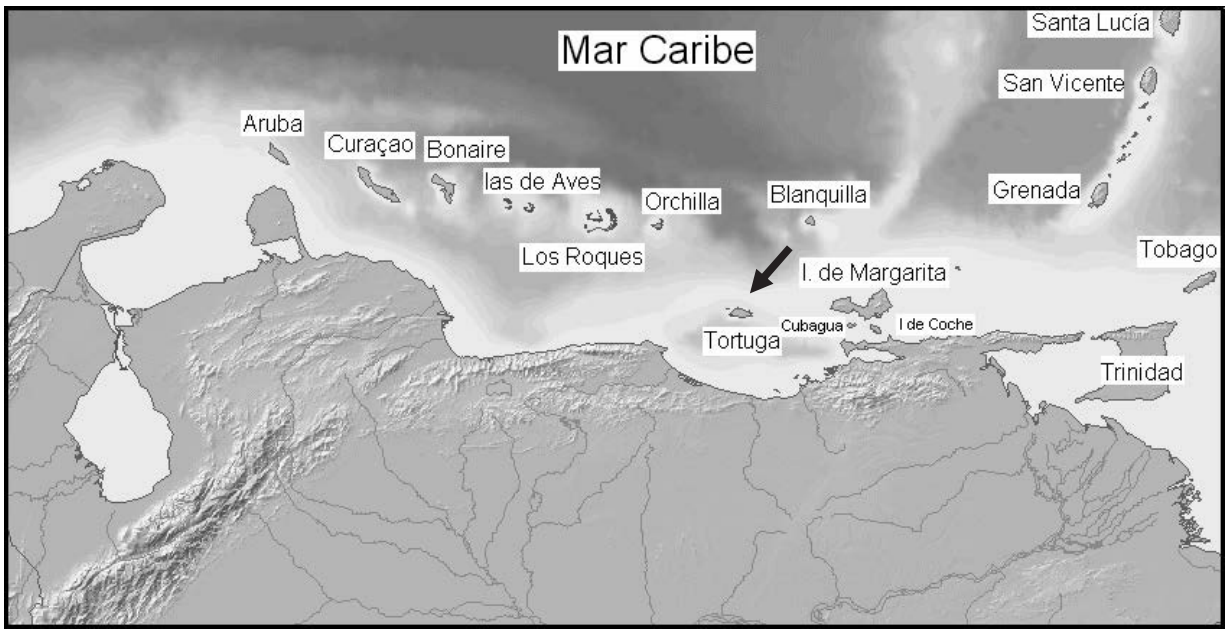
Isola di Tortuga (HAITI)



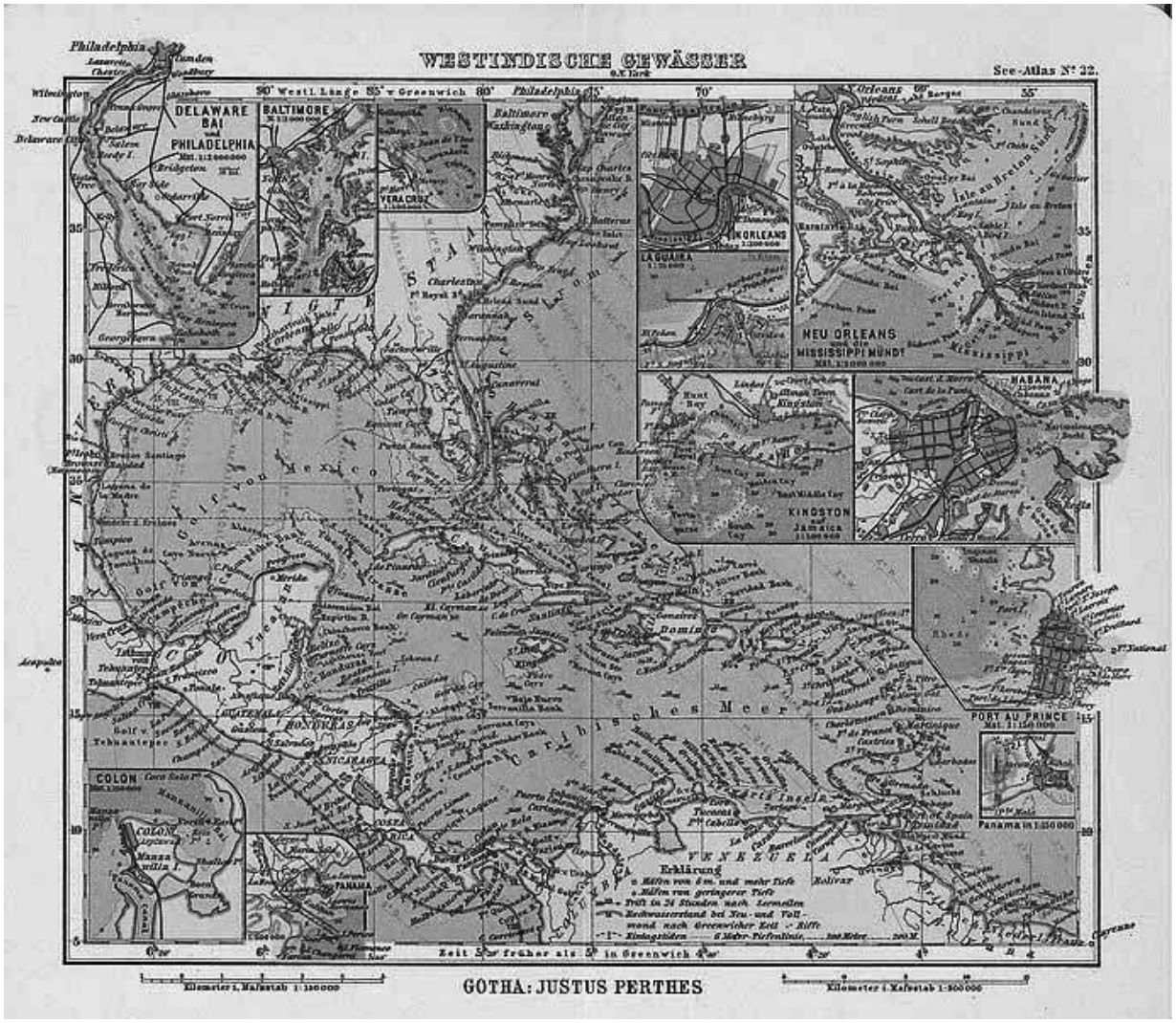




Da non confondere con l'isola di Tortuga in Venezuela !!!



Venne scoperta nel 1499 dal navigatore spagnolo Alonso de Ojeda che eseguiva il suo secondo viaggio verso le Indie Occidentali, assieme al cartografo ed esploratore fiorentino Amerigo Vespucci che la battezza col nome "*Isla La Tortuga*" a causa dell'enorme presenza di tartarughe nell'isola.
Era frequentemente utilizzata come rifugio dai bucanieri nel XVII secolo, anche se non deve essere confusa con Tortuga (in francese *Île de la Tortue*) quasi contigua alle coste di Haiti, molto famosa nella letteratura riguardante la pirateria nei Caraibi. Il pirata Henry Morgan preparava alcune delle sue famose incursioni verso le coste del Venezuela e Portobello dall'isola di fronte alle coste del Venezuela.
L'isola era popolata da olandesi che forse sfruttarono lo stagno di evaporazione del sale nell'est dell'isola a partire dal 1550. Vennero definitivamente espulsi nel 1631 quando il governatore di Cumanà distrusse le loro attrezzature e inondò le vasche saline.
Fino ad ora l'isola non ha avuto una popolazione permanente e la sua posizione e morfologia sono rimaste intatte. Ciò ha permesso all'isola di rimanere una delle ultime isole vergini del Venezuela. C'è anche del turismo d'elite, in quanto sono necessari permessi militari per accedere all'isola.



La grande età della pirateria nei Caraibi ebbe inizio intorno al 1560 e si concluse solamente verso il 1720, non appena le nazioni dell'Europa Occidentale che possedevano colonie nelle Americhe cominciarono ad esercitare più controllo lungo le vie commerciali marittime del Nuovo Continente. Il periodo durante il quale i pirati ebbero più successo durò dal 1640 fino al 1680. La pirateria prosperò nei Caraibi grazie soprattutto ai porti inglesi come Nelson's Dockyard, Port Royal, Antigua, e i porti di Barbados.



HENRY JOHN MORGAN

1635: Nasce in Galles, nel Monmouthshire

1655 (ca.): Arriva nei Caraibi. Probabilmente, all'inizio, come "manovale di contratto" (schiavo bianco di piantagione) nell'isola di Barbados.
Diventa bucaniere alla Tortuga nel 1659 e compie il primo saccheggio a Santiago di Santo Domingo.

Nel 1664 diventa corsaro nell'isola di Jamaica: suo zio Edward, vicegovernatore di Port Royale, gli regala una nave di 50 tonnellate.

Spedizione con altri due pirati, Morris e Jackman.
Si appropria di un grosso carico di pregiato legname di Campeche, depreda alcune cittadine costiere e la citta' di Grenada (Nicaragua), dopo aver attraversato il fiume San Juan con delle piroghe.

1666: Forse per questo motivo, il leggendario Edward Mansfield lo vuole nella sua flotta.
Durante la prima spedizione avviene pero' un litigio, e Morgan torna da solo in Jamaica.

1667: Si sposa a Port Royale con la giovane cugina.

1668: Saccheggia Puerto Principe (Cuba) e Puerto Bello. Un anno dopo, e' la volta di Maracaibo.

1670: Nonostante il Trattato di Madrid abbia dichiarato la "guerra da corsa" fuorilegge, saccheggia Panama e conquista l'isola di Santa Catalina.

1671: Arrestato, viene condotto a Londra. Si e' trattato sicuramente di un falso arresto, tant'e' che, un anno dopo, torna a Port Royale con un alto incarico.

1679: Ora e' contro i pirati suoi ex compagni. Fa arrestare molti uomini con l'accusa di pirateria.

1680: Diventa governatore di Port Royale.

1683: Viene escluso dal Consiglio della Colonia (a causa di un litigio che costo' la vita a un uomo).

1688: Muore a Port Royale il 25 aprile alle ore 11 (di cirrosi epatica). Funerali grandiosi. Viene sepolto nel cimitero di Palisadoes.

Dopo il maremoto del 1692, Palisadoes e' diventata un'isoletta. L'antico cimitero con le spoglie del grande capitano giace in fondo al mare.



JEAN DAVID NAU (detto "L' Olonese")

Nato nel 1630, comincia la sua carriera come schiavo di piantagione.

Si unisce ai bucanieri della Tortuga nel 1655.

Naufraga per la prima volta con la sua nave nel 1664.

Tornato sull'isola, si riorganizza, e nel 1666 mette al sacco Maracaibo e le vicine cittadine di Gibraltair e San Pedro.

Nel 1671 (in seguito al quarto naufragio) muore divorato dai cannibali delle isole Baru.

Tra le varie storie che si raccontano sul suo conto, si dice che una volta, con le sole mani, abbia strappato il cuore a un prigioniero, per poi farlo mangiare ad un altro.

E' presente in un romanzo di Salgari.



ROCK BRASILIANO
Bucaniere di Tortuga

Identita' ignota, ma si racconta che fosse un “intellettuale”.
Probabilmente nato a Groningen (Olanda), figlio di commercianti che lo condussero in Brasile, dove visse fino al 1641.

Diventa poi Bucaniere.

Saccheggia la citta' spagnola di Campeche ; viene catturato ed imprigionato, ma riesce a fuggire.

Data imprecisata: scompare misteriosamente
(altri pirati della Tortuga faranno questa fine).



BARTHOLOMEW PORTUGUESE
Bucaniere alla Tortuga.

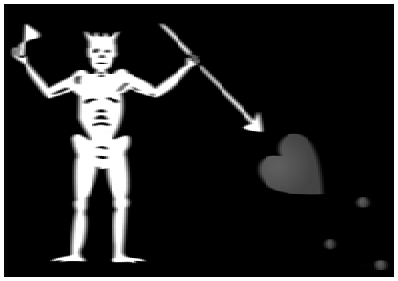
Aggredisce e conquista una nave colma d’oro, ma poi tre galeoni lo sorprendono in mare e lo arrestano.

Imprigionato, riesce a fuggire dalla forca.
Di lui non si sapra' piu' nulla.



Edward Teach, meglio noto come **Barbanera** (1680 circa – 22 novembre 1718), fu un celebre pirata britannico, che ebbe il controllo del Mar dei Caraibi per un breve periodo fra il 1716 e il 1718, durante la cosiddetta età d'oro della pirateria.

Il personaggio Barbanera ricorre spesso nella letteratura, nel cinema e in altre forme di finzione; in genere viene rappresentato secondo lo stereotipo del pirata crudele, depositario di un misterioso tesoro, e maledetto al punto di riapparire, non di rado, come fantasma.



La bandiera di Edward Teach





Il pirata Stede Bonnet in un'incisione dell'epoca

Stede Bonnet (Barbados, 1688 – Charleston, 10 dicembre 1718) è stato un pirata britannico.

Fu un capitano pirata della colonia inglese di Barbados. La sua carriera da pirata si distingue per tre fatti: 1) Completa mancanza di precedenti esperienze navigatorie; 2) La sua alleanza con il famoso e terribile pirata Edward Teach, detto Barbanera; 3) la violenta battaglia che ha portato alla sua cattura ed esecuzione.

Viene chiamato a volte "Maggiore Bonnet" per il suo grado nelle truppe coloniali delle Barbados. Altri lo chiamano "il pirata gentiluomo" perché, prima di dedicarsi alla pirateria, era un proprietario terriero moderatamente benestante. Morì impiccato il 10 dicembre 1718 all'età di soli 30 anni.

La vita anteriore alla pirateria *[modifica]*

Non si sa esattamente cosa facesse prima di darsi al crimine. Nacque nella colonia inglese di Barbados nel 1688. I suoi genitori, Edward e Sarah Bonnet, avevano un podere di più di 400 acri a sudest di Bridgetown, che passò al giovane Bonnet nel 1694, anno in cui morì il padre Edward. Non si sa che tipo di scuole avesse frequentato. Molti lo descrivono come un uomo colto e il giudice responsabile del suo processo alluse all'educazione liberale di Bonnet. Ma non si sa nient'altro al riguardo.

Il giovane Stede Bonnet sposò Mary Allamby a Bridgetown il 21 novembre del 1709. Da questo matrimonio nacquero tre figli (Allamby, Edward e Stede) e una figlia (Mary). Il piccolo Allamby morì prima del 1715, mentre gli altri figli sopravvissero per vedere il loro padre che li abbandonava per una vita dedita al crimine. Mary Allamby in Bonnet rimase nelle Barbados nonostante la carriera pirata di suo marito. Circolano molte leggende su questa decisione del giovane Bonnet: secondo molti, sembra che quest'uomo avesse deciso di darsi alla pirateria per sfuggire alla bisbetica moglie.

Anche i dettagli del servizio militare di Bonnet non sono ben precisati. Il suo grado di maggiore nelle truppe coloniali delle Barbados si riferiva forse al fatto di essere un modesto proprietario terriero più che un militare esperto, visto che sedare le rivolte degli schiavi nelle piantagioni era un compito importante dei soldati. In più, l'epoca del servizio militare di Bonnet coincide con la Guerra di successione spagnola, ma non c'è nessuna documentazione che indichi un suo ruolo in questa vicenda.



Bandiera di Stede Bonnet

Come pirata, Bonnet era praticamente un dilettante. Invece di rubare o saccheggiare una nave, come farebbe un pirata che si rispetti, lui se ne comprò una che oltretutto era pure fuori dal target della pirateria. Questa nave piccola, ma veloce, fu comprata nella prima metà del 1717. Aveva dieci cannoni. Per non si sa quale ragione, lui la chiamò "Vendetta". In più, Bonnet commise un'altra imprudenza: pagò l'equipaggio di tasca propria invece di dare loro un contratto da firmare per arruolarsi. Forse, pensava, l'equipaggio non lo avrebbe mai deposto e ciò gli avrebbe permesso di tenere sempre il comando. Reclutò i suoi uomini dalle taverne e dalle distillerie di Bridgetown e finì arruolando circa settanta marinai.

Per molti giorni dopo il suo acquisto, la Vendetta rimase nel porto di Bridgetown. Una notte, Bonnet se ne andò senza lasciare traccia, senza dire una parola a sua moglie o ai suoi amici. Dopo aver navigato e compiuto un saccheggio a regola d'arte di tre vascelli, Bonnet prese tesori fuori dalla costa del New England, e alcuni nelle acque del nord. Ma quando fece ritorno al sud, i suoi problemi erano già all'inizio: la sua inesperienza in fatto di navigazione si faceva sentire e fece sì che l'equipaggio, che prima si era dimostrato cordiale e gentile, diventasse ostile e si rivoltasse contro di lui. Durante le ostilità crescenti, Bonnet gettò l'ancora nella Baia di Honduras, dove incontrò un vascello, il Queen Anne's Revenge, il cui capitano era il famoso quanto crudele Edward Teach (per alcuni Edward Drummond), conosciuto ai più come Barbanera. I due divennero presto amici, e questo strano duo composto da un esperto ed un principiante, decise di navigare insieme.

L'alleanza con Barbanera *[modifica]*

Quest'alleanza molto presto fu fatale per Bonnet: Barbanera scoprì la sua inesperienza come pirata e decise di passare alla guerra psicologica. Non ci sarebbe stato bisogno di sporcarsi le mani con uno come Bonnet: lo invitò a bordo della Queen Anne's Revenge, dove Bonnet diventò più un prigioniero che un ospite di riguardo. Barbanera cercò di convincerlo che un uomo della sua educazione e dai modi gentili come i suoi non era adatto per far mantenere la disciplina in una nave come la Vendetta, e di trasferirsi nell'alloggio più confortevole e adatto a lui nella Queen Anne's. Non ci fu niente che Bonnet disse o fece e presto uno degli uomini di Barbanera, un certo Richards, prese il comando della Vendetta, imponendo la disciplina nella nave e guadagnandoci in stima dell'equipaggio.

Bonnet convinse Barbanera a fargli riprendere il comando della Vendetta. Molto presto, i due si separarono e Bonnet lasciò la sua nave per la città di Bath e si consegnò al governatore del North Carolina, Charles Eden, come pirata pentito. Però questo gesto non fermò il desiderio di pirateria di Bonnet, che continuò a fare scorribande marine per vascelli fino alla sua cattura da parte del colonnello William Rhett nella battaglia di Cape Fear e portato a Charleston.

La fuga, il processo e la morte *[modifica]*

A Charleston, Bonnet fu separato dal resto dell'equipaggio e rimase solo col suo timoniere, Ignatius Pell, e il suo primo ufficiale David Herriott. Il 24 ottobre del 1718 Bonnet ed Herriott fuggirono, forse per un accordo con un mercante del posto, Richard Tookerman. Il governatore Johnson mise sulla testa di Bonnet una taglia di 700 sterline e diede l'ordine di sparare per uccidere.

Dopo varie ricerche, Bonnet fu localizzato. I soldati inglesi spararono ad Herriott, uccidendolo, e ferirono i servi di Tookerman. Quanto a Bonnet, si arrese e tornò a Charleston.

Il 10 novembre del 1718, Bonnet fu processato da Sir Nicholas Trott, in qualità di giudice del Vice-Ammiragliato. Trott già aveva fatto altri processi contro l'equipaggio di Bonnet e li aveva condannati tutti a morte per impiccagione. Lo stesso fece con Bonnet, che tentò di difendersi scrivendo una bella quanto toccante lettera in cui diceva "Vi prego, tagliatemi gambe e braccia, leggerò le scritture, tesserò le lodi di Nostro Signore, ma vi prego...non impiccatemi!" al governatore Johnson, che però non si impietosì per niente. La mente di Bonnet, che si stava disintegrando visibilmente, mosse molti abitanti della Carolina a compassione, in particolare (così ci dice Charles Johnson), il pubblico femminile. Stede Bonnet fu impiccato a White Point, Charleston, il 10 dicembre del 1718 all'età di 30 anni.
Si dice che come ultimo desiderio espresse che il suo cadavere venisse nascosto per timore che la moglie Mary potesse vendicarsi su di esso per averla abbandonata.



John Rackham

John Rackham (Bristol, 21 dicembre 1682 – Santiago de la Vega, 17 novembre 1720) è stato un pirata britannico. Conosciuto come **Calico Jack**, è noto soprattutto per aver inventato il classico Jolly Roger, la bandiera pirata per eccellenza. La sua consisteva in un teschio con due sciabole incrociate sotto.
Il suo nome derivava dal tessuto calicò degli abiti che era solito indossare. John Rackham è anche noto per aver avuto nella sua ciurma due delle più famose piratesse del suo tempo: Anne Bonny e Mary Read.

Inizio carriera [modifica]
Jack iniziò la sua carriera nella pirateria come capoguardia sulla nave da guerra inglese "*Nettuno*" sotto il comando del capitano Charles Vane. Quando il capitano si rifiutò di attaccare una nave francese l'equipaggio si ammutinò e nominò come nuovo capitano Jack. Subito attaccò la nave francese e accumulò così una consistente ricchezza.
Carriera nella pirateria [modifica]
Jack chiese poi il perdono del re e si ritirò a New Providence. Qui si innamorò di Anne Bonny, una talentuosa e affascinante piratessa, e quando la loro relazione divenne pubblica, il Governatore di New Providence minacciò di arrestare Anne per il suo adulterio.



La variante del Jolly Roger utilizzata da Rackham

Allora i due decisero di rubare uno sloop e fuggire. Tuttavia Jack temeva che gli uomini dell'equipaggio si rifiutassero di navigare con una donna a bordo poiché si diceva che portasse sfortuna. Si dice che Anne da quel giorno prese il nome di "Adam Bonny" continuando da quel momento a spacciarsi e a vestirsi come uomo. Curiosamente, divenne ben presto uno dei membri più rispettati dell'equipaggio.
Cattura e morte [modifica]
Dopo diversi saccheggi alle Bahamas, il Governatore locale decise di inviare una armata per catturare Jack ma questi riuscì comunque a fuggire. In seguito venne catturato da una nave spagnola assieme al suo equipaggio. Riuscì nuovamente a fuggire, cercando rifugio in Giamaica. Qui catturò diverse navi da pesca e uno sloop.
Il Governatore della Giamaica decise infine di inviare un cacciatore di pirati chiamato capitan Barnet, che assolse il suo compito egregiamente catturando il famoso pirata assieme all'intero equipaggio. Poche settimane dopo, a seguito di un sommario processo, vennero tutti giustiziati a Santiago de la Vega, Giamaica il 16 novembre 1720 tramite impiccagione, all'infuori di Mary Read e Anne Bonny, che non furono impiccate perché in gravidanza.
Una leggenda narra che al patibolo era presente Anne Bonny, l'amante del pirata, che nel momento decisivo dell'impiccagione del compagno gli disse con amarezza: "Se tu avessi combattuto da uomo, a quest'ora non ti saresti fatto impiccare come un cane!".



William Kidd (Greenock, 22 gennaio 1645 – Londra, 23 maggio 1701) è stato un pirata scozzese.
Fu uno dei più famosi pirati di sempre. Inizialmente fu incaricato di combattere contro i pirati, ma poi si diede egli stesso alla pirateria, fu catturato e giustiziato.
Dapprima trovò occupazione come corsaro a New York e nelle Indie Occidentali. In seguito venne richiamato per servire l'Inghilterra; gli venne data una nave: l'"*Adventure Gallery*" che venne potenziata con 34 cannoni ed ebbe un equipaggio complessivo di 80 uomini. Kidd fu incaricato di catturare tutte le navi francesi e pirate che navigavano a largo delle coste del Madagascar.



William Kidd sulla nave *Adventure Gallery*

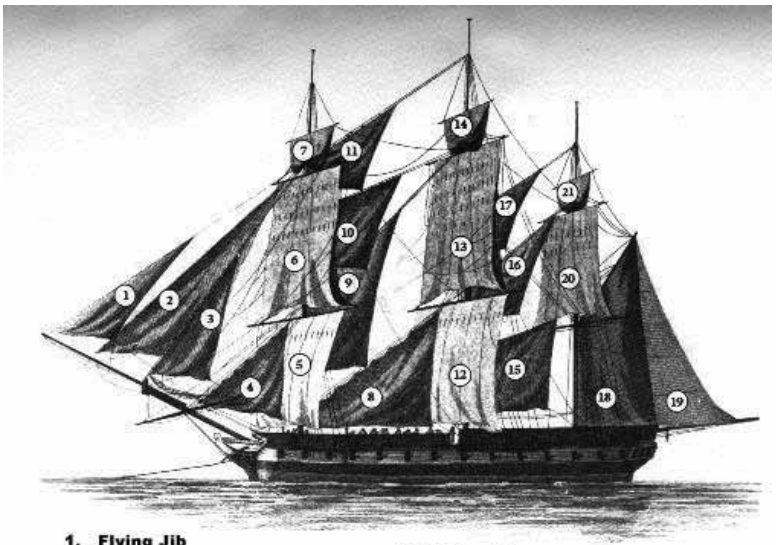
Carriera da pirata
Kidd pensò di aumentare il numero di uomini a bordo e quindi assunse una banda di marinai specializzati a New York e solo allora salpò. Arrivati in Madagascar, parte dell'equipaggio si ammutinò e passò dalla parte dei pirati. Il resto degli uomini era sull'orlo della rottura. Gli dissero di attaccare qualunque nave ma Kidd rifiutò ed allora l'equipaggio si ammutinò.
Kidd si fece convincere e pensò di assaltare i mercanti di Quedagh e depredò un'enorme quantità d'oro, pari a 400 tonnellate. Uno dei mercantili depredati era già pronto per la battaglia, ma Kidd riuscì comunque a derubarlo. Accumulò così il più grande tesoro pirata di tutti i tempi. Kidd pensava di poter ingannare gli inglesi facendogli pensare che tutto l'oro derivasse dalle navi francesi e pirata. Ma gli inglesi vennero a sapere che la maggior parte dell'oro apparteneva alla potente Compagnia delle Indie inglese.

Morte
Quando arrivò a New York venne condannato a morte. Fu condotto a Londra, dove lo attendeva una folla di persone e l'impiccagione. Ecco l'originale discorso di addio pronunciato da William Kidd poco prima della sua morte:



William Kidd appeso su una sponda del Tamigi

"*My name was Captain Kidd, when I sail'd, when I sail'd. And so wichedly I did. God laws I did forbit. When I sail'd, when I sail'd. I roam'd from sound to sound. And many a ship I found. And then I sunk or burn'd. When I sail'd. I munder'd William Moore. And latd him in his gore. Not many leagues from shore. When I sail'd. Farewell to young and old. All jolly seamen bold. You're welcome to my gold. For I must die, I must die. Farewell to Lunnon town. The pretty girls all round. No pardon can be found, and I must die, I must die. Farewell, for i must die. Then to eternity, in hiderous mistery. I must lie, I must lie*".
Dopo l'esecuzione il suo corpo venne immerso nel catrame e appeso con catene a una sponda del fiume Tamigi come avvertimento per i potenziali, futuri pirati .





Un bucaniere rappresentato sotto il titolo *Buccaneer of the Caribbean* nel libro di Howard Pyle, *Howard Pyle's Book of Pirates*

Il termine **bucaniere**, utilizzato dal tardo XVII secolo nei Caraibi, deriva dal francese *Boucanier* e indicava cacciatori di frodo che affumicavano la carne su una graticola di legno. Questo metodo, chiamato barbicoa e dal quale deriva il barbecue, sarebbe stato insegnato loro dagli Arawak, tribù di Santo Domingo.
Tuttavia, gli abitanti delle isole utilizzarono ben presto questa parola per indicare i pirati dei Caraibi. I coloni inglesi che occuparono la Giamaica usarono questo termine per indicare pirati ribelli che navigavano nei porti e nei mari caraibici. Questo nome divenne poi d'uso universale con l'uscita, nel 1684, del libro di Alexander Exquemelin: *The Bucaniers of America*.
Sebbene ve ne fossero di molte nazionalità, i bucanieri erano per lo più provenienti da Inghilterra, Olanda e Francia settentrionale. All'inizio i bucanieri ebbero come basi Hispaniola, Tortuga e Port Royal. Nonostante sembrino essere stati un fenomeno locale, limitato alla zona caraibica, i bucanieri fecero e cambiarono la storia nel tardo XVII secolo: combatterono per gli inglesi, ebbero un forte impatto sulle rotte commerciali e vinsero numerose battaglie nel corso delle dispute territoriali verificatesi nei Caraibi. Sebbene il termine sia oggi usato come sinonimo di pirata, in realtà i bucanieri non depredavano solo in mare aperto, ma anche lungo le coste. Di fatto, quella dei bucanieri rappresenta la prima fase dello sviluppo della pirateria. Famosi bucanieri furono: Francesco Nau detto l'Olonese (Jacques Jean David Nau), il gallese Henry Morgan (che fu anche fatto cavaliere da re Carlo II d'Inghilterra), Ravenau de Lussan, Bartolomeu il Portoghese, Roc Brasiliano, Alexander Braccio di Ferro e il francese Montambars lo Sterminatore.








PIRATI DEI CARAIBI
LA MALEDIZIONE DEL FORZIERE FANTASMA

La voce "pirata" deriva da una parola greca che significa "compiere atti di coraggio" o "tentare la fortuna con atti di coraggio". La pirateria è la pratica antica come la navigazione stessa per la quale una nave attacca un'altra col proposito di impadronirsi del suo carico e molto spesso anche della nave stessa. Senza dubbio i pirati non si limitavano ad attaccare le altre navi ma assaltavano anche le città della costa.

Unitamente all'attività dei pirati propriamente detti si deve menzionare i "corsari" che erano capitani di imbarcazioni private che ricevevano un permesso dal proprio monarca per attaccare le navi di un paese nemico. La distinzione fra pirata e corsaro è necessariamente di parte in quanto, per esempio, corsari come Francis Drake erano considerati volgari pirati dalle autorità spagnole in quanto non esisteva in atto alcuna guerra dichiarata contro l'Inghilterra. Francis Drake infatti ricevette dalla regina Isabella I di Inghilterra il titolo di "sir" nonostante le forti proteste degli spagnoli.

I termini *"filibustiere"* e *"bucaniere"* sono più specifici in quanto sono strettamente collegati alla pirateria del mar dei Caraibi. Bucanieri vennero chiamati i coloni di svariate nazionalità, ma in maggior parte francesi e in minor numero inglesi, che a partire dal 1605 si radunarono nella regione nord-occidentale dell'Isola Española e che si dedicavano alla caccia e alla vendita di contrabbando della carne arrostita nel *bucan* (una sorta di griglia fatta con rami verdi). Questa carne era molto apprezzata come provvista per le navi dei Caraibi per la sua ottima conservazione. I bucanieri furono espulsi dall'isola dagli spagnoli dal che ne conseguì la loro riunificazione nell'isola Tortuga a nord di Española. Dal momento che gli spagnoli non permettevano loro di esercitare il contrabbando essi decisero di intraprendere un'attività più lucrosa:la pirateria. Lentamente, durante un ventennio, i bucanieri furono inglobati nei loro eredi più organizzati: i filibustieri. L'origine della parola è incerta potendo essere francese (*filibustier*), inglese (*free booter*) o olandese (*vrij buiter,* cioè colui che cattura un bottino) o *vrie boat* per le imbarcazioni leggere che utilizzavano, *filibotes* in spagnolo e *fly boot* in inglese. I filibustieri agirono nel Mar delle Antille durante buona parte del secolo XVII. Per regola generale provenivano dall'Inghilterra, Francia e Olanda. La base principale delle operazioni fu l'Isola di Tortuga, luogo dove si formò la famosa "*Cofradia de los Hermanos de la Costa",* un'organizzazione libera di filibustieri. Le sue avventure vennero raccontate dall'olandese Alexandre Exquelemin nella sua opera "Bucaniers of America" stampata in Inghilterra nel 1684. Più tardi, in seguito alla conquista della Giamaica da parte inglese, i filibustieri di questa nazionalità cominciarono ad occupare l'isola sotto la tutela delle autorità inglesi il che trasformò la Giamaica insieme alla Tortuga in una base filibustiera. Negli anni seguenti i filibustieri esercitarono la corsa a beneficio di Francia e Inghilterra e a poco a poco Tortuga e Giamaica diventarono colonie rispettivamente dei due paesi. Alle nazioni europee, una volta interrotto il monopolio spagnolo sulle americhe, non interessava favorire l'incontrollabile fenomeno della pirateria e quindi,

finalmente, con varie strategie riuscirono a convertire i filibustieri in onorabili coloni.

Fino al secolo XIX l'attività corsara era sempre riferita a privati che armavano navi una volta ottenuta una *"patente di corsa"* e rientravano del capitale investito con i bottini catturati o con i riscatti dei prigionieri importanti. Il corsaro era limitato nella sua azione dalla lettera di corsa potendo catturare mercantili di un certo paese e dovendo ripartire il bottino e il riscatto col proprio governo. Questa è la principale differenza col pirata che potrà invece attaccare qualsiasi nave che possa catturare senza dover rendere conto a nessuno della propria azione. Le patenti di corsa autorizzavano a perseguire i pirati e le imbarcazioni nemiche in tempo di guerra e ponevano praticamente il naviglio corsaro nella conizione di una nave da guerra. A partire dal secolo XVIII si cessò di tener conto della nazionalità dei beneficiari e cominciarono a essere riservate unicamente ai sudditti della nazione belligerante. Nella pratica senza dubbio è difficile stabilire dove comincia la pirateria e finisce la corsa che degenera facilmente in quella.

Anche se l'attività corsara è stata praticata nell'antichità il periodo d'oro dei corsari si svolse fra i secoli XVI e XVIII. Durante questo periodo tutte le potenze navali europee impiegavano sistematicamete i corsari come complemento alle proprie flotte militari regolari per ostacolare il traffico commerciale con le colonie dei propri rivali. Gli ultimi atti corsari tradizionali ebbero luogo nel XIX secolo con la guerra di secessione americana.

La prima *"patente di corsa"* venne emessa nel 1293 in Inghilterra però solamente dal 1589 in poi si stabilì che i detenuti dovessero essere consegnati a un Tribunale dell'Ammiragliato e che ci dovesse essere una spartizione del loro valore fra la Corona e i proprietari delle navi. La divisione generalmente si effettuava sulla base di un 10% per la Corona e il 90% per i proprietari.

Fino a quando non vennero formate delle armate nazionali in forma permanente, a partire dal secolo XVII, le autorità molte volte disapprovarono il *"corso"* in quanto i migliori marinai preferivano servire a bordo delle navi corsare dove le condizioni erano migliori di quelle della armate ufficiali. In Inghilterra per impedire questa fuga di uomini il governo istituì nel 1692 un sistema per cui la Corona rinunciava ai suoi diritti sulle catture fatte dalla Armata ufficiale a favore degli equipaggi che realmente avevano effettuato le catture stabilendo per proclama reale una scala di riparto.

Una legge della regina Anna di Inghilterra del 1708, conosciuta come la Legge delle croci, trasferiva tutti i diritti della Corona a chi aveva effettuato le catture, il valore della preda veniva diviso in ottavi dei quali tre andavano al capitano della nave, uno al comandante in capo, uno agli ufficiali, uno ai sottufficiali e due all'equipaggio. Qualunque parte della cattura che non fosse stata ritirata passava all'Ospedale Navale di Greenwich.

I bucanieri e i filibustieri conosciuti fra di sè col romantico nome di Fratelli della Costa furono marinai di tutte le nazionalità che navigavano per proprio conto nei Caraibi e nel Pacifico durante il secolo XVII. Si autoproclamavano corsari però, dato che raramente avevano una patente di corsa valida, si differenziavano dai pirati per il fatto che attaccavano solamente le imbarcazioni spagnole. Giustificavano le loro azioni con la negazione della Spagna di riconoscere alle altre nazioni, con la sola eccezione del Portogallo, il diritto di stabilirsi nelle Americhe. Il detto spagnolo "non c'è pace al di là della linea", riferentesi alla linea tracciata dal Tratado de Trodesillas, è un chiaro esempio di questa giustificazione. Questa contestata dottrina spagnola venne imposta alle altre nazioni che si sentivano legittimate a contrastarla con la forza delle armi. Nel 1609 Hugo Grocio dichiarò la libertà dei mari nel libro "De mare liberum". Aveva difeso i diritti della Compagnia Olandese delle Indie Orientali a navigare e commerciare nell'Oceano Indiano il cui dominio i portoghesi consideravano esclusivo proteggendosi dietro la bolla papale del 1493. Sosteneva che il mare doveva necessariamente restare libero in quanto cammino indispensabile per le relazioni e gli scambi fra gli stati. "E' Dio che l'ha creato e nessuno può attribuirsene la proprietà:farlo avrebbe significato rompere la pace". La bolla papale aveva in pratica concesso il Nuovo Mondo (dopo le scoperte di Colombo) alla Spagna e al Portogallo che la usarono come un sistema di monopolio. Durante il periodo in cui le corone di Spagna e Portogallo restarono unite i portoghesi poterono navigare nelle zone spagnole prendendo conoscenza delle rotte, della configurazione delle coste, dei porti, ecc. Nel 1662 il matrimonio di Catalina di Braganza con Carlos II siglò l'appoggio dell'Inghilterra all'indipendenza del Portogallo. Dopo l'indipendenza i piloti portoghesi che servivano nelle flotte flameche e francesi rivelarono tutte le informazioni che fino a quel momento erano restate segrete. La fine delle guerre di religione rese inattivi molti soldati professionisti che decisero di dedicarsi alla nuova occupazione di notevole rischio che era la corsa. I rifugiati olandesi della rivolta del 1566-68 si organizzarono come forza navale e si autonominarono *mendicanti del mare.* Inghilterra e Francia riconobbero loro una certa ufficialità e permisero anche di usare alcuni del loro porti (Dover e La Rochelle) per attaccare i mercantili spagnoli specialmente nel Golfo di Biscaglia. Fra gli olandesi Guillermo de Orange seguendo i consigli di Coligny decise di organizzare gli indisciplinati e agguerriti avventurieri del mare per aumentare le sue forze militari per combattere gli spagnoli. In seguito al loro eccesso nell'attaccare indiscriminatamente imbarcazioni di qualsiasi bandiera vennero cacciati da Dover. La succesiva perdita di autorità politica dell'Olanda sarà poi sfruttata dall'Inghilterra per toglierle l'egemonia dei mari.

La pirateria del mar dei Caraibi fu un episodio insolito nella storia dell'umanità. Le sue avventure hanno suscitato in parti uguali sia fascino che orrore nei secoli seguenti fino al punto di creare miti e leggende molte volte fuori dalla realtà storica. Quando questi miti passarono dal racconto delle avventure e successivamente al cinema si creò un nuovo

genere che con alti e bassi ha affascinato il pubblico fino ai giorni nostri. Con questi articoli speriamo di aiutare a conoscere un po' meglio la realtà storica che si nasconde fra la leggenda sulla pirateria e il corso nei Caraibi.

Uno degli errori più comuni è il cattivo uso dei termini impiegati per riferirsi ai pirati dei Caraibi. Pirati, bucanieri, filibustieri e corsari molte volte si utilizzano come sinonimi quando in realtà ciascuno ha un'origine e un significato distinto e ben preciso. Pirata è un termine generico attribuito a chiunque eserciti la rapina in mare in qualsiasi epoca e luogo; corsaro è una versione legalizzata del pirata e bucaniere e filibustiere sono termini da collegarsi esclusivamente con la pirateria in America.

dal Lgt. Tavola Svizzera del Ticino
Cesare Lucini - Papillon

PREMI e CONCORSI
RISULTATI e REGOLAMENTI



Primo Premio Nazionale
Fratelli della Costa - Italia 2009

Il primo premio di Tavola dell'edizione 2009 è stato vinto dalla Tavola di Catania, mentre quello dei Fratelli è stato aggiudicato al Fra. Maurizio Manzoli della Tavola di Milano

Secondo Premio Nazionale
Fratelli della Costa - Italia 2010

Il primo tra i Fratelli è risultato **GIACOMO DELL'ARIA**, della Tavola di Ognina secondo **MARIO BIANCHI** della Tavola di Modena, terzo **FABIO SCARPELLINI** della Tavola di Cagliari.
Seguono nell'ordine Giorgio Centaro di Porto Maurizio, Giuseppe Serru di Cagliari e Giuseppe Palumbo – Cristoforo Pavoni di Ognina.
Hanno partecipato al Premio Nazionale Fratelli della Costa - Italia 2010 le Tavole di:
BOLOGNA - CAGLIARI – CATANIA - FORLI – LA SPEZIA - MARSALA – MILANO – MODENA – OGNINA DI CATANIA – PORTO MAURIZIO - ROMA
Ai vincitori ed a tutti i Fratelli partecipanti, ***indistintamente*****,** va il ringraziamento per aver aderito all'iniziativa e l'applauso convinto di tutti noi (*applausi).*
Raccogliendo i suggerimenti giunti sino ad ora propongo di modificare/integrare il Regolamento come segue:

Punteggio di Tavola

1-Partecipazione di Tavola ad uno Zaf. Mondiale 15 punti
(l'attuale Zaf. Internaz. Rimane con 10 punti)
2-Partecipazione di Tavola a Zaf. di altra Tavola italiana 5 punti
(non era previsto)
3-Togliere il punteggio per la Tavola con più alto n°Zaf .

4-Sostituire con

da 2 a 4 Zaf. di Tavola nel periodo considerato		5 punti
da 5 a 10	“ “	10 punti
superiori a 10	“ “	15 punti

5-Togliere il punteggio per Tavola con più alto n°regate/velegg.

6-Sostituire

come sopra al punto 4- (riferito a n°di eventi e punteggi)

7-Nell’attuale Regolamento, nella riga - Organizzazione Raduno Nazionale Barche - si specifica: - dei Fratelli della Costa - Italia

Punteggio per Fratello/Aspirante

8-Partecipazione con propria barca a regata/ velegg,/ croc. nazionali

da 2 a 4 regate/velegg./crociere	5 punti
da 5 a 10	10 punti
superiori a 10	15 punti

(cumulabili con quelle dei Fra. a bordo e dei Tigrotti)

9-Partecipazione in equipaggio a regata/velegg./ croc. nazionali

idem come sopra al punto 8- per n°eventi e punteggi

10-Se gli eventi 8- e 9- si svolgono durante il Rad. Naz. Barche (FdC)

per l’armatore - (cumulabili con punto 8)	20 punti
per ogni Fratello a bordo (cumulabili con punto 9-)	10 punti

11-Regata/ veleggiata/crociera con Tigrotto o ragazzi sotto i 13 anni a bordo 7 punti

(rispetto ai 5 precedenti)

12-Per i docum. che arriveranno al Cap. Armam. entro 30/9 10 punti

Le modifiche sono dovute sostanzialmente al desiderio di riconoscere maggiori punteggi per i Fratelli “semplici veleggianti”.

In questa edizione **non sono stati** attribuiti i punteggi di competenza del Gr. Comm. e del Capitano d’Armamento



PRIMO CONCORSO BIENNALE POETICA DI MARE

Nell'ambito della manifestazione Ottobre *Blu*, sulla banchina del porto di Chioggia, sotto una tensostruttura adiacente alla fantastica, suggestiva e folgorante presenza della Nave Amerigo Vespucci, si è concluso il primo **concorso biennale di Poetica di Mare.**
Organizzato dalla Tavola di Castel Lova**,** il concorso ha visto la partecipazione di un cospicuo numero di Fratelli, che hanno inviato le proprie opere, circa una cinquantina, sotto forma di fotografie, poesie, prose, dipinti e filmati**.**
Una giuria presieduta dal Fratello L'Ascaro, ha provveduto nello scorso settembre ad esaminare le opere pervenute, 27 fotografie, 10 poesie, 6 prose, 1 dipinto ed un filmino (da fratelli di Bora ora in Castel Lova), Castel Lova, Chioggia, Roma, Marsala, Milano, Torino .
La giuria non ha valutato pittura e filmino apprezzando la decisione del concorrente di ritirare le opere per mancanza di un minimo di contrapposizione e si è così espressa: per la prosa,
1° Pellegrino Carlo (Il Poeta) Marsala, 2° Ruggiero Ruggero (Zamara) Castel Lova, per la poesia 1° Pozza Giuseppe (Jack Aubrey) Castel Lova, 2° PellegrinoCarlo(Il Poeta) Marsala, per la fotografia, 1°Pagan Luciano (Neverin) Chioggia, 2° Rigoni Ulderico (Brik) Bora.
Ottenere un sufficiente numero di concorrenti dai pigrissimi Fratelli è stata un'impresa, ma, si sa, le prime volte di ogni cosa hanno sempre un avvio lento, pure da tutt'Italia è arrivato qualcosa e di pregevole fattura.



Tra queste è stata scelta come opera con maggior carica poetica la fotografia di Neverin, Luciano Pagan della Tavola di Chioggia, che vince il 1° concorso biennale di **POETICA DI MARE**.

A predisporre l'esposizione ed allestire lo spazio messo a disposizione dall'organizzazione di Ottobre *Blu* coordinata dal Capitano Oscar Nalesso, hanno provveduto Nemo e Zamara.
Utilizzando uno spazio all'interno della Cittadella del Mare, ampia mostra permanente da giovedì 14 a domenica 24 ottobre nel campo attiguo al Duomo all'ingresso del centro storico, sono riusciti a improntare una più che decorosa esposizione delle opere oltre ad un tableau illustrativo della nostra Organizzazione e del concorso.
Alla inaugurazione dell'evento hanno partecipato Autorità civili e militari ed un gran numero di cittadini, che hanno apprezzato molto la Banda della Marina Militare e gli stand delle esposizioni.
A presidiare con insegne quello dei Fratelli della Costa i fratelli Nemo, Cino e Zamara.



Gradita l'interessata cordiale visita del sindaco della città Dottor Romano Tiozzo, che ha promesso di partecipare ad un nostro Zafarrancho.
I Fratelli residenti si sono alternati nel controllo dello stand per tutto il periodo della manifestazione, fino al salvataggio del materiale esposto, prima dell'acqua alta prevista, effettuato da L'Ascaro e consegnato a Zamara.
Come già detto, la premiazione è avvenuta durante la serata di gala Ottobre *Blu* 2010 nella tensostruttura predisposta sulla banchina di ormeggio di nave Vespucci. Nonostante la pioggia battente la sala era gremita. Presenti i fratelli Nemo, Cino, L'Ascaro, Paspartout, Destrigate, Zamara, il tigrotto Killer e l'immancabile Zio con la Ragazza di Pirano (giustificati dall'imperversare del brutto tempo gli altri).
I Fratelli della Costa hanno avuto l'onore di essere i primi a salire sul podio. Dopo una bella presentazione dei nostri valori e del significato della biennale, Neverin ha ricevuto il premio, una pregevole fusione del Castello della Lova, dalle mani del C.F. Andrea Conte, Comandante della Capitaneria di Porto di Chioggia.
A seguire il Consulente nazionale Zio (al secolo Franco Ronconi) ha consegnato da parte del Gran Commodoro, a Zamara il riconoscimento alla Tavola di Castel Lova della pregevole iniziativa.
Si sono poi susseguite consegne di premi e riconoscimenti, tra questi anche ai Fratelli Zeffiro e schiava Emilietta per il contributo all'organizzazione delle regate svoltesi nell'ambito della manifestazione e la gestione del Comitato di Regata.
In chiusura c'è stata una piacevole esibizione del balletto della scuola di danza della Maestra Francesca Serafini che si è esibito in una delicata interpretazione dell'Inno della Marina Militare "La Ritirata" e con un ricco rinfresco.

La serata, piacevole e ricca di soddisfazioni, ha costituito per i Fratelli un evento di mare che supera gli stretti confini dell' Associazione, aprendo prospettive di interessanti collaborazioni su temi a noi congeniali.

Non prevedendo Il cerimoniale altri spazi, si è deciso di consegnare a Neverin il riconoscimento a lui inviato dal Gran Commodoro ed i primi premi di categoria durante un prossimo Zafarrancho o durante un Raduno dei Luogotenenti, sperando anche nella possibilità di esporre almeno le fotografie pervenute.

Appuntamento alla II edizione 2010 - 2011 con l'auspicio di vedere ancora più elevato il numero dei concorrenti.

Giacinto Pesce

CASTEL LOVA

Ai Maggiorenti Nazionali
Ai Capi da Mar, Scriba ed Equipaggi dei Legni della Fratellanza
Ai fratelli Neverin, Il Poeta, Jack Aubrey, Brik

LORO COVI

Nel mese di settembre del corrente anno la giuria di esperti sotto la Presidenza del fratello L'Ascaro ha esaminato le opere pervenute al **concorso biennale di Poetica di Mare**.
Sono pervenute 27 fotografie, 10 poesie, 6 prose, 1 dipinto ed un filmino (da fratelli di Bora ora in Castel Lova), Castel Lova, Chioggia, Roma, Marsala, Milano, Torino .
La giuria non ha valutato pittura e filmino apprezzando la decisione del concorrente di ritirare le opere per mancanza di un minimo di contrapposizione e si è così espressa:

a) per la prosa:	1° Pellegrino Carlo (Il Poeta)	Marsala
	2° Ruggiero Ruggero (Zamara)	Castel Lova
b) per la poesia:	1° Pozza Giuseppe (Jack Aubrey)	Castel Lova
	2° Pellegrino Carlo (Il Poeta)	Marsala
c) per la fotografia:	1° Pagan Luciano (Neverin)	Chioggia
	2° Rigoni Ulderico (Brik)	Bora

Tra queste è stata scelta come opera con maggior carica poetica la fotografia di Neverin che vince il 1° concorso biennale di **POETICA DI MARE**.
Come da regolamento il secondo classificato per la fotografia subentra in prima posizione.
La premiazione avverrà durante la manifestazione Ottobre blu sulla banchina di ormeggio di Nave Vespucci, le opere saranno esposte nella Cittadella del Mare in Piazzetta Padre R.Calcagno, Chioggia.

Lgt. Nemo - Gianmaria Pulina

1° Assoluto
Luciano Pagan
(Neverin)
Tavola di Chioggia





Prosa

Malinconia di Autunno

Era un giorno di fine agosto, una giornata senza vento e con i colori dell'estate, quando il cielo è sgombro di nubi e l'orizzonte è sfumato da una leggera foschia. Avevo consumato da poco un pasto favoloso costituito da un antipasto di ricci dal sapore del mare e da una frittura di pesce pescato in mattinata; mi ero sdraiato al sole sul cuscino a prua della barca e guardavo le rocce in ombra in certi anfratti che poco prima erano illuminati e altre, prima in ombra, adesso risplendenti di luce; il tutto, riflettevo, scandito dal lento scorrere dei giorni e dei secoli.
Immerso in questi pigri pensieri nell'assolato pomeriggio estivo mi sono accorto che stavo vivendo un momento magico e mi sono venuti in mente gli anni trascorsi in mare per lo più nell'arcipelago delle Egadi, di cui conosco i più nascosti angoli della costa. Ho ripensato ai tramonti infuocati prima che il sole si tuffasse nelle braccia del padre mare, ho riascoltato il brusio della luna che parla con la sua madre terra nelle notti incantate quando anche le stelle più piccole hanno il permesso di uscire, ho rivisto il sole sorgere dietro l'isola di Motya madida di storia millenaria, ho riprovato l'emozione di ancorarmi sotto i costoni delle rocce dolomitiche di Marettimo dalle acque blu cobalto ed ho riprovato la dolce sicurezza della cala di Favignana dove abitualmente mi ancoro per trascorrervi la notte al riparo di tutti i venti e che in definitiva è il posto che preferisco quando non ho voglia di navigare ma di vivere pigramente il mare.
A poco a poco mi ero addormentato cullato dallo sciabordio delle piccole onde che accarezzavano lo scafo. Non so quanto tempo ho dormito ma ad un tratto ho avvertito che qualcosa era cambiata: ho aperto gli occhi e il cielo terso fino a poco prima si era coperto di nubi, si era alzato un pò di vento e il mare era diventato livido. Ho provato un brivido, ho avuto la sensazione di avere perduto qualcosa, qualcosa che si era avuta e che adesso era irrimediabilmente perduta. In quel momento un volo di rondini dirette a sud sorvolò la barca: pensai che nei giorni successivi avrebbero sorvolato le oasi africane e rallegrato con le loro strida le rive del sonnacchioso Nilo. Era insomma il segno che l'estate era finita e allora ho scritto:

1° CLASSIFICATO

C.PELLEGRINO
TAVOLA DI MARSALA

ALBORE

Nella foschìa, a levante, cumuli di grigie nubi si dissolvono striandosi da monte Erice fin sopra il mio capo.
Da squarci, deboli raggi di luce filtrano verso Sud.
Bassi cirri, irrorati, sbiancano.
Il Sole indugia.
A Nord, Levanzo galleggia su un Mare azzurrognolo punteggiato di barche.
Ai miei piedi l'acqua s'insinua gorgogliando nei tufacei meandri della costa.
Penetra tra squadrate pareti, avvolge imponenti mènhir, scivola su lastre levigate e gradoni, riempie vasche e fontane di una fantastica città sopita, orma irreale, stratificata al contrario, dell'eterno lavorio dell'uomo: il controstampo della Storia.
Qui mi immergo, tra guizzi argentei, in acque di cobalto, mentre sorge il Sole: un rito.

Favignana 27 08 02

2° CLASSIFICATO

R.RUGGIERO
TAVOLA DI CASTEL LOVA

C'ERA UNA VOLTA

C'era una volta un arcipelago di case intinte nella laguna. Tra dosana e savente, l'acqua scorreva avanti e indietro veloce a volte vorticosa. Era quasi sempre trasparente. Cefali, ghiozzi, gamberi, granchi, paguri popolavano i canali e il porto. A volte il canal Vena si ricopriva di ossi di seppia che la corrente, dalla pescheria, portava veloce verso Vigo, per disperderli in Mare. Il canale Lombardo, invece, era il luogo delle regate con le barchette di carta che, fatte di nascosto tra i banchi della scuola in calle Madonna, all'uscita lanciavamo il più possibile sul filo della corrente e seguivamo lungo la riva fino al porto. D'estate, poi, le rive si riempivano di ragazzi ed erano tuffi dai ponti, dalle briccole, dai casseri. Il bacino era la nostra piscina, i più grandi nuotavano tra le alte banchine e gli scogli, per i più piccoli c'era una lingua di sabbia sulle saline. C'erano ragazzi in acqua alla Madonna del Sagraéto, negli squeri del Perotolo, al ponte di Vigo, c'era …c'era …..

R.RUGGIERO
TAVOLA DI CASTEL LOVA

USTRINE

Ha cominciato la capra, da oltre il crinale Ovest, tra pietre e arbusti, non vista. Poi si è levato il gabbiano. A volo lento ha ispezionato la baia, sotto veli di nuvole cangianti forma e colore, viola - rosa – bianco, dietro il verde cupo della collina.
Dorme la casa nell'ombra. Lontano Ossero balugina tardiva.
Dal fondovalle palustre, sabbioso arrivo al mare di torrenti invernali, si leva improvviso un volo di colombacci, che subito muore tra il mirto e la salvia assetata dell'altra riva.
Le barche, sospese nel nulla, dondolano dolci. Il barchino, lentamente, paciuga, sembra guardarmi.
Le rocce della punta, gradatamente impregnandosi di giallo-rosa, spiccano sullo sfondo carico di azzurro.
Trine di nuvole, ora bianche, vestono un' evanescente falce di luna: è il preludio al sole che tarda.
Una porta aperta anima la casa, vicino una pecora bela impaziente.
La passera dalmata, leva silenziosa l'ancora e, al pacato brontolio del motore, si avvia lenta al mare aperto.
Un cenno di mano tra marinai: è il primo a partire.
Ronzando, una vespa puntigliosa, controllata la barca, si perde nell'aria dall'osterigio di prua.
Attorno tutto rapidamente s'indora.
Ancora la baia è nell'ombra della collina.
Da Nord i primi refoli accarezzano la valle intorpidita. Ora crespi separano acqua e cielo. Sotto scompare la frenesia delle occhiate.
Al sordo rumore della catena riposta, finalmente il sole affiora, ammicca dal crinale e, deciso, trapassando il
grande leccio, accende il fiocco spiegato. La barca, al lasco, guadagna il capo, poi, stretto il vento, affronta libera il Quarnaro: è vita.

CHERSO 17/08/1998

R.RUGGIERO
TAVOLA DI CASTEL LOVA

EASY

... Il baffo d'acqua che si arrampica sul dritto di prua e subito si lascia cadere in mare mi dice che stiamo navigando davvero.
Alle nostre spalle c'è Genova, " La Lanterna" e la sua luce che con il passare delle ore si affievolisce sempre più; il nostro primo way-point, la nostra prima tappa sarà Porquerolles, io e Margherita abbiamo deciso di prendercela con calma.
-"Dai Giovanni porta pazienza, in fondo in questa caserma non si sta male pensa che tra poco anche la cosiddetta naja sarà finita. A proposito guarda qui ecco…..non sono un grande disegnatore ma qui ci sarà il carteggio, qui la dinette…è molto importante che il vano motore abbia spazio intorno per lavorarci.. e queste linee d'acqua..che ne dici??Si chiamerà Easy e con lei andrò a zonzo per gli oceani". E' dal tempo del militare che aspettavo questo momento. Ricordo le ore passate nei porti a cercare ad ammirare a sognare, si perché allora poteva essere solo un sogno,le montagne di riviste acquistate per leggere le inserzioni alla ricerca di un impossibile "affare".
Poi sono arrivati i passaggi su barche di amici, una fidanzata che ha condiviso con me questo amore, e Easy! Proprio lei ce ne siamo innamorati a prima vista era proprio come l'avevo sognata e disegnata al tempo del militare, anche con abbondante…. spazio intorno al motore.
Easy significa facile, facile mollare una cima e andare, facile amare questo mare, facile provare forti emozioni sotto certe "stellate", facile….uno stile di vita; Devo riconoscere che con il mio lavoro il tempo libero è di più semplice gestione, per mia moglie un po' meno ma ci siamo sempre ripetuti che ….se proprio vuoi!!! Dopo l'acquisto e il trasferimento da Bolieau a Sestri Ponente ci sono voluti sei mesi di lavoro duro per fare diventare Easy la "nostra" barca; un periodo importantissimo che ci ha permesso di apprendere un po' di tutto grazie ai professionisti e a mio padre, un grande per la sua manualità e la sua conoscenza in campo elettronico: siamo così diventati un po' meccanici, un po' falegnami, un po' idraulici, chimici, fisici, informatici e anche un po' elettrotecnici . Il varo è stato uno dei momenti più belli. "Attenti, piano…ho detto piano..aspetta che salgo a bordo per vedere se fa acqua da qualche parte" "Caspita galleggia!!!!". Sono iniziate così le prime crociere, l'arcipelago toscano, la Corsica, la Sardegna , vacanze indimenticabili ma sempre in preparazione di ciò che stiamo vivendo ora. Prevediamo di raggiungere Porquerolles tra 24 ore circa. La notte è fantastica, il mare è tranquillo e la brezza da terra al traverso è semplicemente perfetta per la prima notte del nostro viaggio con destinazione Carabi. Guardie e riposo; e così insieme a Roberto, Monica mia figlia Jennifer e Maria Cristina che ci accompagneranno sino a Palma di Maiorca, vediamo sfilare sul plotter ora dopo ora, tutta la riviera Ligure, Finale Andora, Diano, Bordighera, ciao Italia !! siamo già in Francia, Monaco, Cap Ferrat, Cap du Grammont,il capo di Saint Tropez ci restano ancora poche ore prima di un meritato riposo. Quattro per l'esattezza è il momento di entrare nella rada di Porquerolles. Dai fondo!!!! Porquerolles è bellissima. Lontana dal cemento e dal traffico della costa azzurra è veramente un'oasi di tranquillità che merita una sosta di almeno un paio di giorni. Basti dire che è assolutamente proibito fumare o accendere fuochi durante le passeggiate, cogliere fiori e muoversi con qualsiasi mezzo a motore..un vero paradiso da scoprire in mountain bike o a piedi. I suoi sette chilometri per tre, sono ricoperti da una fitta vegetazione e da insediamenti agricoli che tra l'altro producono uva per degli ottimi rosè. Per quanto riguarda il villaggio decidiamo di visitare il Fort Ste.Agate, sede di un museo ricco di reperti archeologici trovati nei fondali. Da qui poi ci muoviamo verso *le Phare* , il faro dell'isola sulla costa meridionale, davvero una bella vista. E' ora di tornare a bordo e per l'indomani, prima della partenza direzione Minorca, la decisione collettiva è quella di goderci una delle spendide spiagge di sabbia bianca del nord. Le ore purtroppo passano in fretta è già ora di partire: alle 23 scapolata con l'aiuto del radar la *Petite Passe* mettiamo la prua per 204°. E' il 31 Luglio non c'è un refolo di vento e per la prima volta affrontiamo un Golfo del Leone irreale, una immobilità di tutto che mi trasmette una certa angoscia. Easy lascerà la sua scia su questo "leone" addormentato navigando totalmente a motore per 215 miglia. Il due Agosto entriamo in porto a Mahon senza più un goccio di nafta ma felici di iniziare a scoprire e conoscere le Baleari. Minorca è l'isola più orientale dell'arcipelago e Mahon ne è la capitale. L'assistenza alle barche qui è straordinaria; meccanici qualificati e "*tiendas de equipos nauticos*" dappertutto; ma per fortuna non lamentando altro che una perdita alla tenuta della pompa del circuito di raffreddamento del motore, i nostri pensieri sono più che altro rivolti ai ristoranti, anche in questo caso non c'è che l'imbarazzo della scelta. Ci facciamo bastare due giorni per visitare la capitale e considerate le condizioni del mare sul versante nord- nord est dell'isola decidiamo di dirigere su Ciudadela, nostra prossima tappa, navigando lungo la costa sud facendo qualche tappa in alcune tra le più belle cale dell'intero arcipelago. La spiacevole sorpresa è stata quella di trovare dei cavi tesi a sbarramento della parte più protetta di tutte le cale con il risultato di poter vedere solo da lontano le belle spiagge bianche, non poter dare ancora nel turchese dell'acqua ed essere esposti al mare aperto. Arrivati a Ciudadela dopo tre giorni di rade, troviamo ormeggio all'inglese proprio all'ingresso del porto nella parte forse più stretta del lungo calanco che dal mare porta sino alla cittadina. L'ingresso è assolutamente sicuro e una visita qui merita assolutamente. Ciudadela è stata capitale dell'isola sino al diciottesimo secolo e conserva un fascino ed un atmosfera straordinari. Durante la prima notte assistiamo ad un fenomeno di marea molto particolare, i locali ci spiegheranno poi che si tratta di un fatto normale

con l'arrivo della luna piena. L'acqua esce, quasi a svuotare il calanco, ad una velocità di 5/6 nodi facendo urlare le cime d'ormeggio, dandoci la sensazione di essere in navigazione ed abbassando la barca di almeno due metri, per poi, dopo una pausa di alcuni secondi rientrare in direzione opposta e sempre alla stessa velocità riportando il tutto come prima e così per tutta la notte. Uno spettacolo affascinante che comunque ci ha confermato che a bordo è sempre meglio avere una bella scorta di cime di rispetto. Il 10 Agosto, appena svegli, lasciamo l'isola per dare fondo all'ancora, dopo una bella giornata di vela, nella rada di Porto Colom sulla costa sud-est dell'isola di Maiorca; giusto in tempo per l'aperitivo serale. Il giorno dopo anziché continuare lungo la costa dirigiamo sull'isola di Cabrera: u-n-o—s-pe-tta-co-lo!!!

L'obbligo di un permesso per un gavitello numerato a Puerto de Cabrera e il divieto assoluto di dare ancora ci costringono a rinunciare ad una notte in questo meraviglioso parco naturale protetto. Ritorniamo così verso Maiorca e ci godiamo armati di occhialoni scuri un'eclissi parziale di sole che ci ripaga "parzialmente" della perduta Cabrera. Entrare a Palma è come dire :"ok adesso ci si riposa un po' senza pensare a nulla". Le possibilità di ormeggio sono diverse; noi optiamo per il Real Club Nautico, un enorme marina senza grossi problemi di posto anche ad Agosto. A parte la scontata Cattedrale che comunque vale una visita ed un'occasionale mostra di Arnaldo Pomodoro, dopo aver noleggiato un'auto visitiamo il Castello Belvedere, e la Riserva Puig de Galatzo a Puig Pun Yent , un parco protetto, all'interno del quale merita trascorrere almeno una giornata tra falchi, orsi,molti altri animali e una natura incontaminata. Dopo qualche giorno sull'isola è arrivato anche il momento degli arrivederci e così dopo aver salutato Roberto, Monica e Maria Cristina e dopo aver riaccompagnato Jennifer negli Stati Uniti dove vive con mamma, eccoci di nuovo soli io e Margherita destinazione Ibiza. Lasciamo il porto di Palma all'alba e atterriamo al marina Ibiza Nueva verso ora di colazione. Evissa la capitale ci presenta la Isla proprio come la immaginavamo: easy, proprio come la nostra barca!!

Ibiza escludendo le orde rumorose di ragazzi scalmanati che a migliaia vengono scaricati sull'isola da decine di aerei ogni giorno e le follie della vita notturna, è affascinante come la sua storia, quella degli Hippyes che vennero a stabilirsi qui quando vi si poteva arrivare solo con un vapore, quella del saluto al sole con un applauso dopo il meraviglioso tramonto davanti al Caffè del Mar di S.Antonio; quella di Evissa con il porto, il quartiere Gay con tanti stravaganti negozietti e quelle case bianche che si arrampicano sino alla rocca una volta abitate dai Gitani e oggi sempre più ricercate e costose. Per ciò che concerne la nautica c'è tutto; dai meccanici ai maestri d'ascia, i pezzi di ricambio poi non sono un grosso problema e nei negozi di nautica si trova davvero di tutto. Un difetto? Tutto è piuttosto caro, ma si sa noi diportisti ce lo possiamo permettere!! Non si può lasciare quel grande teatro a cielo aperto che è Ibiza senza fare tappa alla piccola isola di Espalmador e a Formentera. La prima un tempo era collegata alla seconda ma si dice che una enorme mareggiata abbia cancellato quel piccolo pezzo di terra che ne faceva una cosa sola. La profondità dell'acqua che separa le isole è minima tanto da considerare il passaggio un piccolo istmo, il quale nelle giornate di mare calmo si può percorrere a piedi, sommersi sino alla vita. L'acqua turchese e la sabbia bianchissima di questo ancoraggio ci fanno sognare.Scendendo col dinghi a terra si può provare l'emozione di immergersi nelle pozze di fango dell'interno , un'usanza degli hippyes del passato e poi bianchi come fantasmi tuffarsi in mare. A Formentera riusciamo a trovare un buchetto al porto di Cala Sabina dove affittiamo un ciclomotore e come due adolescenti "in due sul motorino" via alla scoperta dell'isola. Sarà che le isole sono tutte affascinanti ma "hombre" questa è davvero speciale. Il faro di…….il piccolo villaggio dei pescatori di…..credo che una visita da queste parti fuori stagione valga senza dubbio il viaggio. Da Cala Sabina ci trasferiamo a cala Sahona dove diamo fondo ancora una volta in due metri di acqua turchese; tuffi e bagni rilassanti per una giornata intera e poi col dinghi a terra per farsi una bella mangiata al ciringuito sulla spiaggia tenendo sotto controllo la barca alla ruota. I giorni corrono e la nostra meta finale è ancora lontana dobbiamo lasciare le Baleari puntare la prua sulla penisola Iberica e precisamente su Alicante per poi continuare verso sud Malaga, Gibilterra, lasciare il mediterraneo per una tappa di qualche mese alla Gomera nell'arcipelago delle Canarie e poi finalmente dopo la traversata atlantica ritrovarci nelle Indie Occidentali. …

Tratto da "EASY" UN SOGNO CHE DIVENTA REALTA' Ugo Mursia editore S.p.A. 2007 F.BONINI

TAVOLA DI MILANO

SEAMANSHIP
Un argomento sempre attuale

Ricordo un articolo di qualche anno fa su Tortuga del nostro compianto Fratello Botessis, navigatore, scrittore, bon vivant, vecchio alpino e soprattutto gentiluomo di antico stampo.

In quell'articolo Gianni spiegava questo vocabolo evocando con eleganza un insieme di virtù, di arreggiamenti, di intuizioni che tutte assieme concorrono a formare una specie di "stagionatura", come quella che trasforma un vino buono in un vino eccezionale.

Il caro Gianni elencava una serie di caratteristiche. Se queste erano presenti, potevano far dire che una persona era arrivata a tanta perfezione, possedeva la seamanship. Come nella vita degli affari, della politica, si può dire che qualcuno ha "carisma" e altri no. Nell'analitico elenco eran compresi una diecina di valori, che vanno dall'amare il mare al rispettare la natura, al tenere la disciplina di bordo in modo non militaresco, a saper dare certe priorità nelle scelte difficili, ecc.: oltre, naturalmente, ad avere quella quadratura nautica di base senza la quale non puoi considerarti marinaio ed affrontare responsabilmente il mare, sia da solo, sia con altri.

Sono stati scritti numerosi volumi sul mare, su come affrontarlo, su come prepararsi ad esso tecnicamente e spiritualmente: queste mie poche note lasceranno, ovviamente, il tempo che trovano. L'unica giustificazione ad esse è che probabilmente le scrivo solo per me stesso.

Sto arrivando al termine della mia modesta avventura marinara. In vista del porto, che spero sia ancora un po' lontano, l'interpretare a modo mio questo affascinante vocabolo mi dà un senso di soddisfazione e di compiutezza.

Secondo me, l'approccio giusto per capire il vocabolo nella sua complessità, si ha scomponendolo nelle tre parole che per felice coincidenza apparentemente lo compongono, per poi invertirne l'ordine. Sea, man, ship, dovrebbero diventare sea, ship, man. Cioè, dato il mare, data una barca fatta per il mare, c'è l'uomo che deve navigare su questa barca. Dire come, sarebbe alquanto velleitario. Le sole cose che si possono insegnare all'uomo sono le tecniche. Il resto, non credo. Se lo hai ti sgorga spontaneo man mano che le situazioni lo richiedono. Se non lo hai, sarai sempre un automa che fa bene ciò per cui l'hanno programmato, ma ad un certo punto può incepparsi, bloccarsi. L'unica cosa che mi sento di consigliare è: non fidarsi troppo della tecnica acquisita, ma cercar di capire a fondo se stessi.

E mettere sempre la M maiuscola al Mare !

A.M. Tito Pasqualigo

T.PASQUALIGO
TAVOLA DI TORINO

Poesia



MALTA *Agosto 2007*

Come navicella antica,
gabbie spiegate
al vento lieve,
dalla nebbia mattutina,
mi sei apparsa
Isola dei Cavalieri,
baluardo dell'occidente,
ultima speranza
per gli schiavi europei
nei moreschi mercati.
Allora ho sentito
che il mio viaggio
Ti era dovuto
e ho pianto
e ho bevuto senza saziarmi
la luce dei tuoi bastioni
formidabili,
o Malta
Defensor Fidei !

1° CLASSIFICATO

G.POZZA
TAVOLA DI CASTEL LOVA



"IL VIAGGIO"

Un lasciarsi andare...
un viaggio del corpo...
un viaggio dell'anima....
un viaggio di mare.
O forse sognare.

G.POZZA
TAVOLA DI CASTEL LOVA

ADDIO ESTATE

Ho dilatato il tempo
condensandolo in attimi di
dolce smarrimento.

Ho vissuto l'intenso calore
di raggi cocenti
con alberi protesi
verso il cielo infinito.

Ho vissuto la carezza
delle onde che baciano
Motya millenaria.

Ho strappato al mare,
portandolo via con me,
l'intenso sapore
dei suoi frutti.

Ho solcato le acque
di Hyera selvaggia
e ho dormito al riparo
di Aegusa sicura.

E mi sono risvegliato
con i voli delle rondini
che ti portavano via,
estate.

2° CLASSIFICATO

C.PELLEGRINO
TAVOLA DI MARSALA

SE

Se hai vagato
col vento
tra rocce di luna.

Se hai nuotato
in gelide acque
di segreti ridossi.

Se ti ha accarezzato
il sole morente
su rupi scoscese.

O ti sei perduto
tra stelle cadenti
supino sulla tolda.

Sai che
le sabbie d'oro
sono rare e preziose,

come i veri amici.

Natale 1998

R.RUGGIERO
TAVOLA DI CASTEL LOVA

ORA SO

Ora so
cosa vedevano
I nostri vecchi,
muti, seduti
tra i leoni di pietra
del grande ponte,
occhi di cielo
smarriti
oltre le nuvole
dell'orizzonte.
Bisognava ch'io navigassi.
Fruscio del vento
tra le ossa
fino a sentirmi barca,
struscio dell'acqua
nelle vene
fino a sentirmi Mare,
spalle
alle tepide case
ancor nell'ombra,
prua
ai gelidi frizzi
dell'albore,
invischiato
da ristagni di sole
in torride bonacce
o librato
in un firmamento
di lampare
nascoste tra le stelle,
sotto cieli di pece
ritrovando,
tra il fragor dei marosi
e le urla del vento,
le voci perdute
dei compagni.
Cosa potevano dire?
In quei volti arati,
su quelle mani consunte,
era scolpita
la nostra storia.

Chioggia 17 10 1999

R.RUGGIERO
TAVOLA DI CASTEL LOVA

S.DOMENICO

Non c'è più
l'alto muro
agghindato di reti
a celare
il campo nascosto.

Né più il vento
gioca tra i pampini
del pergolato
sulla laguna.

Un grigio cemento
ricopre il verde
giardino segreto
e la porta a Mare
si specchia
su un'acqua lacustre.

Ristagna,
nella penombra
della grande navata,
un odore antico
di muffa salmastra,
incenso e cera.

Ricorda altro odore
di lucerna,
di gigli avvizziti
e di alghe.

Oltre il cancello
la buia cappella
ancora conserva,
come uno scrigno
di dipinti tesori,
le storie di vite,
un tempo,
nel Mare salvate.

Polverosi raggi
di Sole
penetrano
nella cappella feriale,
tra cangianti arabeschi
di luce
dall'acqua riflessa.

Ma è svanito
dall'abside
l'azzurro cielo sbiadito
e le stelle.

Pure, dall'alto,
Il capo dolente reclino,
Le braccia consunte
sulla Croce
spalancate,
il Cristo
venuto dal Mare
abbraccia e protegge,
come sempre,
il suo popolo.

Chioggia

2005

R.RUGGIERO
TAVOLA DI CASTEL LOVA

MARE

Specchietti di sole e di cielo
Mi offri,
minuscole gemme
che subito
la piccola onda rapina.
Ed io,
abbagliata,
mi sento nella luce.

MI

Mi parli
Mi calmi
Mi nutri
Mi incanti
Mi sussurri
Mi culli
Mi addormenti
Mi scuoti
Mi brontoli
Mi urli
Mi sconvolgi
Mi tormenti
Ed io
Sempre ti amo
Mare.

M.DE NEGRI
TAVOLA DI CASTEL LOVA

VENTOTENE

“Vento, tiene...
tiene vento assai,
l’isola.
Lisce, scure pietre,
mute cale,
amiche
delle svelte triremi.
Lunga balena grigia.
Occhi tondi, fissi,
scoloriti dal sole,
di giovani vecchi.
E vento,
vento assai.
Ventotene.
Tu vedesti
la nostra felicità.

In crociera, nell’Arcipelago Toscano...

IL CORMORANO

“ Guardo ...fisso...
L’onda.
E poi, l’onda,
e l’onda
dopo l’onda.
Non penso.
Tutto il mondo,
ora è lì,
nell’eterno moto
del mare amico.
Un raro cormorano
mi riporta
alla vita. “

In bonaccia, di notte, alle Eolie...

NAUFRAGIO

E’ triste
pensare un naufragio
nell’olio.
Senza ululato di vento,
senza frastuono di danni.
Senza lotta.
Lento, muto,
s’inarca il legno ferito,
ma di già condannato.
S’ingavona a dritta,
e, silente, s’inabissa.
Ingannato, nel sonno,
affonda con esso
tutto l’equipaggio.”

GIANCARLO FABRIZIO (LUPUS)
TAVOLA DI ROMA

Fotografia



1° Classificato
U. Rigoni
Tavola di Bora - Castel Lova



U. Rigoni
Tavola di Bora - Castel Lova



U. Rigoni
Tavola di Bora - Castel Lova



G. Frizzarin
Tavola di Castel Lova



G. Frizzarin
Tavola di Castel Lova



G. Marangoni
Tavola di Castel Lova



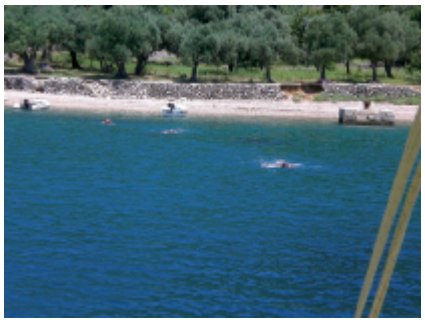
G. Marangoni
Tavola di Castel Lova



G. Marangoni
Tavola di Castel Lova



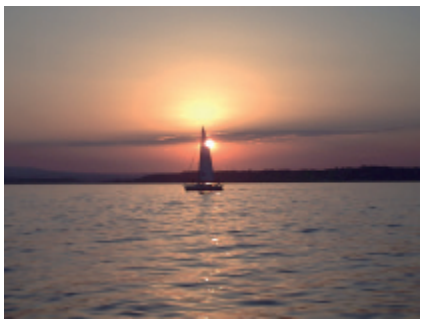
G. Ronchetti
Tavola di Castel Lova



G. Ronchetti
Tavola di Castel Lova



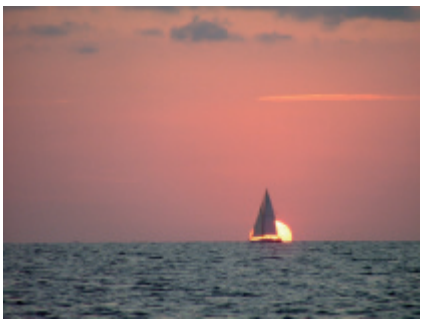
G. Ronchetti
Tavola di Castel Lova



G. Pozza
Tavola di Castel Lova



G. Pozza
Tavola di Castel Lova



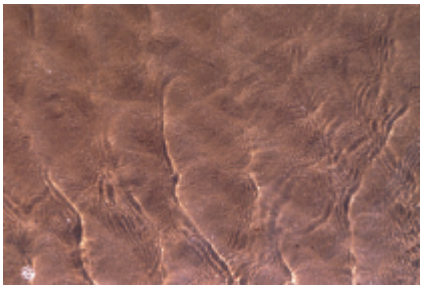
G. Pozza
Tavola di Castel Lova



M. de Negri
Tavola di Castel Lova



R. Ruggiero
Tavola di Castel Lova



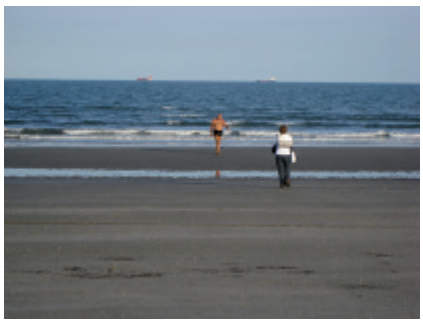
R. Ruggiero
Tavola di Castel Lova



V. Di Benedetto
Tavola di Chioggia



V. Di Benedetto
Tavola di Chioggia



G. Boscolo
Tavola di Castel Lova



G. Pesce
Tavola di Castel Lova



F. Ronconi
Tavola di Padova



G. Favaro
Tavola di Castel Lova



A. D'Agostino
Tavola di Castel Lova



A. D'Agostino
Tavola di Castel Lova



2° CONCORSO BIENNALE DI POETICA DEL MARE. 2010-2011

LA TAVOLA DI CASTEL LOVA HA ISTITUITO IL CONCORSO BIENNALE DI POETICA DI MARE ALLO SCOPO DI STIMOLARE LA PRODUZIONE DI POETICHE DI MARE IN SENSO LATO E DIVULGARNE LA CONOSCENZA, CONTRIBUENDO IN TAL MODO AL MANTENIMENTO E ALL' ACCRESCIMENTO DI UN SENTITO AMORE PER IL MARE, LA SUA VITA E LE SUE TRADIZIONI.

SONO AMMESSI POESIE, SCRITTI BREVI, SCHIZZI, DIPINTI, FOTO E SUPERCORTOMETRAGGI DAI QUALI TRASPAIA CHIARAMENTE L'AMORE PER IL MARE E LA SUA POESIA.

POSSONO PARTECIPARE FRATELLI, ASPIRANTI E SCHIAVE DELLA FRATELLANZA NAZIONALE.

REGOLAMENTO

VERRANNO ESAMINATI GLI ELABORATI PERVENUTI AL COVO DI CASTEL LOVA ENTRO IL TRENTA DI GIUGNO DEL DUEMILANOVE PER LA PRIMA VOLTA. SUCCESSIVAMENTE, SEMPRE ENTRO IL TRENTA DI GIUGNO, OGNI DUE ANNI. SARANNO IN BUSTA RACCOMANDATA RR, O RACCOMANDATA A MANO. ALL'INTERNO DOVRA' ESSERCI UNA BUSTA CHIUSA CONTENENTE: TAVOLA DI APPARTENENZA, AUTORE E QUALIFICA (FRATELLO-ASPIRANTE- SCHIAVA). VERRANNO ALTRESI' ESAMINATI ELABORATI SELEZIONATI TRA QUANTO SCRITTO O PUBBLICATO IN FORMA VARIA DI CUI SI SIA GIUNTI A CONOSCENZA ANCHE IN VIA NON UFFICIALE O CHE SIANO PERVENUTI AL COVO DI CASTEL LOVA TRAMITE MAIL. PER TUTTI QUESTI SI APPLICHERA' UNA PENALIZZAZIONE DI UN PUNTO PER CATEGORIA DI APPARTENENZA.

LE OPERE VERRANNO VALUTATE PER CATEGORIA DI APPARTENENZA E SECONDO I SEGUENTI CRITERI:

A) ATTINENZA AL TEMA
B) CARICA POETICA
C) LIVELLO TECNICO

SI POTRANNO PRESENTARE:

-PER LA POESIA E LA PROSA (COMPRESO STRALCI DI DIARIO DI BORDO) AL MASSIMO TRE OPERE SU FOGLIO DATTILOSCRITTO PREFERIBILMENTE FORMATO A4 (TRENTASEI RIGHE A FOGLIO) PER COMPLESSIVI TRE FOGLI.

-PER I DISEGNI E DIPINTI (CHINA, MATITA, ACQUARELLO, TEMPERA, OLIO, ecc.) MASSIMO TRE OPERE SU CARTA, CARTONCINO O CARTONE TELATO, PRIVI DI CORNICE, FORMATO PREFERIBILMENTE A3.

-PER LE FOTOGRAFIE, A COLORI O IN BIANCO E NERO, MASSIMO TRE OPERE, PRIVE DI CORNICE, PREFERIBILMENTE FORMATO A3.
-PER I FILMINI LE RIPRESE NON DOVRANNO SUPERARE PREFERIBILMENTE I SEI MINUTI PRIMI, SU CD.

LA GIURIA SARA' COMPOSTA DA UN RAPPRESENTANTE DELLA TAVOLA DI CASTEL LOVA E DA UN CRITICO ESPERTO PER OGNI CATEGORIA.

OGNI GIUDICE AVRA' A DISPOSIZIONE TRE PUNTI PER OGNI OPERA, AD ECCEZIONE DELL'ESPERTO DI CATEGORIA CHE POTRA' UTILIZZARE PER LA SOLA SUA CATEGORIA CINQUE PUNTI.

IL PUNTEGGIO COMPLESSIVO STABILIRA' LA GRADUATORIA E L'OPERA VINCITRICE PER CATEGORIA.

SI PREMIERA' ESCLUSIVAMENTE LA PRIMA DI OGNI CATEGORIA.

TRA QUESTE SARA' SCELTA E PREMIATA QELLA CHE MANIFESTERA' UNA CARICA POETICA PALESEMENTE AL DI SOPRA DELLE ALTRE.

LA PREMIAZIONE AVVERRA' IN CONCOMITANZA DI UN RADUNO DEI LUOGOTENENTI O DURANTE UN GRANDE EVENTO O UN'INTERTAVOLA DI PARTICOLARE RILIEVO.

LE PRIME DIECI OPERE DI OGNI CATEGORIA SARANNO DIVULGATE MEDIANTE STAMPA E SITO. FOTO, DIPINTI E FILMINI POTRANNO ESSERE ESPOSTI IN UNA MOSTRA ALLESTITA ALL'OCCASIONE.

PER I FRATELLI DI CASTEL LOVA
IL RESPONSABILE
RUGGERO RUGGIERO ZAMARA

Zamora 1784

PREMIO NAZIONALE FRATELLI DELLA COSTA – ITALIA

REGOLAMENTO

La Fratellanza italiana istituisce annualmente un premio a favore di Tavole, Fratelli ed Aspiranti che si sono maggiormente distinti in attività e iniziative aventi per oggetto il mare. Scopo del premio è tributare un gioioso e fraterno riconoscimento a quanti liberamente e disinteressatamente hanno valorizzato l'attività della Fratellanza italiana con le loro iniziative nautiche e di Tavola. La determinazione di merito avverrà attribuendo un punteggio alle Tavole ed ai singoli Fratelli /Aspiranti, con i parametri sotto indicati:	Punti
PUNTEGGIO DI TAVOLA	
1-Organizzazione di uno Zafarrancho Nazionale (per ogni Zaf. di Primavera o Raduno Lgt. Autunno)	20
2-Organizzazione del Raduno Nazionale di barche del Solstizio estivo - Fratelli della Costa	30
3-Per ogni Zafarrancho intertavole organizzato a terra (minimo tre Tavole)	10
4-Per ogni Zafarrancho intertavole di barche (minimo tre Tavole)	15
5-Organizzazione di regate/veleggiate di Tavola- da 2 a 4 eventi	5
da 5 a 10 eventi	10
superiori a 10 eventi	15
6-Organizzazione di Zafarranchos di Tavola da 2 a 4 eventi	5
da 5 a 10 eventi	10
superiori a 10 eventi	15
7-Organizzazione dello Zafarrancho per la ricorrenza del 4 aprile (cumulabile con il punto precedente)	7
8- Partecipazione di Tavola ad uno Zafarrancho mondiale	15
9-Partecipazione di Tavola ad uno Zafarrancho internazionale	10
10-Partecipazione di Tavola ad uno Zafarrancho di altra Tavola italiana	5
11-Organizzazione di conferenze documentate su argomenti di carattere marinaro (per ogni conferenza)	7
12-Organizzazione di ricerche documentate su tradizioni del mare (per ogni ricerca)	7
13-Organizzazione di uno Zafarrancho in tenuta da combattimento	10
PUNTEGGIO FRATELLI O ASPIRANTI	
14-Partecipazione con propria barca a regata/veleggiata/crociera nazionale-(cumulabili con quelle dei Fratelli a bordo e dei Tigrotti)- da 2 a 4 eventi	5
da 5 a 10 eventi	10
oltre 10 eventi	15
Se trattasi di regata con classifica aggiungere +7 per 1° - +5 per 2° - +3 per 3°	
15-Partecipazione in equipaggio a regata/veleggiata/crociera nazionale - da 2 a 4 eventi	5
da 5 a 10 eventi	10
oltre 10 eventi	15
Se trattasi di regata con classifica aggiungere +7 per 1° - +5 per 2° - +3 per 3°	
16-Se gli eventi di cui sopra si svolgono durante il Raduno Nazionale di barche dei Fratelli della Costa- per l'armatore (cumulabile con i punti all'articolo 14)	20
-per ogni Fratello a bordo (cumulabile con i punti all'articolo 15)	10
17-Partecipazione con propria barca a importante regata internazionale (+10 per 1°-7 per 2°-5 per 3°	20
18-Partecipazione in equipaggio a importante regata internazionale (+ 7 per 1° - 5 per 2° - 3 per 3°	10
19-Più di 1000 miglia di crociera, percorse e documentabili nella stagione	10
20-Articolo su rivista nautica nazionale o internazionale, relativo a esperienza di mare, rendendo pubblica l'appartenenza all'associazione Fratelli della Costa	10
21-Articolo o materiale pubblicato su sito web Fratellanza nazionale o Golpe de Cañon (ogni articolo)	5
22-Salvataggio o soccorso in mare di imbarcazione in difficoltà (documentabile)	15
23-Regata/veleggiata/crociera con più di due Fratelli a bordo oltre l'armatore	7
24-Regata/veleggiata/crociera con Tigrotto/i o ragazzi sotto i 13 anni a bordo	7
25-Navigare per più di una settimana con la suocera a bordo!	15
26-Per i documenti che arriveranno al Capitano d'Armamento entro il 30/9	10

Il Gran Commodoro avrà a disposizione sino a 20 punti, da attribuire a proprio insindacabile giudizio specificando la motivazione.
Il Capitano d'Armamento avrà a disposizione sino a 10 punti, da attribuire a proprio insindacabile giudizio, specificandone la motivazione.

Il periodo considerato andrà da Ottobre a Settembre dell'anno successivo.

Entro Settembre ogni Luogotenente trasmetterà al Capitano d'Armamento (copia al Gran Commodoro ed allo Scrivano Maggiore) l'elenco delle attività svolte da Tavola, Fratelli e Aspiranti in ordine a quanto sopra specificato. Il Capitano d'Armamento e gli Esperti (ordinari e supplenti) esamineranno i documenti e attribuiranno i punteggi comunicandoli al Gran Commodoro (copia allo Scrivano Maggiore).
Il Gran Commodoro in seduta congiunta con lo Scrivano Maggiore ed il Capitano d'Armamento provvederà alla determinazione dei vincitori.

Le notizie relative all'attribuzione dei punteggi saranno documentate e conferite con la responsabilità dei
Luogotenenti.
Scopo di questa iniziativa è riconoscere e premiare il " lavoro e la passione" di quelle Tavole, Fratelli e Aspiranti che hanno vissuto in modo speciale la loro partecipazione alla vita della Fratellanza. **L'auspicio è che questa occasione non diventi un momento di tenzone sportiva ma una vera festa di Fratellanza.**

I premi Fratelli della Costa d'Italia verranno assegnati ai Luogotenenti delle Tavole ed ai Fratelli/Aspiranti con i primi tre punteggi più alti nelle rispettive graduatorie.

I Luogotenenti a loro volta premieranno in uno Zafarrancho di Tavola, espressamente indetto, i Fratelli/Aspiranti che con il maggior punteggio avranno contributo al successo della Tavola.

La consegna dei premi nazionali sarà fatto da parte del Gran Commodoro in occasione del Raduno dei Luogotenenti d'autunno.

...dal Quadrato Cibernautico



Regolamento Sito Web - Fratelli della Costa - Italia -

1. Definizione

   Il regolamento ha lo scopo di stabilire modalità operative riguardanti la gestione su Internet del sito Web dell'"Associazione Internazionale dei Fratelli della Costa - Fratellanza Italiana", che trova attuazione nei domini di competenza (gli attuali sono "fratelli-della-costa.it" e "fratellanza-italia.com").

2. Scopi ed obiettivi

   Il sito Web dei Fratelli della Costa è uno strumento per:

   - far conoscere e dare visibilità all'Associazione;
   - fornire servizi informativi agli associati;
   - permettere implementazioni e aggiornamenti in tempo reale;
   - creare facilità d'accesso al sito della Fratellanza in Italia e nel mondo;
   - assolvere la funzione di originale contenitore di notizie sul mare e sul suo magico universo;
   - coordinare le attività della Fratellanza;
   - trasmettere la cultura e il rispetto del mare.

3. Organigramma

   La linea editoriale è definita da un comitato di gestione denominato "Quadrato Cibernautico", presieduto dal Gran Commodoro e così costituito:

   - Gran Commodoro
   - Scrivano Maggiore
   - Vedetta Cibernautica (il Webmaster)

   Per eventuali specifiche necessità editoriali potrà essere richiesta la collaborazione continuativa o discontinua di altri Fratelli, che verrà sollecitata da uno dei membri del Quadrato Cibernautico e formalizzata con comunicazione scritta del Gran Commodoro.

   La Vedetta Cibernautica è nominata dal Gran Commodoro sentito lo Scrivano Maggiore.

   E' fortemente auspicato che anche i restanti Fratelli forniscano un aiuto diretto nella ricerca, acquisizione ed elaborazione degli argomenti da trattare nelle pagine Web, sempre nell'ambito delle indicazioni fornite al primo cpv.del successivo art. 4.

4. Contenuti e Gestione del Sito Web

   I contenuti del sito Web devono essere coerenti con lo spirito, le finalità, i valori dell'Associazione, contenuti nel suo Statuto, nell'Ottalogo e nelle successive delibere del Consiglio Grande e Generale. Particolare attenzione sarà riservata alla "civiltà del mare", espressa nelle varie possibili forme, sia culturali che ludiche.

Il sito Web é strutturato per categorie, ognuna delle quali può essere a sua volta suddivisa per ulteriori sezioni.

Il Gran Commodoro è il responsabile della linea editoriale. La responsabilità gestionale è attribuita alla Vedetta Cibernautica che la eserciterà in collaborazione funzionale con lo Scrivano Maggiore, secondo attribuzioni da stabilire fra le parti.

La creazione, l'immissione e la cancellazione di pagine web all'interno del sito avviene periodicamente sotto la responsabilità della Vedetta Cibernautica, dopo aver consultato preventivamente gli altri membri del Quadrato Cibernautico.

La creazione ex-novo di una categoria, di ulteriori sezioni interne di una certa consistenza dati, nonché la sostanziale modifica grafica dell'interfaccia del sito Web potrà essere proposta al Gran Commodoro da ogni membro del Quadrato Cibernautico. Il Gran Commodoro sentiti i membri del Quadrato Cibernautico comunicherà via mail la decisione alla Vedetta Cibernautica, con la quale si sarà in precedenza intrattenuto in relazione alle sue possibilità operative nel caso specifico.

Al fine di agevolare e velocizzare le modalità di gestione del sito Web va incentivata la comunicazione e lo scambio dati in modo elettronico e tramite la rete Internet fra Fratelli/Aspiranti ed i membri del Quadrato Cibernautico,

La Vedetta Cibernautica definirà idonei standard di predisposizione che garantiscano omogeneità di stile nella presentazione di notizie provenienti dalle diverse Tavole/Fratelli. Gli standard, approvati dal Quadrato Cibernautico, saranno comunicati via Internet a Tavole/ Fratelli che dovranno attenervisi quando invieranno materiali per la pubblicazione nel sito nazionale.

Per la stessa esigenza di uniformità di stile l'eventuale creazione di siti Web da parte di singole Tavole della Fratellanza Italiana sarà preventivamente comunicata al Quadrato Cibernautico. Su suo incarico lo Scrivano Maggiore provvederà alla verifica delle condizioni generali e di quelle di cui al citato articolo 4 del presente regolamento, per dare seguito poi alla richiesta o fornire gli eventuali suggerimenti del caso.

Per omogeneità d'informazione le Tavole italiane si atterranno alla falsariga ed alle notizie pubblicate sul sito Web della Fratellanza nazionale per quanto riguarda la parte sotto indicata come "pubblica".

Per soddisfare la normativa sul Diritto d'Autore (Copyright), i documenti inviati (manoscritti e/o immagini) dovranno essere accompagnati da una semplice dichiarazione di originalità o dagli estremi della loro origine. Al riguardo la Vedetta Cibernautica predisporrà una semplice modulistica standard da mettere a disposizione delle Tavole/Fratelli.

Su incarico del Gran Commodoro la Vedetta Cibernautica avrà il compito di interagire con gli enti e le strutture preposti alla gestione della rete internet, quali possono essere l'Internet Provider/ Mantainer, il fornitore dei servizi di Hosting, le Registration Authority.

5. Pagine Pubbliche e Pagine Riservate

Il Sito Web è strutturato in una parte "pubblica" ed una parte "riservata". La parte pubblica contiene le informazioni di carattere generale che possono essere consultate da tutti, e sono le pagine senza vincoli di riservatezza. La parte riservata contiene, invece, informazioni "sensibili" che, di conseguenza, non possono essere rese disponibili a tutti se non ai Fratelli stessi. Per realizzare questo filtro, le pagine contenenti informazioni riservate sono state protette consentendone l'accesso mediante un'apposita procedura di "identificazione". Questa procedura prevede la disponibilità di un "nome utente" (detto anche "Userid") e di una "parola chiave" (detta anche "Password").Per ragioni di "privacy" questi dati devono essere richiesti "singolarmente" dagli interessati, compilando l'apposito modulo (disponibile sul sito) ed inviandolo mediante e-mail allo Scrivano Maggiore. Quest'ultimo, dopo aver verificato la congruità della richiesta, comunicherà

le chiavi d'accesso agli interessati. Nel caso di smarrimento di questi dati sarà sufficiente inviare un'altra richiesta sempre allo Scrivano Maggiore.

Nel caso in cui si rilevasse la necessità di consentire l'accesso alle pagine riservate a persone esterne all'Associazione, ad esempio per reperire informazioni relative ad eventi in corso di organizzazione in cui sono coinvolte o a cui intendano partecipare (vedi Fratelli/Aspiranti di altre Nazioni) lo Scrivano Maggiore potrà creare degli "utenti temporanei" a cui sarà permessa la consultazione delle sole pagine riservate di specifico interesse.

Non è consentito comunicare ad altre persone i propri dati di accesso all'area riservata del sito Web né richiedere tali dati per conto terzi, anche se Fratelli/Aspiranti.

6. Parti del sito concesse a terzi

In **casi particolari** il Quadrato Cibernautico potrà deliberare di concedere spazio all'interno del sito Web (in gergo dette "banner") ad Organizzazioni, Enti e singoli privati che ne facciano richiesta, valutando **strettamente che tali comunicazioni siano congrue con le finalità e gli obiettivi dell'Associazione.**

Queste concessioni potranno essere date in forma gratuita o a pagamento, in quest'ultimo caso sarà il Gran Commodoro a definire i valori economici e le relative condizioni generali dell'offerta, che comunque sottoporrà preventivamente all'approvazione del Consiglio Grande e Generale.

I banner, una volta decisi, saranno immessi e gestiti esclusivamente a cura della Vedetta Cibernautica, ed in nessun caso potrà essere concessa a terzi la password d'accesso per la loro gestione.

7. Buffetteria

Fratelli/Aspiranti potranno acquistare oggetti di buffetteria anche via internet dopo che saranno state messe a punto le modalità operative fra Quadrato Cibernautico e l'Ufficiale di Casermetta.

8. Modifiche al presente regolamento

Il presente regolamento viene approvato dal Consiglio Grande e Generale, e può da esso essere modificato ed integrato con maggioranza semplice.

...buffetteria



Buffetteria



Avvertenze:

- Gli ordinativi vanno inviati, dal Luogotenente o dallo Scriba, all'Ufficiale di Casermetta:

  H.M. Concetta Anfuso
  Via Messina, 244
  95127 CATANIA

  tel. 095 381732

  fax: 095-381732.

  cell. 338 8306486
  e-mail tettabis@live.it

- Per il Banderin Negro deve essere comunicato anche il numero di Bitacora
- Per i capi di abbigliamento devono essere indicati la taglia ed il colore.
- Le spese di spedizione saranno addebitate a parte.

SCARICA SCHEDA D'ORDINE (formato PDF)
SCARICA SCHEDA D'ORDINE (formato EXCEL)

DESCRIZIONE		PREZZO
CRAVATTA con simbolo Fratelli della Costa in pura seta jacquard		30,00 €
STEMMA per Fratelli ricamato a mano in oro inalterabile, simbolo con fronde e pagliette, senza castelli		30,00 €

STEMMA per Luogotenente di Tavola, ricamato a mano in oro inalterabile, simbolo con fronde e pagliette, con un castello



35,00 €

STEMMA per Scrivano Maggiore, Connestabile, Armero Mayor, Capitano d'Armamento, ricamato a mano in oro inalterabile, simbolo con fronde e pagliette, con due castelli



40,00 €

STEMMA per Commodoro ricamato a mano in oro inalterabile, simbolo con fronde e pagliette, con tre castelli



45,00 €

STEMMA nero per Fratelli e Aspiranti ricamato a macchina



8,00 €

STEMMA rotondo per Fratelli e Aspiranti ricamato a macchina



8,00 €

BANDERIN NEGRO con numero di bitacora



25,00 €

SUPPLEMENTO per stella ricamata in oro

10,00 €

BOTTONI D'ARGENTO grandi per giacca con stemma, diametro mm. 21 (l'uno)



16,00 €

BOTTONI D'ARGENTO piccoli per giacca con stemma, diametro mm. 15 (l'uno)



11,00 €

GEMELLI per camicia con stemma (al paio)



35,00 €

DISTINTIVO a bottone (grande)



2,50 €

DISTINTIVO a bottone (piccolo)



2,50 €

DISTINTIVI neri placcati a spilla per uomo



15,00 €

DISTINTIVI placcati a spilla per donna



10,00 €

Gilet BLU Taglia M L XL XXL



30,00 €



POLO BIANCA/NERA Taglia M L XL XXL

20,00 €





POLO BIANCA/BLU Taglia S M L XL XXL
(rimanenze)

10,00 €





T-SHIRT BIANCA/BLU Taglia S M L XL XXL
(rimanenze)

10,00 €

...questionario



OTTO DOMANDE AI FRATELLI

1. **DESCRIVI BREVEMENTE E IN ORDINE DECRESCENTE LE CARATTERISTICHE PRINCIPALI DEL FRATELLO DELLA COSTA**

……
……
……

2. **QUALI SUGGERIMENTI RITIENI UTILI PER MIGLIORARE I NOSTRI MEZZI DI COMUNICAZIONE**

2.0 SITO INTERNET……
……
2.1 GOLPE……
……
2. 2 YACHT DIGEST……
……
2.3 IL GABBIANO INFORMA ……
……

3. **LA STRUTTURA DI GOVERNO E' ADEGUATA ALL'ATTUALE ENTITA' DEGLI ASSOCIATI**

SI NO

3.0. **SE: NO** COSA PROPONI
……
……

4. **RITIENI UTILE DARE MAGGIOR VISIBILITA'ALLA FRATELLANZA**

SI NO

4.0. **SE: SI** COSA PROPONI
……
……

5. **ESPRIMI GIUDIZI/PROPOSTE SULLE ATTUALI RIUNIONI NAZIONALI**

ZAF. DI PRIMAVERA ……
……

RADUNO BARCHE DEL SOLSTIZIO……
……

ZAF. AUTUNNALE E RADUNO LUOGOTENENTI……
……

ALTRE PROPOSTE ……
……
……
……
……

6. ESPRIMI IL PARERE SULLA CONSUETUDINE DELLO ZAF. BIENNALE DI NAVIGAZIONE SULLE GRANDI NAVI DA CROCIERA

6.0. POSITIVO……..
6.1. NEGATIVO……
6.2. NON SO……..
6.3. SE NEGATIVO:
PROPOSTE/OSSERVAZIONI……
……
……
……

7. SE NON HAI L'INDIRIZZO E-MAIL LO AVRAI A BREVE? SI NO

7.0 HAI LA PASSWORD DI ACCESSO AL NOSTRO SITO INTERNET: SI NO
7.1 SE: SI - QUANTE VOLTE AL MESE ENTRI NEL SITO : 1 - 4 - più di 4 - meno di 1

OSSERVAZIONI - PROPOSTE SUL SITO……
……
……
……

8. PENSI SIA OPPORTUNO ACQUISTARE OGGETTI DI BUFFETTERIA ANCHE VIA INTERNET SI NO
8.0. SE SI . QUALI……
……

PROPOSTE PER MIGLIORARE L'OPERATIVITÀ GENERALE……
……
……
……

OSSERVAZIONI ……
……
……
……

SOPRANNOME E NUMERO DI BITACORA ……
……
TAVOLA ……

RIEMPIAMO TUTTI QUESTE CASELLE CON LE NOSTRE RISPOSTE ED OSSERVAZIONI INVIANDOLE AL PIU PRESTO (SCANNERIZZATE VIA MAIL O PER POSTA) ALLO SCRIVANO MAGGIORE.

- GRAZIE PER LA COLLABORAZIONE –

EL CABECON
GENNAIO 2011



Finito di stampare
nel mese di Febbraio 2012
presso la “Q&B Grafiche s.r.l.” di Mestrino (Pd)
per conto
dei Fratelli della Costa Italia